



PROVINCIA
DI ROMA

Direzione Generale
Servizio 1 - "Pianificazione e controllo"

www.provincia.roma.it

Relazione Previsionale e Programmatica 2009 – 2011

D.P.R. 326/98 Sezione 1 – P. I

INDICE

CAPITOLO 1 - LA POPOLAZIONE

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.	2
1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo	13
1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma	35
1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti	55
1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane	55
1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma	71

CAPITOLO 2 – L'ECONOMIA INSEDIATA

2.1. Il sistema locale delle imprese	84
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	84
2.1.2. Le dinamiche locali	94
2.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto	101
2.3. Il turismo	107
2.3.1. Le dinamiche dei flussi turistici	107
2.3.2. L'agriturismo	117
2.4. La struttura del sistema distributivo commerciale	122
2.4.1. Il commercio al dettaglio	123
2.4.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico	129
2.4.3. La grande distribuzione	131
2.4.4. I centri commerciali	139

CAPITOLO 3 – L'AMBIENTE

3.1. L'ambiente	144
3.1.1. Le aree protette	146
3.2. Le acque	148
3.2.1. I fiumi	149
3.2.2. I laghi	153
3.2.3. Le coste e il mare	154
3.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua	156
3.3. Il rischio sismico	164
3.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata	169
3.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali	173
3.5. Il parco veicolare	188
3.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio	195
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA	201
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	201

SOMMARIO: 1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. Le dinamiche e i profili della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma - 1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

1.1. L’evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva e di funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di “governo metropolitano”, sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di “**governance**” di area vasta a “**geometria variabile**” che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative **Regioni, Province**, dei rispettivi **Comuni capoluogo** e dei **sistemi delle autonomie locali** che vi gravitano.

L’analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l’esistenza degli elementi identificativi previsti dall’art. 22 del T.U.E.L. in materia di “città metropolitane” (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,3% dei comuni italiani). In questo **sotto-insieme geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l’ 11,5% di quella dell’intero territorio nazionale nel 2007 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18,9 milioni di residenti** corrispondente al 31,8% di quella dell’ intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** (548 abitanti per kmq., contro la densità di 150 abitanti per kmq. rilevabile nell’insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate e direzionali di rilevanza strategica**. In queste aree si concentrano circa il 28,2% delle **imprese attive nazionali**, il 35,1% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle imprese di

trasporto e telecomunicazione, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 46,2 % delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 46,8% degli **impieghi bancari** nazionali ed il 44,5% dei **depositi bancari** ed è stato esportato bel il 63% del valore nazionale dei **prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali** acquistate da paesi terzi. In queste aree sono inoltre concentrate il **55% delle risorse scientifiche e culturali** (i professori universitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) delle università territoriali esistenti nel Paese. Infine in questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il **35% della ricchezza complessiva** del Paese, il **47% del valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il **45% del valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il **43% del valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da altri **servizi vendibili**, il **37% del valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il **37% del valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il 32%) risulta l'apporto del **valore aggiunto** scaturente dalle attività dell'**industria manifatturiera**.

Nell' arco temporale compreso tra il 1981 ed 2007 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo redistributivo "interno" di funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -14,9%, da 9.517.683 a 8.233.333 residenti, circa 1.284.000 abitanti in meno, una dimensione equivalente alla popolazione attualmente residente nel solo comune di Milano) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a **10.697.181** (+1.343.232) abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 14,4%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2007, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo** **perdeva circa il 4,3% della popolazione residente** mentre i **comuni dell' hinterland** **la accrescevano del 56,8%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo**

diminuiva del 19% contro un **incremento dell’8% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neo-provincia di Lodi), mentre nell’**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 18,7%** contro un incremento **insediativo dell’ hinterland pari al 6,1%**. Non sempre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana (provinciale): se si considera l’insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari ad appena + 58.882 abitanti (+0,3%). Il decremento di popolazione complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le province metropolitane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-18,7% anche se in questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-15,4%), in quella di **Torino** (-5,7%) ed in quella di **Milano** (-2,8%).

Nel 1981 nell’insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva il **50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2007 l’incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben 6,9 punti percentuali **flettendo al 43,5%**. Tra il 1981 ed il 2007 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane¹, ha prodotto un generale decremento del **“peso” residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi metropolitani si è verificato nell’**area bolognese** dove il comune capoluogo è passato dal **49,3 al 38,6%** del carico demografico (-10,7 punti percentuali) seguita dall’**area romana** dove il **carico demografico del comune di Roma** è regredito dal **76,8 al 66,9%** (-9,9 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale dominanza funzionale e strutturale) e dall’**area napoletana** dove il peso insediativo del comune di Napoli è declinato dal **40,8 al 31,6%** (-9,2 punti percentuali). Nell’**area milanese**, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del comune di Milano pari a -6,6 punti percentuali (dal 39,9 al 33,3%).

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l’**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2007, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali** nei **saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza

¹sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di **Roma** e di **Genova**, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi

si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**². Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni '90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o debolmente positivi** ³. Questa ultima tendenza nel quinquennio più recente si è peraltro **attenuata** in quanto i **grandi comuni capoluogo** hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione** ⁴.

L'evidente situazione di **metamorfosi delle forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei comuni**, largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipendenze funzionali** che si vanno configurando nei **sistemi locali delle grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana**. Dall'altro si rileva tra le **imprese**, non solo industriali ma anche *terziarie*, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità** nelle **grandi regioni urbane**).

² nel bilancio demografico dell'anno 2007, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di vitalità demografica** segnalava, **123 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **91 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi

³ nel bilancio demografico dell'anno 2007, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di attrazione demografica** registrava **128 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **105 iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi .

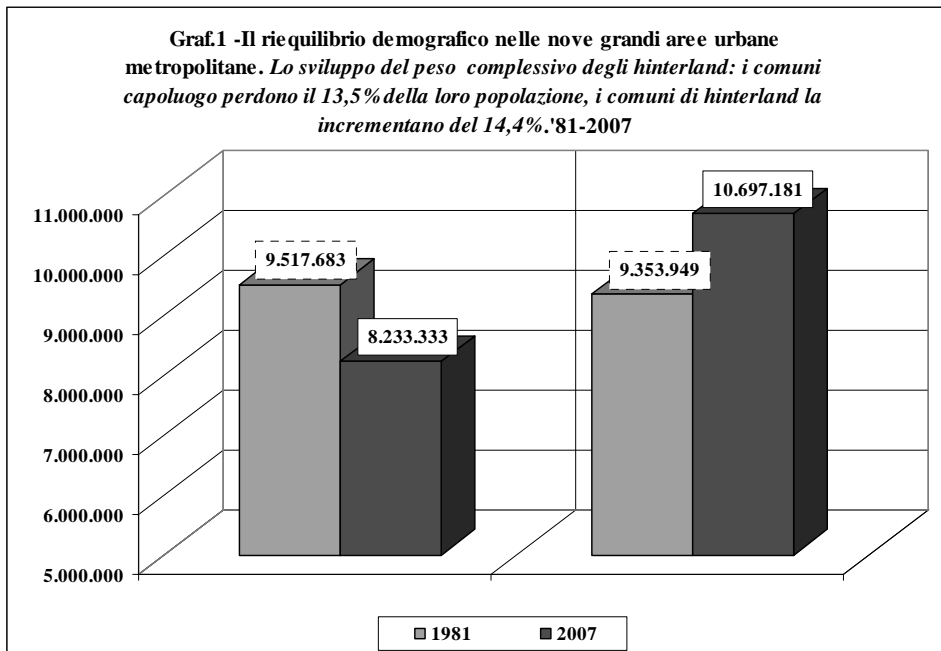
⁴ nel bilancio demografico dell'anno 2007, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti l'**incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero** - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del **37%** nei capoluoghi e del **21%** negli hinterland.

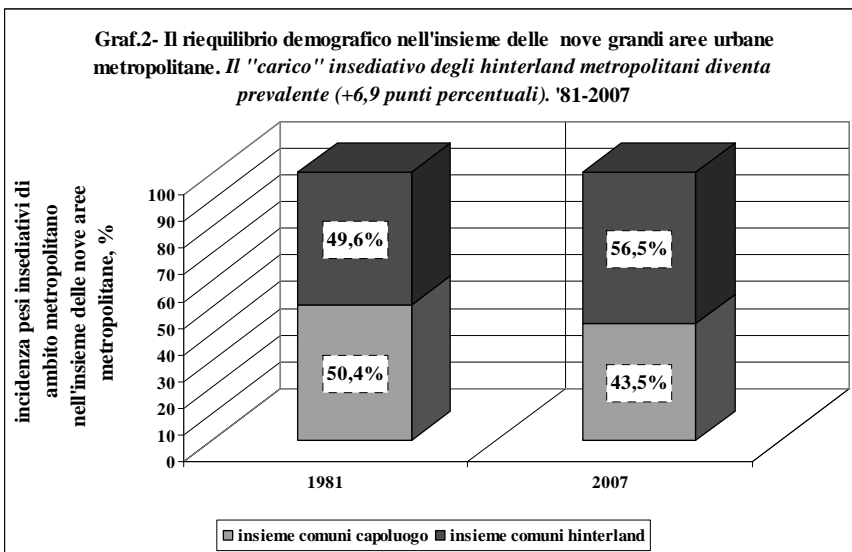
Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2007)

Province (aree metropolitane)	Popolazione			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (hmq)			Densità demografica (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
Milano	1.299.633	2.607.093	3.906.726	66,7	188	21	13.017	670.008	683.025	5,7
Torino	908.263	1.303.219	2.211.482	58,9	298	9	18.244	179.964	198.208	11,2
Genova	610.887	272.891	883.778	30,9	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
Bologna	372.256	591.818	964.074	61,4	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
Firenze	364.710	612.378	977.088	62,7	43	4	10.241	341.197	351.438	2,8
ROMA	2.718.768	1.342.775	4.061.543	33,1	120	15	128.530	406.651	535.181	7,6
Napoli	973.132	2.109.928	3.083.060	68,4	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
Bari	322.511	1.276.867	1.599.378	79,8	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
Palermo	663.173	580.212	1.243.385	46,7	81	4	15.888	483.335	499.223	2,5
INSIEME AREE	8.233.333	10.697.181	18.930.514	56,5	993	93	247.700	3.204.409	3.452.109	5,5
Incidenza nazionale %	13,8	17,9	31,8		12,3		0,8	10,6	11,5	
ITALIA	59.619.290				8.101		30.133.676			2,0

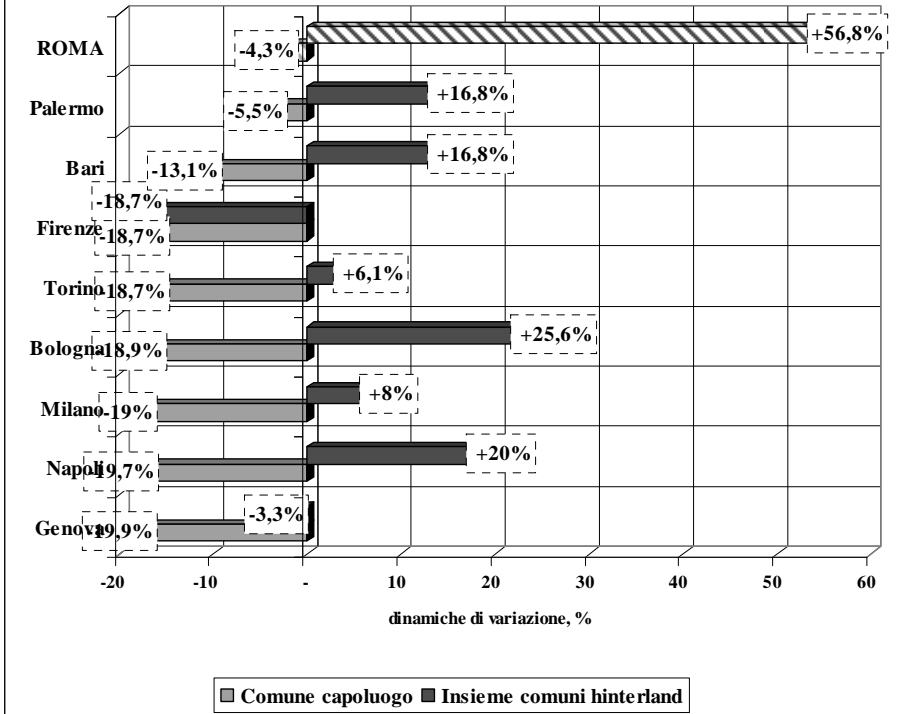
Tab. 2 - La metropolizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981- 2007 .

Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2007	Variazione		1981	2007	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
Milano	1.604.773	1.299.633	- 305.140	- 19,0	2.413.335	2.607.093	193.758	8,0
Torino	1.117.154	908.263	- 208.891	- 18,7	1.228.617	1.303.219	74.602	6,1
Genova	762.895	610.887	- 152.008	- 19,9	282.214	272.891	- 9.323	- 3,3
Bologna	459.080	372.256	- 86.824	- 18,9	471.204	591.818	120.614	25,6
Firenze	448.331	364.710	- 83.621	- 18,7	753.682	612.378	- 141.304	- 18,7
ROMA	2.840.259	2.718.768	- 121.491	- 4,3	856.323	1.342.775	486.452	56,8
Napoli	1.212.387	973.132	- 239.255	- 19,7	1.758.176	2.109.928	351.752	20,0
Bari	371.022	322.511	- 48.511	- 13,1	1.093.605	1.276.867	183.262	16,8
Palermo	701.782	663.173	- 38.609	- 5,5	496.793	580.212	83.419	16,8
Insieme aree	9.517.683	8.233.333	-1.284.350	- 13,5	9.353.949	10.697.181	1.343.232	14,4

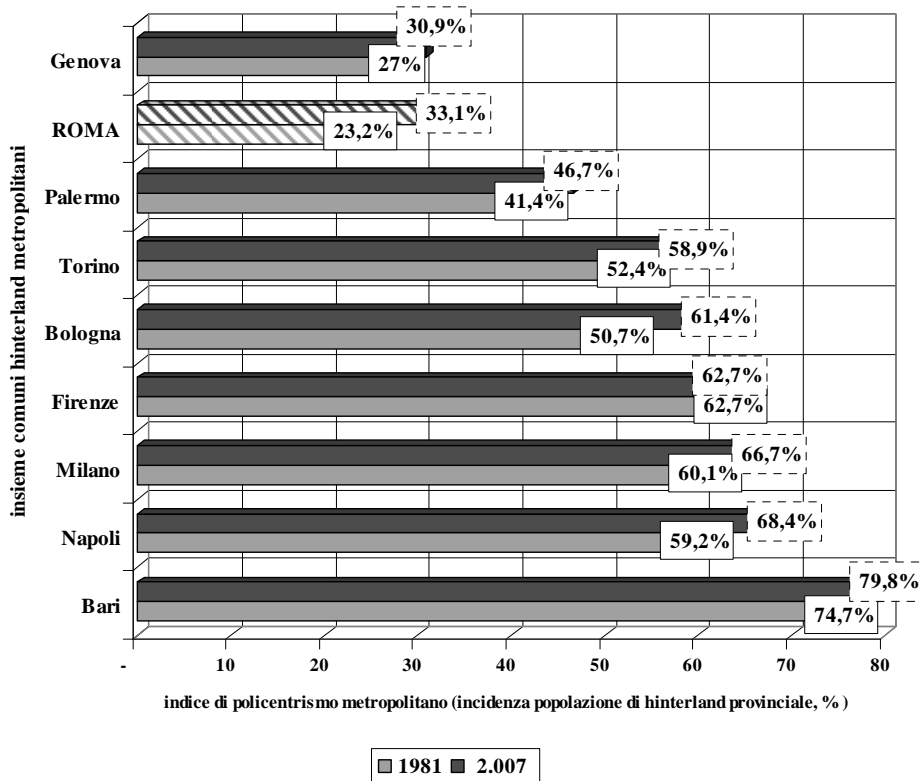




Graf.3-II riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane. Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l' incremento insediativo tendenziale nei comuni di hinterland metropolitano .
 '81-2007 (%)



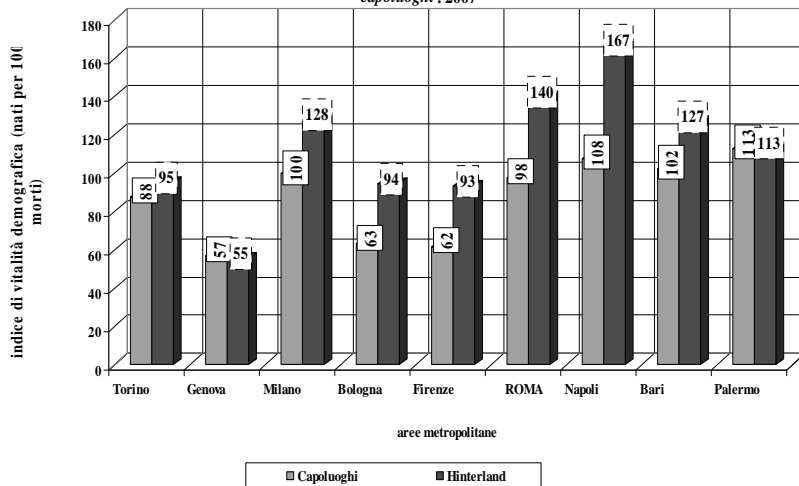
Graf.4-Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane.*Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo corrisponde un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitane. Lo sviluppo di dinamiche policentriche '81-2007*



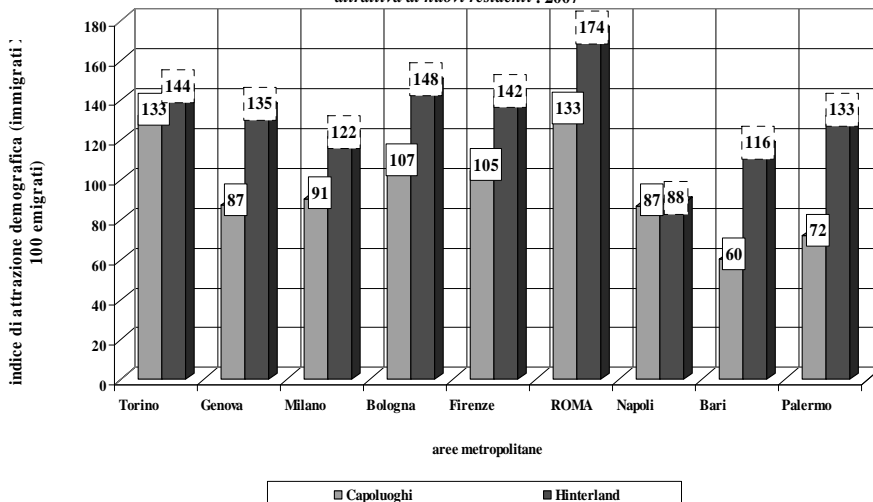
Capitolo 1 - La popolazione

Macro ambiti territoriali di area	Tab. 3 – Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane. 2007												
	Popolazione al 1° gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale -	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione 2007-2006		Nati per 100 morti	Immigrati per 100 emigrati	Immigrati dall'estero - incidenza %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%			%
COMUNI CAPOLUOGO													
Torino	900.569	8.174	9311	-1.137	35.969	27.138	8.831	908.263	7694	0,9	88	133	56,3
Genova	615.686	4.614	8.108	-3.494	9.000	10.305	-1.305	610.887	-4799	-0,8	57	87	33,3
Milano	1.303.437	12.871	12.911	-40	36.550	40.314	-3.764	1299633	-3804	-0,3	100	91	29,1
Bologna	373.026	3.013	4767	-1.754	14.448	13.464	984	372.256	-770	-0,2	63	107	30,2
Firenze	365.966	2.805	4560	-1.755	10.700	10.201	499	364.710	-1256	-0,3	62	105	34,9
Roma	2.705.603	24.645	25.258	-613	55.355	41.577	13.778	2.718.768	13165	0,5	98	133	43,7
Napoli	975.139	10.204	9.461	743	18.229	20.979	-2.750	973.132	-2007	-0,2	108	87	16,4
Bari	325.052	2.818	2.750	68	3.952	6561	-2.609	322.511	-2541	-0,8	102	60	28,7
Palermo	666.552	6.864	6072	792	10.751	14.922	-4.171	663.173	-3379	-0,5	113	72	20,4
Comuni capoluogo	8.231.030	76.008	83.198	-7.190	194.954	185.461	9.493	8.233.333	2303	0,03	91	105	37,2
COMUNI DI HINTERLAND													
Hinterland Torino	1.283.239	11.774	12.406	-632	67.306	46.694	20.612	1.303.219	19.980	1,6	95	144	23,4
Hinterland Genova	271.408	2.009	3.647	-1.638	11.959	8.838	3.121	272.891	1.483	0,5	55	135	16,9
Hinterland Milano	2.581.044	25.965	20.275	5.690	114.679	94.320	20.359	2.607.093	26.049	1,0	128	122	18,3
Hinterland Bologna	581.656	5.807	6.155	-348	32.422	21.912	10.510	591.818	10.162	1,7	94	148	19,2
Hinterland Firenze	604.448	5.688	6.103	-415	28.308	19.963	8.345	612.378	7.930	1,3	93	142	25,7
Hinterland Roma	1.307.454	14.625	10.471	4.154	73.203	42.036	31.167	1.342.775	35.321	2,7	140	174	33,6
Hinterland Napoli	2.107.617	25.259	15.139	10.120	59.098	66.907	-7.809	2.109.928	2.311	0,1	167	88	9,6
Hinterland Bari	1.271.312	12.565	9.917	2.648	20.730	17.823	2.907	1.276.867	5.555	0,4	127	116	24,4
Hinterland Palermo	574.689	6.060	5.355	705	19.638	14.820	4.818	580.212	5.523	1,0	113	133	11,6
Comuni hinterland	10.582.867	109.752	89.468	20.284	427.343	333.313	94.030	10.697.181	114.314	1,1	123	128	21,0
PROVINCE METROPOLITANE													
Insieme province	18.813.897	185.760	172.666	13.094	622.297	518.774	103.523	18.930.514	116.617	0,6	108	120	26,1

Graf.5- Il bilancio demografico nelle province metropolitane. L'indice di vitalità demografica a confronto negli ambiti macro territoriali. Salvo rare eccezioni il bilancio naturale degli hinterland è migliore di quello dei capoluoghi . 2007



Graf.6- Il bilancio demografico nelle aree metropolitane. L'indice di attrazione demografica a confronto negli ambiti macro territoriali. Il bilancio migratorio degli hinterland si avvantaggia di una più alta capacità attrattiva di nuovi residenti . 2007



1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di **dinamica demografica** dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2007 nell'arco degli ultimi **ventisei anni**, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano¹⁶ si sia **accreciuta** di ben **il 57%** superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di **1.342.775 residenti** (+487.073 abitanti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** (perdendo 121.491 residenti una popolazione prossima a quella residente attualmente in città come Bergamo) fase che dal 2001 si è trasformata in una sostanziale **stagnazione demografica** soltanto grazie all'effetto positivo di esigui **saldi migratori positivi** a cui hanno contribuito in modo decisivo le **iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo (dal 1981) corrisponde ad un tasso decrementale di periodo del **-4,3%**, anche se occorre considerare che la misura del declino demografico reale si ridurrebbe a 79.491 abitanti, pari al **-2,8%**, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di Fiumicino sin dal 1992.

Nel 2007 la popolazione residente nella provincia di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.061.543 abitanti, mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**¹⁷. Tuttavia la tendenza di sviluppo (+9,9% dal 1981) ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell'insieme dei comuni di hinterland. Infatti lo sviluppo insediativo dell'hinterland romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è anche **intensificato**. Soltanto negli ultimi sei anni si è infatti registrato un ulteriore incremento di ben 189.155 abitanti (+16,4%) corrispondente ad un tasso medio annuale del **+2,7 %** mentre in precedenza, negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell'hinterland si era attestato intorno al **+1,7%**. La provincia di Roma insomma presenta a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l'unica eccezione dell'area di Bologna) un **profilo di relativo benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla **capacità di attrarre nuovi residenti**.

La provincia di Roma inoltre mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all'interno

¹⁶ non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fontenuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia

¹⁷ Si rinvia alla nota n.1 per quanto riguarda gli effetti sulla valutazione di consistenza della popolazione della provincia di Roma derivanti della posta incrementale eccezionale di circa 144.500 residenti intervenuta nel corso del 2006 come risultato della revisione anagrafica post-censuaria condotta nel Comune di Roma

della **Regione del Lazio**: nella “provincia capitale” sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73 %) della popolazione complessiva regionale (5.561.017); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.499.474 abitanti** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale di Roma** (1.342.775 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell’hinterland romano (nell’ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone e Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2007, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal 23,2 al 33,1%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2007 se ne rilevano **49,4** ben 19 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l’ingresso del comune di Roma nella fase del **declino-stagnazione demografica**, naturale e migratoria, tra un decennio, nel 2017, il **carico demografico dell’ hinterland** potrebbe con ogni probabilità superare il **valore di stock di circa 1.800.000 residenti**.

Scomponendo per semplicità di analisi l’insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **“I cintura”** e comuni di **“II cintura”**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di “accesso” dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all’interno di una generale e diffusa tendenza all’ **incremento insediativo** (con l’unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell’area della Valle dell’Aniene)

Nei 25 comuni di **“I cintura”** (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fontenuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2007 era stanziato ben il **47,6% dell’intera popolazione di hinterland** corrispondente a **639.262 abitanti**, evidenziando una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 2,3 abitanti per ha. negli insediamenti della II cintura). Tra il 1981 ed il 2007 la popolazione di questa area si è accresciuta di **257.562 abitanti** se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al **+67,5 %** (superiore di ben **19,1 punti percentuali** a quello che si è verificato nell’**insieme dei comuni di II cintura**). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio ‘81-‘91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all’ 1,4 %, tasso che si è elevato all’ 1,9%

nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2007 (negli ultimi sei anni la popolazione di ambito si è incrementata di ben 120.335 abitanti pari ad un tasso cumulato di dinamica del +23,2%). Conseguentemente all' incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** - segnalando un significativo sviluppo urbano - che si è innalzato nel periodo da **3,9 a 5,9** abitanti per ettaro (a Roma nel 2007 si contavano 21,1 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di "I cintura" è caratterizzato dalla elevata **concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell'ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Ardea, Albano, Ciampino, Marino e Monterotondo*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra gli "80.000 ed i 35.000 abitanti", nel 2007 risiedevano 442.697 cittadini pari al **69,3%** della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2007 contava 78.491 abitanti, risulta di buona misura il **comune di maggiore dimensione demografica tra i 120 dell' intero hinterland provinciale** (ed il **3° nel Lazio** dopo Roma e Latina).

Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2007) dei comuni di "I cintura" spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea** (+285%), di **Anguillara** (+164%), di **Formello** (+126%), di **Campagnano** (+114%) e di **Sacrofano** (+111%). Nell'ambito territoriale dei comuni di "I cintura" il profilo demografico della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di **qualità positive** ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale**. In questo sub-ambito, infatti si osserva il profilo **relativamente più "giovane"** dell'intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2006, costituivano il **15,1 % della popolazione** (contro il 12,9 % di Roma ed il 14,5 % dei comuni di hinterland di "II cintura"), mentre gli **anziani con 65 anni ed oltre** rappresentavano il **14,6 %** della popolazione (contro il 20,8% di Roma ed il 16,9% dei comuni di "II cintura"). Coerentemente con questo quadro strutturale l'*indice di vitalità demografica* (nati per 100 morti) confermava nel 2007 (con **159 nati ogni 100 morti** contro i 98 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 125 nati per 100 morti nei comuni dell'ambito metropolitano esterno) la presenza di un **profilo strutturale della popolazione** in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo**.

L'ambito dei comuni di "I cintura " rivela anche un elevato **dinamismo migratorio**. Infatti nel 2007 l'*indice di attrazione demografica* (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un'area di attrarre **residenti aggiuntivi**, indica un discreto valore di attrazione (**166 immigrati ogni 100 emigrati** contro i 133 ogni 100 emigrati nel comune di Roma ed i 183 immigrati contro 100 emigrati nei comuni della II cintura) capace di generare un rilevante bilancio migratorio positivo.

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di "**II cintura**", costituito prevalentemente da un frammentato universo di **95 comuni**, nel 2007 erano stanziati **703.513 residenti**, pari al **52,4%** della popolazione dell'intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una morfologia strutturale assai diversa da quella dei comuni di "prima cintura". Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto **5 comuni**, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale "55.000-35.000 abitanti" (*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - comuni inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - e *Nettuno e Ladispoli*) totalizzano insieme una popolazione di 234.384 abitanti, pari al 33,3% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all'opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei

piccoli e micro-comuni (uguali o inferiori a 5.000 abitanti) dove sono stanziati appena 91.750 residenti pari al 13% della popolazione del sub-ambito ed appena al 6,8% della popolazione dell’insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2007 la popolazione dell’insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 229.511 abitanti secondo un tasso incrementale cumulato che risulta pari al **48,4%** (inferiore di ben 19,1 punti percentuali a quello che si è verificato nell’insieme dei comuni di I cintura). Nel decennio ’91-2001 il tasso incrementale medio annuo della popolazione si è lievemente **attenuato** passando dall’ **1,6%** registrato nel decennio precedente (’81-1991) all’ **1,5%** (1991-2001), mentre negli ultimi **sei anni** (2001-2007) il tasso medio annuo ha evidenziato una modesta tendenza incrementale raggiungendo il valore del **+1,8%**. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora notevolmente distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura, potrebbe segnalare una attenuazione della **capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell’area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. La densità demografica del sub-ambito rimane in ogni caso attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a **1,6 abitanti per ettaro** mentre nel 2007 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben sei dei comuni di “II cintura”, quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2007, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli** (+208%), **Cerveteri** (+183%), **Labico** (+170%), **Fiano Romano** (+168%), **Capena** (+133%) e **Trevignano** (+110%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l’intero sotto-insieme dei 15 comuni dell’hinterland provinciale¹⁸ nei quali persiste una **situazione di declino demografico**.

Lo sviluppo demografico dell’hinterland, oltreché a fattori di incremento naturale ed a saldi migratori, non soltanto di area, generalmente positivi, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente **residenziale**, come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area.19

¹⁸ Con l’esclusione del comune di Mentana che relativamente al 1981 risulta in declino demografico per cause esclusivamente amministrative in quanto ha dovuto cedere territorio e popolazione al neo-costituito comune di Fontenuova

¹⁹ Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l’hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall’hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l’esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall’insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell’hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico* da *movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

Analizzando l'**interscambio migratorio sussistente attualmente tra il comune di Roma** (nelle cancellazioni e nelle iscrizioni anagrafiche) e **l'insieme dei comuni di hinterland** si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale dal capoluogo verso l'hinterland** si sia ulteriormente intensificato. Infatti negli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8%** dei cancellati dall'anagrafe del comune di Roma hanno trasferito la **residenza nei comuni di hinterland provinciale** (mentre un altro **13%** si è iscritto nelle anagrafi dei **comuni delle altre quattro province del Lazio**, con una netta preferenza per quella di **Viterbo**). Il bilancio dell'interscambio migratorio di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel **2004** e nel **2005** ad esempio il **bilancio migratorio cumulato** tra **Roma** ed un solo sottoinsieme di **nove importanti comuni di hinterland** (*Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fontenuova*) faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben 13.559 nuovi residenti provenienti da Roma (+22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro -9.043 cancellati diretti verso Roma).

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato**. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per **matrice origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un **notevole saldo positivo a favore del capoluogo**. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i **comuni dell'hinterland** erano appena **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i **pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma** ammontavano a ben **162.722** (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, insieme ai provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell' **interscambio pendolare di area tra il capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei **flussi di mobilità** che gravano sulle **infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto della città** si rileva come l'insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/finale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli **pendolari metropolitani**, pari dimensionalmente alla **popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella **residenziale** per gli **aspetti di uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di **spostamento intermittente** diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'**uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore"** (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi

di “commuting” originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa **200.000 spostamenti giornalieri**.

Il pendolarismo giornaliero proveniente dall’hinterland e diretto verso il capoluogo è **prevalentemente** di tipo **occupazionale**. Nel 2001 erano infatti ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel ’91 ed a 74.000 nel 1981), pari al **78,2%** dell’insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell’hinterland. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma** esercitata prevalentemente nei confronti dell’hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai **vari parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il **67,1 % della popolazione provinciale**, il mercato del lavoro locale **offriva una capacità occupazionale pari all’80,5% degli addetti dell’intera provincia**. E’ nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l’offerta di lavoro, aggravata quest’ultima anche da una accentuata tendenza all’invecchiamento della popolazione residente nel comune di Roma - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell’hinterland** per ragioni spesso legate alle **migliori condizioni dell’accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)²⁰ ma mantiene relativamente **accentrata la struttura produttiva** o, se si vuole, **perde attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell’hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso **altre province del Lazio** ed in alcuni casi anche **verso altre province delle regioni centrali**, che ha dato anche vita a mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai “sistemi locali del lavoro” individuati dall’Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Subiaco*, di *Fara Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano* e di *Latina*) che si sono dapprima auto-alimentati anche dalla **domanda di lavoro** generata dalla **espansione dei servizi** connessi allo **sviluppo residenziale**.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell’accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico regionale denominate FR) nonchè la diffusione di una *qualità della vita* di tipo urbano, nei *servizi*, nella *rete distributiva* e nelle opportunità del “*tempo libero*” costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell’area lo svantaggio del “costo sociale” della condizione abitativa/residenziale nell’hinterland.

Sin dai primi anni ‘90 si è osservato un costante incremento delle concessioni edilizie (metri cubi concessi), residenziali e non, nell’insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l’offerta di **nuova edilizia residenziale**

²⁰ Fonte: Ministero dell’Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio – Osservatorio mercato immobiliare

complessiva dell' hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il volume di offerta che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell' hinterland romano nei livelli dell' **offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, nell'anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

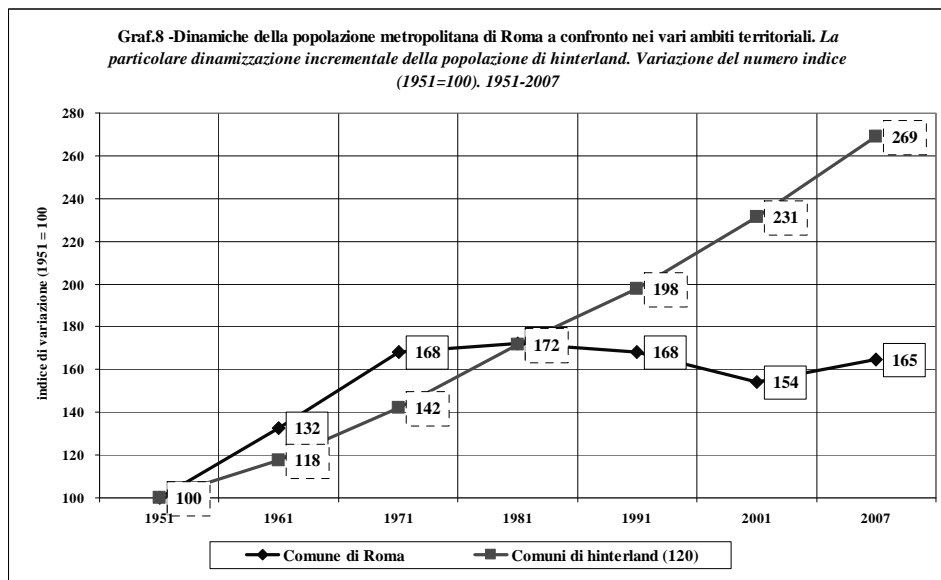
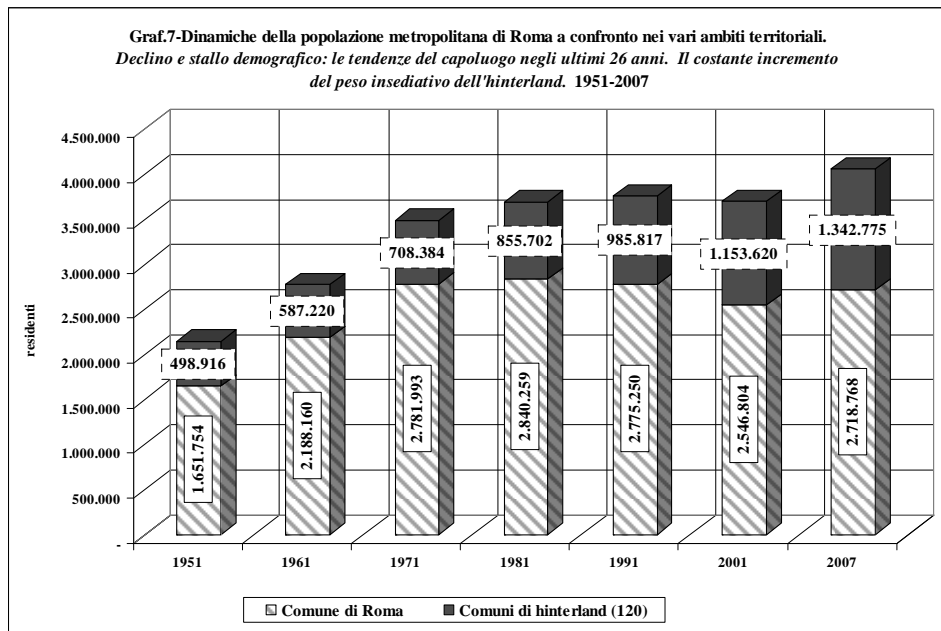
Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l'*Osservatorio del mercato immobiliare*²¹ segnalava nella Provincia di Roma una intensa **attività edilizia** e di **sviluppo insediativo** nell'insieme dei *120 comuni di hinterland*, attività **superiore** nei **volumi di unità immobiliari realizzate** (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del **Comune di Roma**. Nel 2006 tra gli accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale risultavano localizzate nell'hinterland ben il **50,2% delle residenze**, il **51,4% degli uffici**, il **49,1% dei negozi**, il **40,8% dei centri commerciali**, il **64,6% dei capannoni** ed il **78,7% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate **ben 75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel Comune di Roma.

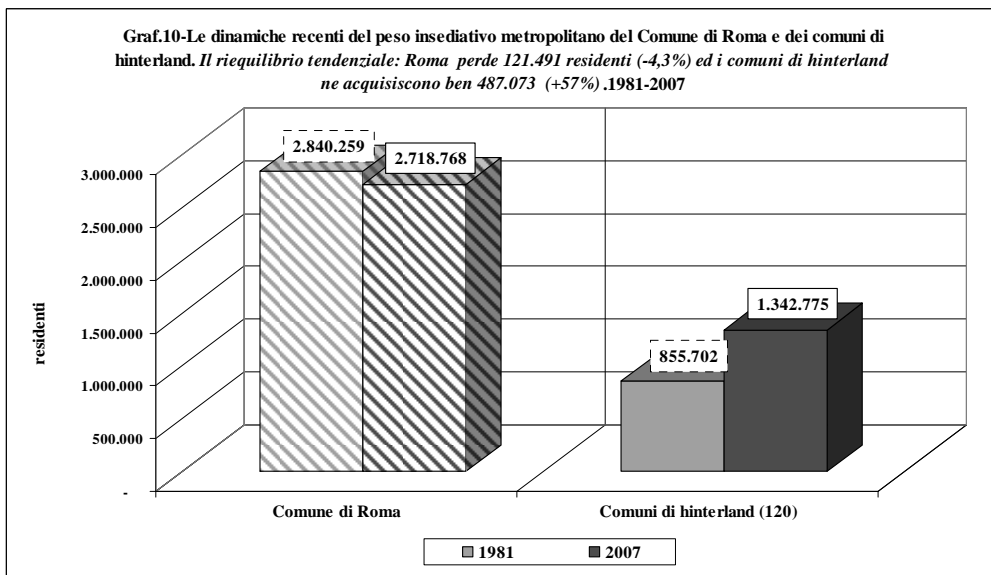
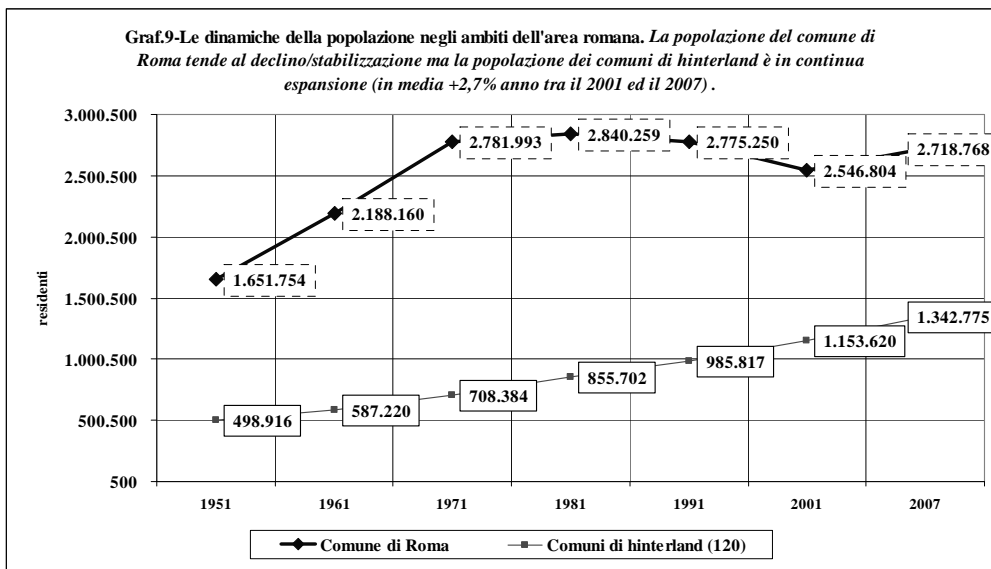
Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente **spontaneo**, un'**organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi**, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di **governance** di livello metropolitano che coinvolga tutte le comunità territoriali locali.

Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2007 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)

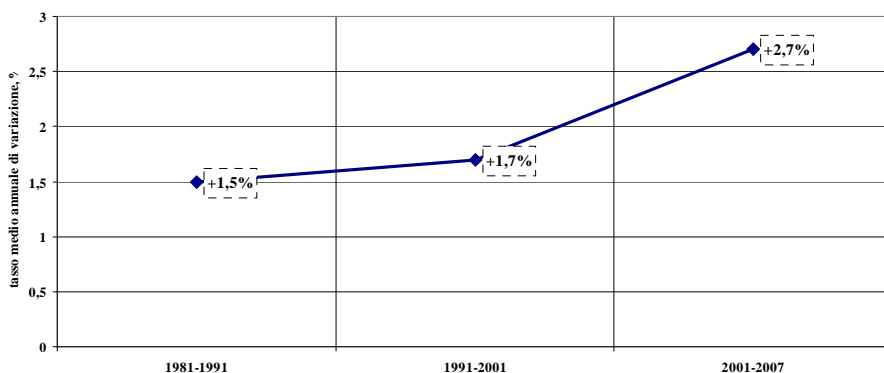
Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2007	2.718.768	165	1.342.775	269	4.061.543	189

²¹ L' *Osservatorio del mercato immobiliare* della *Agenzia del Territorio* a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

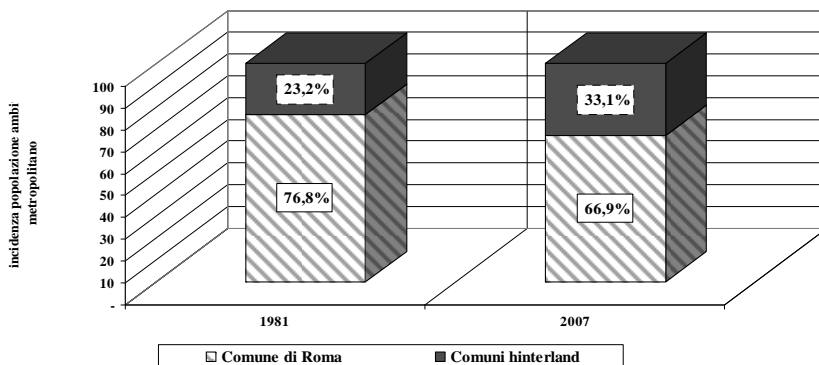




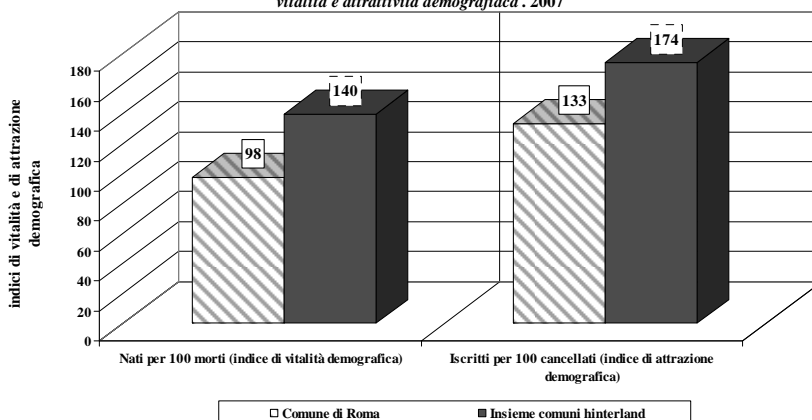
Graf.11-Le dinamiche demografiche (nel tasso medio annuale) nei comuni dell'hinterland romano. Il continuo incremento del tasso di sviluppo nell'hinterland. Nell'ultimo periodo il tasso medio annuale si dinamizza ulteriormente di 1 punto %. '81-'07



Graf.12-Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana. La stagnazione della popolazione di Roma e la dinamica accentuata di quella stanziata nell'hinterland attenuano di quasi 10 punti % il peso demografico del capoluogo nell'area. '81-'07

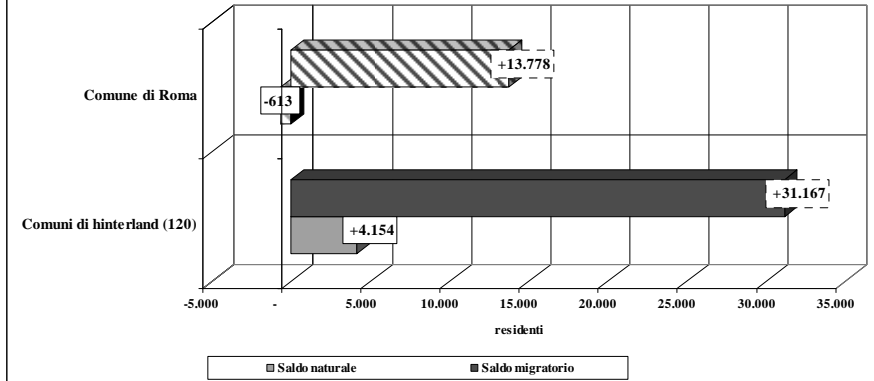


Graf.13 - Comuni di hinterland e Comune di Roma a confronto negli indici di vitalità e di attrazione demografica. I comuni di hinterland evidenziano migliori prospettive di sviluppo per il livello di vitalità e attrattività demografica, 2007

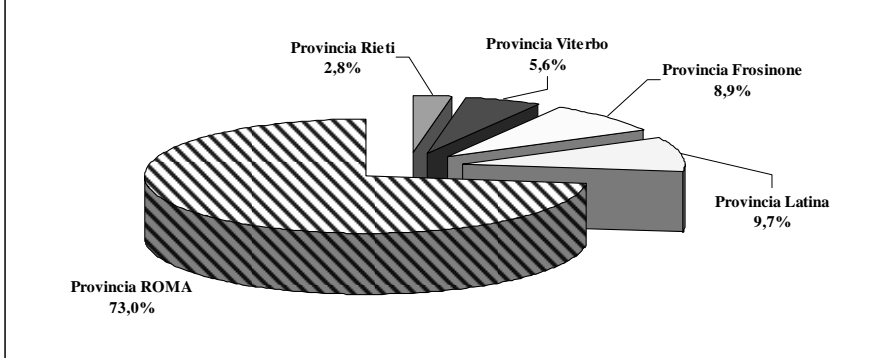


Capitolo 1 - La popolazione

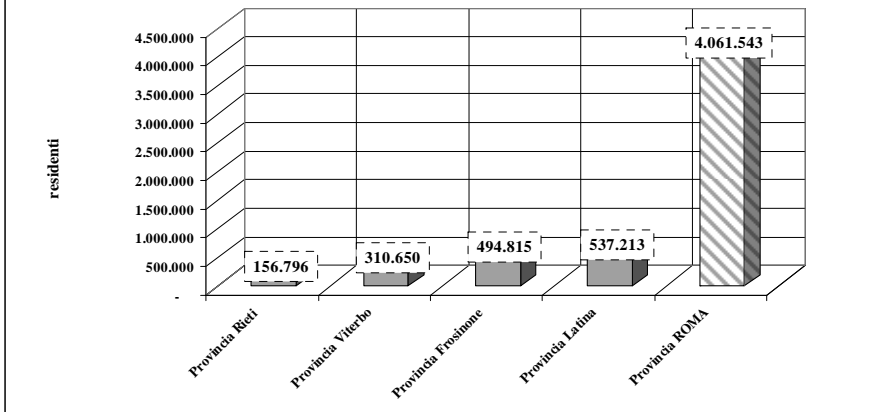
Graf.14-Il bilancio demografico del 2007 nei macro ambiti metropolitani: saldi naturali e migratori. Lo sviluppo annuale della popolazione provinciale è attribuibile prevalentemente (per il 76%) al positivo bilancio demografico dell'hinterland. 2007



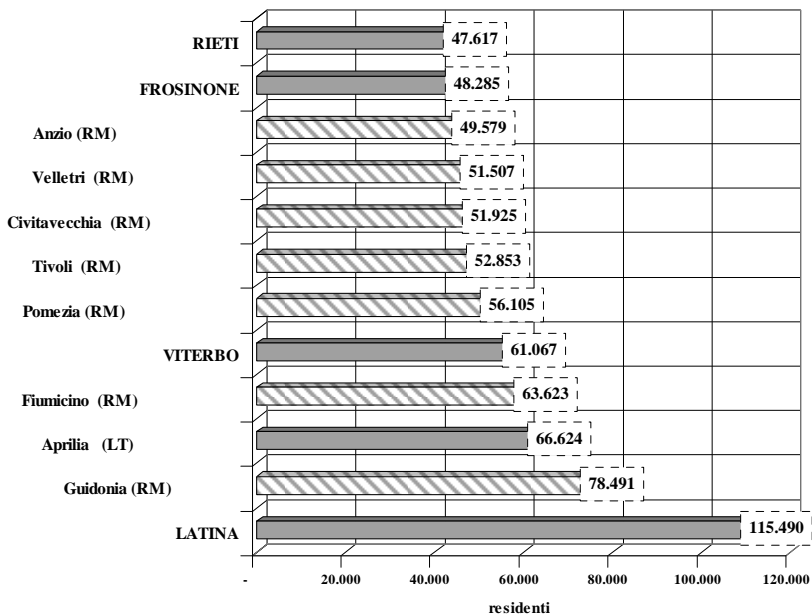
Graf.15 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. Nell'area romana sono stanziati ben il 73% dei residenti regionali . 2007



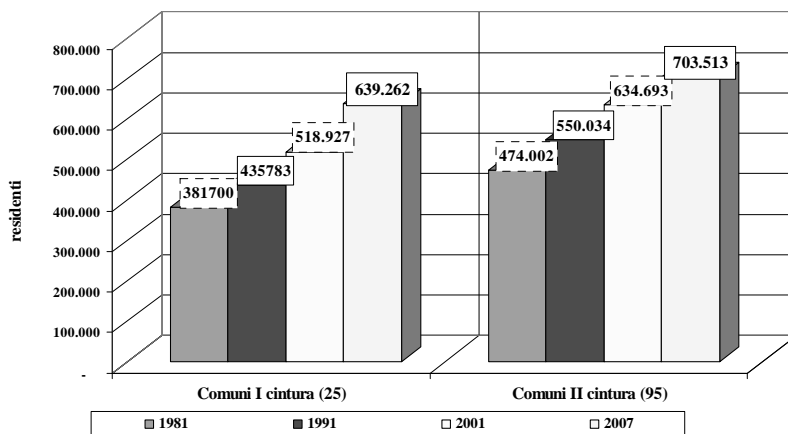
Graf.16- La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma; nella provincia "capitale" sono insediati quasi i tre quarti della popolazione regionale . 2007



Graf.17-Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti. Tra i primi 13 comuni del Lazio - inclusi i capoluoghi - che contano una popolazione pari o superiore ai 45.000 abitanti si situano ben sette comuni dell'hinterland romano . 2007

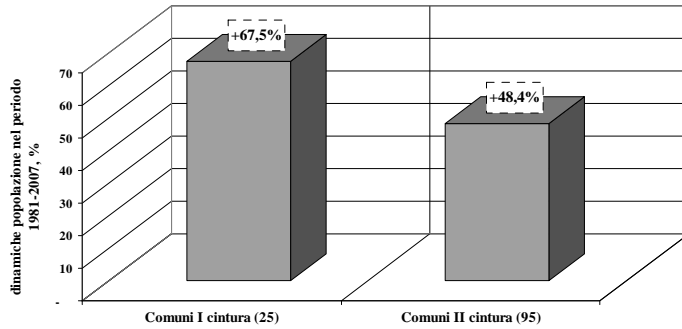


Graf.18 - Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 47,6% dell'intera popolazione di hinterland . 1981-2007

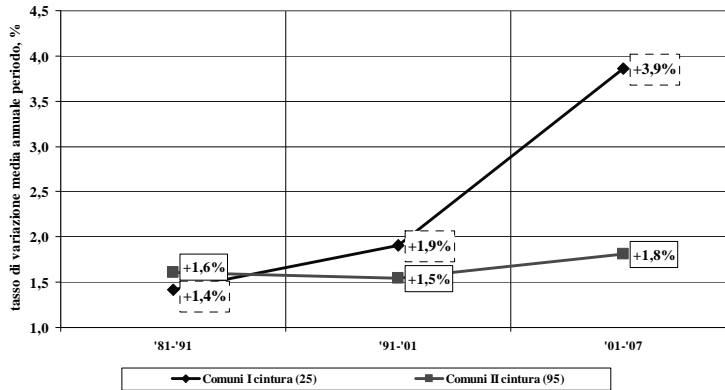


Capitolo I - La popolazione

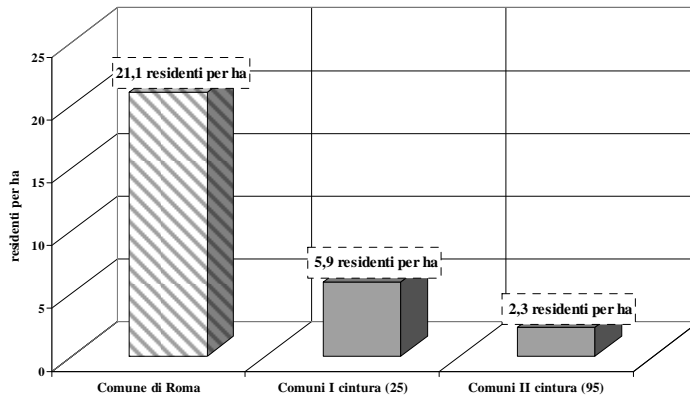
Graf.19-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione. *I comuni contigui al comune di Roma hanno registrato nell'arco degli ultimi 26 anni una più intensa dinamica incrementale .1981-2007*

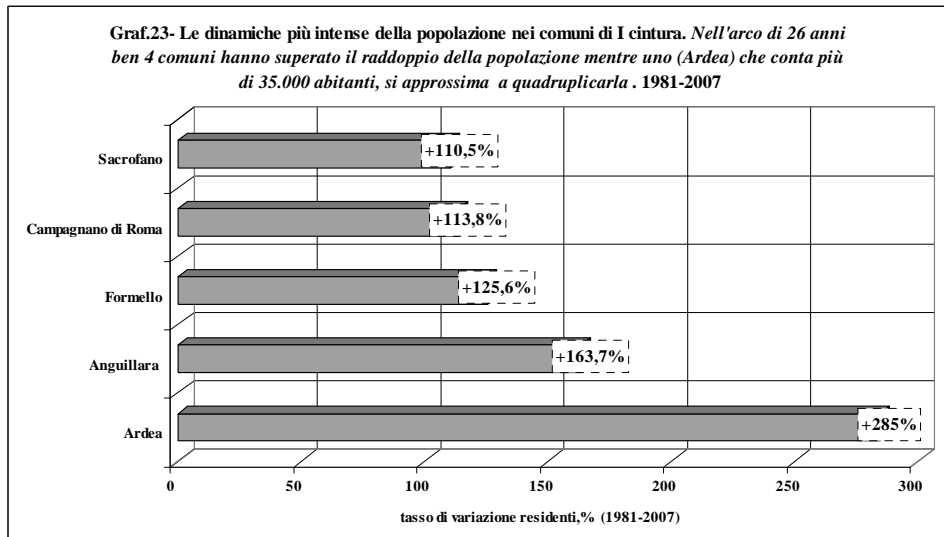
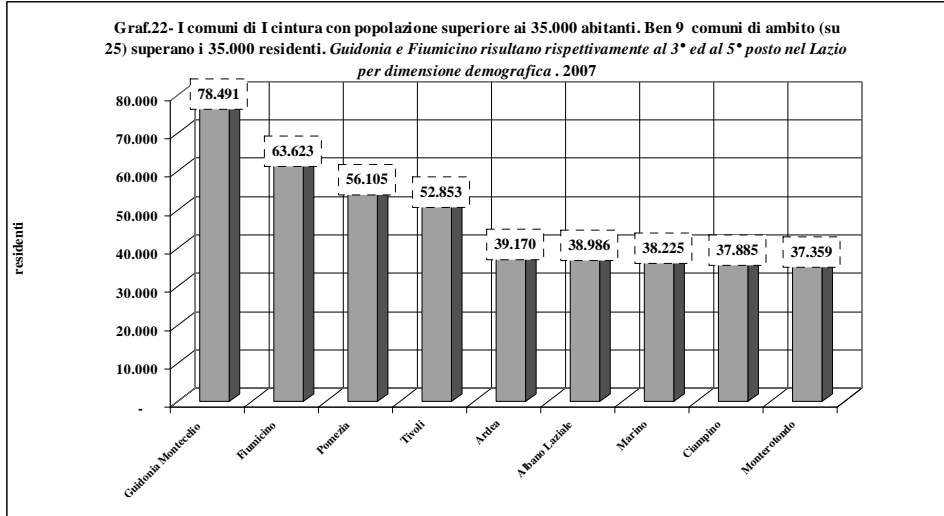


Graf.20- Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell' hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione. *Entrambi gli ambiti presentano tendenze incrementali ma i comuni della I cintura sono più dinamici. 1981-2007.*



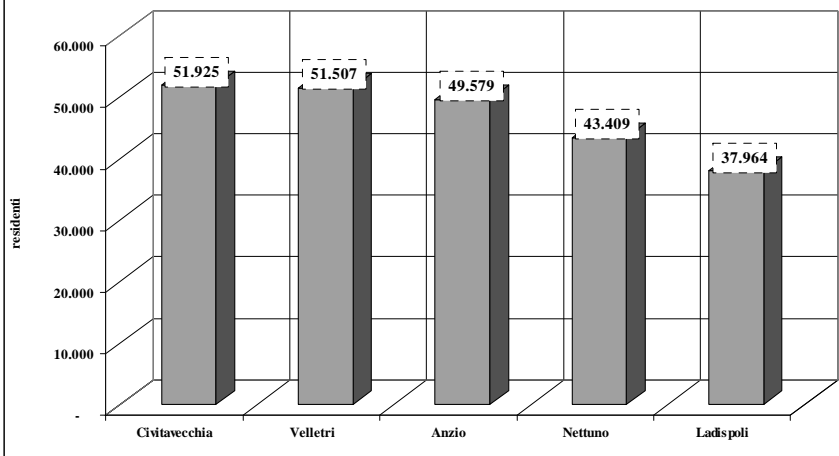
Graf.21-La densità demografica negli ambiti territoriali delle aree metropolitane. *I residenti per ha. Il carico demografico dei comuni contigui è più che doppio di quello dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente . 2007*



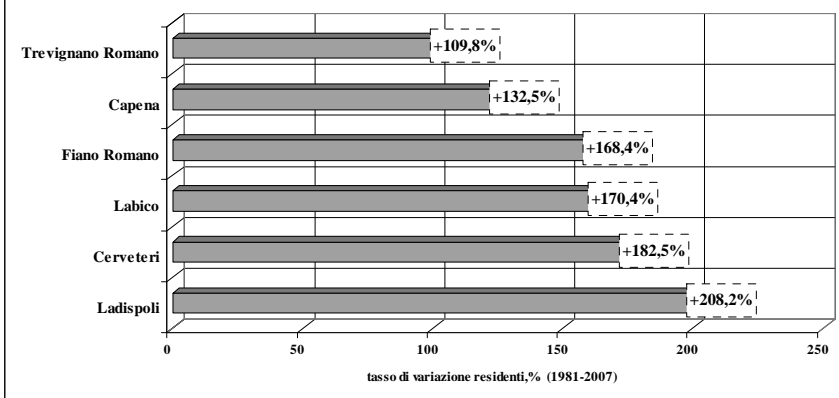


Capitolo 1 - La popolazione

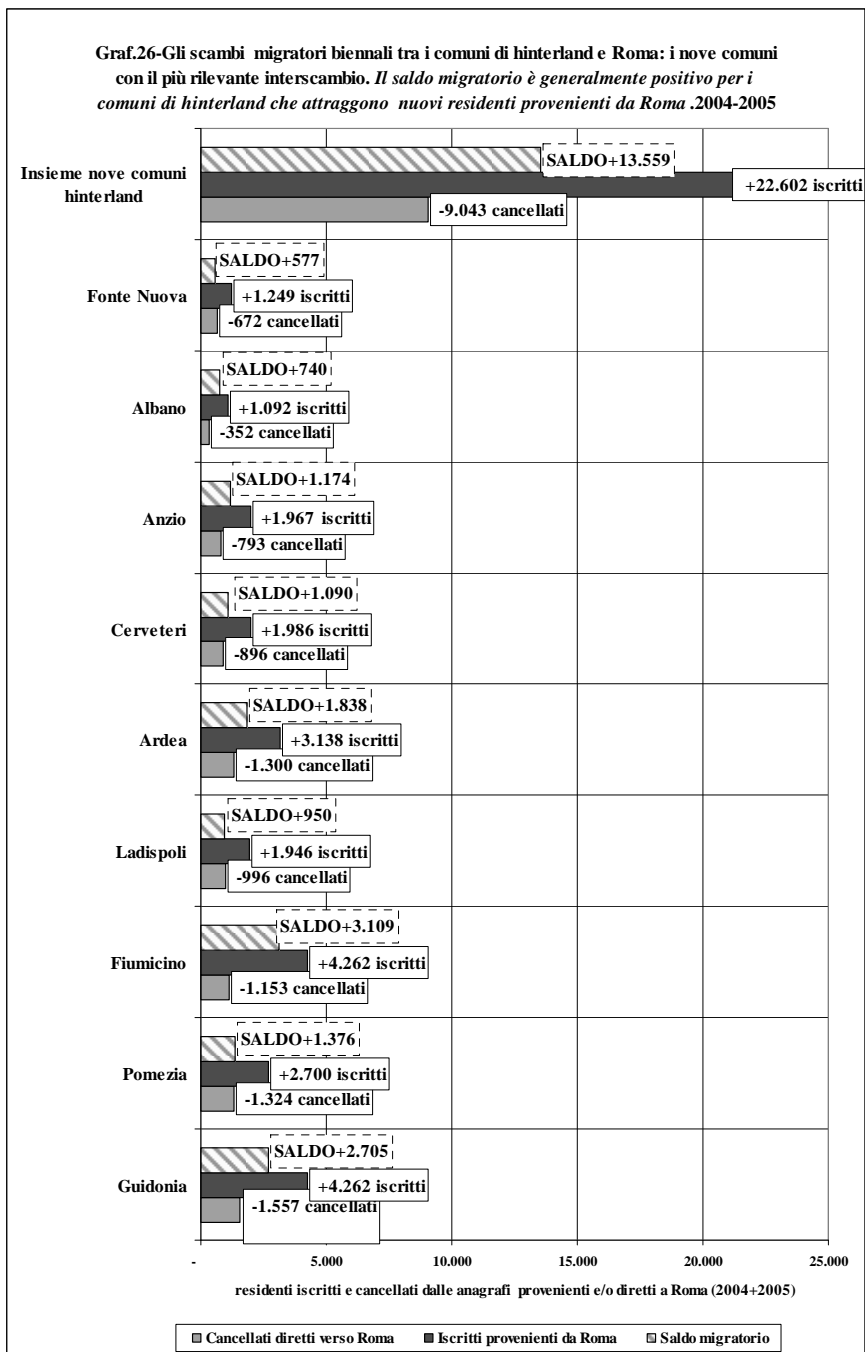
Graf.24-Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Soltanto 5 tra i comuni di ambito superano i 35.000 residenti. Civitavecchia e Velletri risultano rispettivamente al 9° ed al 10° posto nel Lazio per dimensione demografica. 2007



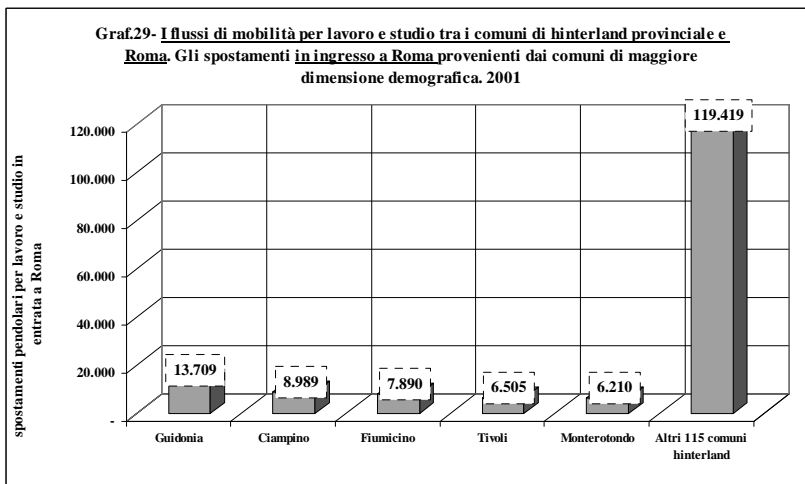
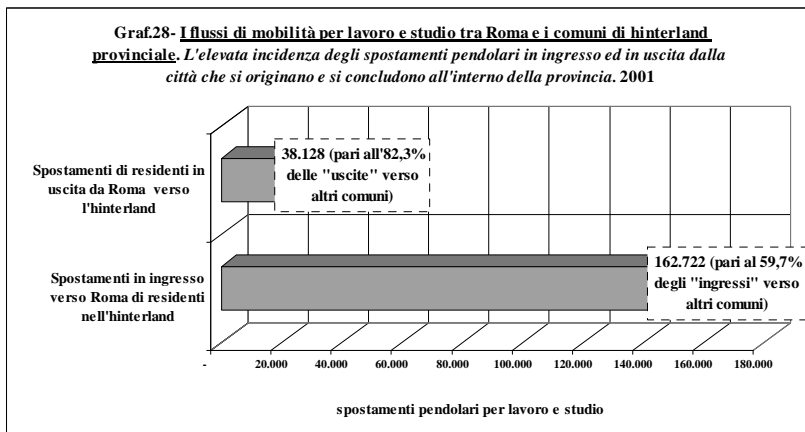
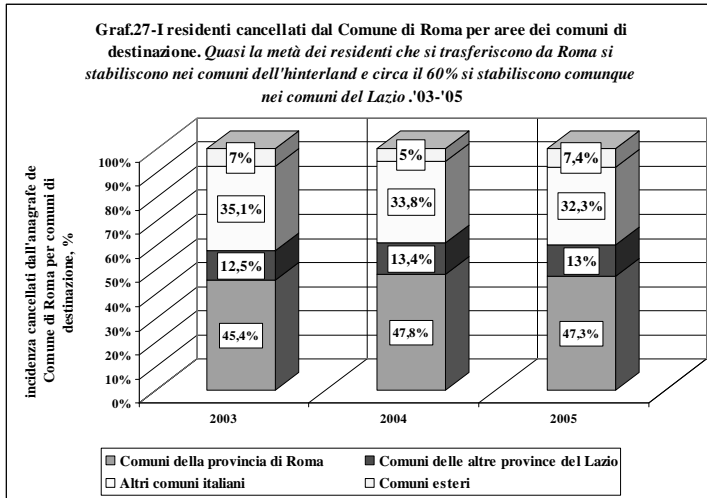
Graf.25-Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. Nell'arco di 26 anni solo 4 comuni (su 95) hanno superato il raddoppio della popolazione: tra questi soltanto Ladispoli appartiene al gruppo di comuni con più di 35.000 residenti. 1981-2007



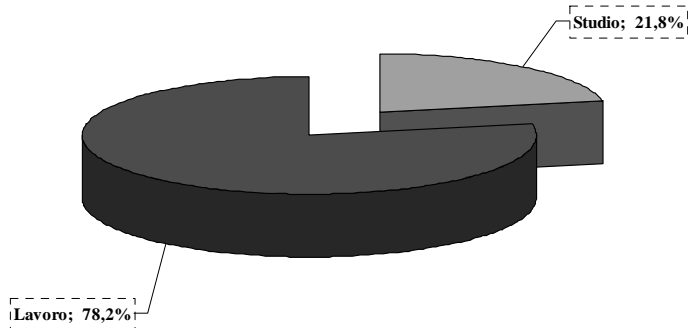
Graf.26-Gli scambi migratori biennali tra i comuni di hinterland e Roma: i nove comuni con il più rilevante interscambio. Il saldo migratorio è generalmente positivo per i comuni di hinterland che attraggono nuovi residenti provenienti da Roma .2004-2005



Capitolo 1 - La popolazione



Graf.30-I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. Nel 2001 si attenua il pendolarismo per motivi di studio ma si incrementa notevolmente (+22%)il pendolarismo lavorativo ormai di gran lunga prevalente . 2001



Graf.31- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in uscita da Roma diretti verso i comuni di maggiore dimensione demografica. 2001

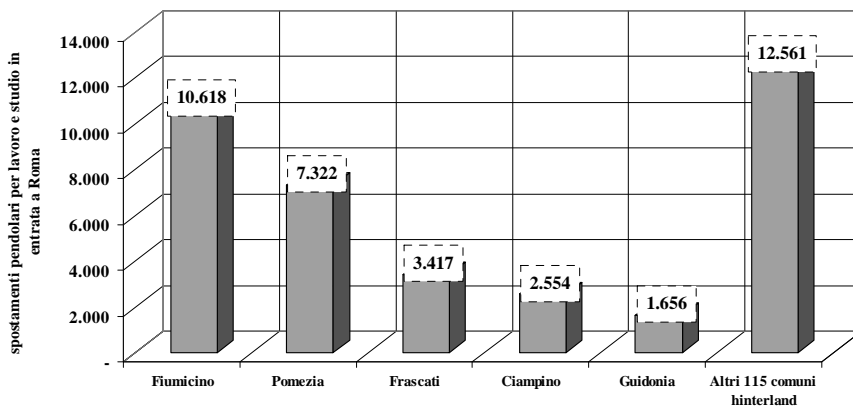


Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. Totale spostamenti = 214.352 di cui 162.222 dai comuni di hinterland. 2001

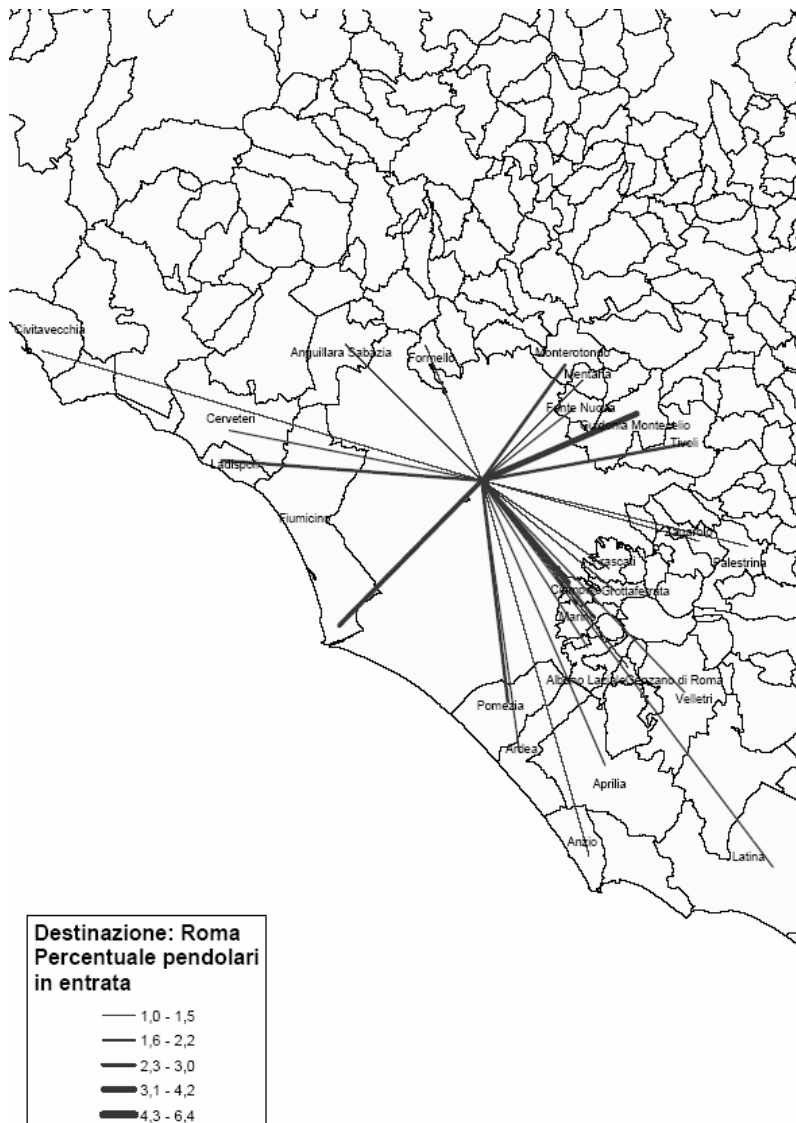
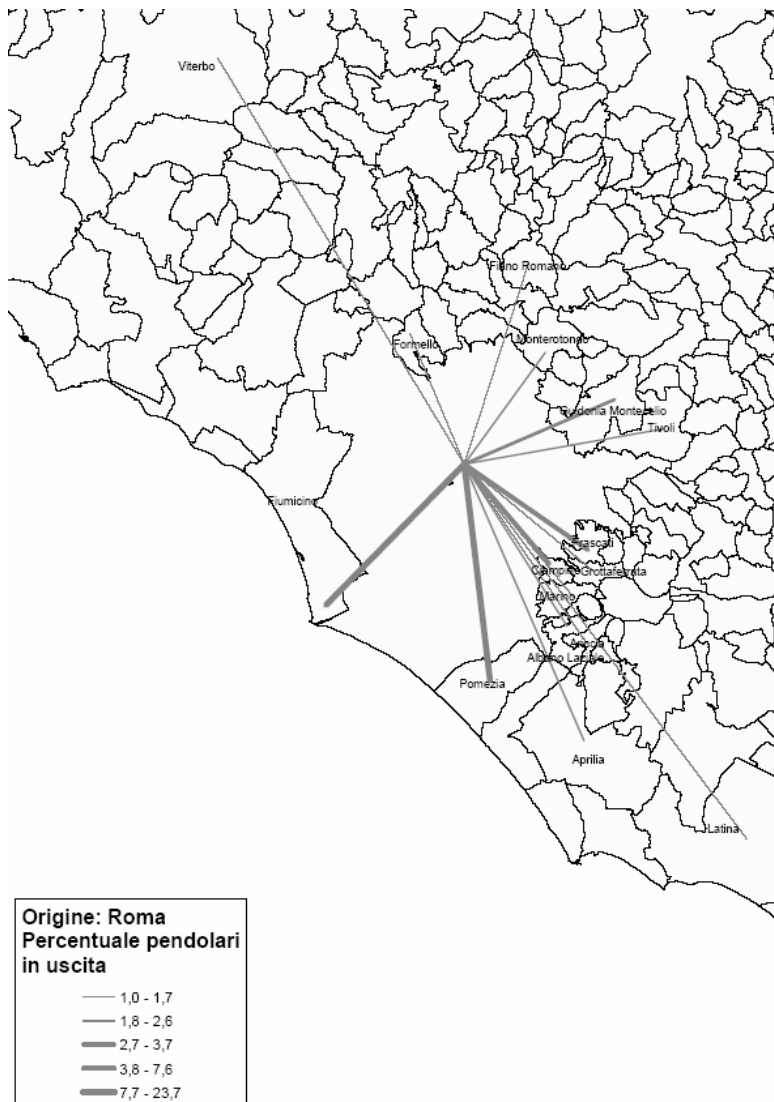
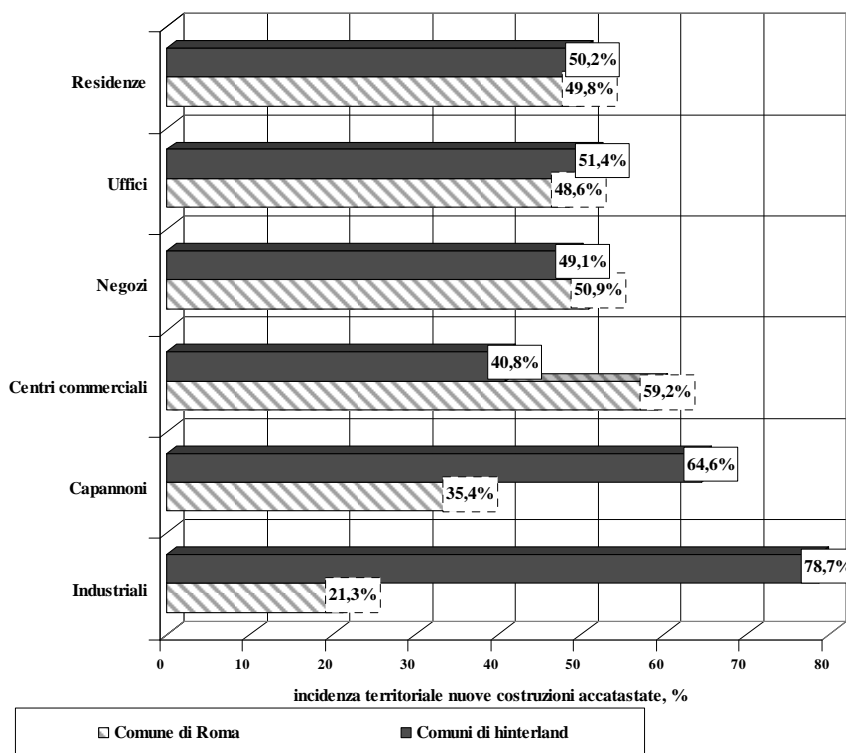


Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001

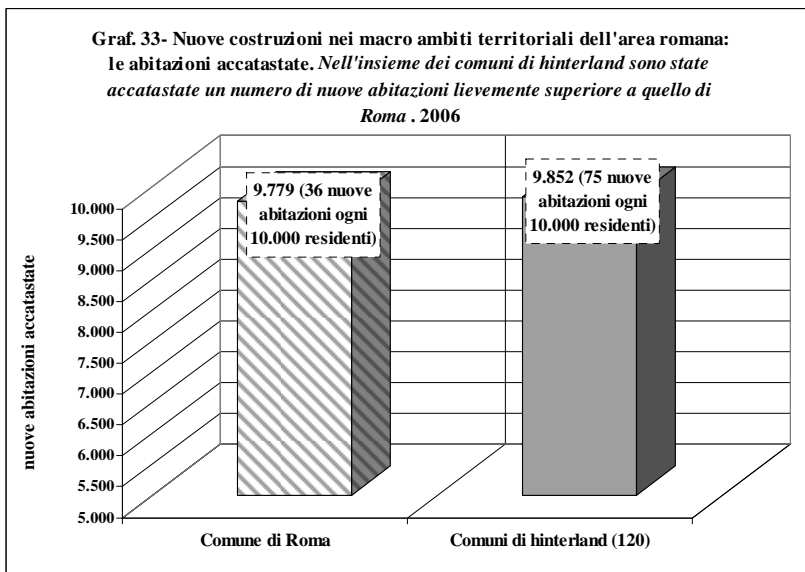


Tab.5 - Le nuove costruzioni accatastate nei macro ambiti territoriali dell'area romana. 2006		
Tipologie di destinazione funzionale	Comune di Roma (2.705.603 ab.)	Comuni di hinterland (1.307.454 ab.)
Residenze	9.779	9.852
Uffici	338	357
Negozi	458	441
Centri commerciali	42	29
Capannoni	63	115
Industriali	20	74

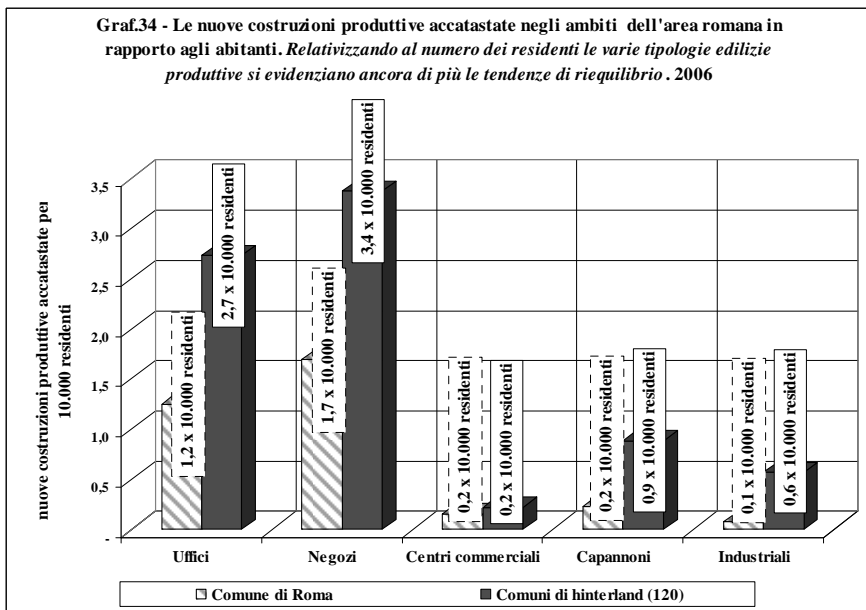
Graf. 32- La distribuzione territoriale delle nuove costruzioni accatastate negli ambiti territoriali dell'area romana. *L'evidente riequilibrio insediativo, non solo residenziale, verso l'hinterland nelle tendenze degli indicatori di urbanizzazione .2006*



Graf. 33- Nuove costruzioni nei macro ambiti territoriali dell'area romana: le abitazioni accatastate. Nell'insieme dei comuni di hinterland sono state accatastate un numero di nuove abitazioni lievemente superiore a quello di Roma . 2006



Graf.34 - Le nuove costruzioni produttive accatastate negli ambiti dell'area romana in rapporto agli abitanti. Relativizzando al numero dei residenti le varie tipologie edilizie produttive si evidenziano ancora di più le tendenze di riequilibrio . 2006



1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma

Considerando le dinamiche demografiche 1981/2007²² nei 19 municipi di decentramento amministrativo esistenti nel Comune di Roma (nei dati dell'archivio anagrafico che ancora risulta non "allineato" con i dati del bilancio demografico annuale condotto dall'Istat²³) si può osservare come la tendenza cittadina al declino ed allo stallo demografico non sia del tutto generalizzata. Infatti, nell'arco negli ultimi 25 anni, un gruppo di cinque municipi ha mantenuto un trend incrementale di popolazione, si tratta del XII = +72.214 residenti (+74,5%), dell' VIII = +69.422 (+47,9%), del XIII = +52.377 (+33%), del V = +19.529 (+12,2%) e del XX = +13.728 (+10,4%). Occorre tuttavia notare come la pattuglia dei municipi in incremento demografico tenda continuamente ad assottigliarsi (sino al 1995 erano sette) e che tra di essi alcuni, nelle recenti tendenze annuali, presentino rispettivamente o dei saldi demografici declinanti (è il caso del V municipio) o tendenti alla **stagnazione** (è il caso del XX municipio). Infatti, se si analizzano comparativamente i tassi tendenziali di variazione nella **media annuale**, distintamente nei periodi 1981-1991, 1992-2001 e 2002-2007 si osserva negli anni recenti tanto una decelerazione del **tasso di variazione incrementale** in quasi tutti i municipi che attualmente si trovano ancora nella fase dello sviluppo quanto una **accelerazione della dinamica decrementale** in tutte quelle partizioni che sono entrate nel ciclo del declino più recentemente. All'opposto si rileva un **rallentamento del trend decrementale** in tutti quei municipi che si trovano nella situazione di declino da lungo tempo -quest'ultima tendenza è molto evidente nelle aree territorialmente "centrali" ed "intermedie"- andamento che nel solo caso del I municipio evidenzia anche una modesta inversione di direzione del tasso di dinamica che ritorna positivo (+0,3% in media annua nel periodo 2002-2007).

Una situazione di **stallo**, preludio ad un probabile ciclo di declino, si osserva infatti nel X municipio che dal 1997 è entrato in una fase decrementale perdendo 1.055 residenti sino a tutto il 2007 (-0,6%). Nei restanti 13 municipi si è invece registrato un deciso **decremento** che ha toccato il valore **minimo** del -4,3%, del -4,82% e del -4,8% rispettivamente nel XVIII municipio, nel IV municipio e nel XIX municipio ed il valore **massimo** del -31,1%, del -30,7%, del -30%, del -29,2%, del -22,7%, del -22,3% e del -19,4% in gruppo di ben 7 municipi di cui 4 localizzati nella "città storica" e tre nella "città consolidata" (nell'ordine, il XVII, il III, il IX, il VI, il I, il II ed il XVI).

Il declino residenziale che si è verificato nel periodo ha anche generato un consistente **alleggerimento del carico demografico** e conseguentemente una riduzione del livello di **congestione residenziale** in un gran numero di partizioni ad elevata urbanizzazione. Esempio il caso di due tra i municipi, il VI ed il IX, (partizioni contigue nella popolosa area intermedia del sud-ovest urbano) che nel 1981 vantavano il record di **massima densità demografica** relativa contando rispettivamente ben 222 e 225 **abitanti per ettaro di superficie**, densità che nel 2007 si è ridotta a 157 residenti

²² Il 1981 è stato scelto come anno di riferimento per la valutazione delle dinamiche di lungo periodo in quanto anno censuario "border line" tra la fase di massimo sviluppo e quella di declino demografico della città.

²³ Il disallineamento di *stock* tra la popolazione iscritta in anagrafe (2.838.047) e la popolazione residente (2.718.768), quest'ultima risultante anche in base al ricalcolo effettuato dall'Istat nel 2006, dopo la conclusione della I^a fase di revisione dell'anagrafe comunale, è pari a 119.279 residenti. Nella analisi demografica relativa alle dinamiche e alla struttura della popolazione dei 19 municipi di decentramento amministrativo, in assenza di fonti alternative, è stata utilizzata la fonte anagrafica.

per ettaro nel VI municipio (-65 abitanti) ed a 158 residenti per ettaro nell’ IX municipio (-67 abitanti). Nel 2007 soltanto tre municipi, il IX, il VI ed il XVII (128) superano la soglia dei 100 residenti per ettaro, mentre nel 1981 si trovavano in questa situazione ben sei municipi, il I (113), il II (116), il III (132), il VI (222), il IX (225) ed il XVII (184). Le uniche partizioni amministrative in cui si osserva, come conseguenza dello sviluppo urbanistico intervenuto dopo il 1981, un modesto **incremento** della **densità residenziale** sono il V municipio (37 residenti per ettaro nel 2007, 33 residenti nel 1981), l’VIII (19 residenti per ettaro nel 2007, 13 residenti nel 1981), il XII (9 residenti per ettaro nel 2007, 5 residenti nel 1981), il XIII (14 residenti per ettaro nel 2007, 10 residenti nel 1981) ed il XX (8 residenti per ettaro nel 2007, 7 residenti nel 1981), tutte partizioni “esterne” con ampie risorse territoriali non urbanizzate.

Analogamente, anche il **carico insediativo** delle **famiglie**²⁴ si è ridotto in ben 12 municipi, contrazione non esattamente speculare a quella della popolazione in quanto la dimensione delle famiglie, come si vedrà e per ragioni diverse, è significativamente differenziata nelle varie partizioni territoriali. In soli dieci anni, dal 1993 al 2004 si è infatti ridotto il numero delle famiglie residenti nei municipi I (-4,4%), IX (-4,1%), III (-3,1%), II (-3%), IV (-2,9%), VI (-2,9%), VII (-1,9%), XVI (-1,9%), XVII (-1,7%), X (-0,7%), XVIII (-0,5%) e XIX (-0,3%). All’opposto il numero delle famiglie risulta in incremento in sette municipi: l’ XI (+0,7%), il XV (+0,7%), l’VIII (+1,1%), il XIII (+2,4%), il XX (+2,7%), il V (+3%) ed il XII (+5,4%).

Il **numero dei componenti per nucleo familiare**, si presenta abbastanza differenziato nei diversi municipi variando dal valore minimo di **1,9 membri** nelle partizioni **centrali**, al valore mediano di **2,2 componenti** nei municipi della **città consolidata** sino ai **2,3 componenti** nei municipi della **città della trasformazione**. La composizione media delle famiglie riverbera nella diversità dimensionale tanto una **condizione strutturale** (famiglie minime = famiglie residuali in ciclo declinante/ famiglie grandi = famiglie in formazione e/o mature) quanto una **condizione culturale** (famiglie minime = comportamenti di denatalità e/o modelli familiari urbani a due sole generazioni, atomizzazione compresa / famiglie grandi = comportamenti di natalità e/o modelli familiari patriarcali plurigenerazionali). La popolazione stanziata in tutti i municipi della **città storica** (I,II, III e XVII) risulta decisamente connotata dalla presenza maggioritaria di famiglie a **struttura monopersonale**. Nei municipi centrali l’incidenza delle famiglie formata da un solo componente risulta costantemente superiore al 50%, toccando, nel caso del I municipio, il valore massimo del 61,7% .

L’analisi della **struttura d’età** della popolazione romana condotta nel dettaglio degli **ambiti amministrativi municipali** mostra l’estrema diversificazione territoriale delle tendenze di **declino naturale** già osservate a livello più generale nella città. L’**incremento** del peso relativo degli **anziani ultrasessantacinquenni** (dal 12,1% del 1981 al 21,1%) e, tra di loro, degli **ultra-ottuagenari** (il 27% nel 2007), la **diminuzione** dell’incidenza di **bambini e ragazzi sino a 14 anni** (dal 19,5% del 1981 al 12,9%), la tendenza all’**invecchiamento** della stessa **popolazione in età lavorativa** (119 persone appartenenti alla classe di età 40-64 anni ogni 100 persone appartenenti alla classe di età 15-39 anni), la **diminuzione** del peso relativo delle **donne in età**

²⁴ I dati municipali relativi alle famiglie si riferiscono all’anno 2004 in quanto l’Ufficio di statistica da allora non pubblica più le tradizionali tabelle ritenendo la fonte anagrafica “viziata” da comportamenti non trasparenti dei cittadini in tema di “status” familiare.

fertile (pari al 45,2% tra la popolazione femminile nel 2007), sono infatti fenomeni che si manifestano con **varia intensità** nei diversi municipi.

Gli **anziani** (65 anni e oltre) nel 2007 arrivano a costituire più del 20% della popolazione in ben **quattordici municipi** (erano appena tre nel 1981), distribuendosi tra un tasso minimo del 14,8% ed un massimo del 26,6%. Tra i municipi connotati da una presenza relativa di anziani elevata (pari o superiore al 20%) quattro si situano nell'**area centrale** (XVII, II, IV e I), altri sei in quella **intermedia** della città (IX, XVI, VI, XVIII, XV e VII), e ben quattro nell'**area periferica** (XI, IV, XIX e X). Nell'ordine emergono il XVII municipio (26,6%), il IX (25,6%), il II (25,1%), il III (24,9%), il VI (24,6%), il XVI (24,6%), l' XI (24,1%), il I (22,5%), il IV (22,5%), il XVIII (22,1%), il XV (21,6%), il XIX (20,9%), il X (20,9%) ed il VII (20,5%). In ogni caso nei restanti **cinque municipi** il tasso della popolazione anziana nel 2006 supera abbondantemente il valore minimo del 14% avvicinandosi sempre più al 15% (ancora nel 1981 in ben otto partizioni territoriali si registrava una presenza relativa di anziani inferiore a questo valore).

Il tasso di presenza relativa di **bambini e ragazzi sino ai 14 anni** tra la popolazione residente presenta una minore variabilità di quella della popolazione anziana e si distribuisce tra un minimo del 9,4% ed un massimo del 15,5% in modo assai articolato nelle diverse partizioni amministrative e si consideri, a questo riguardo, come ancora nel 1981 in ben 10 municipi si rilevasse una presenza relativa di bambini e ragazzi superiore al 20%. L'VIII municipio detiene tuttora il **primato del territorio a più elevata presenza relativa di ragazzi** (15,5%) seguito dal XIII (15,1%) e dal XII (14,9%). I municipi I e XVII, con una presenza relativa di bambini e ragazzi pari rispettivamente al 9,4% ed al 10,3% si collocano invece all'estremo opposto della scala.

Nel 2007 l'**indice di vecchiaia**, efficace indicatore sintetico della struttura d'età, segnala più di **200 anziani ogni 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni** in ben 8 municipi: il XVII (260 anziani per 100 ragazzi), il I (238 anziani per 100 ragazzi), il III (235 anziani per 100 ragazzi), il IX (232 anziani per 100 ragazzi), il VI (213 anziani per 100 ragazzi), il II (207 anziani per 100 ragazzi), l' XI (204 anziani per 100 ragazzi) ed il XVI (201 anziani per 100 ragazzi), mentre altri tre municipi si stanno avvicinando rapidamente a questa medesima soglia, il IV (189 anziani per 100 ragazzi), il XVIII (172 anziani per 100 ragazzi) ed il XV (169 anziani per 100 ragazzi).. Nell'arco di poco più di un ventennio si rileva comunque come in **tutti i municipi**, con l'unica eccezione dell'VIII, gli **anziani abbiano comunque superato il numero dei ragazzi**, andamento che a sua volta innesca tra la popolazione una conseguente tendenza al declino naturale e demografico. Non a caso quelle stesse partizioni dove le misure dell'indice di vecchiaia registrano i valori minimi cittadini, il municipio VIII (95 anziani per 100 ragazzi), il municipio XIII (114 anziani per 100 ragazzi), il municipio XII (119 anziani per 100 ragazzi) sono tutte posizionate nel piccolo drappello dei municipi che risultano ancora in **sviluppo demografico**.

La **dinamica dell'invecchiamento della popolazione**, decifrata dalle misure dell'**indice di vecchiaia**, si rivela molto **intensa** tra il 1981 ed il 2007 nella gran parte dei municipi localizzati nelle **aree urbane intermedie** (il XV municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice raggiunge il +382%) nonché di quelli localizzati nelle **aree esterne**, mentre tende ad **attenuarsi** nei municipi **centrali** (il I municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice è pari al +55%, sette volte inferiore a quella massima). Il risultato è l'instaurarsi di una tendenza al **riallineamento**, su valori

elevati, del **peso relativo della popolazione anziana nella generalità delle varie partizioni amministrative.**

Negli ultimi 26 anni non soltanto si sono verificati quei fenomeni di **declino demografico**, alimentato come si è visto da fattori di decremento naturale e migratorio progressivo, ma si è anche prodotto un significativo **riequilibrio** dei pesi insediativi residenziali dalla **città storica** e dalla **città consolidata** verso le **aree periferiche**. Se si aggregano i municipi comunali in tre grandi ambiti territoriali (**centrale, intermedio, esterno**) in relazione alla loro collocazione spaziale che, a Roma in particolare, corrisponde approssimativamente anche alla **stratificazione storica dei processi di urbanizzazione (la città storica, la città consolidata, la città della trasformazione)**, l'interpretazione delle tendenze demografiche risulta maggiormente decifrabile. In buona sostanza registrano incrementi quegli ambiti urbani che disponevano di risorse territoriali da destinare ad ulteriori processi di urbanizzazione ("pianificata" o "spontanea" che fosse) a cui si sono associati, di pari passo, fenomeni di popolamento (per prevalente "migrazione" interna di famiglie di nuova formazione) causati sia dagli **squilibri del mercato abitativo** quanto dalle **trasformazioni di destinazione d'uso** in corso nello stock residenziale delle circoscrizioni delle **aree centrali** e di quelle **intermedie consolidate**, trasformazioni che tendono ad **espellere residenti** redditualmente "deboli". In altri termini si assiste anche sul territorio comunale ad un evidente manifestazione **di un modello insediativo residenziale** che dà luogo ad un processo di redistribuzione interna della popolazione - corrispondente per alcuni versi a quella osservabile sulla scala metropolitana verso i comuni di hinterland - per ragioni in gran parte riconducibili alla **valorizzazione fondiaria** degli immobili situati nelle aree centrali e semi-centrali ed alla loro conseguente **inaccessibilità reddituale e patrimoniale**, tanto in locazione quanto in compravendita, per una parte discreta delle famiglie romane. Tra il 1981 ed il 2007 si osserva, infatti, il massimo **decremento relativo** di popolazione (-25,6%, -128.285 residenti, nella media di periodo poco meno di 5.000 ogni anno) nell'insieme delle **aree urbane centrali**, ambito urbano della **città storica** (municipi: I, II, III, e XVII), mentre in quelle dell'**area intermedia** (municipi: VI, VII, IX, XV, XVI e XVIII), ambito urbano della **città consolidata**, il decremento relativo, pur consistente, risulta meno marcato (-19,3%, -191.503 residenti, circa 7.400 in media annua). All'opposto le **aree esterne** (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX) - l'ambito urbano della **città della trasformazione** - laddove con ogni evidenza si sono addensati i processi di urbanizzazione dell'ultimo decennio, risultano in **incremento insediativo** (+13%, +186.406 residenti, poco più di 7.100 in media annua), sia pure con un campo di variabilità, assoluto e relativo, limitato che non compensa certamente il declino di popolazione che si è manifestato complessivamente nelle aree centrali ed in quelle intermedie (-319.788 residenti). Oltretutto occorre precisare che anche in questo ambito urbano negli ultimi sei anni si è osservato un evidente segnale di rallentamento del tasso di sviluppo. Il risultato di questa consistente **ridistribuzione** della popolazione, combinata con i fattori di declino naturale e migratorio della città, ha ovviamente mutato il **carico demografico** residenziale nei tre grandi ambiti territoriali: alla fine del periodo nelle **aree centrali** risultavano stanziati il 13,4% dei residenti romani (contro il 17,2% del 1981, -3,8 punti percentuali nel peso insediativo cittadino), in quelle **intermedie** il 28,7% (contro il 35,2% del 1981, -6,5 punti percentuali nel peso insediativo cittadino) ed infine in quelle **esterne** il 57,9% (contro il 48,9%, +9 punti

percentuali nel peso insediativo cittadino)²⁵. Tuttavia, la lettura fine della variazione **media annua** degli anni più recenti (2001-2007) segnala un rallentamento di queste tendenze sia nelle **aree centrali**, dove la variazione **decrementale media annua** dei residenti si affievolisce di 1,6 punti percentuali relativamente al decennio 1981-1991 (da -1,8 a -0,2%), sia nelle **aree esterne** dove, all'opposto, la tendenza incrementale media annua si attenua discretamente (da +0,8 nel decennio '81-'91 a +0,2% tra il 2001 ed il 2007).

Conseguentemente al diverso carico insediativo dei vari ambiti urbani mutano anche i valori di **densità territoriale** relativa. La variazione **decrementale** maggiormente consistente si osserva **nell'area centrale** dove, nel 1981 si contavano 127 residenti per ettaro mentre nel 2007 il carico per ettaro scende sotto i 100 abitanti (96). Nelle **aree intermedie** il carico demografico per ettaro declina da 40 a 32 abitanti, mentre nelle **aree esterne** si contano, nonostante il notevole incremento demografico appena 16 residenti per ettaro (contro i 14 del 1981).

Il profilo tendenziale della **età** della popolazione muta considerevolmente nel periodo considerato imboccando decisamente il percorso dell' **invecchiamento** generalizzato, fattore che alimenta sempre più, come si è visto, il **declino naturale**. Interessante il rapporto che si è stabilito tra le due classi estreme, quella degli **anziani** (65 anni e oltre) e quella dei **bambini e ragazzi** (0-14 anni) che nell'arco degli ultimi 26 anni si sono quasi scambiati i relativi pesi percentuali nel **rapporto di composizione** della popolazione. Nel 1981 gli anziani costituivano il 12,1% tra i romani, nel 2007 il loro peso è salito di ben 9 punti percentuali (21,1%) mentre i ragazzi che nel 1981 rappresentavano il 19,5% della popolazione, nel 2007 declinano la loro presenza relativa sino al 12,9% (- 8,2 punti percentuali). In termini assoluti e considerato anche il generale decremento della popolazione romana si tratta di consistenti ordini di grandezza: in città si contano ben 210.205 bambini e ragazzi in meno (erano 576.650 nel 1981, sono 366.445 nel 2007) e 242.187 anziani in più, di aquanti non ce ne fossero nel 1981 (erano 355.428 nel 1981, sono 597.615 nel 2007). Il fenomeno è ragguardevole e impone profonde e flessibili **rimodulazioni** delle **politiche**, dei **programmi**, delle **risorse finanziarie** da impiegare e delle **tipologie dei servizi** che sostanziano il **welfare locale**. L'**indice di vecchiaia** che nel 1981 segnalava un rapporto di appena **62 anziani per 100 bambini e ragazzi**, nel 2007 si eleva mediamente nella città sino a 163 anziani per 100 bambini e ragazzi.

Ma l'invecchiamento della popolazione non si presenta in modo uniforme nei vari **ambiti urbani** manifestando, in simmetria con l'andamento spaziale dei processi di urbanizzazione, una parallela tendenza di tipo "radiale", che procede, sempre più intensamente nel tempo, come una **onda di marea** montante che parte dalle **aree centrali**, attraversa le **aree intermedie** della **città consolidata** e raggiunge ormai, sia pure con minore incidenza, le **aree esterne**. I **bambini e i ragazzi** (0-14 anni) che nel 1981 costituivano, il 13,7%, il 19,6% ed il 21,5% della popolazione rispettivamente, nelle **aree centrali**, in quelle intermedie ed in quelle **esterne**, nel 2007, nelle stesse aree, declinano il loro peso relativo sino al 10,6% (nelle aree centrali), al 12,3% (nelle aree intermedie) ed al 13,7% (nelle aree esterne). Le variazioni di peso relativo più vistose di periodo si verificano paradossalmente proprio nelle **aree intermedie** ed in quelle **esterne** (rispettivamente -7,3 e -7,8 punti percentuali). Lo stesso andamento

²⁵ L'incidenza dei pesi distributivi cittadini della popolazione residente nei tre macro ambiti urbani presi in considerazione, non essendo possibile operare altrimenti, è stata calcolata su una base della popolazione di riferimento al netto dei residenti non localizzati in anagrafe (2.838.047-48.565 = 2.789.482)

tendenziale si verifica anche all’estremo opposto dei segmenti di età della popolazione. Gli **anziani** che nel 1981 rappresentavano il 20,6% degli abitanti delle **aree centrali**, l’11,7% degli abitanti delle **aree intermedie** ed il 9,4% degli abitanti delle **aree esterne**, negli anni recenti, pur nel generalizzato incremento del loro peso strutturale, tendono anch’essi ad allinearsi nel peso relativo sulla popolazione anche se con una dinamica più attenuata di quanto non si sia verificato per il raggruppamento dei minori (0-14 anni). Infatti, nel 2007 **gli anziani** rappresentano il 24,5% dei residenti nelle **aree centrali** (+3,9 punti percentuali), il 23,1% dei residenti nelle **aree intermedie** (+11,4 punti percentuali) ed il 19,4% dei residenti nelle **aree esterne** (+10 punti percentuali). Nelle aree intermedie ed in quelle esterne si manifesta quindi una **dinamica di invecchiamento** della popolazione più che doppia relativamente a quella osservabile nelle aree centrali. Le tendenze di **allineamento nel processo di invecchiamento generalizzato della popolazione cittadina**, visibili anche nelle aree esterne, segnalano indirettamente l’inizio di una fase di rallentamento dell’insediamento territoriale di famiglie giovani e/o di nuova formazione nelle aree di nuova urbanizzazione.

Anche l’**indice di vecchiaia** relativo ad ognuno dei tre ambiti conferma, nelle misure tipiche di questo sensibile indicatore, le valutazioni già esposte. Nelle **aree centrali** l’indice rilevava nel 1981, 150 anziani ogni 100 ragazzi, nelle **aree intermedie** 60 anziani ogni 100 ragazzi ed in quelle **esterne** appena 43 anziani ogni 100 ragazzi. Ebbene, nel 2007, in tutti i grandi ambiti urbani si computano ormai più di 100 anziani ogni 100 ragazzi (230 nelle aree centrali, 188 nelle aree intermedie e 141 nelle aree esterne) segnale inequivocabile dell’ingresso generalizzato di tutti le parti della città nel **ciclo dell’invecchiamento e del conseguente declino naturale**.

Una analisi più fine della struttura d’età della popolazione romana con una particolare attenzione alla valutazione della **potenzialità endogena di ricambio generazionale della popolazione in età attiva** rivela ulteriori segnali allarmanti per i futuri fabbisogni del **mercato del lavoro locale** in cui, al momento, la consistente presenza di cittadini romani appartenenti alla generazione del **baby-boom** degli anni 70 assicura ancora linfa vitale. Rapportando infatti i **bambini, i ragazzi ed i giovani sino ai 19 anni di età** agli appartenenti alla classe successiva di medesimo intervallo temporale (**giovani ed adulti in età compresa tra i 20 ed i 39 anni**) si intravede nella città ed in tutti i suoi ambiti uno scenario di progressiva e crescente incapacità di **ricambio generazionale**. Nella città si contano infatti in media 67 bambini, ragazzi e giovani sino a 19 anni per 100 giovani e adulti in età compresa tra 20 e 39 anni. La situazione nei grandi ambiti urbani si presenta comunque differenziata: nella **città storica** la presenza di bambini, ragazzi e giovani risulta pari a 59 per 100 adulti (20-39 anni) mentre nella **città delle periferie e dei suburbi** il ricambio generazionale, pur critico, presenta qualche chance in più (69 bambini, ragazzi e giovani per 100 adulti in età compresa tra 20 e 39 anni). Un medesimo andamento si osserva all’interno della classe di età statisticamente considerata come **popolazione attiva** (15-64 anni). Infatti suddividendo in due raggruppamenti di medesima ampiezza la popolazione appartenente a questa classe di età nei 3 macro ambiti urbani e ponendo in rapporto il gruppo più maturo (40-64 anni) con quello più giovane (15-39 anni) mediante un apposito indicatore (residenti in età lavorativa di 40-64 anni per 100 residenti in età lavorativa di 15-39 anni) si evidenzia in tutti gli ambiti territoriali una impossibilità di ricambio generazionale tra i residenti in **condizione attiva**. All’estremo di questa difficoltà demografica si situa l’ambito della **città storica** dove l’indicatore specifico di vecchiaia della popolazione attiva rileva mediamente 132 residenti in età compresa tra 40

e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni, mentre nell'ambito della *città della trasformazione* il medesimo indicatore segnala 116 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni ogni 100 residenti 15-39 anni (con l'unica eccezione interna a questo ambito dell'VIII municipio che con 95 **residenti** in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni è l'unico territorio amministrativo della città in cui sussiste ancora una possibilità di ricambio generazionale tra le persone in età attiva).

E' possibile infine valutare ulteriormente il livello di **criticità sociale** nell'invecchiamento della popolazione nei vari ambiti urbani comparando le relative incidenze (tra i residenti in età compresa tra i 65 anni e oltre) di un segmento di età, quello compreso tra gli **80 anni e oltre**, particolarmente significativo per stimare la dimensione del grado di **benessere-malessere-dipendenza** della popolazione anziana insediata nei vari ambiti. Nel 2007 gli **anziani ultraottuagenari** rappresentano ben il 33,8% dell'intero universo degli anziani (65 anni e oltre) residenti nella *città storica*, il 27,4% degli anziani residenti nella *città consolidata* ed il 24,8% degli anziani residenti nella *città della trasformazione*.

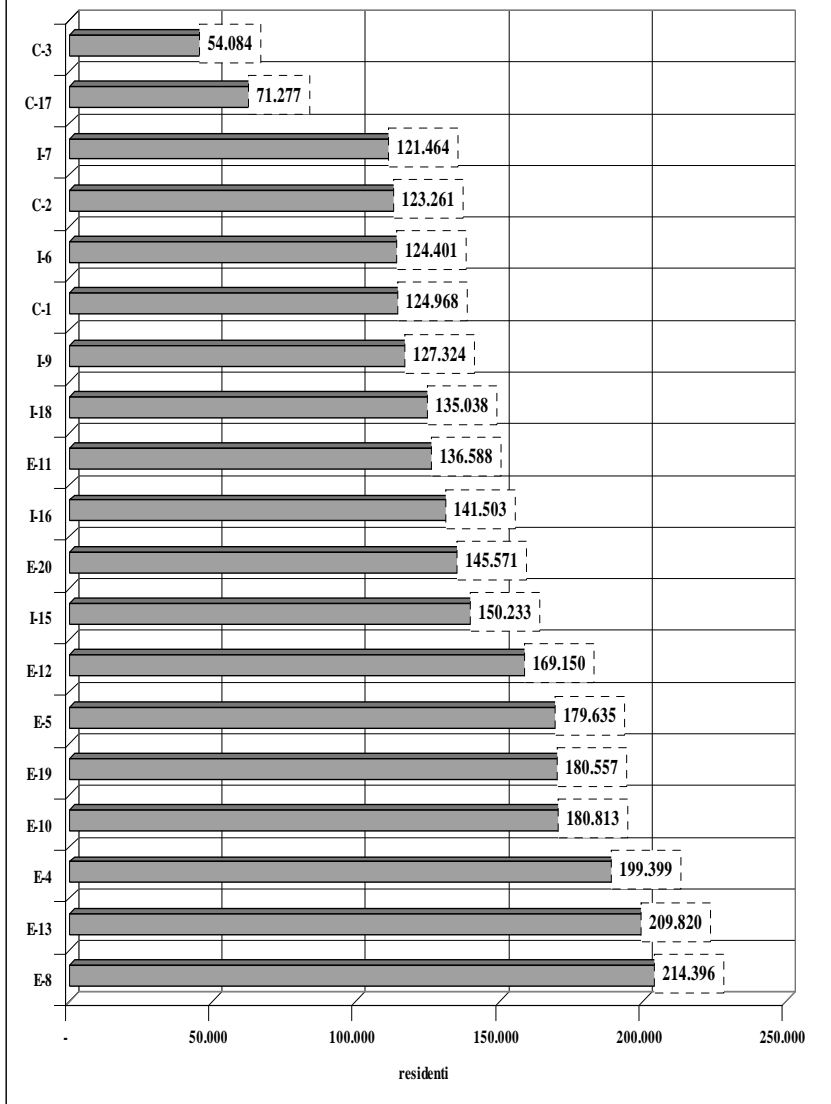
Tab. 6 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2007

Tab. 6 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2007														
Municipi (*)						Popolazione residente								
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residenti per ha		Anni				Dinamiche di variazione demografica				
				1981	2007	1981	1991	2001	2007	1981-2007		Media annua tasso di variazione periodo		
		ha	%			V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	'91-2001	2001-2007
													%	%
C-1	1	1.430,1	1,1	113	87	161.678	131.502	122.619	124.968	-36.710	-22,7	-1,9	-0,7	+0,3
C-2	2	1.367,2	1,1	116	90	158.720	133.563	124.498	123.261	-35.459	-22,3	-1,6	-0,7	-0,2
C-3	3	591,0	0,5	132	92	78.070	62.775	56.682	54.084	-23.986	-30,7	-2,0	-1,0	-0,8
E-4	4	9.781,8	7,6	21	20	209.366	214.553	203.854	199.399	-9.967	-4,8	+0,2	-0,5	-0,4
E-5	5	4.915,2	3,8	33	37	160.106	176.775	186.332	179.635	+19.529	+12,2	+1,0	+0,5	-0,6
I-6	6	791,6	0,6	222	157	175.720	145.884	131.375	124.401	-51.319	-29,2	-1,7	-1,0	-0,9
I-7	7	1.906,0	1,5	77	64	146.532	134.091	126.359	121.464	-25.068	-17,1	-0,8	-0,6	-0,6
E-8	8	11.335,5	8,8	13	19	144.974	187.933	198.899	214.396	+69.422	+47,9	+3	+0,6	+1,3
I-9	9	807,0	0,6	225	158	181.788	149.478	133.092	127.324	-54.464	-30,0	-1,8	-1,1	-0,7
E-10	10	3.868,0	3,0	47	47	181.868	182.859	181.692	180.813	-1.055	-0,6	+0,1	-0,1	-0,1
E-11	11	4.729,2	3,7	33	29	157.391	145.252	139.935	136.588	-20.803	-13,2	-0,8	-0,4	-0,4
E-12	12	18.317,1	14,3	5	9	96.936	142.219	162.573	169.150	+72.214	+74,5	+4,7	+1,4	+0,7
E-13	13	15.064,3	11,7	10	14	157.443	178.187	195.021	209.820	+52.377	+33,3	+1,3	+0,9	+1,3
I-15	15	7.087,5	5,5	24	21	170.689	161.269	154.854	150.233	-20.456	-12,0	-0,6	-0,4	-0,5
I-16	16	7.312,5	5,7	24	19	175.627	158.663	146.858	141.503	-34.124	-19,4	-1,0	-0,7	-0,6
C-17	17	560,9	0,4	184	127	103.407	82.528	75.206	71.277	-32.130	-31,1	-2,0	-0,9	-0,9
I-18	18	6.867,0	5,3	21	20	141.110	136.864	135.438	135.038	-6.072	-4,3	-0,3	-0,1	-0,05
E-19	19	13.128,3	10,2	14	14	189.596	180.157	179.030	180.557	-9.039	-4,8	-0,5	-0,1	+0,1
E-20	20	18.670,5	14,5	7	8	131.843	139.707	146.943	145.571	+13.728	+10,4	0,6	+0,5	-0,2
residenti non localizzati						23.084	10.709	13.684	48.565					
ROMA (senza XIV)		128.530,6	100	23	22	2.945.948	2.854.968	2.814.944	2.838.047	-107.901	-4,1	-0,3	-0,1	+0,1

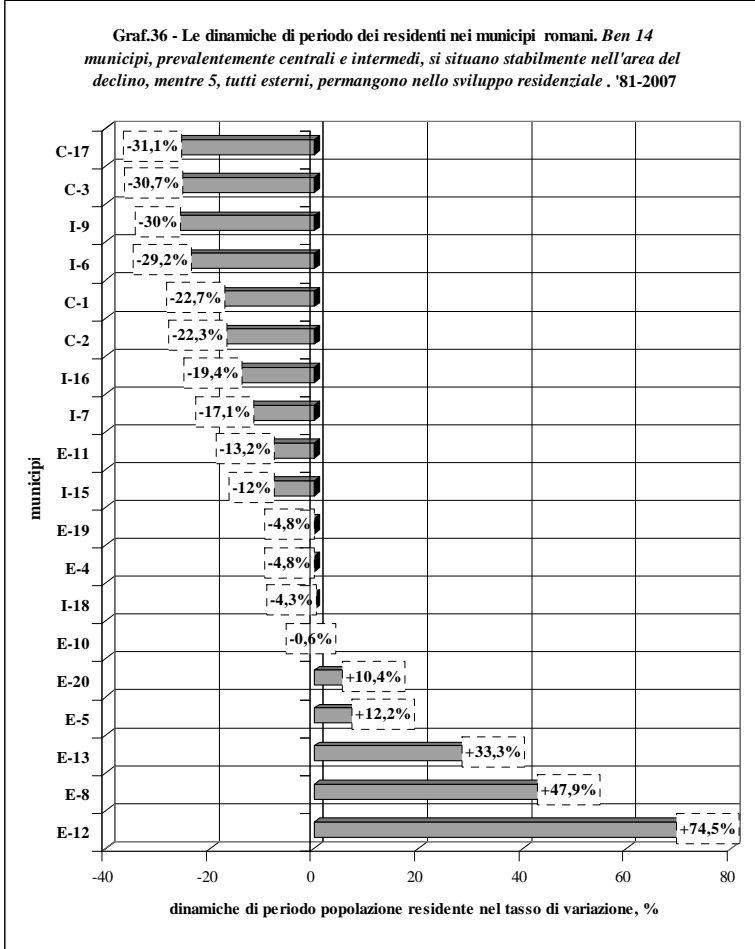
C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"

Capitolo 1 - La popolazione

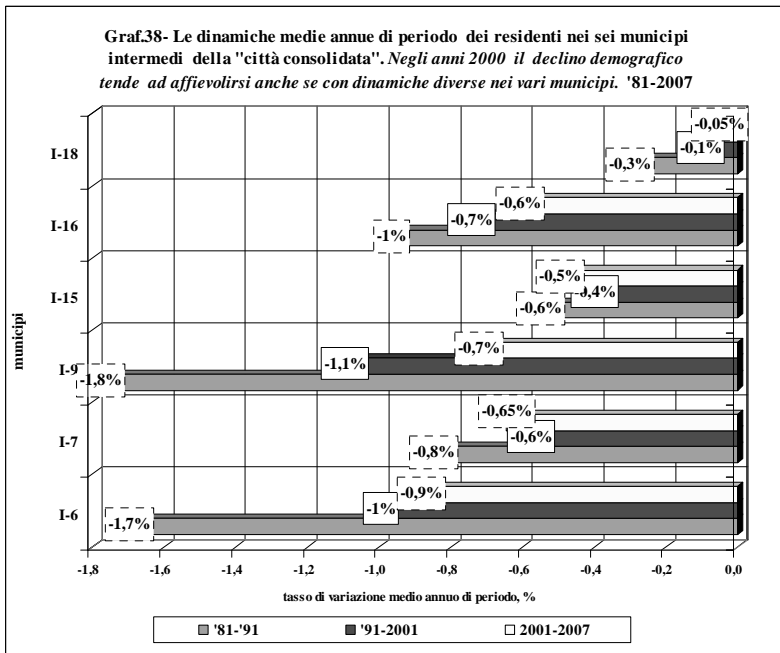
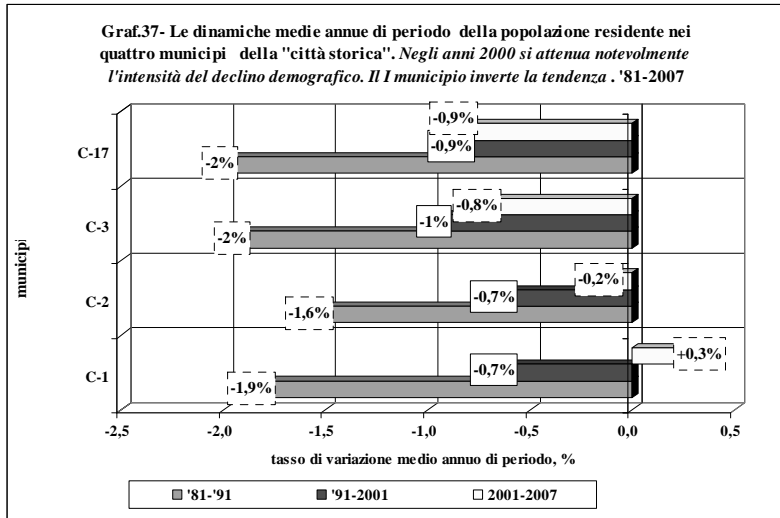
Graf.35-La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento romano nei dati dell'anagrafe. Ben 17 municipi si collocherebbero per dimensione demografica tra i primi 33 comuni nazionali. 2007

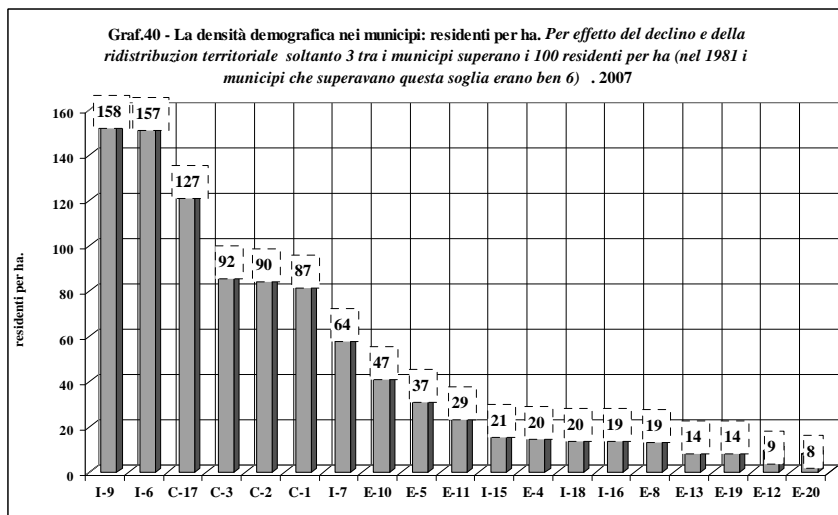
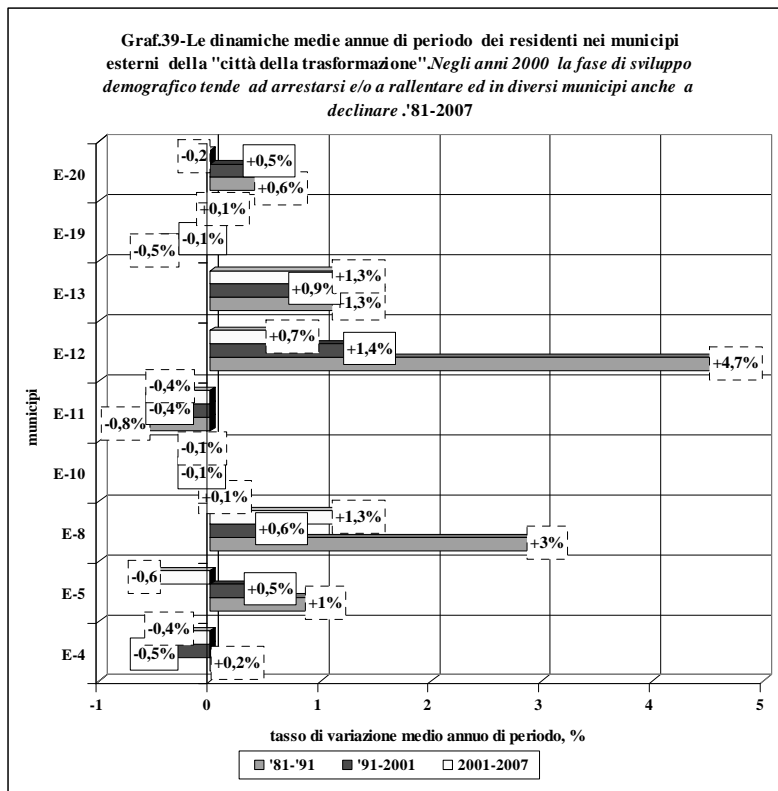


Graf.36 - Le dinamiche di periodo dei residenti nei municipi romani. Ben 14 municipi, prevalentemente centrali e intermedi, si situano stabilmente nell'area del declino, mentre 5, tutti esterni, permangono nello sviluppo residenziale . '81-2007



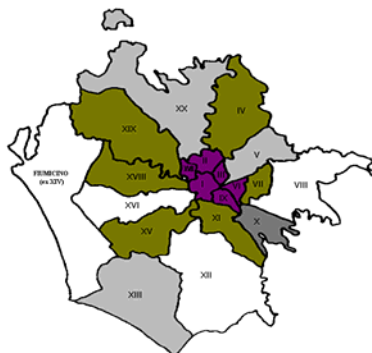
Capitolo 1 - La popolazione





Mappa 1 - Il profilo insediativo nei municipi comunali - Declino e sviluppo demografico – Il tasso di variazione 1981-2007

Capitolo 1 - La popolazione



	SVILUPPO ELEVATO
	SVILUPPO
	STAGNAZIONE
	DECLINO
	DECLINO ELEVATO
max = +74,5% mun.XII - min. = -31,1% mun. XVII	

Tab. 7- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2007											
Ambiti territoriali urbani	Municipi	0-14 anni					15-64 anni				
		1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	1981		2007		Variazioni peso % '81-2007
		V.a.	%	V.a.	%		V.a.	%	V.a.	%	
C-1	1	20.865	12,9	11.796	9,4	-3,5	108.685	67,2	85.040	68	0,8
C-2	2	21.775	13,7	14.920	12,1	-1,6	103.477	65,2	77.443	62,8	-2,4
C-3	3	11.236	14,4	5.734	10,6	-3,8	50.828	65,1	34.885	64,5	-0,6
E-4	4	42.978	20,5	23.835	12	-8,6	144.089	68,8	130.610	65,5	-3,3
E-5	5	36.615	22,9	23.017	12,8	-10,1	110.824	69,2	122.486	68,2	-1
I-6	6	34.240	19,5	14.258	11,5	-8	122.052	69,5	79.765	64,1	-5,3
I-7	7	30.855	21,1	16.115	13,3	-7,8	101.991	69,6	80.418	66,2	-3,4
E-8	8	36.936	25,5	33.284	15,5	-10	99.233	68,4	149.333	69,7	1,2
I-9	9	29.602	16,3	14.050	11	-5,2	120.397	66,2	80.626	63,3	-2,9
E-10	10	38.563	21,2	23.569	13	-8,2	126.075	69,3	119.482	66,1	-3,2
E-11	11	28.312	18	16.164	11,8	-6,2	108.307	68,8	87.516	64,1	-4,7
E-12	12	20.818	21,5	25.125	14,9	-6,6	68.933	71,1	114.224	67,5	-3,6
E-13	13	38.373	24,4	31.610	15,1	-9,3	107.322	68,2	142.111	67,7	-0,4
I-15	15	39.643	23,2	19.214	12,8	-10,4	117.170	68,6	98.609	65,6	-3
I-16	16	32.430	18,5	17.262	12,2	-6,3	121.514	69,2	89.462	63,2	-6
C-17	17	14.737	14,3	7.306	10,3	-4	67.094	64,9	45.002	63,1	-1,7
I-18	18	28.043	19,9	17.307	12,8	-7,1	97.410	69	87.921	65,1	-3,9
E-19	19	38.028	20,1	24.727	13,7	-6,4	130.799	69	118.010	65,4	-3,6
E-20	20	27.385	20,8	20.296	13,9	-6,8	92.015	69,8	96.967	66,6	-3,2
(*)		5.216		6.856			15.655		34.077		
(**) ROMA		576.650		366.445	12,9		2.013.870		1.873.987	66	

Tab. 7 (segue)- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2007

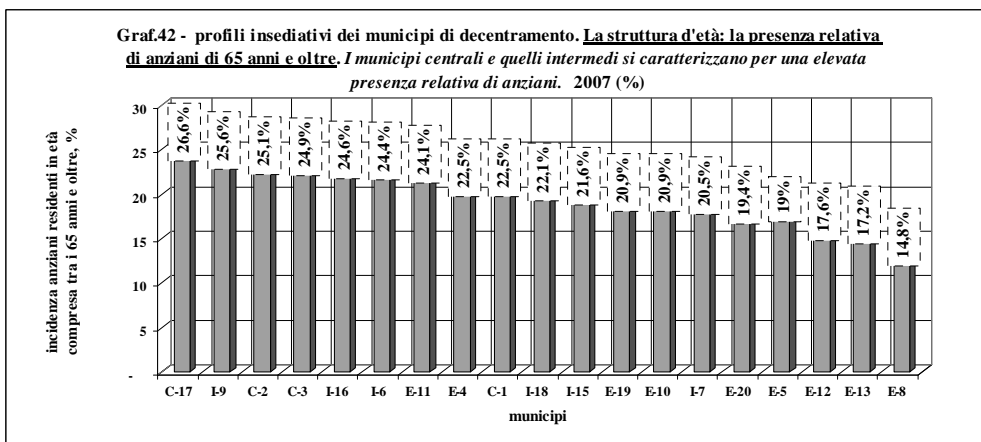
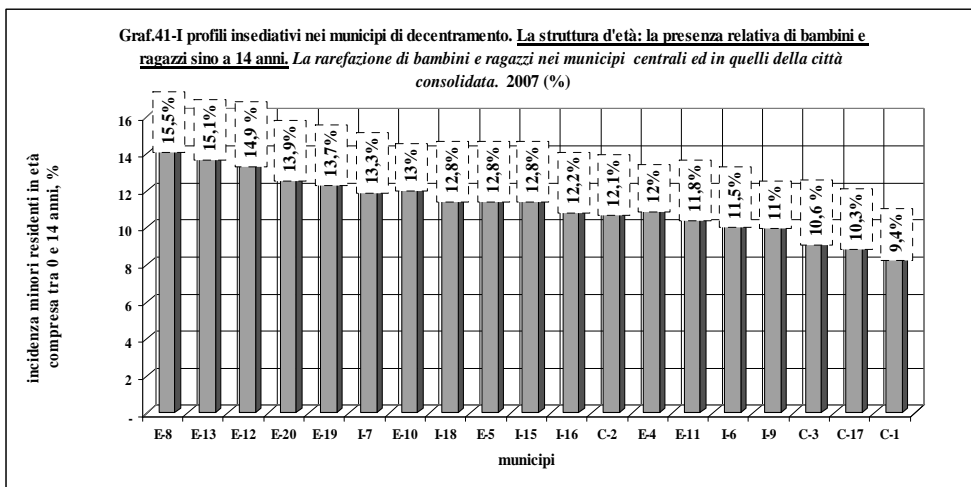
Ambiti territoriali urbani	Municipi	64 anni e oltre						Indice di vecchiaia (***)	
		1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	1981	2007	
		V.a.	%	V.a.	%				
C-1	1	32.128	19,9	28.132	22,5	2,6	154	238	
C-2	2	33.468	21,1	30.898	25,1	4,0	154	207	
C-3	3	16.006	20,5	13.465	24,9	4,4	143	235	
E-4	4	22.299	10,7	44.954	22,5	11,9	52	189	
E-5	5	12.667	7,9	34.132	19,0	11,1	35	148	
I-6	6	19.428	11,1	30.378	24,4	13,4	57	213	
I-7	7	13.686	9,3	24.931	20,5	11,2	44	155	
E-8	8	8.805	6,1	31.779	14,8	8,7	24	95	
I-9	9	31.789	17,5	32.648	25,6	8,2	107	232	
E-10	10	17.230	9,5	37.762	20,9	11,4	45	160	
E-11	11	20.772	13,2	32.908	24,1	10,9	73	204	
E-12	12	7.185	7,4	29.801	17,6	10,2	35	119	
E-13	13	11.748	7,5	36.099	17,2	9,7	31	114	
I-15	15	13.876	8,1	32.410	21,6	13,4	35	169	
I-16	16	21.683	12,3	34.779	24,6	12,2	67	201	
C-17	17	21.576	20,9	18.969	26,6	5,7	146	260	
I-18	18	15.657	11,1	29.810	22,1	11,0	56	172	
E-19	19	20.769	11,0	37.820	20,9	10,0	55	153	

Tab. 7 (segue)- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2007

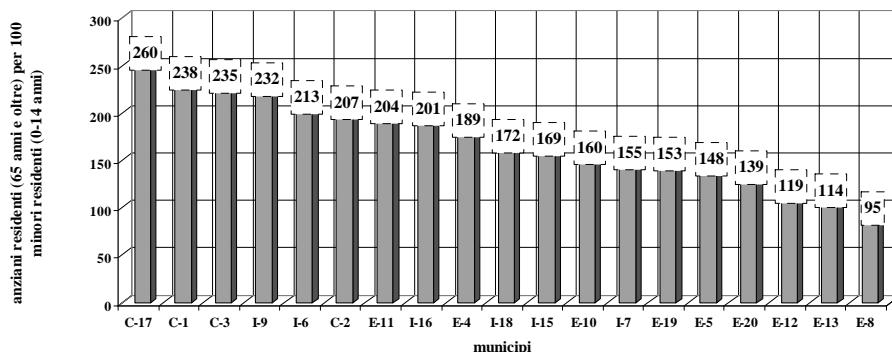
Ambiti territoriali urbani	Municipi	64 anni e oltre					Indice di vecchiaia (***)	
		1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	1981	2007
		V.a.	%	V.a.	%			
E-20	20	12.443	9,4	28.308	19,4	10,0	45	139
(*) ROMA		2.213		7.632				
(**) ROMA		355.428		597.615	21,1			163

(*) : residenti non localizzabili territorialmente ; (**): Roma senza XIV Circoscrizione; (**): indice di vecchiaia = popolazione di 65 anni e oltre/popolazione fino a 14 anni*100

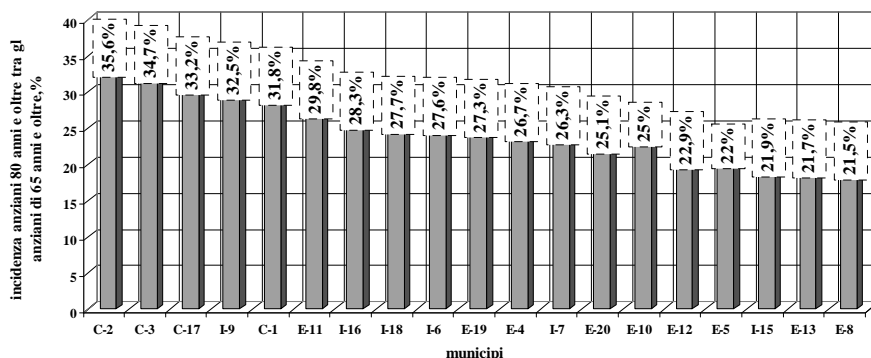
C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"



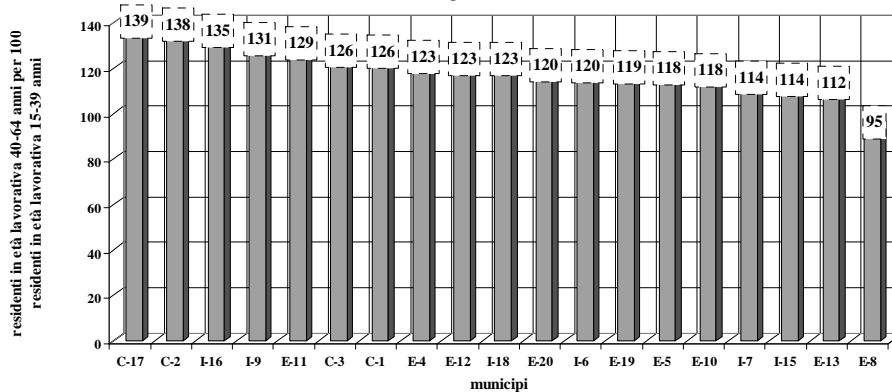
**Graf.43- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'indice di vecchiaia.
 I municipi della città storica e quelli della città consolidata sono decisamente avviati verso il declino naturale . 2007**



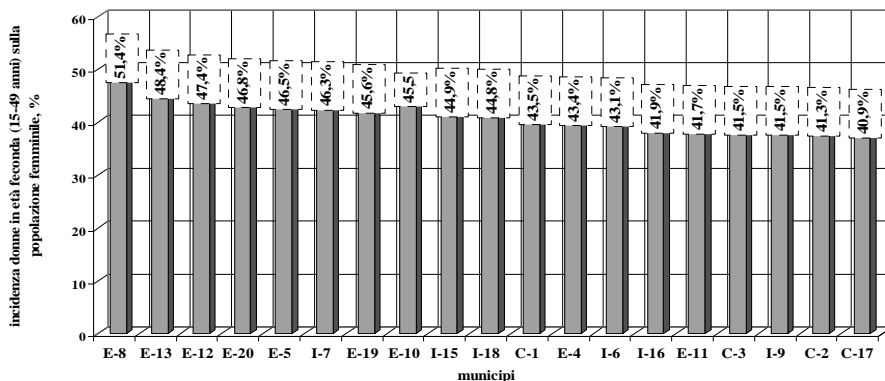
Graf.44- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di ultra-ottuagenari tra gli anziani. Le criticità sociali per l'elevata presenza di ultraanziani si addensano nei municipi centrali e intermedi . 2007



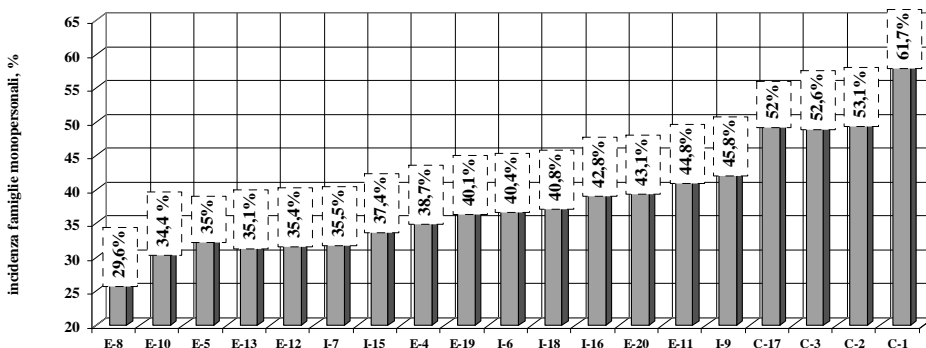
Graf.45- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura della popolazione in età lavorativa: l'indice di vecchiaia specifico. In ben 18 municipi i residenti in età compresa tra i 40 e i 64 anni non saranno integralmente sostituiti . 2007



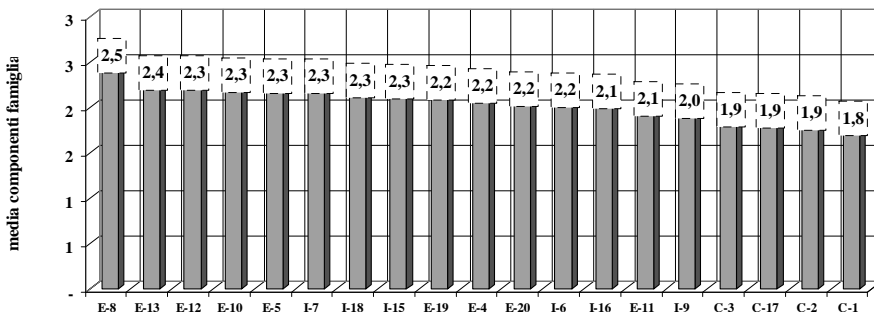
Graf.46-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'incidenza di donne in età feconda tra la popolazione femminile. Nei municipi "esterni" si evidenzia il massimo potenziale femminile ai fini dello sviluppo naturale . 2007



Graf.47 - La struttura delle famiglie nei municipi. Le famiglie monocomponenti. Nei municipi della città storica le famiglie nucleari superano il 60%. 2004 (%)



Graf.48 - La struttura delle famiglie nei municipi. Il numero medio dei componenti. Nei municipi della città storica il profilo morfologico delle famiglie rivela il massimo di debolezza strutturale. 2004



Tab.8 - Dinamiche della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2007

Municipi		Indicatori territoriali				Popolazione residente								
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residenti per ha		Anni				Dinamiche di variazione				
				1981	2007	1981	1991	2001	2007	1981-2007		Media annua periodo		
		ha	%			V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	3.949,1	3,1	127	96	501.875	410.368	379.005	373.590	-128.285	-25,6	-1,8	-0,8	-0,2
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	24.771,7	19,3	40	32	991.466	886.249	827.976	799.963	-191.503	-19,3	-1,1	-0,7	-0,6
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	99.809,8	77,7	14	16	1.429.523	1.547.642	1.594.279	1.615.929	+186.406	+13	+0,8	+0,3	+0,2
residenti non localizzabili						23.084	10.709	13.684	48.565					

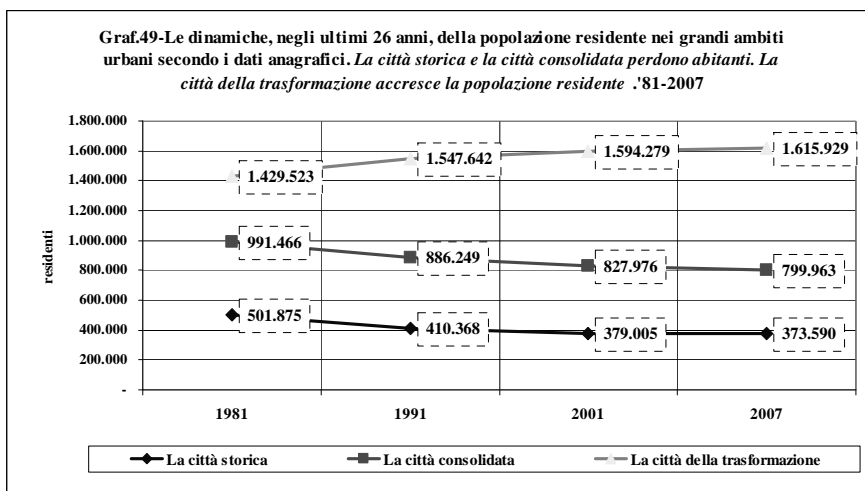
Tab.9 - Dinamiche della struttura d'età della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche in alcuni indicatori. 1981, 2007							
Municipi		Indicatori di struttura d'età					
Ambiti territoriali urbani	N.	Incidenza di bambini e ragazzi sino a 14 anni %		Incidenza di anziani - 65 anni e oltre %		Indice di vecchiaia	
		1981	2007	1981	2007	1981	2007
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	13,7	10,6	20,6	24,5	150	230
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	19,6	12,3	11,7	23,1	60	188
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	21,5	13,7	9,4	19,4	43	141

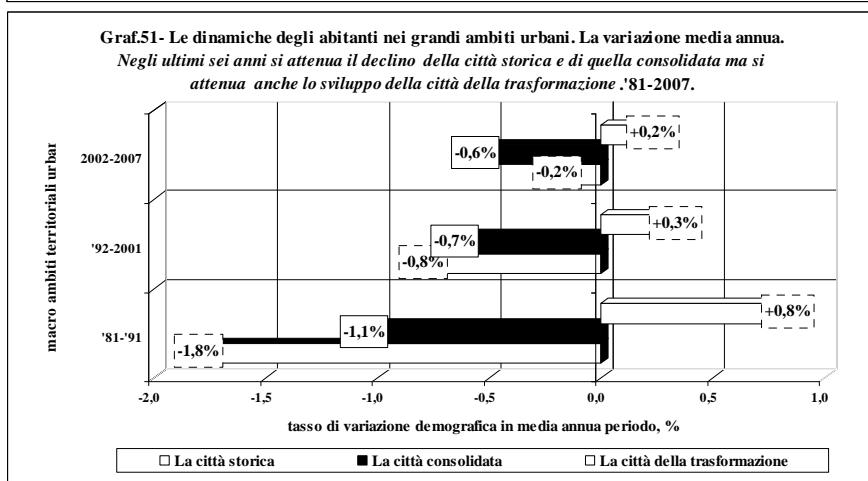
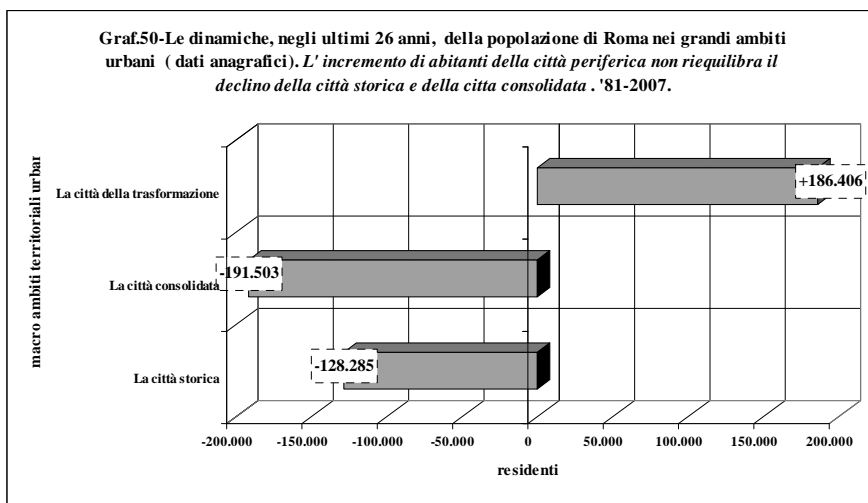
Tab.10 - Alcuni indicatori di criticità demografica della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 2007

Ambiti territoriali urbani	Municipi	Indicatori di criticità demografica		
		Indice di ricambio popolazione giovanile (1)	Indice di ricambio popolazione attiva (2)	Indice di criticità sociale popolazione anziana (incidenza ultraottantenni) % (3)
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	59	132	33,8
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	66	122	27,4
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	69	116	24,8
Roma		67	119	27,0

(1) = popolazione 0-19 anni/popolazione 20-39 anni * 100 - (giovani 0-19 anni per 100 giovani e adulti 20-39 anni)
 (2) = popolazione 40-64 anni/popolazione 15-39 anni * 100 - (adulti in età attiva 40-64 anni per 100 giovani e adulti in età attiva 15-39 anni)
 (3) = popolazione 80 anni e oltre/popolazione 65 anni e oltre * 100 - (anziani ultraottantenni per 100 anziani 65 anni e oltre)

Graf.49-Le dinamiche, negli ultimi 26 anni, della popolazione residente nei grandi ambiti urbani secondo i dati anagrafici. La città storica e la città consolidata perdono abitanti. La città della trasformazione accresce la popolazione residente . '81-2007





1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2007 gli stranieri residenti in Italia erano **3.432.651** (di cui il 50,4% è rappresentato da donne); rispetto all'anno precedente i cittadini stranieri residenti risultano aumentati di ben 493.729 unità (+16,8%). Si tratta dell'**incremento annuale più elevato** mai registrato nel corso della **storia dell'immigrazione nel nostro Paese**, da attribuire quasi esclusivamente all'enorme aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che in un solo anno sono cresciuti di 283.078 unità (+82,7%). Dopo questo *exploit* migratorio la consistenza della comunità rumena in Italia si è addirittura **raddoppiata** consentendole, tra l'altro, di divenire la comunità di residenti stranieri più **numerosa** sostituendosi nel primato alla comunità dei cittadini albanesi.

L’incremento registrato nel corso del 2007 è superiore persino a quelli massimi registrati rispettivamente nel 2003 (+440.786 unità) e nel 2004 (+411.998 unità), gli anni in cui ai normali flussi migratori dall’estero si sono aggiunte le iscrizioni in anagrafe dei circa **650 mila immigrati** che hanno ottenuto la convalida della **domanda di regolarizzazione** in seguito alle **leggi n. 189 del 30 luglio 2002, e n. 222 del 9 ottobre 2002**.

L’incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (64.049, figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale attivo** (differenza tra nascite e decessi) di ben 60.379 unità. L’apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2007 è passata da 59.131.287 a 59.619.290 abitanti (+488.003 unità), è cresciuta unicamente grazie alla presenza di cittadini **stranieri residenti nel nostro Paese** (+493.729 cittadini stranieri residenti per l’apporto positivo sia del saldo naturale sia del saldo migratorio, nell’anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano il **5,8% della popolazione residente complessiva** (era pari al 5% nel 2006). L’incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2007 si è quindi più che raddoppiata (+3,5 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l’Italia tra i paesi europei in cui si rileva una incidenza relativamente bassa di residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva. Nel 2004 in Germania i residenti di cittadinanza straniera corrispondevano all’8,8%, nel Regno Unito all’8,3% dei residenti, in Francia al 5,9% ed in Spagna al 4,9%.

Negli ultimi anni i **nati in Italia da genitori stranieri** sono in rapido **incremento** (64.049 nel 2007, pari all’ 11,4% dei nati nell’intero Paese, erano 33.593 nel 2002) e costituiscono peraltro un fattore tutt’altro che trascurabile dell’aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22,3%** (760.060 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2007. I minori stranieri sono circa 355.000 in più rispetto al 31 dicembre del 2003: oltre il 63% dell’incremento di minori registrato nel 2007 (+101.435) è attribuibile ai **nati in Italia**, mentre per la parte rimanente è costituita dai **minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare**. Tra gli stranieri residenti ormai si trovano ben 457.345 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di **“seconda generazione”** (pari al 13,3% degli stranieri residenti). La presenza crescente di immigrati di *seconda generazione* in ogni caso segnala, concordemente con altri indicatori, il profilo di **“maturità”** e di **radicamento** che i flussi migratori stanno progressivamente assumendo nel nostro Paese.

La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**¹⁵ (dove è complessivamente presente il **62,5% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **centro** (25%) e da quelle del **mezzogiorno**, quest’ultimo con un carico demografico pari ad appena il 12,5% della popolazione

¹⁵ Quasi un quarto degli stranieri residenti in Italia si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra circa il 10% del totale degli stranieri residenti in Italia

straniera complessivamente residente nel Paese. In rapporto alla popolazione residente nelle singole ripartizioni, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nelle regioni settentrionali (mediamente pari all' 8%). Seguono le regioni del Centro (con il 7,3%), mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole la quota di stranieri è molto inferiore (mediamente pari al 2%).

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel Paese¹⁶. I residenti stranieri delle prime 12 nazionalità **prevalenti** (maggiori o uguali a 70.000 cittadini) rappresentano infatti ben il 66,2% delle presenze di stranieri complessive. Nel 2007 i cittadini **Rumeni**, raddoppiando la loro presenza nel Paese, si collocano al 1° posto come comunità residente più numerosa (625.978) seguiti a distanza dagli **Albanesi** (401.949 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell'intera popolazione dello stato albanese), dai cittadini del **Marocco** (365.908), della **Cina** (156.919), della **Ucraina** (132.718), delle **Filippine** (105.675), della **Tunisia** (93.601), della **Polonia** (90.218), della **Macedonia** (78.090), dell'**India** (77.432), dell'**Equador** (73.235) e del **Perù** (70.755).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l'area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **7,9%**. L'area di *Roma* si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Milano* (8,8%) e di *Firenze* (8,7%), precedendo quella di *Bologna* (7,8%), di *Torino* (7,4%) e di *Genova* (5,4%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari* invece si differenziano notevolmente per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l'incidenza dei residenti stranieri non supera l'1,7%.

Nelle nove aree metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) al 31 dicembre del 2007, erano complessivamente stanziati 1.141.204 residenti stranieri (+14% relativamente all'anno precedente, il 2006), corrispondenti al 33,2% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento (3.432.651 persone). Si tratta di una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie **regioni urbane densamente popolate**, risulta comunque insediato circa il 31,8% della popolazione nazionale. Le nove aree metropolitane considerate presentano

¹⁶ Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e da ultimo anche alla inclusione nella UE di vari paesi dell' Europa dell'Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2007, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria delle cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **rumena** che rappresenta ben il 18,2% dell'intera popolazione straniera residente, superando quella **albanese** (pari all'11,7%) mentre quella **marocchina** (pari al 10,7% degli stranieri residenti) che sino al 2001 risultava la **comunità straniera** più consistente ora si colloca al terzo posto tra le nazionalità prevalenti.. I cittadini del **continente europeo** nel loro complesso ormai rappresentano il 52% tra i residenti stranieri in Italia. (la sola Europa centro orientale extra UE rappresenta il 24,4%) a fronte del 23,2% costituito dai residenti provenienti dall'intero **continente africano**, del 16,1% rappresentato dai cittadini provenienti da **vari stati asiatici** e dell'8,5% dal **continente americano** costituito prevalentemente dai residenti stranieri provenienti da diversi paesi dell'**America centro-meridionale**

mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (6%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province “non metropolitane”: è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano una **alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità delle funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2007, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di stranieri residenti (321.887 - +15,6% relativamente all’anno precedente - contro i 344.367 stanziati nell’area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l’invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell’offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell’insieme delle nove aree nell’anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantisimo (165.404 iscrizioni anagrafiche, pari al 26,1% delle nuove iscrizioni). I cittadini stranieri pur rappresentando appena il **6%** dei residenti delle nove aree considerate hanno contribuito nella misura del **100%** al pur modesto incremento complessivo annuo della popolazione metropolitana (+51.470 residenti), compensando peraltro i saldi naturali e migratori del tutto negativi osservati nel bilancio demografico della popolazione metropolitana di cittadinanza italiana.

Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell’apporto positivo di una quota di nascite sostenute anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **nove aree** difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **19.447 nascite** (pari al 10,5% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.164 morti**. Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri**, stante la **struttura d’età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grami di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nell’area di **Torino** è pari al 19,7 per 1000 residenti contro il corrispondente 8,2 dei residenti nazionali, nell’area di Bologna è del 19 per 1000 residenti contro l’ 8,3 dei residenti nazionali, nell’area di **Milano** è del 18,5 per 1000 residenti contro il 9,1 dei residenti nazionali, nell’area di **Firenze** è pari al 18,2 per 1000 residenti contro il 7,8 dei residenti nazionali, nell’area di **Palermo** è del 17,4 per 1000 residenti contro il 10,3 dei residenti nazionali, nell’area di **Genova** è pari al 16,7 per 1000 residenti contro il 7 dei residenti nazionali, nell’area di **Bari** è del 15,4 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali, nell’area di **Roma** è pari al 14,1 per 1000 contro il 9,3 dei residenti nazionali ed infine nell’area di **Napoli** è del 13,2 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziate nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla dislocazione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei** e **marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell’**area di Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **egiziana** (10,1%) e quella **filippina** (10,3%), nell’**area di Torino** la comunità **rumena** (44,7%) e quella **marocchina** (14,5%), nell’**area di Genova** la comunità **ecuadoregna** (31,4%) e quella **albanese** (12,7%), nell’**area di Bologna** la comunità **marocchina** (10,1%) e quella **rumena** (9,7%), nell’**area di Firenze** la comunità **albanese** (18,4%) e quella **rumena**

(14,7%), nell'area di **Roma** la comunità **rumena** (28,7%) e quella **filippina** (8%), nell'area di **Napoli** la comunità **ucraina** (25%) e quella **cinese** (8,4%), nell'area di **Bari** la comunità **albanese** (39,7%, nettamente maggioritaria) e quella **rumena** (13%) ed infine nell'area di **Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (13,5%) e quella del **Bangladesh** (12,1%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a **Roma**, ma in molte altre province sono in forte incremento e si posizionano già al 2° posto) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L'**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del “**melting pot**” presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato** della **incidenza % delle prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (65,1%)**, **Bari (59,3%)**, **Genova (52,8%)** e **Firenze(46,4%)**, dove l'**incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell'**integrazione** e del **radicamento** assumendo come indicatori “proxy” utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla “**seconda generazione**” sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall'altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali e sociali di integrazione positiva** con la società ospitante. I cittadini stranieri, prevalentemente **minorenni**, che sono **nati** nel nostro Paese e che rappresentano la seconda generazione di immigrati ormai sono circa **457 mila** - pari al 13,3% del totale della popolazione straniera residente. Nel 2007 nell'insieme delle nove aree metropolitane gli stranieri residenti di II generazione erano **157.624** ma la loro presenza relativa varia dal 16% (nella provincia di **Palermo**) all'11,2% (nella provincia di **Napoli**). In questo senso l'area di **Roma**, con la presenza relativa del 14,1% di immigrati di II generazione (in termini assoluti sono quasi **46.000** individui), si situava al **quarto posto** tra le aree metropolitane per il livello di **opportunità di integrazione** sussistenti tra i residenti stranieri.

Anche l'**acquisizione** della **cittadinanza italiana** ovviamente è un indicatore **positivo** in quanto il nuovo status offre all'immigrato straniero che lo riceve una situazione di “pienezza” dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa alla **integrazione**. Sono sempre più numerosi gli immigrati che diventano italiani “per acquisizione di cittadinanza”: nel 2007 sono stati registrati 45.485 nuovi cittadini italiani (+ 164% rispetto al 2003). La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio** mentre invece le concessioni della cittadinanza italiana per “naturalizzazione”, quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti.¹⁷

¹⁷ Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

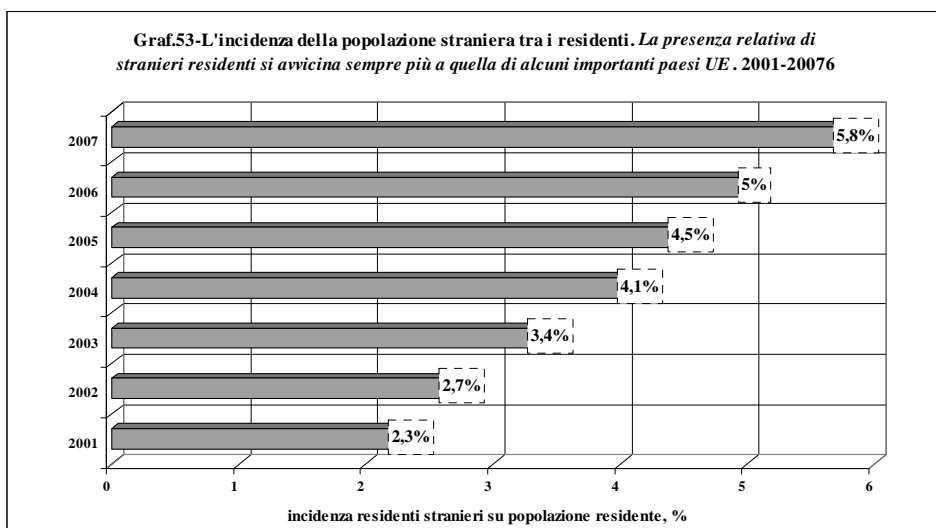
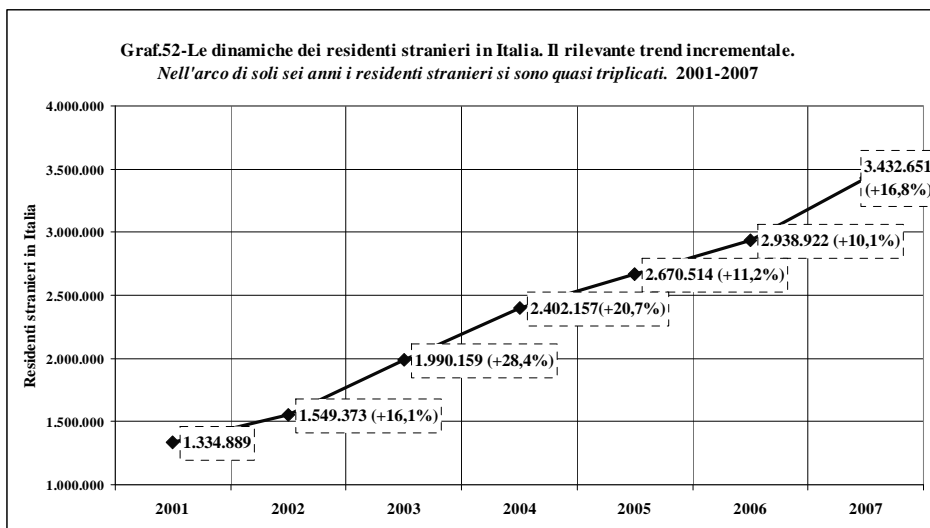
Nell’anno di riferimento ben **11.937 cittadini stranieri** (erano 8.136 nel 2005) hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’insieme delle **nove aree metropolitane** considerate. L’intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di **“naturalizzazione”** = **acquisizioni di cittadinanza per 1000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale e culturale** dei flussi migratori internazionali. Il tasso di **“naturalizzazione”** rivela una discreta variabilità compresa tra il massimo del **19,2 per 1000** rilevato nell’**area di Genova** - l’area metropolitana quindi, nei limiti dell’indicatore, di massima tendenza relativa al radicamento - ed il minimo del **6,9 per 1000** rilevato nell’**area di Roma**.

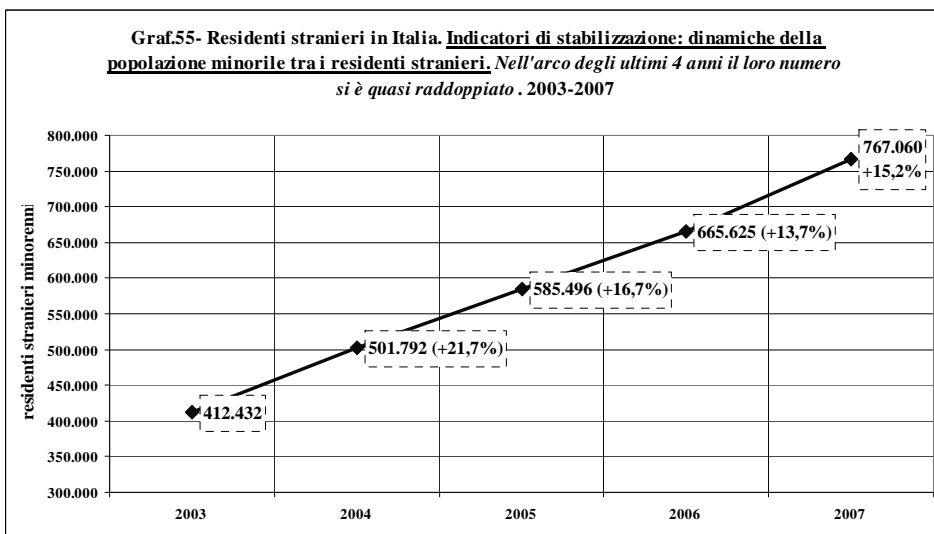
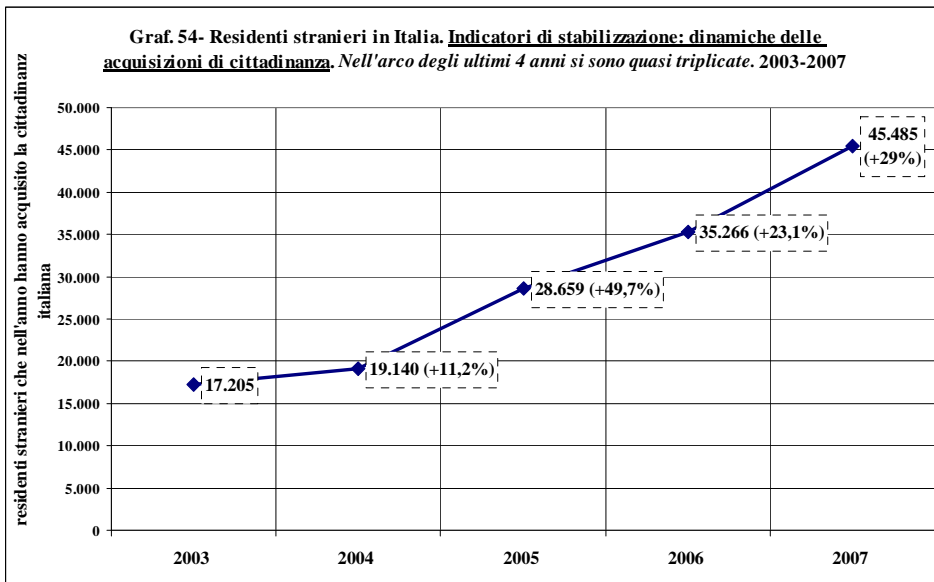
Infine un accenno ai fenomeni di **“regolarizzazione” amministrativa** dei cittadini stranieri innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni ’90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**. Questi provvedimenti di sanatoria hanno messo in evidenza consistenti flussi in entrata di cittadini stranieri non autorizzati che si muovono parallelamente a quelli programmati e, contemporaneamente, la capacità del mercato del lavoro nazionale di assorbirli in larga misura. L’approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggior intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno, numero di poco inferiore a quelli complessivamente rilasciati (680 mila) in occasione dei tre precedenti analoghi provvedimenti che si sono susseguiti a partire dal 1990. I cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in base alle leggi 189 e 222 del 2002 sono in buona parte (il 55%, 340.000) appartenenti a paesi dell’**est-Europa**: tra di loro sono nettamente prevalenti i cittadini della **Romania** (134.909). Tra i regolarizzati provenienti da altre aree geografiche si evidenziano per numerosità, tra i provenienti dall’**Africa settentrionale** i cittadini del **Marocco** (48.714) e tra i provenienti dall’**America meridionale** i cittadini dell’**Ecuador** (34.292). L’**indice di irregolarità** (regolarizzati per 100 residenti regolari della medesima cittadinanza) applicato ai vari gruppi nazionali di regolarizzati segnala una **elevatissima propensione alla irregolarità** degli appartenenti alla comunità della **Ucraina** (655 irregolari per 100 regolari), degli appartenenti alla comunità della **Moldova** (335 irregolari per 100 regolari) e degli appartenenti alla comunità dell’**Ecuador** (245 irregolari per 100 regolari), mentre i cittadini stranieri provenienti dalla **Romania**¹⁸ si attestano su valori di irregolarità relativamente meno gravi (123 regolarizzati per 100 regolari).

Nell’insieme delle **nove grandi aree metropolitane** del Paese si sono registrate ben 288.000 regolarizzazioni corrispondenti al 44,4% delle regolarizzazioni complessive, rimarcando così, in termini di migrazioni internazionali, la grande capacità attrattiva che caratterizza questi sistemi territoriali ad alta complessità direzionale e funzionale. Nell’**area romana** si è verificato il più elevato numero di **regolarizzazioni** (96.857) tra le nove aree a confronto (nell’**area milanese** sono stati regolarizzati 77.154 cittadini stranieri).

¹⁸ Attualmente nel nuovo status di cittadini europei non hanno più la necessità di richiedere il permesso di soggiorno.

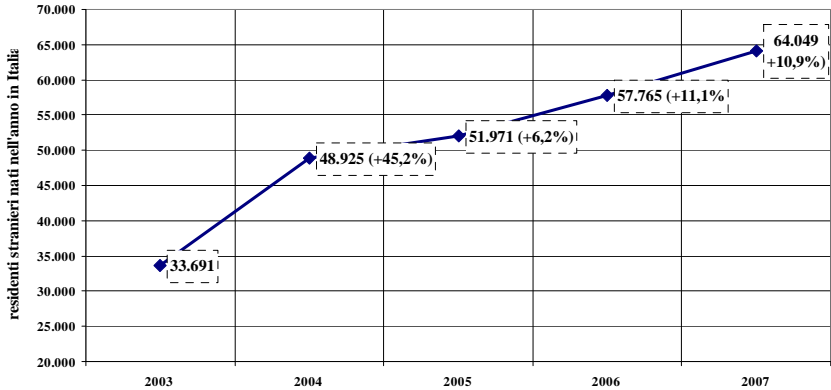
Le analisi offerte dall'Istat consentono di valutare il **livello di irregolarità della presenza dei cittadini stranieri** (in modo indifferenziato relativamente alla nazionalità) anche nel livello territoriale delle province metropolitane. L'**indice di irregolarità** individua nell'**area napoletana** il massimo **livello di irregolarità** delle presenze di cittadini stranieri (172 regolarizzati per 100 regolari), mentre tutte le altre aree considerate si situano, nelle misure dell'indice, tra i 64 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area romana**) ed i 33 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area di Palermo**).



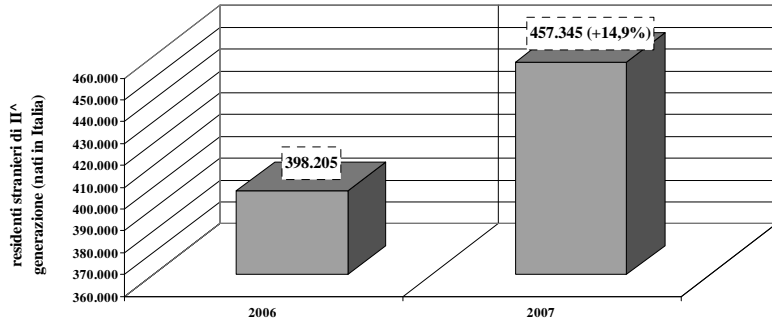


Capitolo 1 - La popolazione

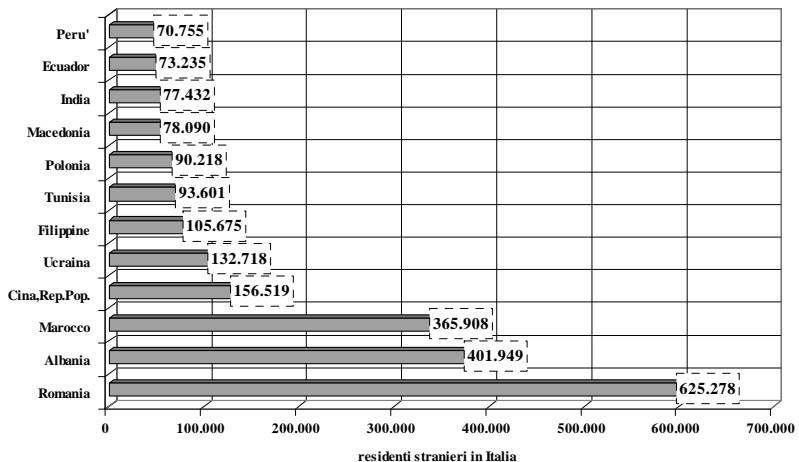
Graf.56- Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche dei nati nell'anno tra i residenti stranieri. *Nell'arco degli ultimi 4 anni le nascite si sono raddoppiate. 2003-2007*



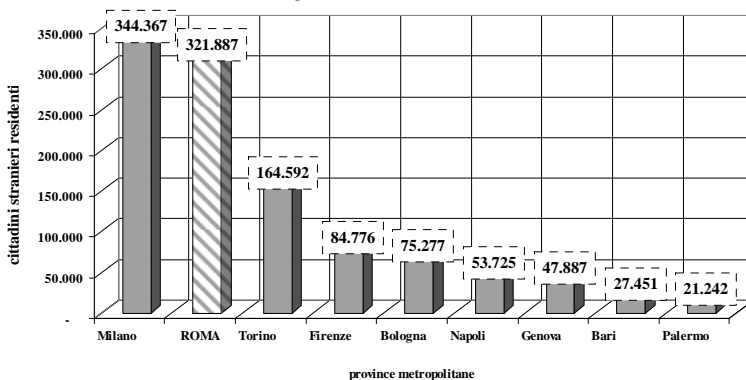
Graf.57- Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche dei residenti stranieri di II generazione. *In un solo anno il loro numero si è elevato del 14,9%: ora rappresentano il 13,9% tra i residenti stranieri. 2006-2007*



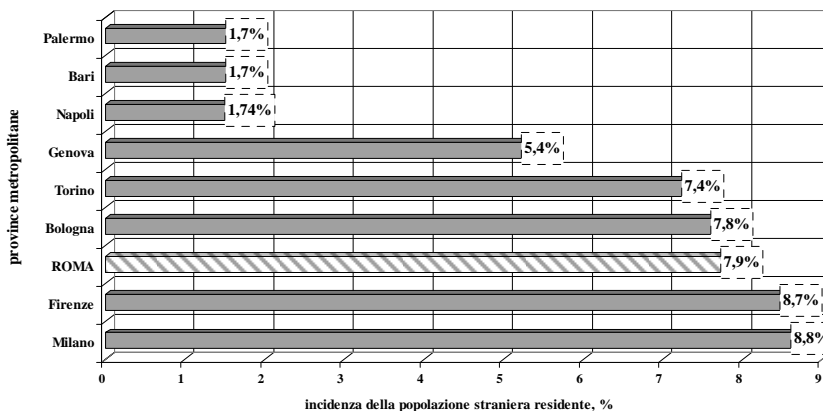
Graf.58-Le comunità nazionali prevalenti (> 70.000) tra i residenti stranieri. *Le 12 comunità nazionali prevalenti insieme rappresentano il 66,2% tra gli stranieri residenti. I cittadini romeni, l' gruppo, raddoppiano il loro numero nell'anno. 2007*

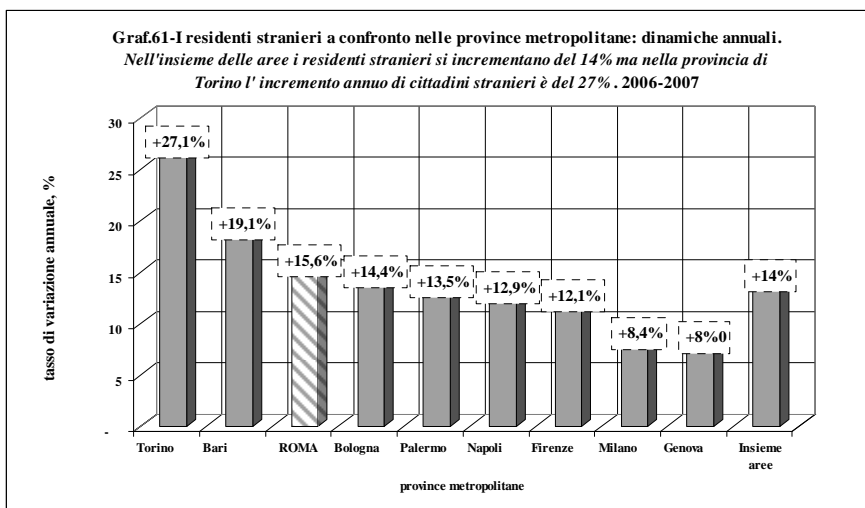


Graf.59-I residenti stranieri nelle province metropolitane: la presenza assoluta. La provincia di Roma si colloca al 2° posto, dopo quella di Milano. Nelle nove aree sono stanziati ben il 33,2% degli stranieri residenti nel Paese . 2007



Graf.60-La presenza relativa di stranieri tra i residenti nelle province metropolitane. Si eleva ovunque l’incidenza dei residenti stranieri. L’area romana permane al 3° posto per livello di multietnicità della popolazione residente .2007

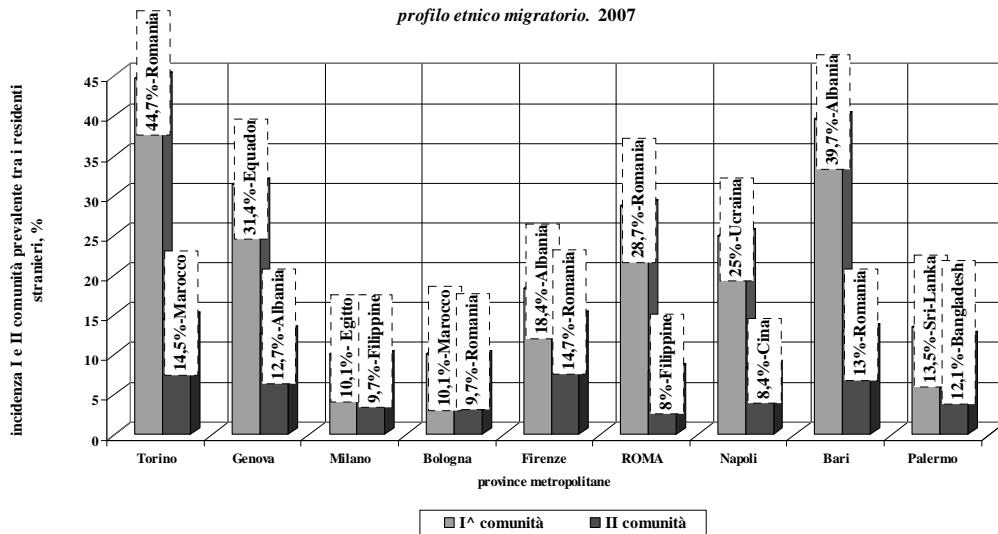




Tab. 11 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2007

Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	44,7	Ecuador	31,4	Egitto	10,1
Marocco	14,5	Albania	12,7	Filippine	9,7
Albania	5,9	Marocco	8,7	Romania	9,5
Incidenza	65,1	Incidenza	52,8	Incidenza	29,3
Altre	34,9	Altre	47,2	Altre	70,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Bologna		Firenze		ROMA	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Marocco	10,1	Albania	18,4	Romania	28,7
Romania	9,7	Romania	14,7	Filippine	8,0
Albania	9,5	Cina	13,2	Polonia	5,6
Incidenza	29,3	Incidenza	46,4	Incidenza	42,3
Altre	70,7	Altre	53,6	Altre	57,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Napoli		Bari		Palermo	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Ucraina	25,0	Albania	39,7	Sri Lanka	13,5
Cina	8,4	Romania	13,0	Bangladesh	12,1
Polonia	8,3	Marocco	6,6	Romania	10,2
Incidenza	41,7	Incidenza	59,3	Incidenza	35,8
Altre	58,3	Altre	40,7	Altre	64,2
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0

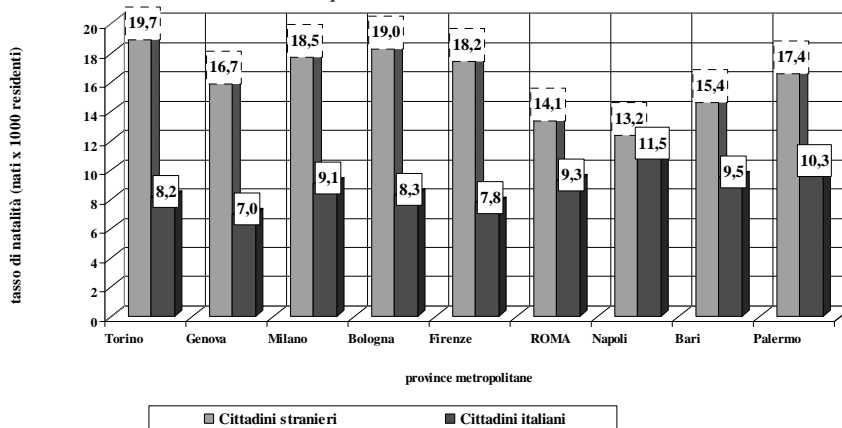
Graf.62 - Il profilo etnico delle comunità nazionali prevalenti nelle province metropolitane: l'incidenza della I e della II comunità prevalente tra i residenti stranieri. Ciascuna area si differenzia dalle altre nel profilo etnico migratorio. 2007



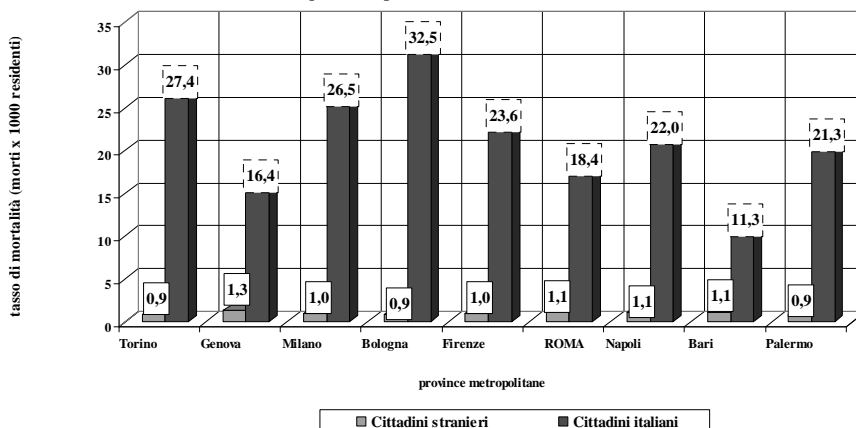
Capitolo 1 - La popolazione

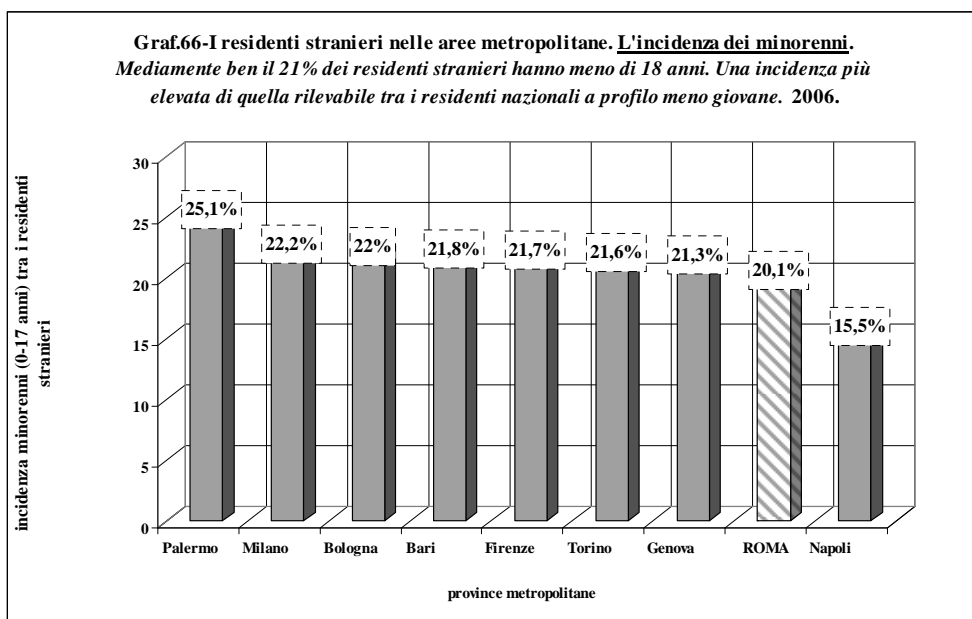
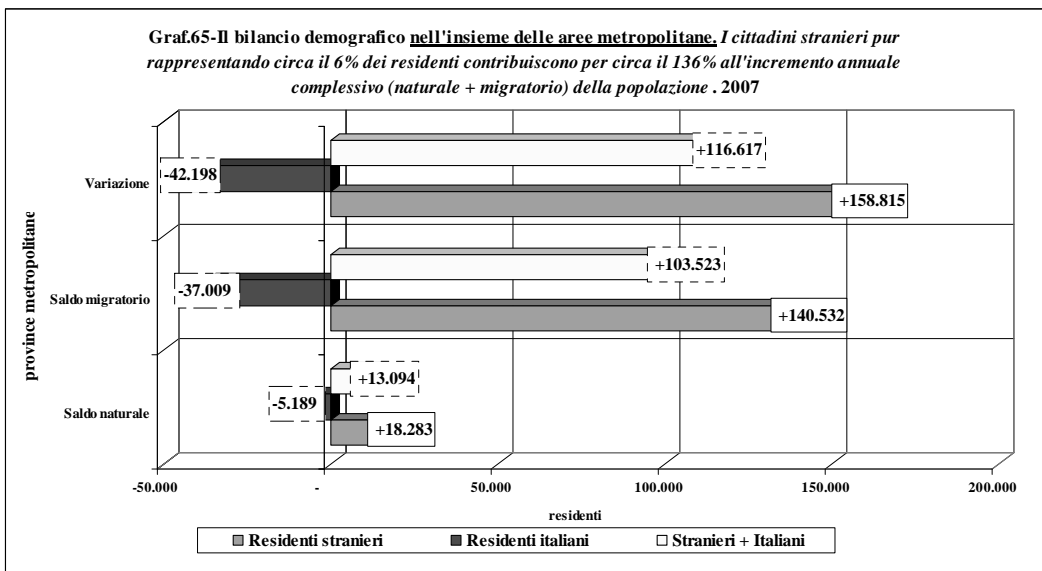
Tab.12 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane. 2007										
Province metropolitane	Nati	Nati per 1000 residenti	Morti	Morti per 1000 residenti	Saldo naturale	Iscritti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati	Cancellati per 1000 residenti	Saldo migratorio
Cittadini stranieri residenti										
Torino	3.246	19,7	149	0,9	3.097	47.107	286,2	12.048	73,2	35.059
Genova	800	16,7	61	1,3	739	7.267	151,8	3.702	77,3	3.565
Milano	6.374	18,5	331	1,0	6.043	56.937	165,3	30.106	87,4	26.831
Bologna	1.434	19,0	68	0,9	1.366	17.953	238,5	8.461	112,4	9.492
Firenze	1.544	18,2	87	1,0	1.457	17.993	212,2	8.838	104,3	9.155
ROMA	4.548	14,1	358	1,1	4.190	59.795	185,8	16.448	51,1	43.347
Napoli	707	13,2	61	1,1	646	10.625	197,8	4.477	83,3	6.148
Bari	424	15,4	30	1,1	394	6.883	250,7	2.473	90,1	4.410
Palermo	370	17,4	19	0,9	351	4.405	207,4	1.880	88,5	2.525
Insieme aree	19.447	17,0	1164	1,0	18.283	228.965	200,6	88.433	77,5	140.532
Cittadini italiani residenti										
Torino	16.702	8,2	21.568	10,5	- 4.866	56.168	27,4	61.784	30,2	- 5.616
Genova	5.823	7,0	11.694	14,0	- 5.871	13.692	16,4	15.441	18,5	- 1.749
Milano	32.462	9,1	32.855	9,2	- 393	94.292	26,5	104.528	29,3	- 10.236
Bologna	7.386	8,3	10.854	12,2	- 3.468	28.917	32,5	26.915	30,3	2.002
Firenze	6.949	7,8	10.576	11,9	- 3.627	21.015	23,6	21.326	23,9	- 311
ROMA	34.722	9,3	35.371	9,5	- 649	68.763	18,4	67.165	18,0	1.598
Napoli	34.756	11,5	24.539	8,1	10.217	66.702	22,0	83.409	27,5	- 16.707
Bari	14.959	9,5	12.637	8,0	2.322	17.799	11,3	21.911	13,9	- 4.112
Palermo	12.554	10,3	11.408	9,3	1.146	25.984	21,3	27.862	22,8	- 1.878
Insieme aree	166.313	9,3	171.502	9,6	- 5.189	393.332	22,1	430.341	24,2	- 37.009

Graf.63 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani. *Ovunque il tasso di natalità dei residenti stranieri è ampiamente superiore a quello dei residenti nazionali. 2007*

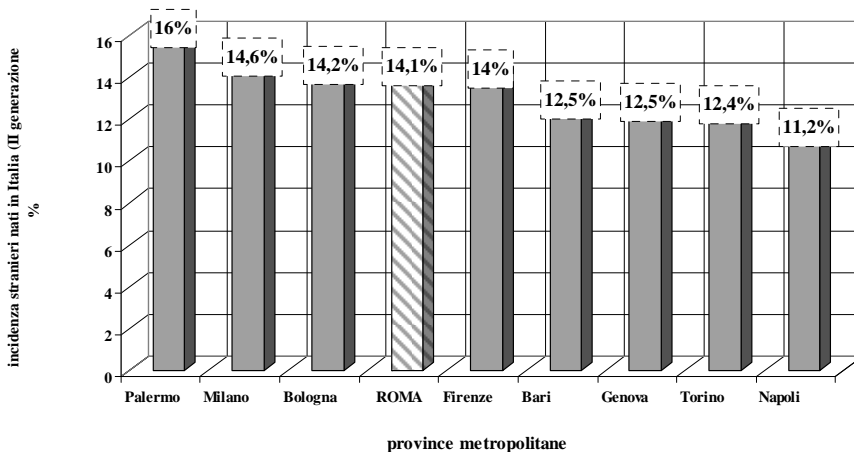


Graf.64 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. *Ovunque il tasso di mortalità dei residenti nazionali è eccezionalmente superiore a quello dei residenti stranieri. 2007*

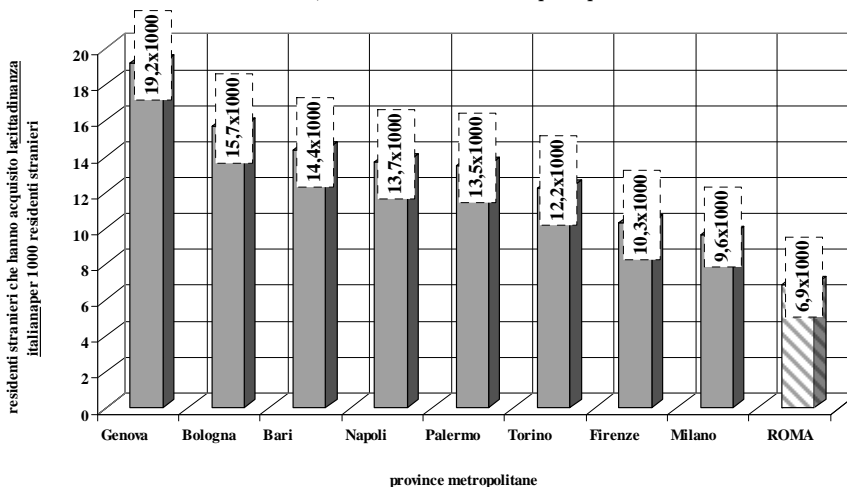




Graf.67-Residenti stranieri e aree metropolitane. I nati in Italia: gli immigrati di II generazione. La II generazione di immigrati -prevalentemente minorenni- sono in media il 13,8% tra i residenti stranieri dell’insieme delle province metropolitane. 2007



Graf.68-Gli stranieri residenti nelle aree metropolitane. L’acquisizione di cittadinanza
 . Nell’anno 11.937 stranieri residenti hanno ottenuto la cittadinanza (10,5 per 1.000 nell’insieme delle aree). Roma si situa all’ultimo posto per intensità. 2007



1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2007 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben **269.649 stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+294,2%) visto che nel 1990 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 68.408. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena 17 anni è passata dal 2,4% al **9,5%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese**¹⁹ anche se in termini di presenza relativa (9,5%) è preceduta da **Milano** (13,5%), da **Torino** (11,3%) e da **Firenze** (10,3%). Il numero degli stranieri residenti è ormai **superiore** a quello della popolazione dei municipi romani di **maggior dimensione** demografica (ad esempio, l'VIII, il XIII) che superano tutti di poco la soglia dei 200.000 residenti); gli stranieri residenti sono a questo punto ed in larga misura il **I° municipio "virtuale della città"** o se si vuole sono numericamente equivalenti anche alla popolazione di una città come **Venezia** che, con i suoi 268.993 residenti, si colloca all' 11° posto tra le città italiane.

Tra il 2006 ed il 2007 comparando la dinamica di consistenza del gruppo dei **residenti nazionali** con quella corrispondente del gruppo dei **residenti stranieri** si rileva con chiarezza come questi ultimi siano stati interessati da una accelerazione del **trend di crescita su base annuale** (+7,6%) mentre i residenti nazionali invece persistevano nella tendenza di declino (-0,2%). In termini assoluti, nel periodo, a fronte di una **flessione di 6.039 residenti nazionali** si osserva un **incremento di 19.009 residenti stranieri**, talché si può affermare che l'apporto dei **flussi migratori internazionali** abbia avuto un effetto più che tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di riduzione della popolazione residente romana (nel bilancio naturale ed in quello migratorio). La proiezione di queste tendenze, tenendo anche conto di una fase di maggiore radicamento dei flussi immigratori, del ricongiungimento dei nuclei familiari e/o della formazione di nuovi nuclei, fa peraltro intravedere un crescente **scenario multietnico e multiculturale** di cui si dovrà tener conto non solo nelle politiche culturali locali d'integrazione ma anche in quelle educative, sociali e sanitarie, per le specificità poste dalla particolare struttura dei bisogni di un gruppo affatto irrilevante presente ormai in modo stabile tra i cittadini del capoluogo. Nel 2006 nel comune di Roma sono stati celebrati ben **2.677 matrimoni** (pari al 23,8% dei matrimoni complessivi) in cui **almeno uno dei coniugi** non possedeva la **cittadinanza italiana** (erano 2.094 nel 2002). Tra i matrimoni con **coniugi di nazionalità mista** ben 1.492 (il 55,7%) hanno riguardato un **coniuge di nazionalità italiana**. Anche i **nati con cittadinanza straniera** registrano un consistente aumento passando, tra il 2002 ed il 2007, da 2.051 a 2.968 (+44,7%) Nel 2007 le **nascite di cittadini stranieri** corrispondevano al **12%** di quelle complessivamente rilevate nel bilancio demografico naturale della città (24.645). Nelle **scuole elementari, medie inferiori e superiori** della città nell'anno scolastico 2000/2001 già si contavano 7.584 bambini e ragazzi di cittadinanza straniera (pari al 2,4% della popolazione scolastica di riferimento) presenza che cinque anni più tardi, nell'anno scolastico 2005-2006 si era quasi triplicata arrivando a ben **19.047 alunni**, pari al 6,1% della popolazione scolastica di riferimento (ma in alcuni municipi,

¹⁹ Secondo il bilancio demografico Istat 2007 della popolazione straniera - non ancora allineato con i dati dell'anagrafe del comune di Roma - gli stranieri residenti nella città di Roma ammontano a 218.426 persone (pari all' 84% della popolazione residente) mentre invece nel comune di Milano i residenti con cittadinanza non italiana ammontano a 175.997 individui (corrispondenti al 13,5% della popolazione residente).

il VI ed il XX, gli alunni stranieri avevano già superato o lambivano il 9% della popolazione scolastica).

Gli stranieri residenti appartengono ad un **“caledoscopio etnico”** composto da ben **166 nazionalità**, circostanza che connota un **quadro migratorio** di una tale articolazione da rendere molto problematica l’impostazione delle **politiche di integrazione** (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità da sradicamento culturale** ed alla **prevenzione dell’insorgenza del pregiudizio etnico** (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati). Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei **diritti di elettorato attivo e passivo alla vita amministrativa** delle città in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai **cittadini comunitari**, anche se diversi comuni e tra questi il Comune di Roma hanno già introdotto - nello **Statuto Comunale** - la figura del **“consigliere aggiunto straniero”** (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un **profilo di rappresentanza consultiva** senza diritto di voto) istituita sia nel Consiglio Comunale sia in quelli Municipali. Nel 2006 si è svolta la prima consultazione per l’elezione dei **consiglieri aggiunti**, elezioni a cui hanno partecipato circa 18.000 votanti (l’11,8% dei 155.000 residenti stranieri iscritti nelle liste)

Gli stranieri residenti rappresentano la componente più **stabile, radicata ed a basso tasso di marginalità** all’interno dell’intero universo degli stranieri immigrati che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti e dagli immigrati irregolari**. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 23 contano un numero **significativo** di appartenenti (convenzionalmente in questo rapporto quelle che contano un numero pari o superiori a 3.500 residenti) ma ben sette superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell’ordine: quella dei **rumeni** (41.997)²⁰, dei **filippini** (30.261), dei **polacchi** (13.448), dei **bengalesi** (11.235), dei **peruviani** (11.013), dei **cinesi popolari** (9.655), degli **egiziani** (9.583), degli **ucraini** (7.018), dei **cingalesi** (6.688), degli **ecuadoregni** (6.466), degli **indiani** (5.951), dei **francesi** (5.638), degli **albanesi** (5.513), degli **spagnoli** (5.114), degli **statunitensi** (4.957), dei **britannici** (4.502), dei **tedeschi** (4.339), dei **serbi-montenegrini** (4.134), dei **marocchini** (4.075), dei cittadini della **Moldova** (3.885), dei **brasiliani** (3.627), degli **etiopi** (3.579) e degli **eritrei** (3.571). Insieme queste 23 comunità numericamente significative contano 206.249 persone, pari a circa il **76,5% degli stranieri residenti** nella città.

La distribuzione **assoluta e relativa** dei residenti stranieri non si presenta in modo **uniforme** nelle varie **parti** della città. Il **I, il XX e l’VIII municipio** ne accolgono da soli più di un **quarto del totale** (72.773) ma la **presenza relativa** più elevata della città si osserva nel **I municipio**, partizione dove gli stranieri rappresentano ben il **25,2% dei residenti**, mentre la presenza più **rarefatta**, ma pur sempre discreta, si manifesta nel **X municipio** (**4,7%**). Tra il 1990 ed il 2007, si è assistito in ogni caso ad un generale processo tendenziale di **riequilibrio**

²⁰ La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità Rumena, già salita al I° posto per numerosità nel 2006 superando - anche se di poco - la pur numerosa e storica comunità dei Filippini, nel 2007 consolida questa posizione in piena simmetria con quanto è avvenuto nello stesso anno nel Paese dove è divenuta la comunità di residenti stranieri più consistente scalzando la comunità albanese. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell’est-europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha sicuramente favorito l’espansione migratoria, anche come residenti, nell’insieme dei Paesi dell’Unione Europea.

territoriale della popolazione straniera per effetto delle più intense **dinamiche di insediamento residenziale** di stranieri (max +1.010 % nell'VIII municipio) nelle partizioni amministrative che nel passato registravano una scarsa presenza di immigrati. Ora in ben 15 municipi si rileva una presenza relativa di residenti stranieri pari o superiore al 7,9%, mentre in termini assoluti almeno 16 municipi contano una popolazione straniera pari o superiore ai 10.000 abitanti.

L'analisi aggregata della **presenza relativa degli stranieri** tra i residenti nei **tre grandi ambiti territoriali** distinguibili nell'area urbana, (*la città storica, la città consolidata e la città della trasformazione*) fa rilevare come nell'**insieme dei municipi centrali** gli stranieri rappresentino ben il **15,7% tra i residenti**, (contro il **9,3% nelle aree intermedie** ed il **7,9% nelle aree esterne**).

Con riguardo alle **aree geografiche di provenienza** si rileva come il gruppo più rilevante tra gli immigrati residenti provenga ormai dai **paesi europei** (il 42,4% complessivamente di cui il **32,2%** dai paesi comunitari ed il **10,2%** da paesi non UE) seguito dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi orientali** (il 28,3% complessivamente), dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi delle americhe** (il 13,9% complessivamente di cui il 7,8% provengono dai paesi dell'**america del sud**) ed infine dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi africani** (complessivamente il 15%).

L'analisi della **distribuzione territoriale** dei gruppi **numericamente prevalenti** consente di mettere sotto **osservazione** la tendenza delle varie comunità a prediligere l'insediamento in **alcune aree della città**. Questo tipo di **analisi territoriale** delle **comunità straniere** risulta particolarmente funzionale alla valutazione (utile anche alle politiche per l'integrazione) tanto della sussistenza del rischio di **frizione etnica**, per **concentrazione territoriale** di alcune comunità, quanto della propensione degli stranieri residenti a riprodurre, nelle forme tipiche dello "slum", una **unità insediativa rassicurante** ai fini del mantenimento della **identità culturale** e dello sviluppo delle **forme di solidarietà intra-etnica**. È così possibile individuare, per le singole comunità nazionali numericamente prevalenti tra gli stranieri residenti alcuni **addensamenti territoriali significativi** (superiori alla soglia del 10%). Così ad esempio, nel **I municipio** si osservano sia concentrazioni di residenti appartenenti a paesi sviluppati, **statunitensi** (23,9%), **francesi** (19,9%), **tedeschi** (19,6%), **britannici** (17,9%) e **spagnoli** (16,9%) sia di cittadini di **paesi in via di sviluppo** o di **medio sviluppo**, come gli **eritrei** (72,6%, è la concentrazione territoriale più abnorme tra le comunità di residenti stranieri), gli **etiopi** (27,4%), i **bengalesi** (19,9%), gli **indiani** (15,6%), i **cinesi** (15,8%), ed i **brasiliiani** (15,5%). Nel **VI municipio** sono stanziati ben il 20% dei **bengalesi** ed il 19,2% dei **cinesi**. Nell'**VIII municipio** sono insediati il 19,3% dei **rumeni**, il 18,9% degli **albanesi**, il 17,4% dei **marocchini**, il 13,3% dei **cinesi** ed il 10,8% dei **serbi-montenegrini**. Nel **XIII municipio** risultano particolarmente concentrati gli immigrati **polacchi** (13,6%), i **cingalesi** (12,9%) e gli **egiziani** (11%). Nel **XX municipio**, area di stanziamento residenziale di famiglie "upper class", si rilevano concentrazioni di **cingalesi** (20,4%), di cittadini **ecuadoregni** (17,4%), di **filippini** (12,1%) e di cittadini della **Moldova** (9,9%) e, tra i residenti appartenenti a paesi sviluppati, di **statunitensi** (13%), di **britannici** (10,1%) e di **francesi** (9,9%). In ogni caso risultano al 1° posto per dimensione, tra le comunità straniere insiediate residenzialmente nei vari municipi, la comunità nazionale dei **filippini**, nei municipi II, III, IX, XI, XVI, XVII, XVIII, XIX e XX, quella dei **rumeni** nei municipi IV, V, VII, VIII, X, XII, XIII, e XV, quella dei **bengalesi** nel municipio VI e infine quella degli **eritrei** nel I municipio.

La **struttura d'età** della popolazione straniera residente differisce abbastanza da quella della popolazione nazionale. Infatti gli stranieri appartenenti alla classe di età **15-64**

anni (quella convenzionalmente attiva) risultano pari mediamente al **79,6%** contro il **64,9%** di appartenenti alla medesima classe tra i residenti nazionali (ma se si considera il solo aggregato di età **20-34 anni** si osserva chiaramente come gli appartenenti a questa sola classe rappresentino ben il **25,7% tra gli stranieri**, contro appena il 16,9% dei residenti nazionali appartenenti alla medesima fascia di età), così come risulta ancora più nitidamente diversificata l’incidenza degli anziani con **65 anni e oltre** (il 7,3%, contro il 22,1%). Al contrario invece si osserva un **crescente allineamento dell’incidenza dei bambini e ragazzi sino a 14 anni di età** che nel 2007 ha raggiunto una situazione di quasi equivalenza (13,1% contro il 12,9%) sia tra i residenti stranieri sia tra i residenti nazionali tendenza che peraltro segnala indirettamente anche un crescente **radicamento/integrazione** della popolazione straniera residente. Se si considera la struttura d’età degli stranieri con riferimento all’**area geografica** dei **paesi** di provenienza le differenze strutturali nel profilo dell’età risultano ancora più evidenti: la stragrande maggioranza (in percentuale variabile tra il 93% e l’81,1%) degli immigrati provenienti dall’**Africa sub-sahariana e australe**, dall’**Estremo oriente**, dall’**America centrale**, dal **Corno d’Africa**, dall’**Africa del Nord**, dal **Medio oriente** e dall’**America del sud** appartengono alla classe di età **15-64 anni**. Tra gli stranieri residenti provenienti dalle medesime aree geografiche gli anziani di **65 anni e oltre** rappresentano una percentuale marginale (tra un massimo del 9% ed un minimo del 2%). L’indice di **dipendenza economica** (insieme dei bambini e ragazzi sino a 14 anni e degli anziani di 65 anni e oltre per 100 residenti in età compresa tra 15 e 64 anni) segnala la presenza di **22 individui non attivi per 100 attivi** (contro i **44 non attivi presenti tra i residenti nazionali**) confermando il **profilo strutturale giovane** e particolarmente vocato al **mercato del lavoro della popolazione straniera residente**. A questo quadro strutturale dell’età fanno tuttavia eccezione gli stranieri provenienti dai paesi ad **elevato livello di sviluppo socio-economico** dell’**America del nord** e dell’**Europa comunitaria** che rivelano, con una incidenza di anziani (65 anni e oltre) compresa tra il 29,6% ed il 19,9%, un tratto **socio-demografico decisamente meno attivo** e incline all’**invecchiamento**. Il profilo di età degli stranieri provenienti da queste ultime aree geografiche di provenienza risulta pertanto radicalmente diverso da quello delle altre comunità e presenta valori di **età media** persino **maggiori** di quelli riscontrabili tra i soli **residenti nazionali**.

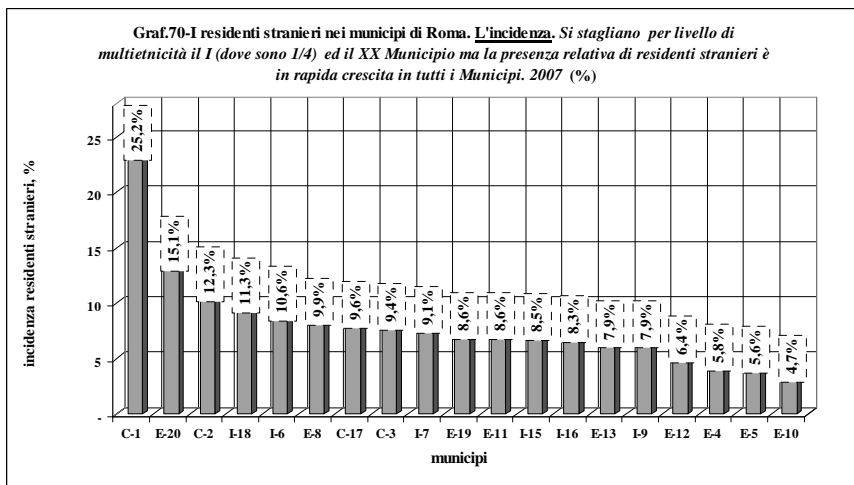
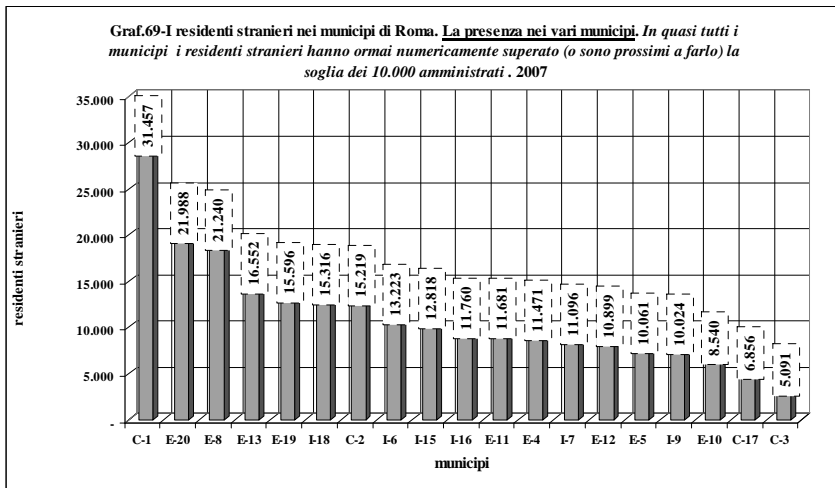
Anche la **composizione sessuale** delle **varie comunità** appare assai **variegata** e risulta influenzata tanto da **fattori culturali** dei paesi di provenienza (**la subordinazione della donna**, la **dominanza maschile**) quanto dalle **caratteristiche di genere** dei **segmenti del mercato del lavoro** in cui trovano **occupazione** gli **immigrati**, come ad esempio quello della **collaborazione domestica** e della sua nuova articolazione del cosiddetto “**lavoro badante**”, settore a **basso status** ormai **rifiutato** dai **lavoratori nazionali** e di quasi **esclusivo appannaggio** delle **donne** immigrate. Così risultano ad elevata **presenza maschile** l’insieme delle comunità degli immigrati di cultura **arabo-islamica** provenienti dai paesi dell’**Africa del nord** (72,5%) e del **Medio oriente** (66,6%), mentre all’opposto risultano ad elevata **presenza femminile** le comunità di immigrati provenienti dai paesi latini dell’**America centrale** (64,4%) e dell’**America del sud** (62,8%) e dell’**Europa comunitaria** (56,9%). Per livello di **presenza femminile** inoltre emergono, tra gli **asiatici**, i **cittadini delle Filippine** che contano ben il 61,6% di donne e tra i provenienti dall’Africa i **cittadini dell’Etiopia**, comunità in cui le donne rappresentano il 59,8%.

L’analisi dell’**appartenenza religiosa** dei **soggiornanti legali** (residenti e non) nell’area romana risulta abbastanza interessante, anche ai fini della valutazione del rischio di insorgenza del **pregiudizio etnico** nella forma dell’**intolleranza religiosa**, per descrivere la

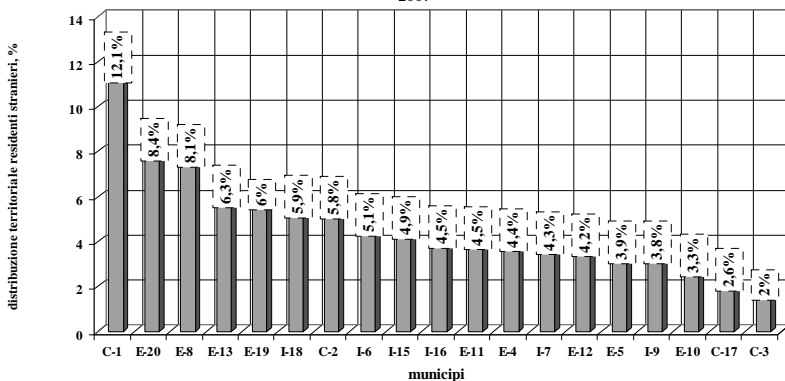
crescente **complessità etnico-religiosa** che caratterizza la popolazione straniera presente e residente nella città e nell'hinterland. Secondo una valutazione della **Caritas di Roma** condotta insieme all'associazione "Migrantes", il **49,1%** degli stranieri regolari (residenti e soggiornanti) risulta appartenente all'**insieme delle confessioni cristiane** (i soli cattolici sarebbero il 22%), seguono a distanza come secondo raggruppamento confessionale gli appartenenti alla **religione musulmana** (33,2%), i quali possono contare, per l'esercizio del loro culto anche sulla presenza di una monumentale moschea, una tra le più importanti dell'Europa, mentre **ebrei, buddisti, scintoisti e induisti** e appartenenti ad altre **confessioni religiose e/o non credenti** rappresentano insieme l'11% tra i cittadini stranieri regolari.

Tab. 13 - I residenti stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale: 1990-2007

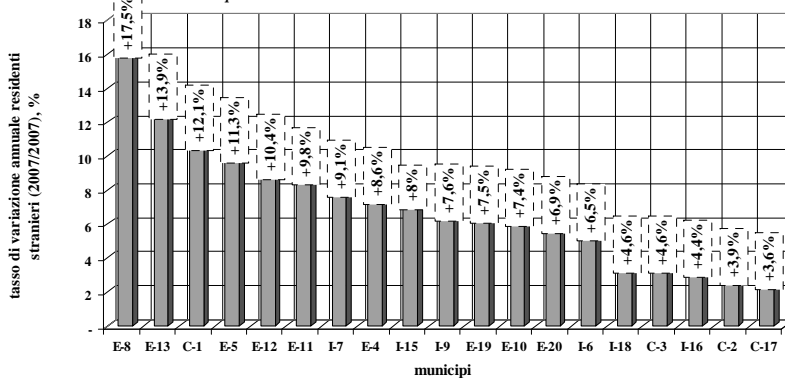
Ambiti urbani	Municipi	Residenti stranieri										
		1990	2007	Variazione			Incidenza su residenti			Distribuzione territoriale		
		V.A.	V.A.	1990-2007		2006/2007	1990	2007	Variazione incidenza	1990		Variazione incidenza
				V.A.	%					%	%	
%	%			%	%							
C-1	1	11.448	31.457	20.009	174,8	12,1	8,6	25,2	16,6	16,7	12,1	-4,7
C-2	2	5.981	15.219	9.238	154,5	3,9	4,4	12,3	7,9	8,7	5,8	-2,9
C-3	3	2.374	5.091	2.717	114,4	4,6	3,7	9,4	5,7	3,5	2,0	-1,5
E-4	4	3.134	11.471	8.337	266,0	8,6	1,5	5,8	4,3	4,6	4,4	-0,2
E-5	5	2.063	10.061	7.998	387,7	11,3	1,2	5,6	4,4	3,0	3,9	0,8
I-6	6	2.314	13.223	10.909	471,4	6,5	1,6	10,6	9,1	3,4	5,1	1,7
I-7	7	1.490	11.096	9.606	644,7	9,1	1,1	9,1	8,0	2,2	4,3	2,1
E-8	8	1.912	21.240	19.328	1.010,9	17,5	1,0	9,9	8,9	2,8	8,1	5,3
I-9	9	2.630	10.024	7.394	281,1	7,6	1,7	7,9	6,1	3,8	3,8	0,0
E-10	10	1.315	8.540	7.225	549,4	7,4	0,7	4,7	4,0	1,9	3,3	1,4
E-11	11	2.461	11.681	9.220	374,6	9,8	1,7	8,6	6,9	3,6	4,5	0,9
E-12	12	2.625	10.899	8.274	315,2	10,4	1,9	6,4	4,6	3,8	4,2	0,3
E-13	13	4.235	16.552	12.317	290,8	13,9	2,4	7,9	5,5	6,2	6,3	0,2
I-15	15	1.783	12.818	11.035	618,9	8,0	1,1	8,5	7,4	2,6	4,9	2,3
I-16	16	3.961	11.760	7.799	196,9	4,4	2,5	8,3	5,8	5,8	4,5	-1,3
C-17	17	2.259	6.856	4.597	203,5	3,6	2,7	9,6	6,9	3,3	2,6	-0,7
I-18	18	4.895	15.316	10.421	212,9	4,6	3,6	11,3	7,8	7,2	5,9	-1,3
E-19	19	3.265	15.596	12.331	377,7	7,5	1,8	8,6	6,8	4,8	6,0	1,2
E-20	20	6.938	21.988	15.050	216,9	6,9	5,0	15,1	10,1	10,1	8,4	-1,7
N.L.		1.325	8.761									
ROMA		68.408	269.649	201.241	294,2	7,6	2,4	9,5	7,1	100	100	



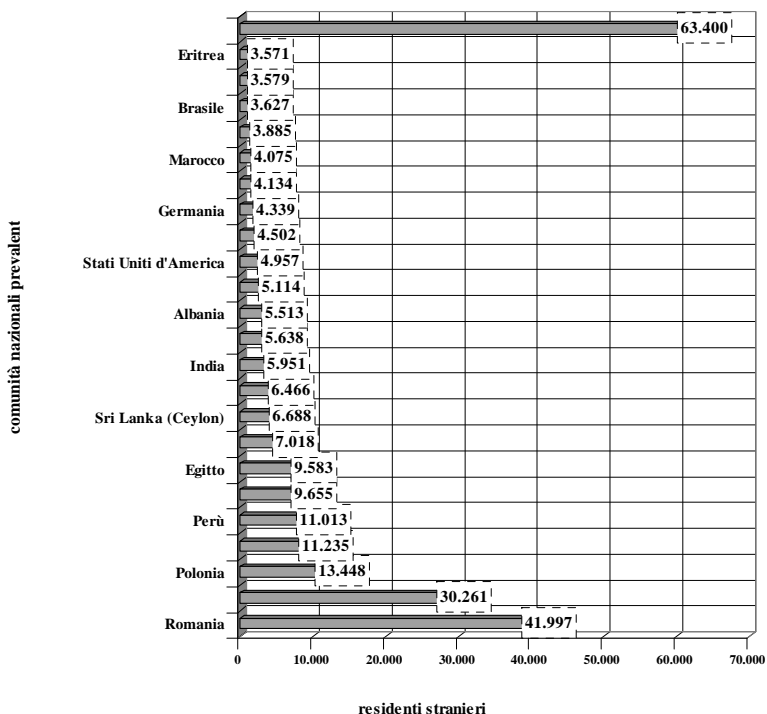
Graf.71 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. La distribuzione territoriale. In due soli municipi, il I° ed il XX°, si concentra 1/5 della popolazione residente straniera stanziata nella città . 2007



Graf.72 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. Il tasso di variazione annuale. La variazione media annua è rilevante (+7,6%). In due tra i municipi "esterni" (VIII e XIII) si evidenzia il primato della dinamica incrementale annuale . 2007



Graf. 73 - I residenti stranieri a Roma. I gruppi nazionali prevalenti (> 3.500 residenti).
Le 23 comunità di residenti stranieri prevalenti, insieme rappresentano il 76,5%. Gli altri residenti stranieri sono frammentati in 143 comunità nazionali . 2007



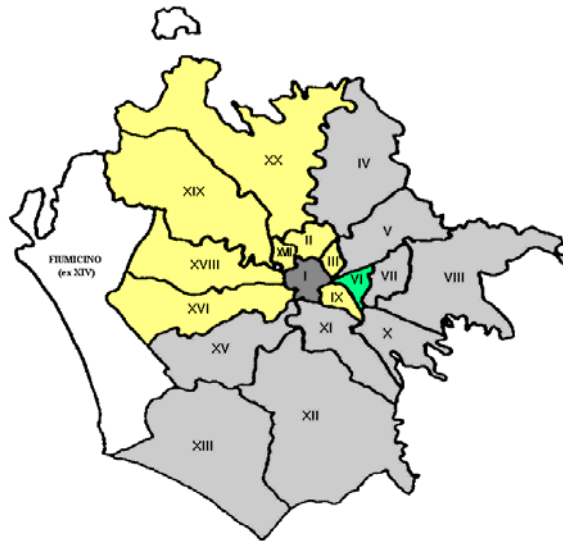
Tab. 14 - La distribuzione territoriale municipale delle prime ventitre comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale . (%) 2007

Nazionalità	Municipi									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Romania	3,1	2,1	0,8	3,9	4,5	3,4	4,9	19,3	2,5	4,4
Filippine	7,3	10,9	2,3	5,8	2,2	3,7	2,2	2,3	4,9	1,7
Polonia	7,0	3,4	1,6	5,2	3,8	3,3	3,6	4,3	4,2	3,4
Bangladesh	19,9	1,2	0,6	3,0	4,0	20,0	7,6	9,8	5,4	6,2
Perù	5,5	7,3	2,0	4,6	5,3	4,7	4,6	6,2	6,0	5,2
Cina	15,8	2,2	0,8	2,9	4,6	19,2	5,6	13,3	6,2	5,7
Egitto	3,6	3,1	1,1	3,6	3,9	7,4	8,7	6,9	3,9	2,5
Ucraina	9,6	6,4	1,4	6,1	5,2	3,5	3,2	5,2	5,3	4,3
Sri Lanka	6,2	11,2	2,0	2,5	1,9	3,4	1,9	2,3	2,0	1,5
Ecuador	6,6	8,0	1,7	5,1	3,0	3,9	3,5	5,5	4,1	3,6
India	15,6	4,3	2,2	2,3	1,7	4,2	2,6	4,6	3,9	2,5
Francia	19,9	11,7	3,3	3,4	1,6	1,2	1,0	1,2	3,2	2,0
Albania	2,6	3,4	2,1	4,5	8,8	5,3	6,3	18,9	3,5	5,1
Spagna	16,9	10,5	4,2	3,1	1,9	2,2	1,4	1,6	3,9	1,4
USA	23,9	10,6	2,2	3,6	1,0	0,9	0,5	0,9	1,6	0,9
Regno Unito	17,9	7,2	2,5	3,6	1,8	1,8	1,1	1,3	3,4	1,7
Germania	19,6	8,2	3,2	3,2	2,1	1,7	0,9	0,9	3,5	1,4
Serbia-Montenegro	11,4	3,0	1,1	1,8	4,3	4,0	13,9	10,8	2,2	2,4
Marocco	5,5	3,4	1,6	6,1	3,7	9,2	8,5	17,4	2,7	4,5
Moldova	4,9	3,9	1,2	5,9	3,6	3,4	5,1	10,9	4,2	4,1
Brasile	15,5	4,1	2,7	4,1	3,2	2,0	2,4	3,2	4,5	3,0
Etiopia	27,4	5,9	2,1	3,2	3,5	5,0	5,8	5,5	2,4	2,6
Eritrea	72,6	4,0	0,6	1,1	1,3	3,0	2,6	2,4	1,1	1,3

Tab. 14 (segue)- La distribuzione territoriale municipale delle prime ventitre comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale . (valori %) 2007

Nazionalità	Municipi									
	11	12	13	15	16	17	18	19	20	Roma (V.A.)
Romania	3,0	4,8	9,6	6,7	3,4	1,3	4,7	5,3	8,7	41.997
Filippine	4,2	4,1	2,4	6,6	5,9	3,7	6,8	8,8	12,1	30.261
Polonia	4,2	4,0	13,6	5,8	6,2	3,2	6,4	8,5	5,9	13.448
Bangladesh	6,0	1,5	1,6	4,7	1,9	1,5	1,2	1,5	1,3	11.235
Perù	5,3	2,9	3,8	3,9	4,2	2,8	5,4	8,7	10,1	11.013
Cina	5,2	1,7	1,8	4,2	1,3	1,9	2,4	2,1	1,3	9.655
Egitto	4,2	1,6	11,0	14,5	5,7	2,2	4,7	4,8	3,8	9.583
Ucraina	6,6	5,2	8,9	4,0	4,3	3,4	4,4	6,8	4,8	7.018
Sri Lanka	4,2	5,2	12,9	2,6	2,4	3,2	3,6	8,2	20,4	6.688
Ecuador	4,8	3,7	2,5	2,7	3,2	2,9	5,4	10,8	17,4	6.466
India	5,4	3,7	3,6	5,3	8,1	3,5	10,7	6,2	7,4	5.951
Francia	5,1	5,2	4,6	2,4	5,3	4,5	5,5	4,1	9,9	5.638
Albania	3,3	5,0	6,3	3,5	2,8	0,9	5,3	6,6	2,9	5.513
Spagna	3,3	4,5	2,5	3,7	6,5	5,0	15,4	4,0	5,5	5.114
USA	4,1	5,9	4,1	1,5	6,5	3,6	5,3	3,8	13,0	4.957
Regno Unito	6,7	6,3	9,0	2,1	5,7	3,7	3,4	4,0	10,1	4.502
Germania	4,0	3,6	6,2	3,0	9,3	4,6	8,5	4,6	6,8	4.339
Serbia-Montenegro	4,9	4,2	3,5	3,0	1,8	1,5	5,3	4,6	5,1	4.134
Marocco	4,4	2,3	4,8	2,6	2,7	0,8	4,0	3,7	6,8	4.075
Moldova	5,9	8,2	7,8	3,5	3,1	2,1	4,2	5,5	9,9	3.885
Brasile	5,0	4,5	4,1	6,8	7,1	3,3	9,7	5,8	6,4	3.627
Etiopia	3,0	1,6	6,9	3,0	3,0	1,4	4,1	3,4	6,2	3.579
Eritrea	1,0	0,4	0,7	0,3	1,0	0,6	1,2	1,4	2,9	3.571
I^ concentrazione territoriale										
II^ concentrazione territoriale										
III^ concentrazione territoriale										

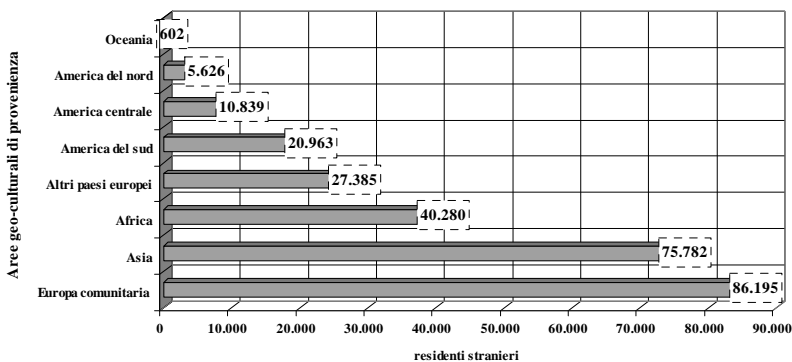
Mappa 2 - La comunità nazionale di residenti stranieri numericamente maggioritaria in ciascuno dei 19 municipi di decentramento del comune di Roma - 2007



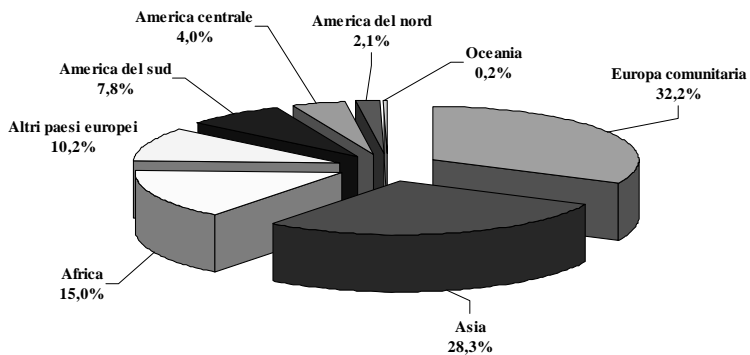
Romania	Grey
Filippine	Yellow
Bangladesh	Green
Eritrea	Dark Grey

Capitolo 1 - La popolazione

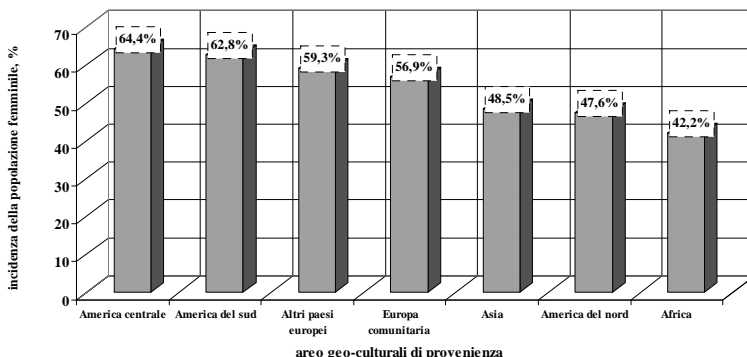
Graf.74- I residenti stranieri per aree geo-culturali di provenienza. Gli europei (comunitari e non) insieme rappresentano il gruppo prevalente (42,4%) precedendo i cittadini dell'insieme dei paesi asiatici (28,3%) . 2007



Graf.75 - Il profilo di composizione geo-culturale per continente di provenienza dei residenti stranieri nel comune di Roma. 2007.



Graf. 76 - L'incidenza delle donne tra i vari gruppi geo-culturali di residenti stranieri. La presenza femminile è elevata tra i provenienti dalla America centrale e meridionale e dai paesi dell'Europa comunitaria. 2007



Tab.15 - Le dinamiche degli alunni di cittadinanza straniera nelle scuole elementari, medie e medie superiori (pubbliche e non operanti nei 19 municipi/distretti scolastici del comune di Roma . a.a.s.s.. 2000-2001/2005-2006

Municipi	SCUOLE ELEMENTARI			SCUOLE MEDIE			SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI			TOTALE		
	a.s.2000-2001	a.s.2005-2006	Variazione	a.s.2000-2001	a.s.2005-2006	Variazione	a.s.2000-2001	a.s.2005-2006	Variazione	a.s.2000-2001	a.s.2005-2006	Variazione %
C-1	270	466	196	96	320	224	278	1.147	869	644	1.933	200,2
C-2	221	406	185	78	223	145	43	195	152	342	824	140,9
C-3	47	116	69	14	70	56	-	10	10	61	196	221,3
E-4	175	417	242	78	342	264	58	238	180	311	997	220,6
E-5	167	516	349	63	189	126	77	171	94	307	876	185,3
I-6	321	391	70	245	383	138	29	305	276	595	1.079	81,3
I-7	265	567	302	151	370	219	39	209	170	455	1.146	151,9
E-8	406	693	287	228	681	453	-	206	206	634	1.580	149,2
I-9	146	201	55	184	204	20	238	463	225	568	868	52,8
E-10	146	355	209	39	187	148	31	295	264	216	837	287,5
E-11	124	346	222	118	252	134	103	335	232	345	933	170,4
E-12	123	413	290	75	216	141	33	160	127	231	789	241,6
E-13	299	466	167	90	256	166	107	270	163	496	992	100,0
I-15	135	281	146	89	271	182	24	77	53	248	629	153,6
I-16	143	391	248	85	243	158	63	170	107	291	804	176,3
C-17	34	166	132	60	88	28	111	219	108	205	473	130,7
I-18	218	578	360	85	193	108	63	137	74	366	908	148,1
E-19	425	796	371	156	378	222	90	429	339	671	1.603	138,9
E-20	271	731	460	204	464	260	123	385	262	598	1.580	164,2
ROMA	3.936	8.296	+4.360	2.138	5.330	+3.192	1.510	5.421	+3.911	7.584	19.047	+151,1

SOMMARIO: 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto - 2.3. Il turismo - 2.3.1. Le dinamiche dei flussi turistici - 2.3.2. L’agriturismo - 2.4. La struttura del sistema distributivo commerciale - 2.4.1. Il commercio al dettaglio - 2.4.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico - 2.4.3. La grande distribuzione - 2.4.4. I centri commerciali -

2.1. Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l’economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell’area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

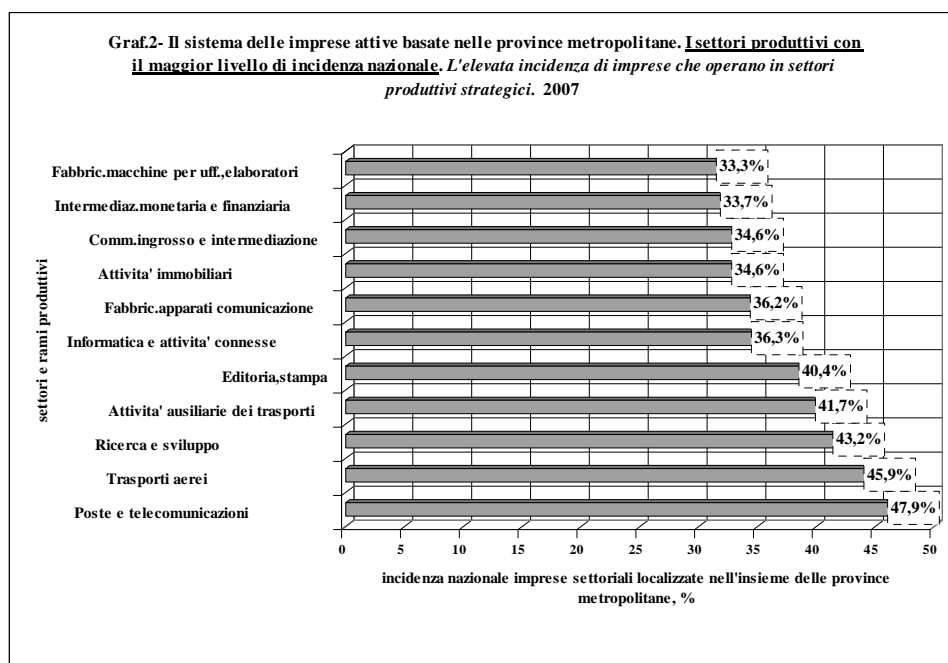
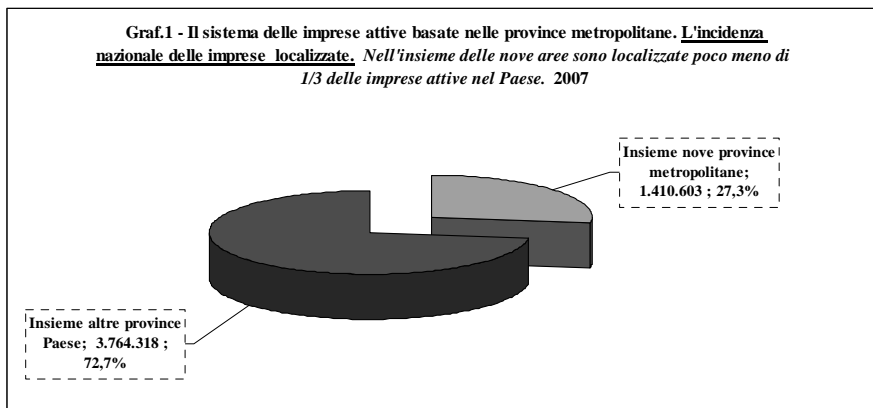
L’insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l’insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2007 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,9 milioni di abitanti** corrispondente al **31,8% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2007 risultavano localizzate ben 1.410.603 imprese attive¹ (il 27,3% di quelle operanti nell’intero paese) si produceva nel 2005 circa il 35% della ricchezza nazionale. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** che connota la **capacità gravitazionale metropolitana** dell’insieme di queste aree si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 47,9% delle **imprese di poste e telecomunicazioni**, il 45,9% delle **imprese di trasporto aereo**, il 43,2% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 41,7% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 40,4% delle **imprese di editoria e stampa**, il 36,3% delle **imprese operanti nel settore dell’informatica**, il 36,2% delle **imprese industriali** che producono **apparecchi radiotelevisivi e per comunicazioni**, il 34,6% delle **imprese attive nel commercio all’ingrosso e nella intermediazione commerciale**, il 33,7% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** ed il 33,3% delle **imprese industriali che producono macchine per ufficio ed elaboratori**.

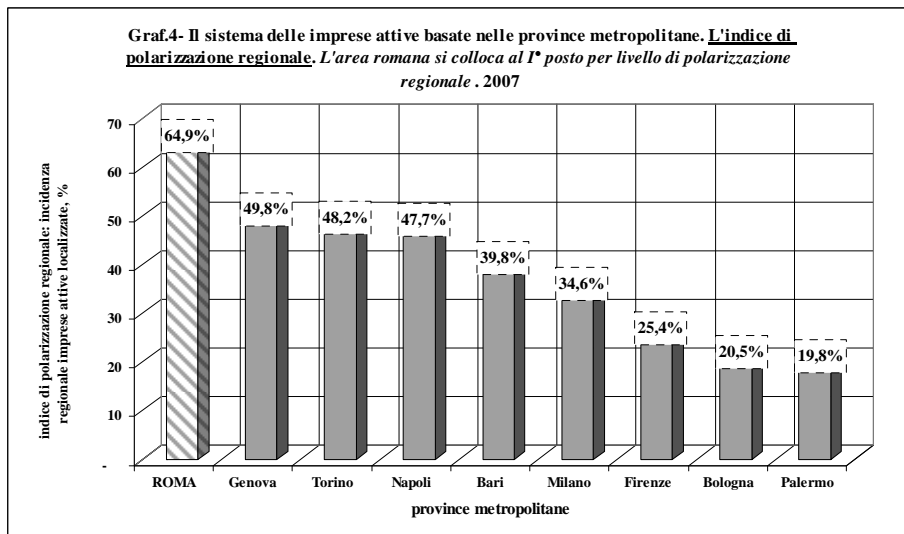
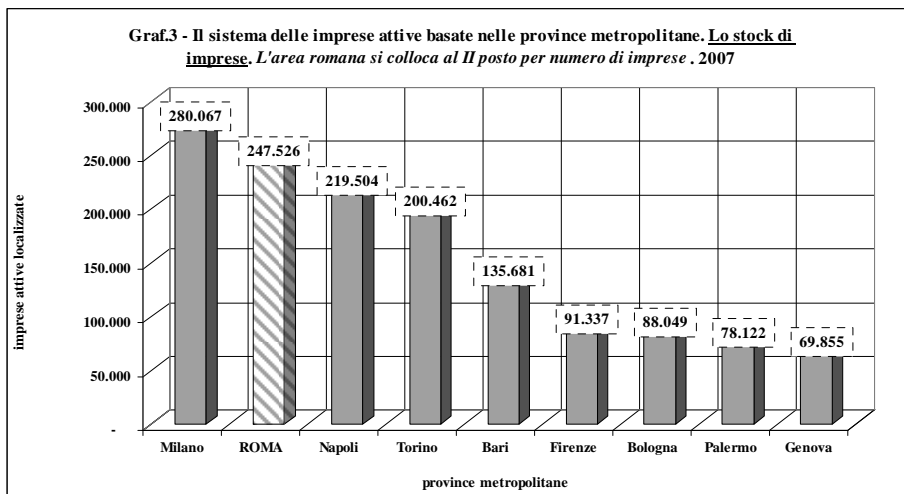
L’area di Roma, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (247.526), è **seconda solo all’area di Milano** (280.067 imprese) anche se è **dimensionalmente prossima all’area di Napoli** (219.504 imprese attive) e **all’area di Torino** (200.462 imprese attive).

¹ Nel 2007 lo stock di imprese attive della provincia metropolitana di Milano ha subito un decremento di circa 58.000 unità, decremento virtuale conseguente ad una innovazione amministrativa/istituzionale: la costituzione della provincia di Monza e della relativa Camera di Commercio nel cui registro anagrafico sono state iscritte tutte le imprese localizzate nei comuni della provincia di Milano che sono state attribuite alla competenza della neo-provincia. Per questo motivo nelle analisi di dinamica di impresa prospettate la provincia metropolitana di Milano è stata esclusa.

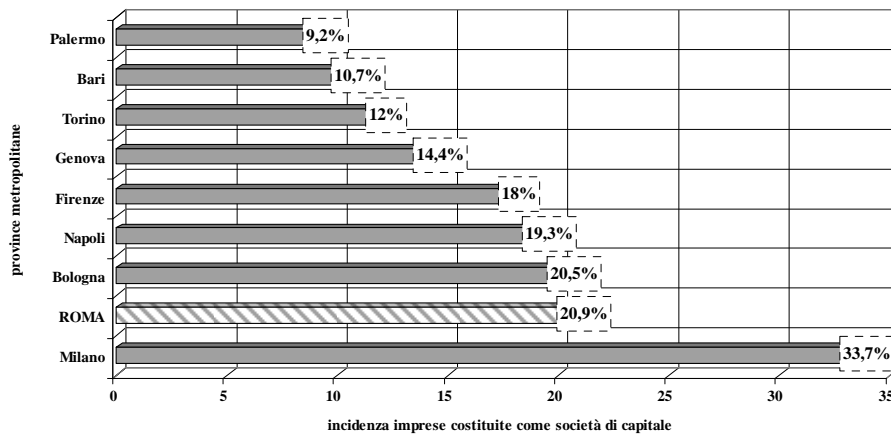
La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 64,9% delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo quella milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 20,9% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 148 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ anche nel 2007 è quella che ha realizzato di gran lunga la **migliore performance incrementale** dello stock di imprese localizzate (+ 4,5%) in presenza di incrementi modesti (non superiori al +1,3% registrato nella provincia di Torino) o addirittura di situazioni di decremento dello stock (nelle province di Bari, Napoli e Bologna);
- ✓ si colloca al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 3,1%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 6,8%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana ;
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (l'area romana vanta il primato nazionale dei giorni di presenza nelle strutture ricettive) precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano);
- ✓ risulta al **2° posto** per **presenza relativa** (con il 6,15%, ma quasi "ex aequo" con l'area di Genova che si situa al 1° posto) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** ;
- ✓ si situa al **3° posto**, dopo l'area napoletana e quella palermitana, per la **presenza relativa** (il 35,8%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** .

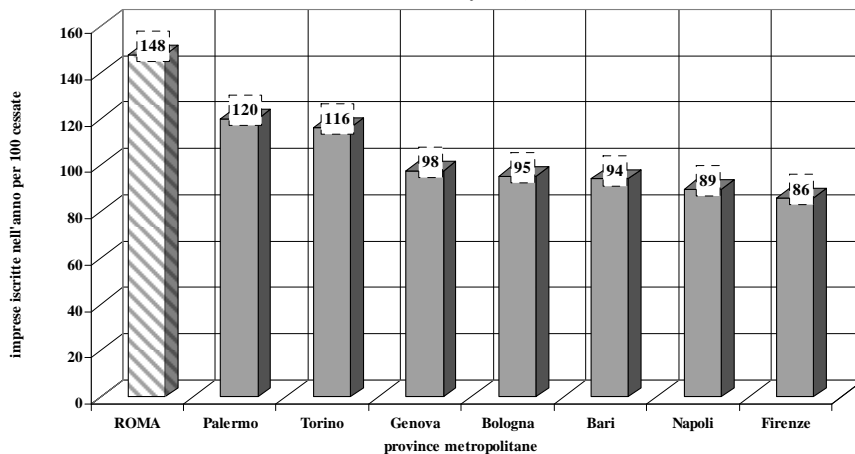


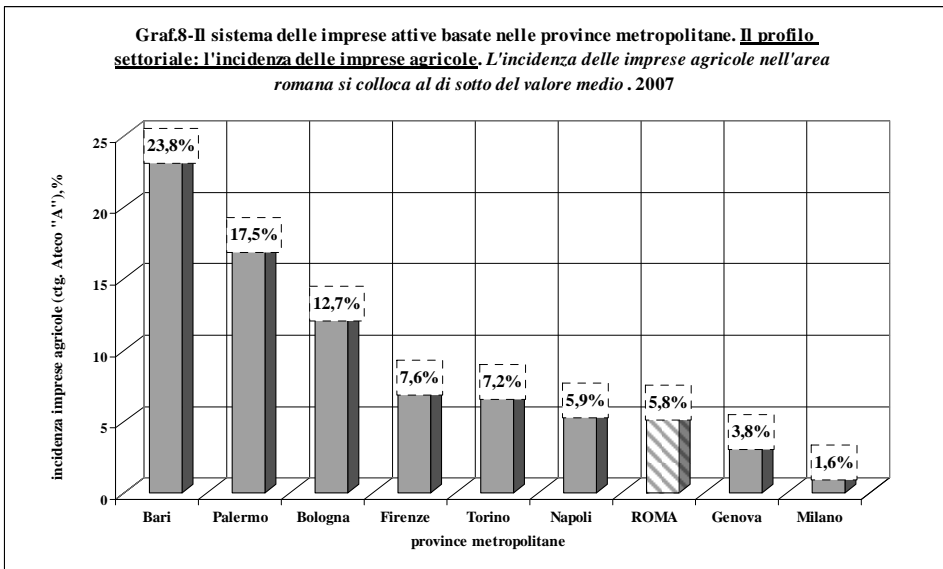
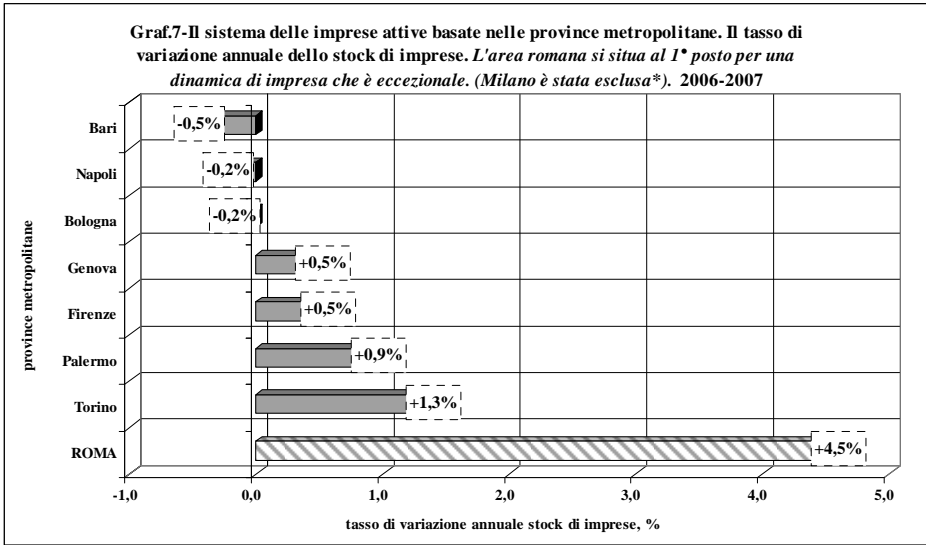


Graf.5- Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza delle società di capitale. L'area di Roma si situa al 2°posto (era al 3°nel 2006): un indicatore di relativa solidità strutturale del sistema locale di imprese . 2007

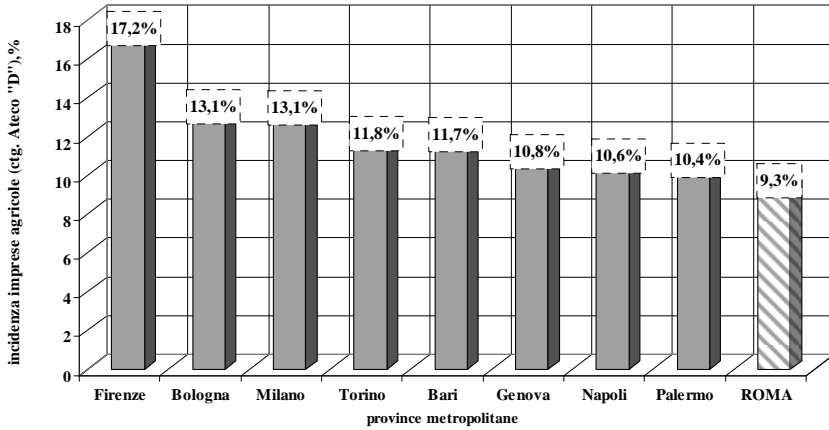


Graf.6-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'indice di vitalità imprenditoriale. L'area romana si colloca al 1° posto per vitalità imprenditoriale (ma l'area di Milano è stata esclusa dal confronto*). 2007

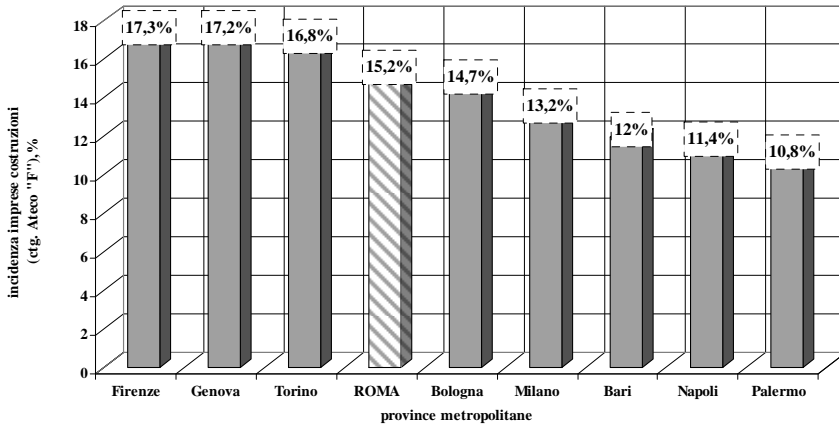




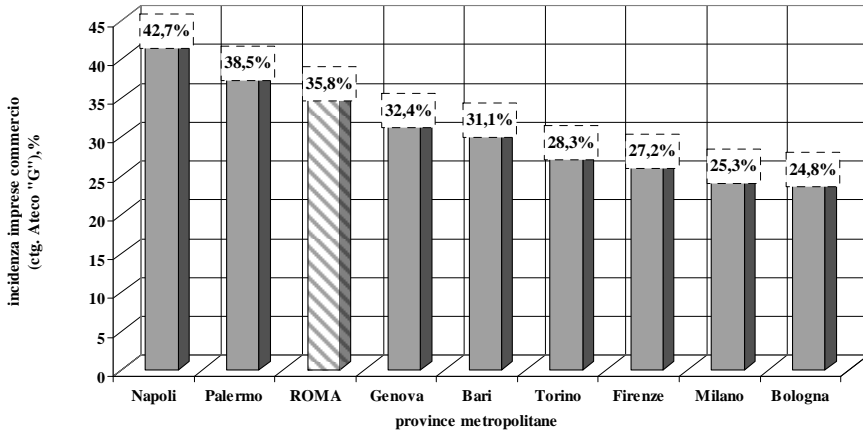
Graf.9-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l’incidenza delle imprese manifatturiere. L’area romana si colloca all’ultimo posto per la presenza relativa di imprese manifatturiere. 2007



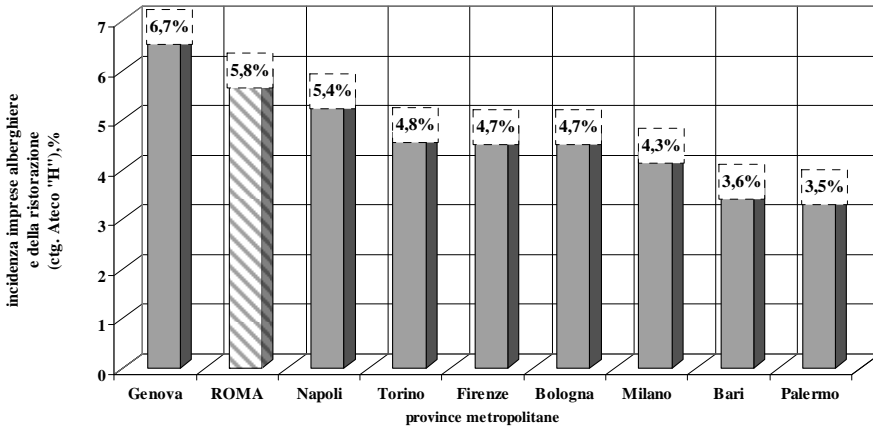
Graf.10-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l’incidenza delle imprese delle costruzioni. L’area romana si colloca al quarto posto per la presenza relativa di imprese delle costruzioni. 2007



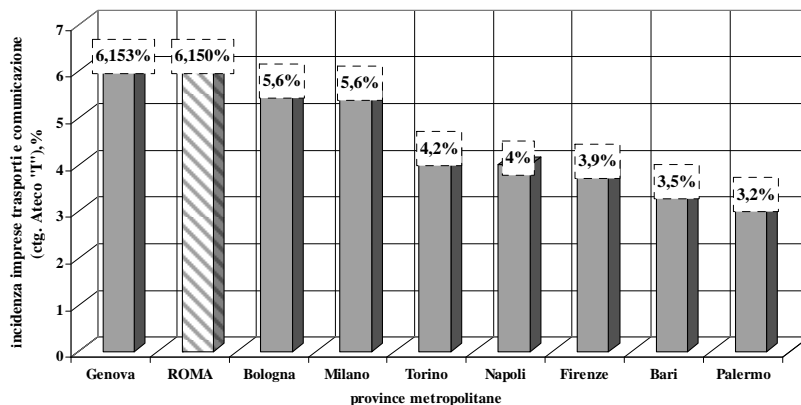
Graf.11-Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese del commercio. L'area romana si colloca al terzo posto per la presenza relativa di imprese del commercio. 2007



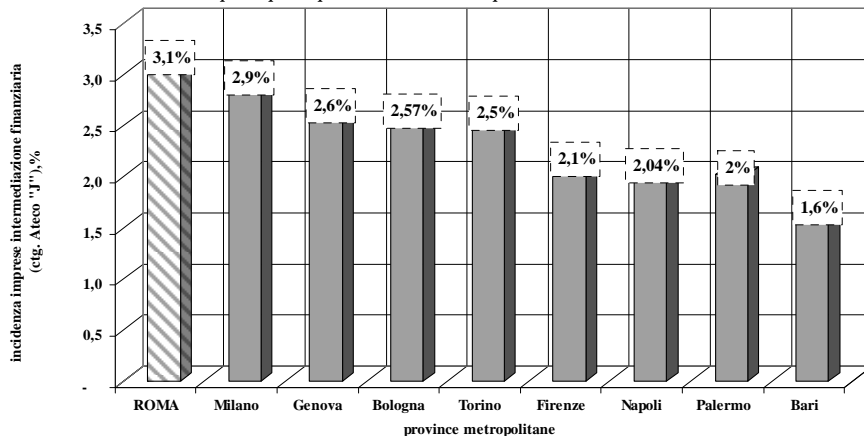
Graf.12-Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese alberghiere e di esercizio pubblico. L'area romana si colloca al secondo posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2007



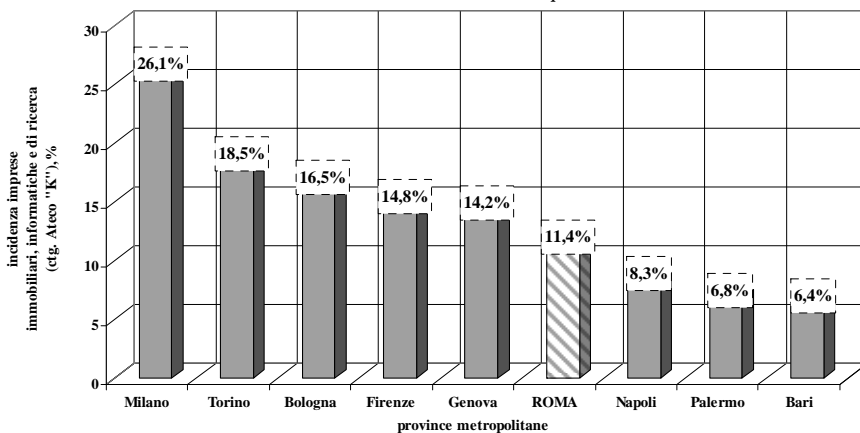
Graf.13-II sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese dei trasporti e delle comunicazioni. L'area romana si colloca al secondo posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2007



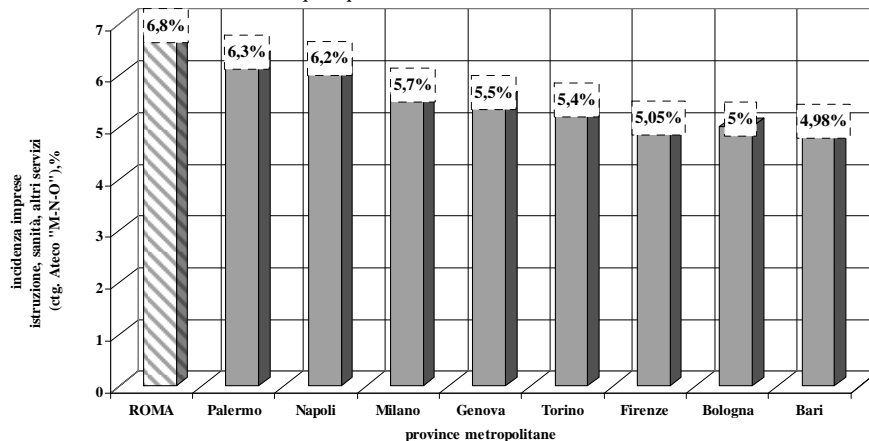
Graf.14-II sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di intermediazione finanziaria. L'area romana si colloca al 1° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2007



Graf.15-Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca. Per densità di imprese innovative l'area romana si situa al 6° posto. 2007



Graf.16-Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di istruzione, sanità e altri servizi. L'area romana si situa al 1° posto per l'incidenza del settore. 2007



2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l’economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell’area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese “attive”** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole², poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l’anno finale **della recessione**, il sistema produttivo locale si era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l’area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il “rientro in campo” (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende**, consentendo al **sistema produttivo romano**, in questo **arco temporale**, il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All’inizio del 2000 l’area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerabile base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del ‘91).

Tra il 1991 ed il 1999 dapprima le tendenze di **recessione** e successivamente quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari **settori**. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma anche lo **sviluppo** delle basi preesistenti nel ‘91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell’ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del ‘91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell’energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del ‘91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del ‘91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del ‘91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del ‘91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero** della **base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel ‘91 evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell’economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del ‘91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del ‘91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del ‘91).

Tra il 1996 ed il 2007 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell’area romana.

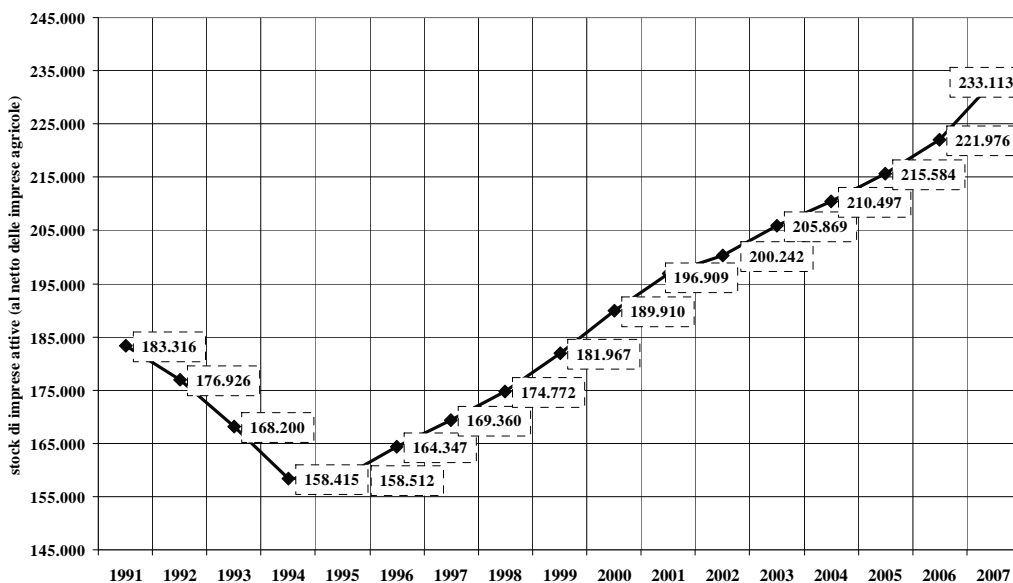
² Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle agricole in quanto una nuova normativa ha esteso l’obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

La tendenza espansiva ha toccato dapprima il picco **di dinamica incrementale** del +4,4% (nel 2000 - l'anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea) per poi nel 2007 risalire nuovamente sino al massimo storico del periodo osservato (+5%). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2006 nell'area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul +15,7% mentre nel paese come nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone dove sono localizzate complessivamente il 36% delle imprese regionali) si posizionava sul +6,6%.

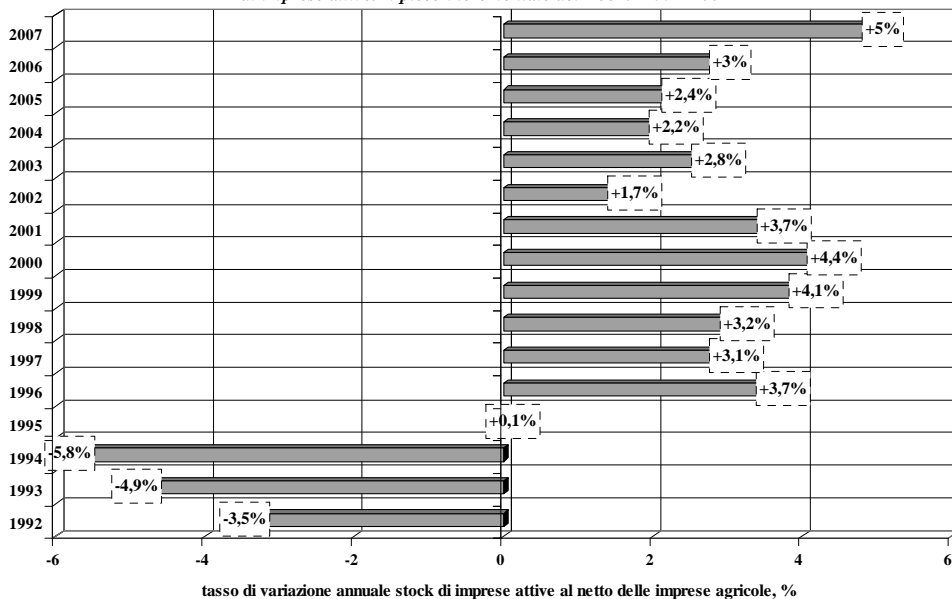
Tra il 2000 ed il 2007 l'**analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziata nell'area romana segnala le seguenti performance: **imprese dell'istruzione** (+89,2%); **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+70,1%); **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+52,8%); **imprese del settore delle costruzioni** (+45,9%); **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+36,4%); **imprese della pesca e della piscicoltura** (+33,3%); **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+26,2%); **imprese alberghiere e della ristorazione** (+22%); **imprese operanti in altri servizi pubblici, sociali e personali** (+21,1%); **imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio** (+15,4%); **imprese del trasporto e della comunicazione** (+12,4%); **imprese manifatturiere** (+2,4%); **imprese agricole** (-1,7%); **imprese estrattive** (-9,2%).

Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello agricolo e di quello dell'industria estrattiva). Si può tuttavia anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al **terziario**, sia quello tradizionale, sia quello innovativo.

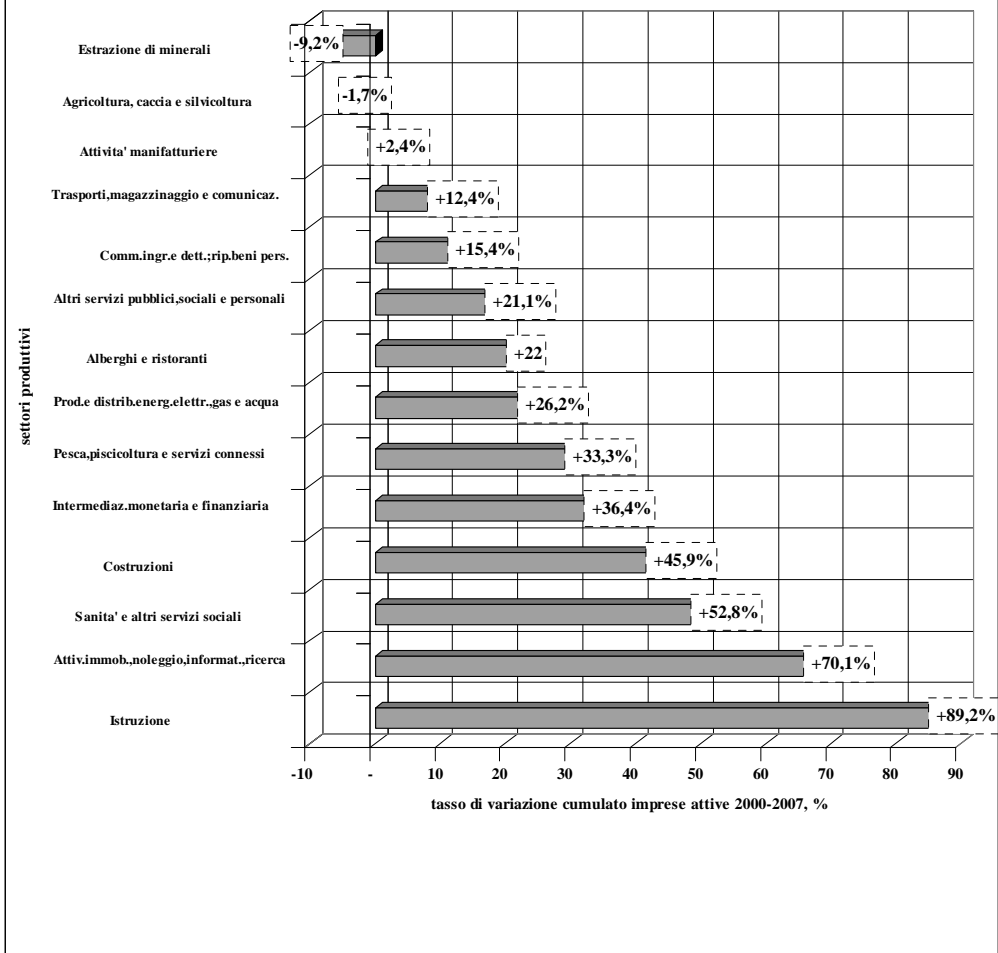
Graf.17 - La dinamica della base delle imprese attive nella provincia di Roma. La crisi produttiva dei primi anni '90: la contrazione della base delle imprese ('91-'94). Il continuo trend di recupero e sviluppo ('95-2007). 1991-2007



Graf.18 - La dinamica della base delle imprese attive nella provincia di Roma. Le dinamiche annuali. Dal 1996 si registra un oscillante ma continuo ciclo incrementale dello stock di imprese attive. Il picco incrementale del 2007. 1992-2007



Graf.19-Dinamiche settoriali recenti tra le imprese attive nell'area romana. In quasi tutti i settori si osservano dinamiche incrementali ad eccezione del settore estrattivo, che registra una consistente contrazione, e del settore agricolo. 2000-2007



Tab.1 - Imprese attive localizzate nei comuni della provincia di Roma - 2007 (fonte Camera di Commercio). Composizione settoriale selettiva						
Comuni provincia di Roma	TOTALE	di cui CTG "A" Agricoltura, caccia e silvicoltura (%)	di cui CTG "D" Attivita' manifatturiere (%)	di cui CTG "F" Costruzioni (%)	di cui CTG "G" Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa (%)	di cui CTG "K" Attiv.immob.,noleggi o ,informat.,ricerca (%)
Affile	87	17,2	8,0	27,6	29,9	2,3
Agosta	65	9,2	13,8	26,2	35,4	0,0
Albano laziale	2.347	6,2	11,3	17,3	36,7	8,9
Allumiere	275	36,0	4,4	17,8	24,0	2,5
Anguillara sabazia	1.056	16,5	5,8	26,4	28,2	6,0
Anticoli corrado	61	14,8	3,3	24,6	24,6	1,6
Anzio	3.050	3,5	9,5	18,2	38,0	7,6
Arcinazzo romano	58	12,1	8,6	19,0	31,0	5,2
Ariccia	1.204	9,3	12,4	19,9	33,1	7,6
Arsoli	74	16,2	12,2	17,6	32,4	1,4
Artena	781	14,6	9,6	32,3	23,7	3,3
Bellegra	143	10,5	7,0	26,6	32,2	3,5
Bracciano	1.100	15,6	7,7	17,0	31,0	8,6
Camerata nuova	25	48,0	-	4,0	32,0	0,0
Campagnano di roma	678	15,6	9,6	23,7	26,0	7,2
Canale monterano	250	23,6	6,4	30,0	25,6	1,2
Canterano	24	12,5	29,2	16,7	29,2	0,0
Capena	539	13,9	7,8	20,8	31,2	5,0
Capranica prenestina	28	21,4	14,3	10,7	28,6	3,6
Carpineto romano	218	13,8	9,2	18,3	43,1	2,3
Casape	41	24,4	7,3	22,0	26,8	2,4
Castel gandolfo	514	7,8	8,8	17,3	34,4	6,8
Castel madama	412	15,5	12,4	16,0	34,2	6,3
Castelnuovo di porto	455	11,4	5,1	22,6	30,8	9,9
Castel san pietro romano	47	17,0	6,4	40,4	21,3	0,0
Cave	441	6,6	10,7	30,8	31,7	6,8
Cerreto laziale	53	17,0	15,1	20,8	28,3	1,9
Cervara di roma	24	25,0	-	25,0	25,0	8,3
Cerveteri	2.319	32,0	6,5	18,1	24,8	5,7
Ciciliano	50	14,0	10,0	24,0	34,0	4,0
Cinetto romano	18	0,0	5,6	33,3	16,7	16,7
Civitavecchia	3.000	6,7	8,7	13,7	38,0	9,2
Civitella san paolo	91	24,2	7,7	29,7	24,2	5,5
Colleferro	1.297	3,7	11,8	11,3	39,3	8,8
Colonna	303	37,0	9,2	11,9	24,8	2,3
Fiano romano	840	11,7	9,3	22,7	31,1	9,4
Filacciano	36	19,4	5,6	36,1	22,2	2,8
Formello	720	10,7	8,5	21,4	35,0	9,7
Frascati	1.547	17,3	8,9	12,7	34,2	7,6
Galliciano nel lazio	304	8,6	7,9	21,7	37,8	5,9
Gavignano	117	32,5	7,7	18,8	17,1	5,1
Genazzano	341	25,2	10,3	23,2	26,1	1,5

Tab.1 - Imprese attive localizzate nei comuni della provincia di Roma - 2007 (fonte Camera di Commercio). Composizione settoriale selettiva						
Comuni provincia di Roma	TOTALE	di cui CTG "A" Agricoltura, caccia e silvicoltura (%)	di cui CTG "D" Attivita' manifatturiere (%)	di cui CTG "F" Costruzioni (%)	di cui CTG "G" Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa (%)	di cui CTG "K" Attiv.immob.,noleggi o informat.,ricerca (%)
Genzano di roma	1.665	12,4	10,3	18,0	32,3	7,1
Gerano	75	8,0	10,7	17,3	49,3	2,7
Gorga	23	34,8	4,3	13,0	21,7	0,0
Grottaferrata	1.085	7,0	9,5	11,8	38,1	13,1
Guidonia montecelio	3.884	2,9	11,0	20,4	38,2	8,1
Jenne	17	35,3	-	29,4	11,8	0,0
Labico	226	5,3	9,3	23,9	37,2	7,1
Lanuvio	716	29,3	7,1	24,0	22,3	3,4
Licenza	43	14,0	7,0	23,3	20,9	2,3
Magliano romano	66	18,2	6,1	16,7	31,8	7,6
Mandela	33	15,2	15,2	15,2	30,3	0,0
Manziana	387	18,1	8,5	15,5	34,1	8,8
Marano equo	27	11,1	7,4	22,2	33,3	3,7
Marcellina	455	35,2	5,7	18,0	26,6	3,1
Marino	2.276	8,8	8,7	21,3	36,3	6,5
Mazzano romano	197	23,9	7,6	19,8	28,9	4,1
Mentana	1.706	7,3	10,0	26,0	32,9	7,9
Montecompatri	580	10,7	13,1	20,9	34,8	5,0
Monteflavio	52	25,0	15,4	13,5	25,0	3,8
Montelanico	106	27,4	5,7	10,4	31,1	0,9
Montelibretti	468	54,3	4,9	11,8	15,8	1,5
Monte porzio catone	559	26,5	5,7	16,5	27,4	5,5
Monterotondo	2.277	2,6	9,0	22,7	35,1	9,7
Montorio romano	153	51,0	6,5	9,8	20,9	0,7
Moricone	354	66,7	4,2	5,4	11,9	1,7
Morlupo	437	9,2	7,8	20,4	36,4	6,6
Nazzano	83	14,5	8,4	22,9	33,7	6,0
Nemi	150	21,3	6,7	10,0	36,7	3,3
Nerola	169	49,7	9,5	7,1	18,9	2,4
Nettuno	2.646	8,4	9,4	17,8	37,8	7,3
Olevano romano	409	17,6	6,6	25,9	29,3	3,2
Palestrina	1.257	9,4	9,1	28,8	31,0	6,1
Palombara sabina	720	36,1	6,7	17,1	23,2	3,1
Percile	10	10,0	-	30,0	50,0	0,0
Pisoniano	25	4,0	8,0	24,0	32,0	4,0
Poli	111	13,5	6,3	32,4	27,9	3,6
Pomezia	3.644	5,0	12,3	17,0	32,8	11,5
Ponzano romano	120	43,3	5,0	21,7	14,2	0,8
Riano	390	9,0	5,6	25,9	34,4	7,7
Rignano flaminio	541	15,0	9,6	26,2	26,6	6,3
Riofreddo	35	8,6	14,3	31,4	25,7	0,0
Rocca canterano	15	13,3	-	46,7	6,7	0,0
Rocca di cave	19	36,8	5,3	21,1	15,8	5,3
Rocca di papa	717	6,3	8,1	29,0	31,8	6,0

Tab.1 - Imprese attive localizzate nei comuni della provincia di Roma - 2007 (fonte Camera di Commercio). Composizione settoriale selettiva						
Comuni provincia di Roma	TOTALE	di cui CTG "A" Agricoltura, caccia e silvicoltura (%)	di cui CTG "D" Attività manifatturiere (%)	di cui CTG "F" Costruzioni (%)	di cui CTG "G" Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa (%)	di cui CTG "K" Attiv.immob.,noleggi o ,informat.,ricerca (%)
Roccagiovine	20	10,0	-	40,0	20,0	0,0
Rocca priora	588	6,3	8,5	27,9	34,7	6,5
Rocca santo stefano	47	8,5	6,4	27,7	34,0	6,4
Roiate	24	16,7	4,2	20,8	29,2	4,2
ROMA	166.925	2,7	9,6	12,9	37,2	13,5
Roviano	46	6,5	6,5	13,0	45,7	4,3
Sacrofano	346	12,1	8,7	21,7	29,8	7,2
Sambuci	29	10,3	13,8	27,6	31,0	0,0
San gregorio da sassola	116	49,1	3,4	12,1	17,2	1,7
San polo dei cavalieri	119	21,0	7,6	16,0	29,4	3,4
Santa marinella	1.053	11,5	5,6	23,7	28,7	8,2
Sant'angelo romano	208	19,2	7,2	21,6	30,3	3,8
Sant'oreste	265	34,3	8,3	18,9	21,5	3,8
San vito romano	171	4,1	14,0	33,9	30,4	2,9
Saracinesco	11	27,3	9,1	18,2	36,4	0,0
Segni	472	24,2	11,2	17,4	25,2	3,2
Subiaco	498	7,8	10,6	21,7	34,1	4,4
Tivoli	3.065	3,8	10,5	16,4	39,5	7,8
Tolfa	391	38,9	6,6	24,6	17,6	2,3
Torrita tiberina	57	28,1	5,3	21,1	29,8	5,3
Trevignano romano	389	13,6	5,4	21,6	29,6	7,5
Vallepietra	49	14,3	8,2	2,0	59,2	0,0
Vallinfreda	12	41,7	-	16,7	33,3	0,0
Valmontone	865	10,2	9,2	19,9	38,3	4,7
Velletri	4.044	26,6	6,0	17,8	30,3	5,0
Vicovaro	171	7,0	9,9	22,2	38,0	4,1
Vivaro romano	10	30,0	10,0	30,0	10,0	0,0
Zagarolo	809	4,2	10,5	27,2	34,1	5,8
Lariano	741	11,6	9,2	24,0	33,1	5,9
Ladispoli	2.419	8,8	6,6	24,3	36,6	6,0
Ardea	2.153	7,3	7,7	22,8	35,9	7,4
Ciampino	1.969	3,0	9,5	17,7	40,7	8,4
San cesareo	670	9,4	9,6	25,7	33,0	8,4
Fiumicino	3.733	12,8	7,8	16,3	28,4	8,1
Boville	45	2,2	22,2	28,9	13,3	6,7
Fonte Nuova	1.032	2,0	7,4	40,9	28,7	7,4
* n.c.	3	0,0	33,3	33,3	0,0	0,0
TOTALE	247.526	5,8	9,3	15,2	35,8	11,4

2.2. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*³ è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2000 sino al 2006** valutando anche l'apporto dei diversi settori economici.

Il **valore aggiunto prodotto nel 2006 nell'area romana** è stato stimato pari a **83.982 milioni di euro** (a prezzi costanti, base 1995) e rappresenta il 78,4% del valore aggiunto del Lazio e l'8,3% di quello nazionale. Inoltre, se da un lato dal 2000 al 2006 si è leggermente ridotto l'apporto dell'area romana alla formazione della ricchezza regionale (-0,5%), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il suo peso a livello nazionale (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale è passato dall'8% del 2000 all'8,3% del 2006).

Complessivamente tra il 2000 e il 2006 il **valore aggiunto a prezzi costanti (del 1995) prodotto nell'area romana** si è accresciuto del 10,2% (passando dai 76.210 milioni di euro del 2000 agli 83.982 del 2006). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** si nota come alle flessioni del **tasso di incremento registrate fino al 2003** si sia contrapposto un **deciso balzo in avanti (+4,1%) nel 2004**. Tale incremento è ancora più significativo se si considera che nello stesso anno l'analogo tasso per l'intero Paese è stato solo dell'1,3%. Nel **2005** si è registrato un **breve periodo di stagnazione** seguito, secondo le previsioni di stima fornite **per il 2006** dal medesimo istituto da una nuova fase di dinamica incrementale dell'ordine **del 2,1%** (valore tendenzialmente superiore al tasso di sviluppo nazionale stimato nello stesso periodo al +1,7%).

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che negli anni '90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,1%), superiore anche a quello registrato nell'anno del Giubileo (+3,2%).

Il consistente aumento della ricchezza prodotta nel **2004** nell'area romana è stato il risultato di un eccezionale **andamento positivo in tutti i macrosettori produttivi** (unico caso osservato tra gli anni 2000 e 2006). Particolarmente consistente è stata la dinamica del valore aggiunto prodotto in **agricoltura (+15,8%)** che è però scarsamente incidente nella formazione del valore aggiunto complessivo essendo questo settore marginale nell'economia romana (rappresenta appena lo 0,7% del valore aggiunto complessivo provinciale). Più decisivo è stato il **ruolo del terziario (+4,3%)** che da solo nell'anno ha contribuito a generare oltre l'84% della ricchezza dell'intera area.

Nel **2005** il **settore dei servizi** ha determinato la dinamica positiva (+1,2%) del valore aggiunto prodotto nella provincia compensando le riduzioni sperimentate dagli altri settori (agricoltura -3,9%, manifatturiero -5,9% e costruzioni -2,8%).

Il **terziario** è inoltre l'unico settore che dal 2000 al 2006 ha presentato tassi di incremento annuale del valore aggiunto costantemente positivi. Nel 2006 sono ancora i settori terziario e agricolo a trainare la ripresa (+2,6% e +4,6% rispettivamente).

³ Dati tratti dal periodico "Mosaico Statistico" (n. 1 - aprile 2007 e n. 2 - settembre 2006) del Comune di Roma. I dati del 2006 sono stime.

La particolare composizione macro-settoriale del valore aggiunto nell’area romana ne conferma, come accennato, una ulteriore caratteristica e specificità vocazionale territoriale. Infatti le attività terziarie nel loro complesso forniscono un apporto straordinario alla formazione della ricchezza prodotta nell’area (la stima per il 2006 è dell’85,3%).

In sintesi alla fine del periodo considerato, in funzione sia delle diverse performance di sviluppo sia del declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi, risulta anche lievemente modificato l’apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2006 risultano in calo il settore delle costruzioni (-0,5%), dell’industria in senso stretto (-0,7%) e dell’agricoltura (-0,1%), mentre è in incremento il terziario (+1,3%).

Il valore aggiunto pro-capite⁴ stimato per il 2006 nella provincia di Roma è di 21.810 euro con un vantaggio netto rispetto al corrispondente valore nazionale (stimato pari a 20.090 euro). Il confronto con le principali province pone Roma al terzo posto dopo Milano (il cui valore aggiunto pro-capite stimato è pari a 25.830 euro) e Bologna (con un valore aggiunto pro-capite stimato pari a 23.940 euro).

Le dinamiche annuali del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite mostrano un andamento alterno negli ultimi cinque anni con periodi di discreto incremento (+3,2% nel 2000, +2,6% nel 2001, +2,7% nel 2004 e +1,6 nel 2006) e altri di lieve decremento (-0,8% nel 2003 e -0,4% nel 2005). Lo stesso andamento a fasi alterne si registra anche nelle altre grandi province metropolitane rispetto alle quali Roma ha però una posizione privilegiata con incrementi più intensi e decrementi meno importanti. Ciò ha determinato un recupero dell’area romana sulle altre. Nella graduatoria delle province in base al reddito pro-capite redatta dall’Istituto Tagliacarne si evidenzia il balzo in avanti registrato nell’area romana che tra il 1995 e il 2004 è salita al 7° posto recuperando ben 13 posizioni.

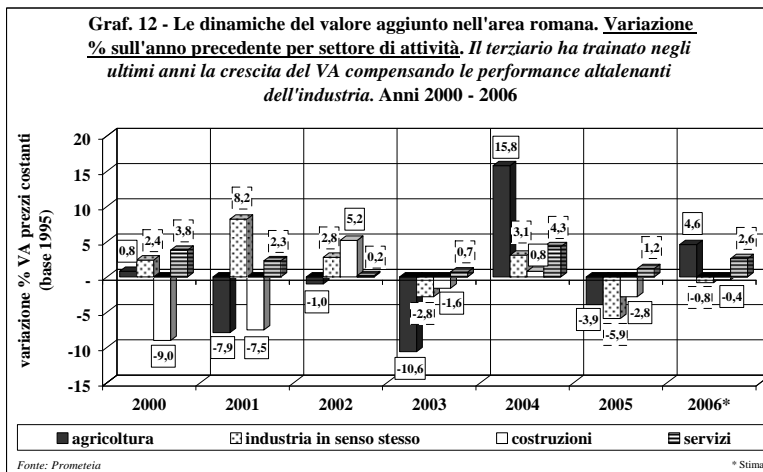
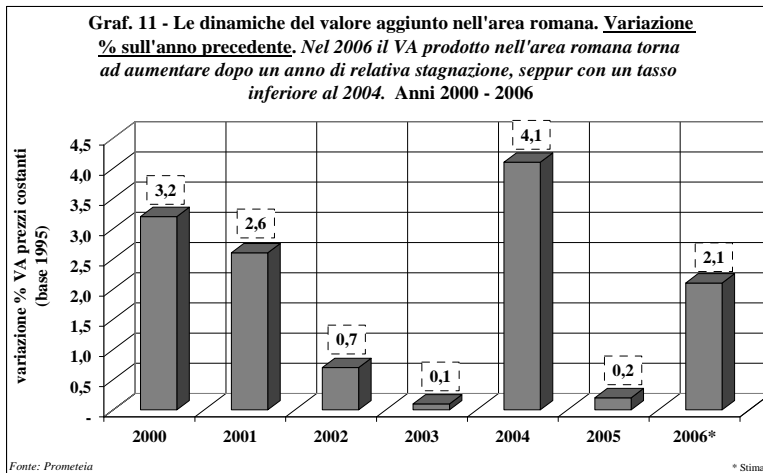
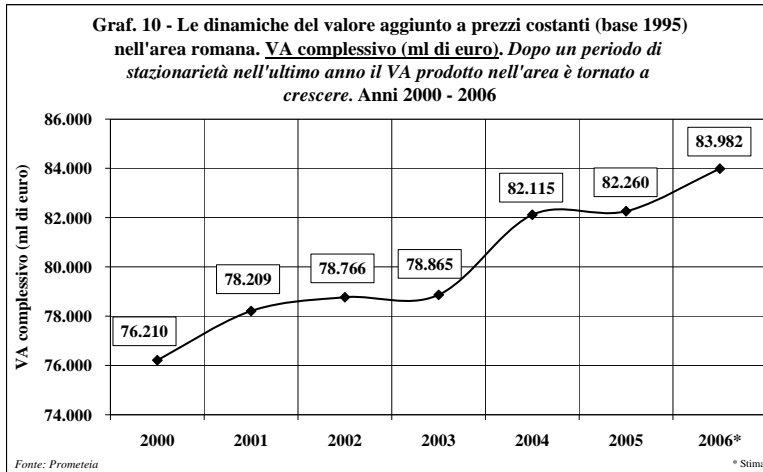
Tab. 1 - Valore aggiunto per settore di attività economica, anni 2000-2006. Valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in milioni di euro e variazioni percentuali su anno precedente

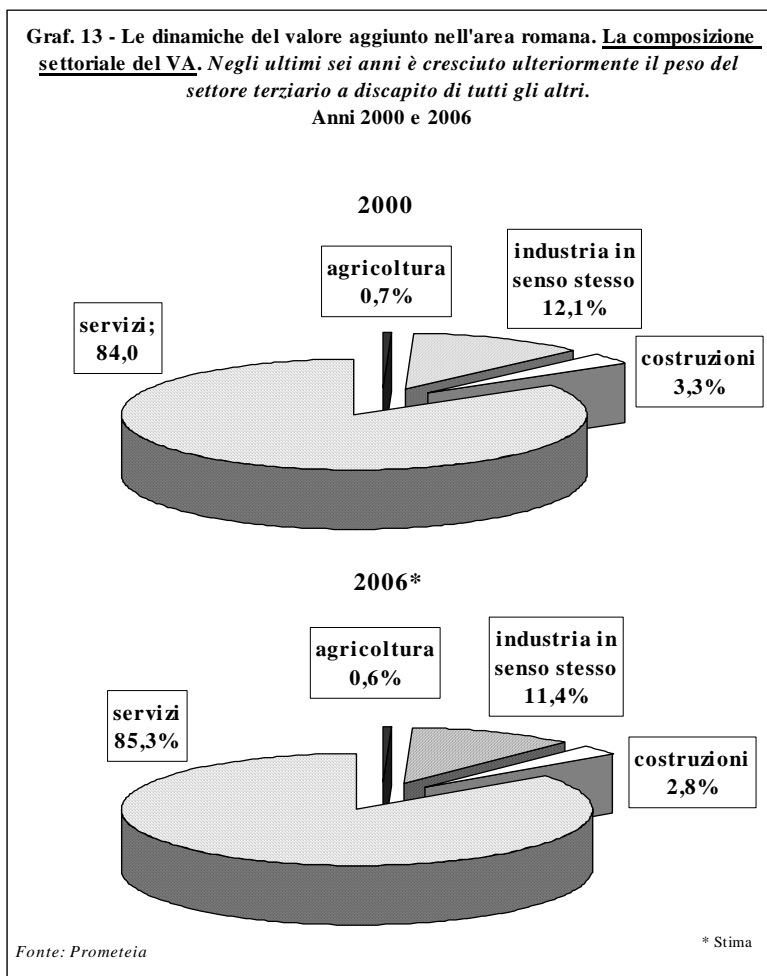
anni	agricoltura		industria in senso stretto		costruzioni		servizi		totale	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	523	0,8	9.193	2,4	2.488	-9	64.006	3,8	76.210	3,2
2001	482	-7,9	9.946	8,2	2.302	-7,5	65.480	2,3	78.209	2,6
2002	477	-1	10.229	2,8	2.422	5,2	65.639	0,2	78.766	0,7
2003	426	-10,6	9.943	-2,8	2.383	-1,6	66.112	0,7	78.865	0,1
2004	494	15,8	10.249	3,1	2.402	0,8	68.971	4,3	82.115	4,1
2005	474	-3,9	9.645	-5,9	2.334	-2,8	69.806	1,2	82.260	0,2
2006*	496	4,6	9.565	-0,8	2.326	-0,4	71.594	2,6	83.982	2,1

* Stime

Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007

⁴ Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai “servizi imputati”, e la popolazione.



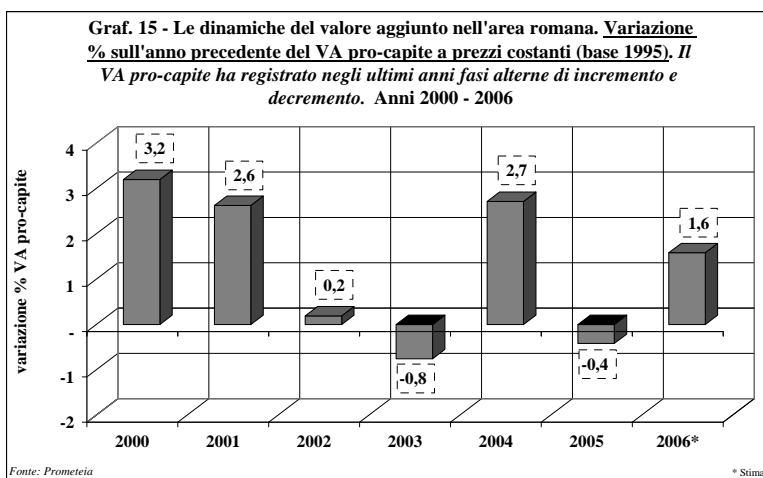
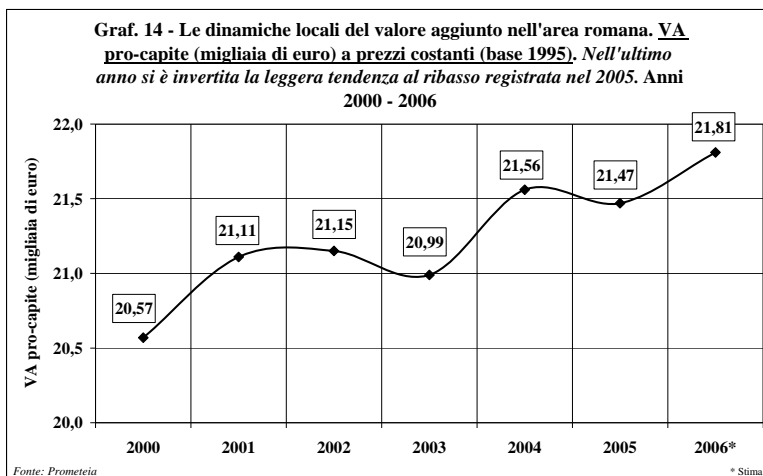


Tab. 2 - La dinamica del valore aggiunto pro-capite nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 1995) in migliaia di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2000-2006

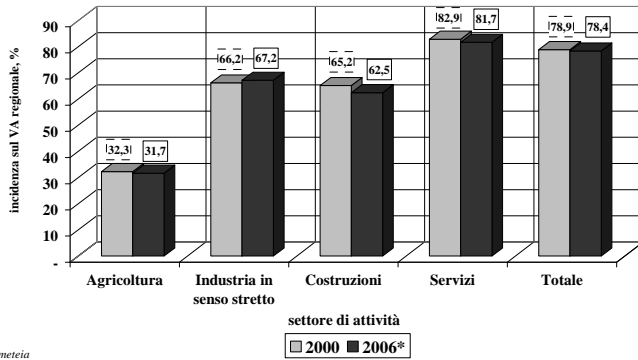
Anni	Roma		Lazio		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2000	20,57	3,2	18,87	2,8	16,79	3,4
2001	21,11	2,6	19,32	2,4	17,11	1,9
2002	21,15	0,2	19,51	1,0	17,11	0,0
2003	20,99	-0,8	19,46	-0,3	17,00	-0,6
2004	21,56	2,7	20,02	2,9	17,06	0,4
2005	21,47	-0,4	19,83	-0,9	16,97	-0,5
2006*	21,81	1,6	20,09	1,3	17,23	1,5

* Stime

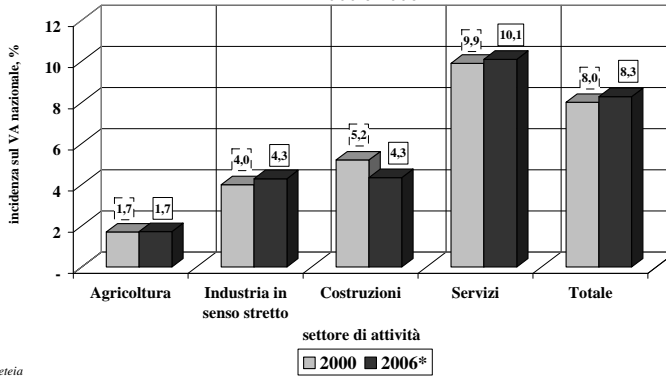
Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, gennaio 2007



Graf. 16 - Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nell'area romana.
Incidenza % sul VA prodotto nel Lazio. Si conferma il ruolo determinante
della Provincia di Roma in tutti i settori ad esclusione di quello agricolo.
Anni 2000 e 2006



Graf. 17 - Le dinamiche del valore aggiunto prodotto nell'area romana.
Incidenza % sul VA prodotto in Italia. Il VA prodotto dal terziario
nell'area romana rappresenta oltre il 10% di quello prodotto a livello
nazionale.
Anni 2000 e 2006



Tab. 3 - Graduatoria delle province in base al reddito pro capite nel 2004 e differenza di posizione con il 1995 (prime 20 posizioni) - Numeri indici

Posto di graduatoria	Province	Valore pro capite	n.i ITA=100	diff. posto 1995
1)	Milano	30.629	147,5	0
2)	Bolzano	29.953	144,3	1
3)	Bologna	28.332	136,5	1
4)	Modena	27.691	133,4	-2
5)	Firenze	27.585	132,9	7
6)	Mantova	26.873	129,4	2
7)	Roma	26.350	126,9	13
8)	Parma	26.024	125,4	-1
9)	Aosta	25.407	122,4	-4
10)	Bergamo	24.988	120,4	8
11)	Cuneo	24.789	119,4	2
12)	Brescia	24.627	118,6	2
13)	Ravenna	24.598	118,5	18
14)	Reggio Emilia	24.523	118,1	-8
15)	Trieste	24.369	117,4	18
16)	Alessandria	24.279	116,9	25
17)	Udine	24.265	116,9	11
18)	Trento	23.954	115,4	-7
19)	Imperia	23.823	114,8	25
20)	Cremona	23.726	114,3	12

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

2.3. Il turismo

2.3.1. Le dinamiche dei flussi turistici

Il **turismo**⁵ rappresenta un **settore strategico** nell'**economia generale** del nostro Paese e in quella particolare del sistema locale romano. La rilevanza di questo settore, oltre che nei suoi **effetti economici** (in termini sia di sviluppo economico che occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **sociale** che tale fenomeno innesca nei territori interessati, nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e nelle popolazioni che vi risiedono.

Il settore del turismo è particolarmente esposto a fattori di tipo **congiunturale**, anche extra-economici, come purtroppo dimostrano attualmente i dati a livello nazionale. Il dopo "11 settembre" 2001, con le sue accresciute preoccupazioni legate alla **sicurezza personale conseguenti** alle minacce del terrorismo internazionale, la **congiuntura economica negativa** a livello globale, il **rafforzamento valutario** generalizzato dell'euro

⁵ I dati relativi al 2006, di livello nazionale e regionale, sono di fonte *Istat* (dati provvisori). L'analisi locale, relativa all'anno 2006, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

che ha reso meno **competitivo il Paese** relativamente ai mercati di domanda turistica espresse da aree con valute monetarie nazionali sfavorite dal cambio, hanno effettivamente fatto segnare una battuta d’arresto al settore.

Una componente di notevole vivacità è, all’interno del più generale settore turistico, quella dell’agriturismo. Un modo di fare turismo che denota una scelta innovativa e, al tempo stesso, di ritorno ad aspetti più tradizionali e legati ad un’offerta differenziata di servizi e prodotti. L’agriturismo, inoltre, negli ultimi anni sta facendo registrare risultati interessanti, con un trend nazionale positivo e in via di espansione.

Per quanto riguarda i dati sul **turismo nazionale**, gli aggiornamenti provvisori forniti dall’Istat per l’anno 2006 hanno individuato 464.097.577 unità (arrivi e presenze) presso il territorio italiano. Nel dettaglio, gli **arrivi**⁶ censiti a livello nazionale sono stati in numero assai ridotto rispetto alle **presenze**⁷ **registrate negli esercizi ricettivi**⁸. Analizzando la ripartizione geografica degli arrivi, si rileva che il Veneto ha canalizzato la maggior parte (il 14,3% nel 2006) degli italiani e degli stranieri ospitati nelle strutture ricettive del nostro Paese, seguito dalla regione Lazio, presso il cui territorio sono stati individuati il 12,9% degli arrivi complessivamente registrati su scala nazionale. Ciò evidenzia che il settore turistico rappresenta una risorsa produttiva potenziale suscettibile di ulteriori fasi di sviluppo, e che, se opportunamente valorizzato, è in grado di offrire un notevole apporto all’economia dell’intero sistema locale. Il Veneto, inoltre, si è attestata come la regione più vivace in termini di presenze registrate nel 2006, seguita dalla Toscana, dal Trentino Alto Adige, dall’Emilia Romagna e dal Lazio, che ha concentrato il 9,8% delle presenze nazionali.

Tab.1 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2006*

REGIONI	Italiani		Stranieri		Totale		% totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% arrivi	% presenze
Piemonte	1.979.608	6.132.631	1.324.871	4.930.695	3.304.479	11.063.326	3,5	3,0
Valle d'Aosta	559.888	2.152.681	284.575	1.055.043	844.463	3.207.724	0,9	0,9
Lombardia	5.316.162	13.090.110	4.691.323	13.421.390	10.007.485	26.511.500	10,7	7,2
Trentino-Alto Adige	3.842.617	19.281.795	4.169.584	21.699.257	8.012.201	40.981.052	8,5	11,1
Veneto	5.260.296	25.092.208	8.179.075	34.266.876	13.439.371	59.359.084	14,3	16,0
Friuli-Venezia Giulia	1.073.910	4.988.554	730.771	3.494.560	1.804.681	8.483.114	1,9	2,3
Liguria	2.347.609	10.100.160	1.137.662	3.854.132	3.485.271	13.954.292	3,7	3,8
Emilia-Romagna	6.356.218	28.885.313	1.986.392	8.705.929	8.342.610	37.591.242	8,9	10,2
Toscana	5.425.864	21.505.247	5.699.993	19.438.208	11.125.857	40.943.455	11,8	11,1
Umbria	1.540.020	4.080.814	614.915	2.056.489	2.154.935	6.137.303	2,3	1,7
Marche	1.794.837	11.002.401	334.069	2.046.526	2.128.906	13.048.927	2,3	3,5
LAZIO	4.612.394	13.623.974	7.495.307	22.776.787	12.107.701	36.400.761	12,9	9,8
Abruzzo	1.392.318	6.454.717	185.551	994.862	1.577.869	7.449.579	1,7	2,0
Molise	184.637	682.843	14.838	59.693	199.475	742.536	0,2	0,2
Campania	2.656.757	10.987.204	1.850.417	8.155.834	4.507.174	19.143.038	4,8	5,2
Puglia	2.104.457	8.824.346	376.886	1.497.429	2.481.343	10.321.775	2,6	2,8
Basilicata	396.240	1.569.595	54.816	174.085	451.056	1.743.680	0,5	0,5
Calabria	1.244.549	6.675.806	231.477	1.479.247	1.476.026	8.155.053	1,6	2,2
Sicilia	2.840.228	8.869.038	1.716.609	5.705.489	4.556.837	14.574.527	4,9	3,9
Sardegna	1.295.143	7.132.514	637.102	3.213.110	1.932.245	10.345.624	2,1	2,8
ITALIA	52.223.752	211.131.951	41.716.233	159.025.641	93.939.985	370.157.592	100,0	100,0

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁶ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁷ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

⁸ Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

La consistenza della domanda turistica nazionale ed internazionale già registrata nel 2005 dalla provincia di Roma, ha consegnato all'anno turistico 2006 risultati più che incoraggianti.

La provincia di Roma, infatti, anche per l'anno 2006 ha confermato la tendenza all'**incremento** delle presenze sia **nazionali** che **internazionali** nelle strutture ricettive localizzate nell'area. La significativa dinamicità della domanda registrata nel 2006 va ricollegata da una parte al migliorato clima delle relazioni internazionali, dall'altra alla crescita qualitativa dell'**offerta turistica** dell'area romana orientata verso una maggiore soddisfazione delle mutate esigenze di una **domanda turistica** sempre più differenziata nella sua composizione: *turismo ricreativo, culturale, ambientale e naturale*.

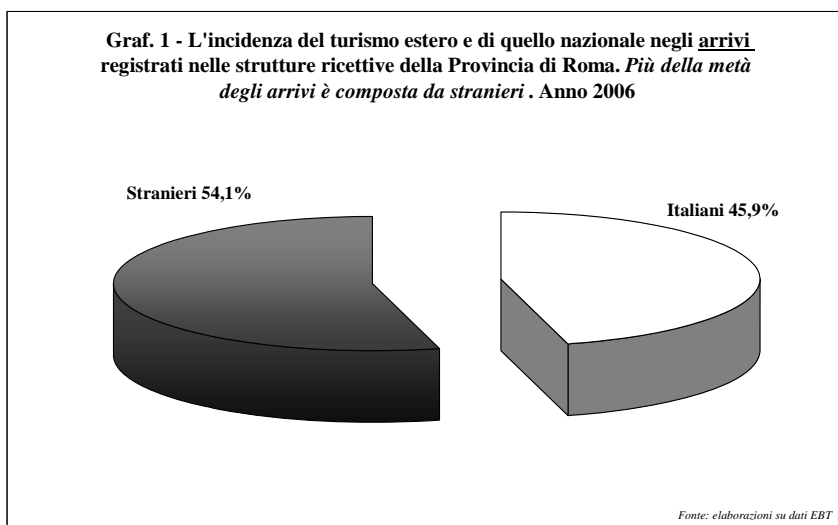
Il bilancio complessivo della domanda turistica nelle strutture ricettive della Provincia di Roma ha indicato un'apprezzabile crescita sia negli arrivi che nelle presenze. Gli **arrivi** complessivi, infatti, si sono attestati a quota 11.158.447 unità, con una crescita di 9,41 punti percentuali rispetto al 2005. Nell'ambito degli arrivi presso il territorio provinciale, inoltre, è necessario sottolineare che questi hanno risentito fortemente della componente estera, dal momento che il 54,1% degli arrivi complessivi è stato caratterizzato da stranieri. Secondo gli aggiornamenti forniti dall'Ente Bilaterale per il Turismo, nel 2006 le **presenze** hanno toccato le 28.173.592 unità, segnando un incremento dell'8,77% rispetto al 2005. Anche tra le presenze appare rilevante il dato sugli stranieri, che hanno rappresentato nel 2006 il 68,9% dei presenti complessivamente giunti presso il territorio provinciale.

Tab. 2 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive* nella provincia di Roma. Anno 2006.

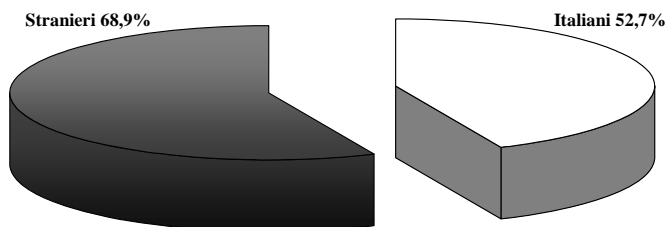
Nazionalità	Arrivi	%	Presenze	%	Var. 06/05	Var. 06/05
					Arrivi	Presenze
Italiani	5.125.426	45,9	12.212.852	43,3	6,5	6,0
Stranieri	6.033.021	54,1	15.960.740	56,7	11,8	11,0
Totale	11.158.447	100,0	28.173.592	100,0	9,4	8,8

(*) Hotels, RTA, B&B, case per ferie, camping, ostelli.

Fonte: elaborazioni su dati EBT.



Graf. 2 - L'incidenza del turismo estero e di quello nazionale nelle presenze registrati nelle strutture ricettive della Provincia di Roma. Il 68,9% delle presenze è composta da stranieri . Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati EBT

Tab. 3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive* nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2006

Nazionalità	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Italiani	3.828.266	9.191.958	1.297.160	3.020.894	5.125.426	12.212.852
Stranieri	5.246.275	14.428.855	786.746	1.531.885	6.033.021	15.960.740
Totale	9.074.541	23.620.813	2.083.906	21.089.686	11.158.447	23.173.592

(*) Hotels, RTA, B&B, case per ferie, camping, ostelli.

Fonte: elaborazioni su dati EBT.

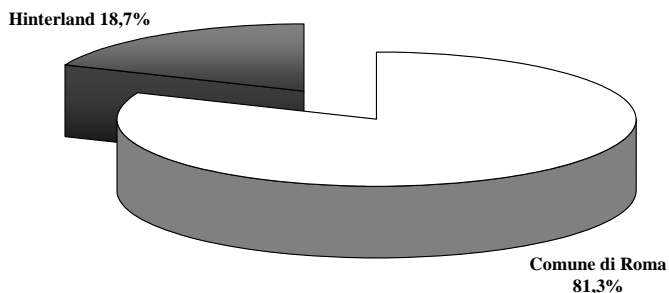
Tab. 4 - Arrivi, presenze e presenza media nelle strutture ricettive* nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2006

Ambiti	Arrivi	Presenze	Presenza media
Comune di Roma	9.074.541	23.620.813	2,60
Hinterland	2083906	4.552.779	2,00
Totale	11.158.447	28.173.592	2,52

(*) Hotels, RTA, B&B, case per ferie, camping, ostelli.

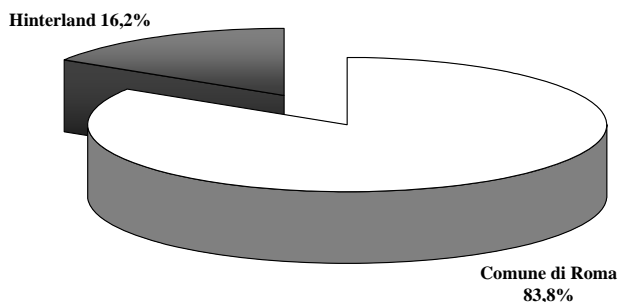
Fonte: elaborazioni su dati EBT.

Graf. 3 - I flussi turistici nella Provincia di Roma. Distribuzione degli arrivi tra capoluogo e hinterland. L'81,3% degli arrivi nelle strutture ricettive della Provincia di Roma è concentrata nel Capoluogo . Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati EBT

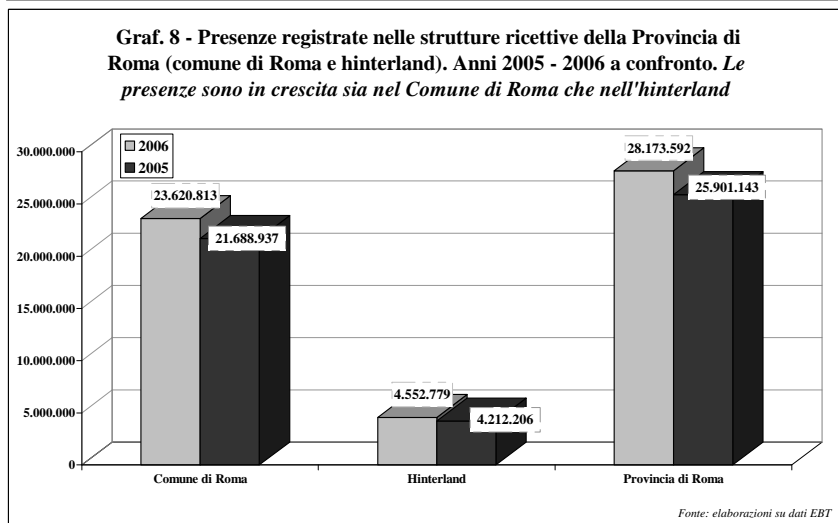
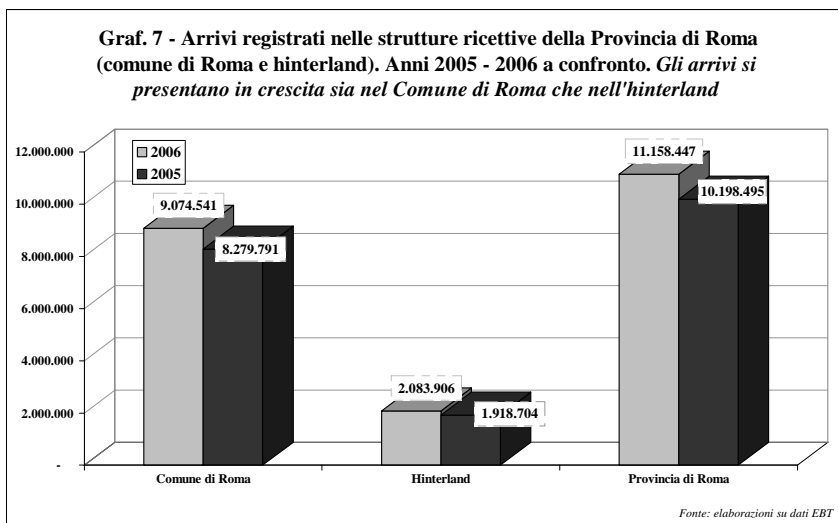
Graf. 4 - I flussi turistici nella Provincia di Roma. Distribuzione delle presenze tra capoluogo e hinterland. L'83,8% delle presenze nelle strutture ricettive della Provincia di Roma è concentrata nel Capoluogo . Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati EBT

Dal Rapporto Annuale 2006 dell'Ente Bilaterale per il Turismo, si rileva come la domanda nei soli **esercizi alberghieri**⁹ della provincia di Roma sia stata pari a 9.087.071 **arrivi** (+9,91% rispetto al 2005) e 21.501.213 **presenze** (+10,08% rispetto al 2005). L'andamento positivo della domanda turistica è sostenuto sia dal flusso dei **turisti nazionali** che dal flusso dei **turisti stranieri**. La **domanda nazionale** ha riguardato ben 3.842.992 arrivi e 7.753.154 presenze, una crescita pari a +6,74% negli arrivi e a +6,68% nelle presenze. Il dato ancor più interessante riguarda la **domanda turistica straniera** che, con 5.244.079 arrivi e 13.784.059 presenze, ha fatto registrare un incremento rispetto all'anno precedente pari a +12,36% negli arrivi e +12,09% nelle presenze rispetto al 2005. Altro elemento positivo è quello relativo alla **permanenza media del soggiorno**, che tende ad un continuo e progressivo **allungamento della durata** sia nel capoluogo che nell'hinterland.

⁹ Tale categoria include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i residence, i motel, le dimore storiche, i centri benessere (beauty farm) e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi.

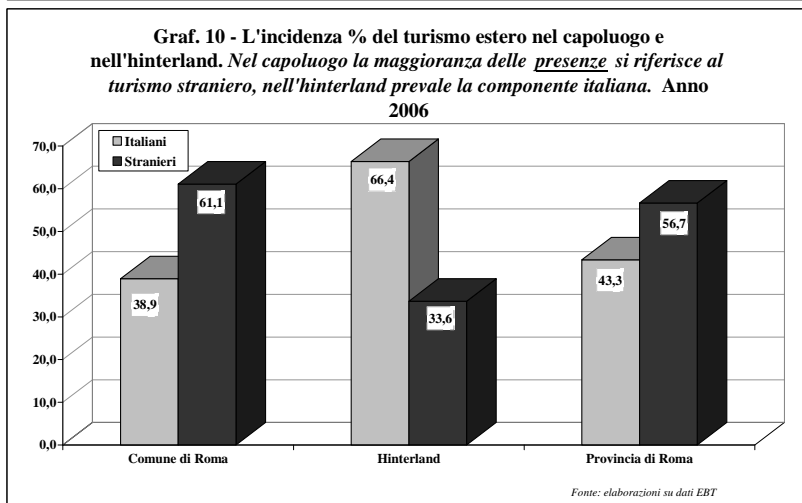
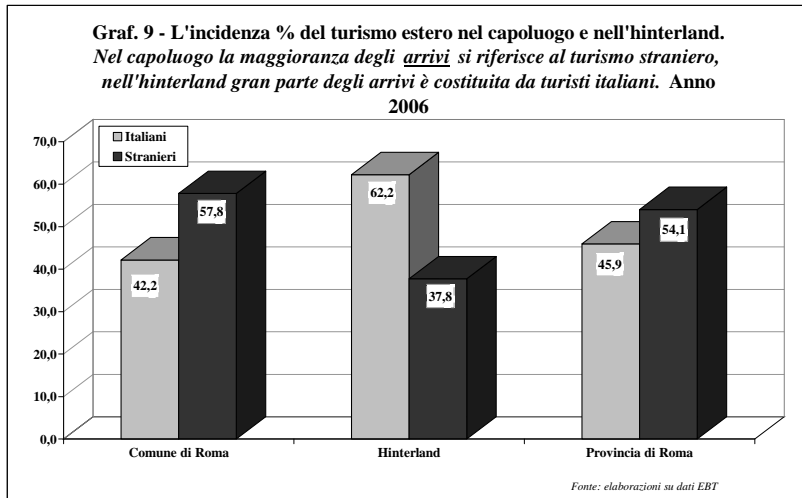


Con riferimento alla domanda turistica che si è rilevata nel 2006 nell’insieme dei comuni di hinterland, è stato confermato l’andamento positivo già osservato nel 2005. La domanda complessiva ha infatti registrato sia un incremento degli **arrivi** complessivi (2.083.906, + 8,61% rispetto al 2005) nelle strutture ricettive, sia un incremento (+8,09% rispetto al 2005) delle **presenze** totali (4.552.779 unità nel 2006).

Per quanto riguarda la composizione della domanda di turisti che si orienta verso le strutture ricettive dell’hinterland, si evidenzia una maggior presenza di **turisti italiani** (il 66,4%, contro il 33,6% rappresentato dal **turismo straniero**). L’ulteriore impegno delle politiche di settore per la valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo nell’hinterland resta una riflessione ancora attuale, se si pensa che per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell’hinterland rappresentano per lo più una solu-

zione economicamente più conveniente, “a basso costo”, oppure un “corollario” di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma.

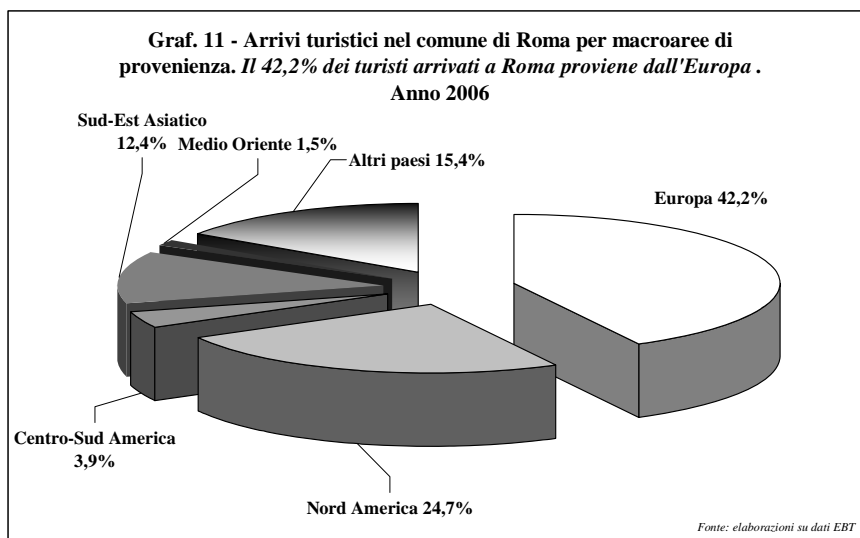
L'orientamento di domanda verso il **turismo “interno”** legato al **soggiorno “climatico”** o **“escursionistico”** di “fine settimana” nell' hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell' hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, la valorizzazione dei “punti di forza” della vocazione turistica dell' area puntando, sia sui **percorsi storici-archeologici**, sia sui **percorsi eno-gastronomici**, in zone in cui le **caratteristiche ambientali, naturalistiche e paesaggistiche**, rappresentano per di più un importante valore aggiunto.

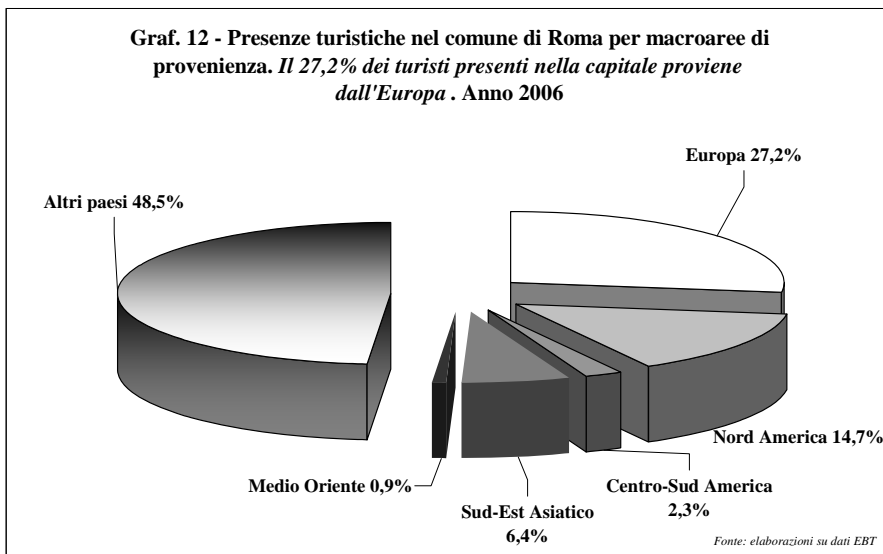


Tornando alla analisi dei flussi turistici complessivi della capitale, appare interessante soffermarsi anche sulla **provenienza geografica e nazionale dei turisti stranieri**. Anche nel 2006 la componente *statunitense* ed *inglese* è stata quella più rilevante,

mentre si è avuta una leggera ripresa della domanda proveniente dai paesi del **Centro-Sud America**, che ha fatto registrare 203.484 arrivi e 547.990 presenze. Si è inoltre osservato anche tra i turisti provenienti dall’insieme dei paesi del **Sud-Est Asiatico**, un forte incremento (+8,7% degli arrivi e +6,04% delle presenze). Gli **arrivi** (+25,4%) e le **presenze** (+25,7%) di turisti da paesi del **Medio Oriente** hanno mostrato un’inversione di tendenza rispetto al 2005, dal momento che hanno presentato una crescita sia negli arrivi che nelle presenze presso l’intero territorio romano. Tra le tendenze generali relative alla distribuzione geografica della domanda turistica, rilevate dall’EBT nel rapporto annuale 2006, si evidenzia quanto segue:

- ✓ per quanto riguarda le **macro aree geografiche**, il rafforzamento delle quote di mercato dell’**Europa** e degli **Stati Uniti**;
- ✓ per quanto riguarda i singoli **paesi**, il primato della domanda proveniente dagli **Stati Uniti** seguiti da **Regno Unito, Giappone, Germania, Francia e Spagna**;
- ✓ consolidamento dell’affacciarsi di nuovi mercati (tra i quali la **Russia** e la **Cina**).





Per quanto riguarda la distribuzione della domanda per **categorie di esercizio alberghiero**, i dati rilevano una **propensione** da parte **dei turisti stranieri** a confermare l'orientamento della propria scelta verso alberghi a "cinque" e a "quattro stelle", collocandosi su un **segmento medio-alto** dell'**offerta ricettiva**. La preferenza dei turisti italiani, invece, si orienta maggiormente verso un **segmento medio-basso**, composto da esercizi ricettivi a "tre" e a "due" stelle.

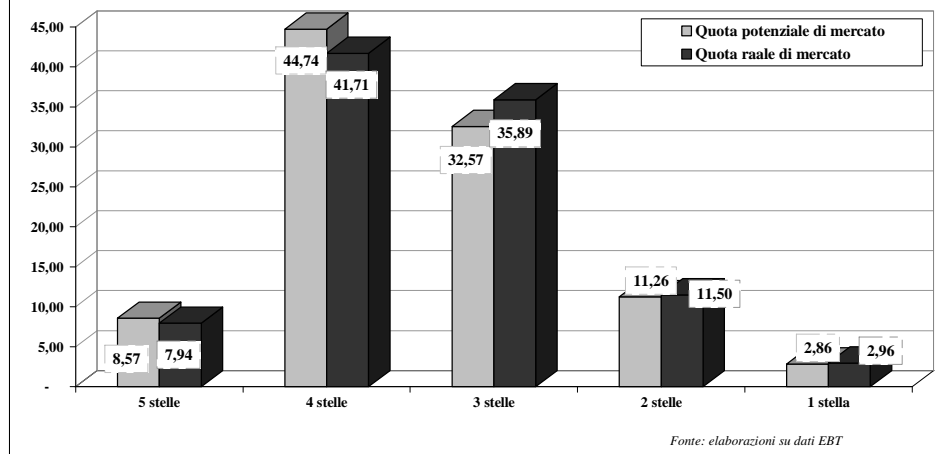
In modo speculare all'orientamento della domanda turistica nella provincia di Roma, l'**offerta turistica** conferma il miglior **rendimento economico delle strutture ricettive localizzate** nella città di Roma piuttosto che in quelle presenti nell'hinterland, come dimostrano i dati sull'**occupazione annua di camere e letti**. Nel 2006 nella capitale, infatti, l'**occupazione annua di camere e letti** è stata rispettivamente del 70,5% e del 61,4%. Nelle strutture ricettive dell'hinterland invece il valore dell'indice di occupazione è notevolmente inferiore: il 49,8% per le **camere** ed il 47,3% per i **letti**. Ulteriormente rilevante per cogliere la vivacità del capoluogo dal punto di vista dei rendimenti delle strutture ricettive è il confronto tra le quote di **offerta potenziale** e quelle di **offerta reale** del mercato alberghiero. Sono ancora gli **alberghi a "tre" e a "due" stelle a conseguire il miglior rendimento**.

Tab. 5 - Offerta potenziale e offerta reale di mercato alberghiero del comune di Roma. Anno 2006

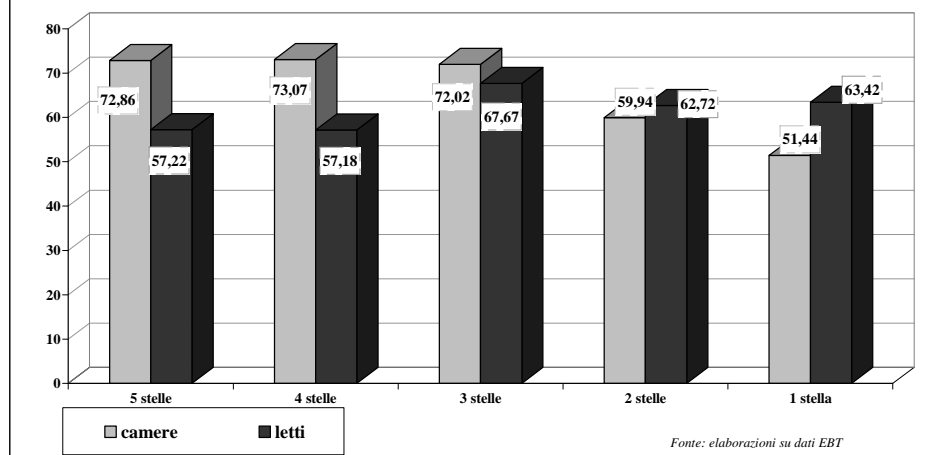
Categoria	Quota potenziale di mercato	Quota reale di mercato
5 stelle	8,57	7,94
4 stelle	44,74	41,71
3 stelle	32,57	35,89
2 stelle	11,26	11,50
1 stella	2,86	2,96
Totale	100,00	100,00

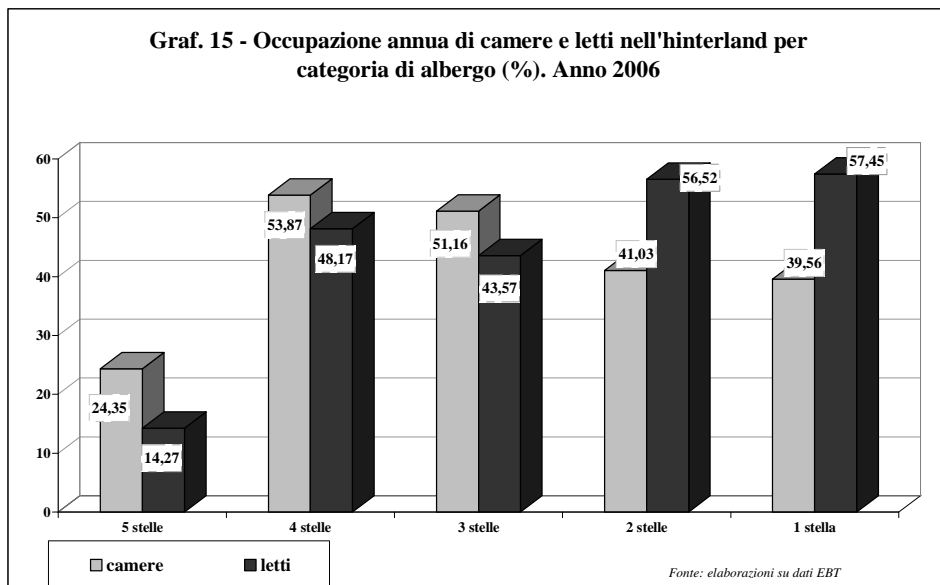
Fonte: elaborazioni su dati EBT.

Graf. 13 - La quota potenziale e la quota reale del mercato alberghiero del capoluogo a confronto per tipologia di albergo. Gli alberghi a 3 e 4 stelle tendono ad avere un rendimento migliore . Anno 2006



Graf. 14 - Occupazione annua di camere e letti nel Comune di Roma per categoria di albergo (%). Anno 2006





Nel complesso, dall'analisi dei dati emerge un quadro positivo sullo "stato di salute" del turismo dell'area romana. Si conferma la **tendenza positiva** segnalata nel 2005 e si rilevano **incrementi** positivi degli arrivi e delle presenze, italiane e straniere, sia nella **città di Roma** che nell'**hinterland**. La fase congiunturale avviatasi nel 2004 e sostenuta nei due anni successivi dal settore turistico della provincia di Roma, porta a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento di questa tendenza espansiva, mobilitando un efficace livello di "**governance**" delle **politiche per il turismo** concertata tra tutte le istituzioni quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, da parte sua, deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la **gran parte del potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

2.3.2. L'agriturismo

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo**¹⁰, un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedono particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il proprio campo di intervento all'esercizio del turismo rurale (alloggio e ristorazione basata sui prodotti aziendali) Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di ricezione ed ospitalità esercitate da imprenditori agricoli che utilizzano la propria azienda, previa autorizzazione comunale, adeguando le proprie strutture aziendali allo svolgimento di tale attività.

Negli ultimi vent'anni, dunque, le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola.

¹⁰ I dati relativi al 2004 di livello nazionale sono di fonte *Istat*. L'analisi locale è effettuata, relativamente all'anno 2003 e 2005 attraverso i dati della Provincia di Roma.

L’attività agrituristica è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall’Istat. L’Istituto di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all’esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche, quali l’alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività.

La provincia di Roma¹¹, relativamente al 2006, ha registrato la **presenza di 119 aziende agrituristiche**, con otto unità aggiuntive rispetto al 2005 (+6,3%). Nell’hinterland sono state concesse otto autorizzazioni in più rispetto al 2005 mentre nel comune di Roma si è rilevata una cessazione di attività. Se si analizza la presenza di aziende agrituristiche nei **cinque ambiti territoriali** dell’hinterland dalla provincia di Roma si può notare come l’ambito nel quale si concentra il maggior numero di agriturismi sia quello dei **Castelli Sud**, in cui sono state censite, nel 2006, 27 aziende, contro le 30 aziende del capoluogo. Si ricorda che ogni azienda può essere autorizzata all’esercizio di una o più tipologie di attività. Le attività riguardano *l’alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*.

Nel 2006 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi della provincia di Roma¹² è risultata in crescita sia riguardo al **numero di aziende** che ospitano e sia in relazione al numero di **posti letto a disposizione**. Nel territorio della provincia di Roma, infatti, le aziende autorizzate all’alloggio si sono attestate a quota 68 nel 2006, con un incremento di sei unità rispetto al 2005. La ripresa del settore nel 2006 si evidenzia anche dalla variazione positiva registrata per la disponibilità di posti letti che è passata da 879 letti nel 2005 a 916 nel 2006. L’incremento è stato registrato in favore delle aziende agrituristiche collocate nell’hinterland, con 723 posti disponibili.

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma hanno raggiunto quota 94 nel 2006 con una crescita di nove unità rispetto al 2005. L’attività di **degustazione** per la quale le aziende agrituristiche possono ricevere l’autorizzazione consiste nell’*assaggio di prodotti agricoli tipici, di produzione della stessa azienda*¹³.

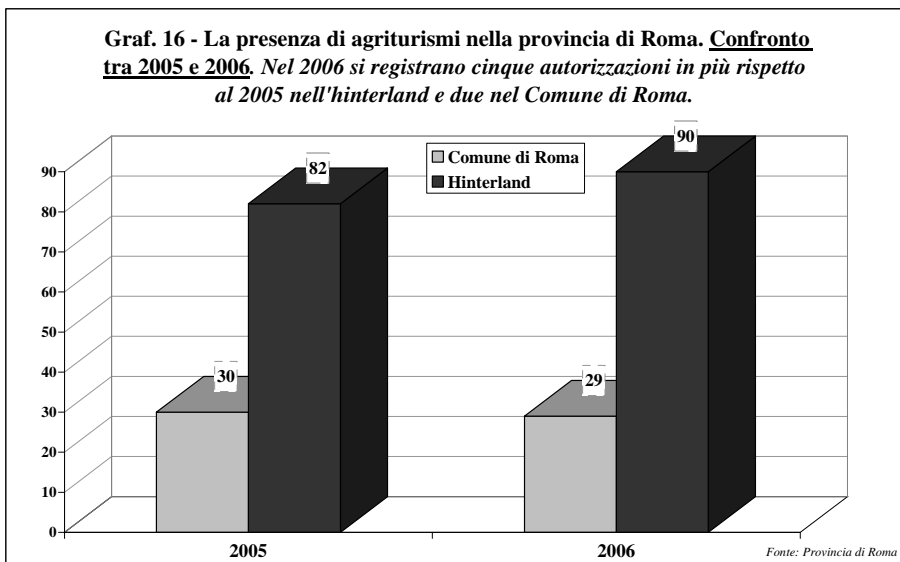
Nel corso del 2006, dunque, gli agriturismi localizzati nella provincia di Roma hanno sostanzialmente segnato il passo nei livelli di offerta raggiunti, dal momento che complessivamente non ci sono state diminuzioni in termine di posti letto o delle diverse tipologie di attività.

¹¹ I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip. V serv. II “Agricoltura e agriturismo”. Dal 2003, infatti, l’ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l’U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un Sistema informativo sugli agriturismi da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti.

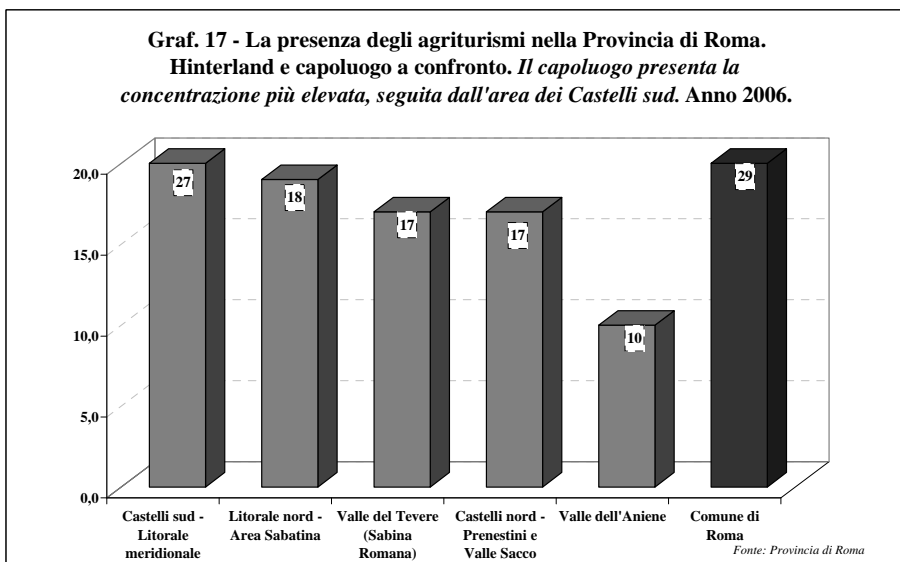
¹² Come previsto dalla L.R. n. 3610/11/1997 e regolamentato dalla delibera G.R. n. 3992 del 4/08/1998 per avviare un’attività agrituristica a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l’abilitazione all’esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell’azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l’abilitazione all’esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell’elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l’azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l’autorizzazione all’esercizio delle attività.

¹³ Dai dati Istat del 2003 emerge che per la Regione Lazio non è prevista l’autorizzazione alla degustazione. I dati prodotti dalla Provincia, invece, registrano 7 autorizzazioni nel 2003 e nessuna nel 2005.

Graf. 16 - La presenza di agriturismi nella provincia di Roma. Confronto tra 2005 e 2006. Nel 2006 si registrano cinque autorizzazioni in più rispetto al 2005 nell'hinterland e due nel Comune di Roma.



Graf. 17 - La presenza degli agriturismi nella Provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. Il capoluogo presenta la concentrazione più elevata, seguita dall'area dei Castelli sud. Anno 2006.



Tab. 6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nel Litorale nord - Area Sabatina*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Bracciano	5	1	15	2
Canale Monterano	1	1	30	1
Cerveteri	5	3	25	4
Civitavecchia	1	1	8	1
Manziana	2	1	7	1
Trevignano Romano	1	1	9	0
Fiumicino	3	3	29	3
Santa Marinella	1	0	0	1
Totale	19	11	123	13

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 7 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella Valle del Tevere (Sabina Romana)*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Campagnano Romano	2	2	50	2
Castelnuovo di Porto	2	1	2	1
Fiano Romano	1	1	16	1
Formello	1	0	0	0
Mentana	1	1	20	1
Montecompatri	1	1	12	1
Montorio Romano	1	1	18	1
Nerola	1	1	6	1
Palombara Sabina	2	2	24	2
Ponzano Romano	1	1	12	1
Sacrofano	2	1	4	2
Sant'Oreste	1	1	16	1
Torre Tiberina	1	1	2	1
Totale	17	14	182	15

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 8 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella Valle dell'Aniene*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Ciciliano	1	1	10	1
Guidonia	3	2	36	2
Subiaco	2	1	6	2
Tivoli	4	3	43	4
Totale	10	7	95	9

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 9 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nei Castelli nord - Prenestini e Valle del Sacco*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Capranica Prenestina	1	0	0	1
Cave	2	0	0	1
Colonna	1	0	0	1
Frascati	1	0	0	1
Genazzano	1	1	10	1
Labico	1	1	14	1
Marino	1	0	0	1
Monte Porzio Catone	2	0	0	2
Palestrina	3	2	48	3
Riano	1	0	0	0
Rocca Priora	1	1	12	1
Ciampino	1	1	15	1
San Cesareo	1	1	0	1
Totale	17	7	99	15

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Capitolo 2 - L'economia insediata

Tab. 10- Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nei Castelli Sud, Litorale Sud*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Albano Laziale	4	3	34	3
Anzio	1	1	18	1
Ariccia	2	1	22	2
Castel Gandolfo	1	1	10	1
Genzano di Roma	4	2	18	4
Ladispoli	1	1	5	0
Lanuvio	3	0	0	2
Nettuno	2	0	0	2
Pomezia	1	1	10	1
Velletri	6	4	97	6
Ardea	2	1	10	2
Totale	27	15	224	24

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Tab. 11 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nel comune di Roma*. Anno 2006

Comune	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Roma	29	14	193	18

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

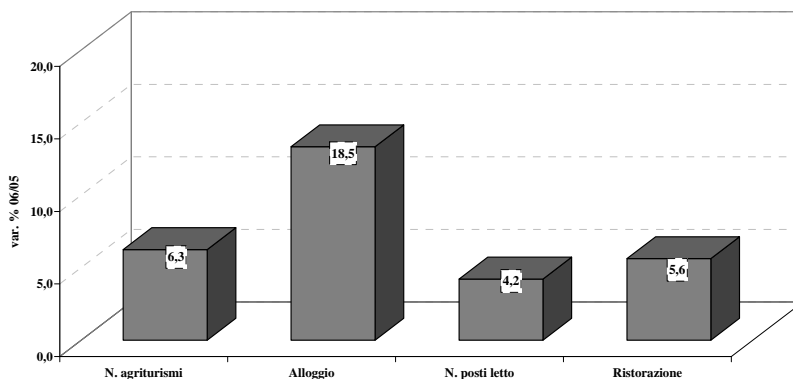
Tab. 12 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività nella provincia di Roma*. Hinterland e capoluogo a confronto.

Ambito	N. Agriturismi	Alloggio	N. posti letto	Ristorazione
Litorale nord - Area Sabatina	19	11	123	
Valle del Tevere (Sabina Romana)	17	14	182	
Valle dell'Aniene	10	7	95	
Castelli nord - Prenestini e Valle Sacco	17	7	99	
Castelli sud - Litorale meridionale	27	15	224	
<i>Hinterland</i>	<i>90</i>	<i>54</i>	<i>723</i>	
<i>Comune di Roma</i>	<i>29</i>	<i>14</i>	<i>193</i>	
Provincia di Roma	119	68	916	

* Una azienda può essere autorizzata all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche

Fonte: Provincia di Roma

Graf. 18 - Variazione percentuale 2006/05 della consistenza delle tipologie di attività per cui sono autorizzate le aziende agrituristiche. Per tutte le tipologie di attività si registrano variazioni in aumento. Anno 2006.



Fonte: Provincia di Roma

2.4. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nel *Rapporto sulle Vendite al Dettaglio 2006* dell’Unioncamere, questa trasformazione è l’effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l’accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributivi**. Negli anni più recenti, infatti, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D.lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). La novità più eclatante è stata lo **sviluppo** (in **numero di esercizi**, in **superficie di vendita** e di **quote di fatturato**) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2006. Va ricordato, inoltre, che il loro sviluppo ha inciso sia sulla struttura del sistema commerciale, sia sugli **stili di consumo delle famiglie italiane**. Alla differenziazione del sistema distributivo si è sovrapposta una fase non certo **positiva** per la **congiuntura dei consumi**, mentre l’andamento del **valore complessivo delle vendite** ha continuato per tutto il 2006 la **dinamica decrementale** intrapresa quattro anni fa.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate mirano a fornire alle istituzioni locali uno strumento di analisi per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione “intermedia” titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell’area - includenti anche l’assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall’**Istat**.¹⁴

¹⁴ **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l’eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all’uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all’ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l’emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci. **Minimercato**: Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

2.4.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi all'anno 2006. Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2006 è stato stimato a **777.090 unità**, valore in crescita rispetto agli anni precedenti e pari ad un **incremento del +5,3%** rispetto al 2002, con un **rialzo di ben 41.201** unità.

L'analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, a conferma della crescita della consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio su scala nazionale. Nel 2006, infatti, in tutte le regioni della Penisola sono state registrate variazioni in aumento fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-1,3%), che è stata l'unica regione d'Italia ad aver presentato un calo nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio rispetto al 2002. Il nord ed il centro del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L'incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi commerciali** al dettaglio pari a 8.706 unità (+ 12,4% rispetto al 2002). Altri incrementi significativi continuano a confermarsi, inoltre, nelle **aree meridionali ed insulari**. In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, che con +7.606 unità nel 2006, ha segnato una crescita rispetto al 2002 del 7,7%. Tra le regioni del sud Italia si evidenziano anche i risultati positivi della **Puglia**, che con +5.314 unità rispetto al 2002, ha rilevato un incremento percentuale pari a 8,8 punti percentuali rispetto allo stesso anno.

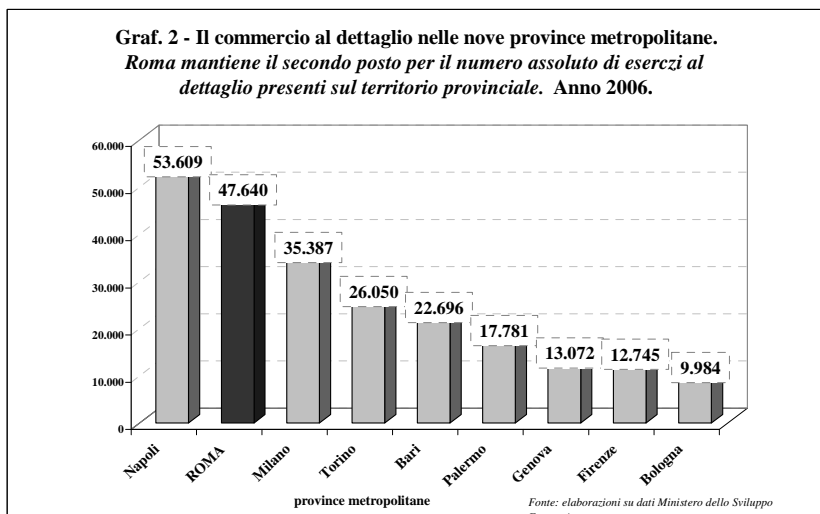
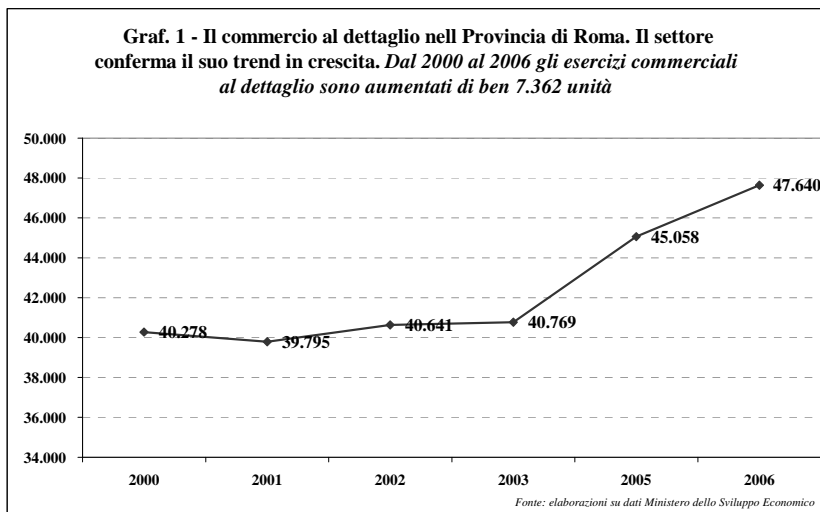
Tab. 1 - La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002, 2006 e variazione % 2002 - 2006

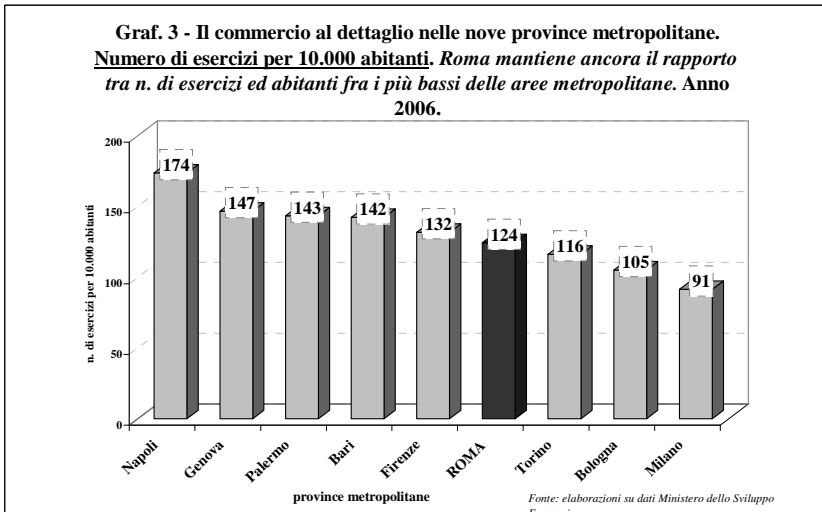
REGIONI	CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI		
	2002	2006	Variazione % 2002/2006
PIEMONTE	50.561	51.791	2,4
VALLE D'AOSTA	1.898	1.918	1,0
LOMBARDIA	87.355	90.688	3,7
TRENTINO ALTO ADIGE	10.147	10.435	2,8
VENETO	50.453	51.835	2,7
FRIULI VENEZIA-GIULIA	14.136	13.948	-1,3
LIGURIA	24.582	25.276	2,7
EMILIA-ROMAGNA	48.294	49.509	2,5
TOSCANA	49.776	50.416	1,3
UMBRIA	11.692	12.222	4,3
MARCHE	19.274	19.959	3,4
LAZIO	61.357	70.063	12,4
ABRUZZI	18.214	19.471	6,5
MOLISE	4.988	5.167	3,5
CAMPANIA	91.811	99.417	7,7
PUGLIA	55.398	60.712	8,8
BASILICATA	8.831	9.362	5,7
CALABRIA	32.350	33.577	3,7
SICILIA	69.358	74.172	6,5
SARDEGNA	25.414	27.152	6,4
Totale	735.889	777.090	5,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio.

Nel 2006 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 47.640 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+18,3% rispetto al 2000) pari a ben 7.362 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2006 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si colloca al quart’ultimo posto, precedendo città quali **Torino, Bologna e Milano**.

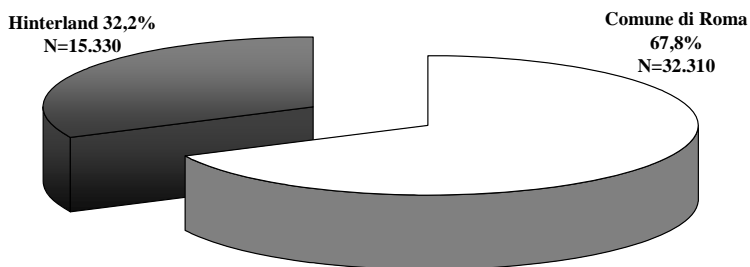




L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 67,8% (32.310) dei 47.640 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti abbastanza simile tra il capoluogo e i paesi dell'hinterland (rispettivamente 119 e 117 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **119 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

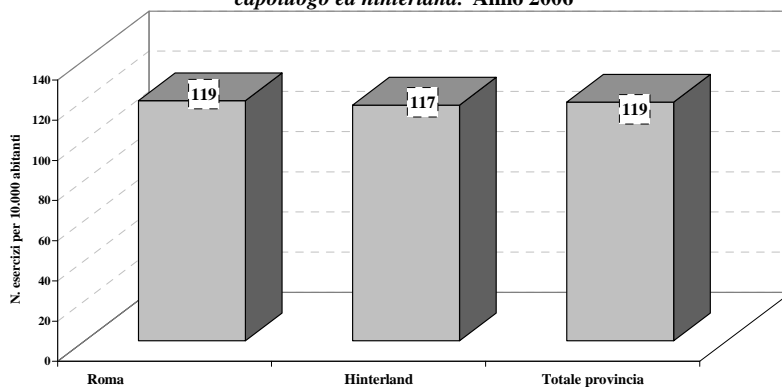
L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (744 residenti), **Capranica Prenestina** (233 residenti), **Gerano** (215 residenti) e **Valmontone** (203 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

Graf. 4 - Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nella Provincia di Roma. Confronto tra Roma e l’hinterland. La maggioranza degli esercizi commerciali al dettaglio è presente nel comune di Roma. Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Graf. 5 - La distribuzione al dettaglio nella Provincia di Roma. N. degli esercizi per 10.000 abitanti. La distribuzione dei punti vendita per abitanti. La consistenza degli esercizi per abitante è pressochè identica tra capoluogo ed hinterland. Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico

Capitolo 2 - L'economia insediata

Tab.2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2006 (ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
Vallepia	Valle dell'Aniene	336	25	744
Capranica prenestina	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	343	8	233
Gerano	Valle dell'Aniene	1.210	26	215
Valmontone	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	13.860	281	203
Percile	Valle dell'Aniene	211	4	190
Anticoli corrado	Valle dell'Aniene	932	17	182
Colleferro	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	21.502	365	170
Frascati	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	20.649	342	166
Mentana	Valle del Tevere - (Sabina romana)	19.245	310	161
Genzano di roma	Castelli sud - litorale sud	22.695	363	160
Trevignano romano	Litorale nord - Area Sabatina	5.363	85	158
Affile	Valle dell'Aniene	1.614	25	155
Nettuno	Castelli sud - litorale sud	42.370	656	155
Subiaco	Valle dell'Aniene	9.269	143	154
Civitavecchia	Litorale nord - Area Sabatina	51.375	792	154
Anzio	Castelli sud - litorale sud	48.484	707	146
Tivoli	Valle dell'Aniene	51.847	752	145
Bracciano	Litorale nord - Area Sabatina	16.635	238	143
Mazzano romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	2.658	37	139
Allumiere	Litorale nord - Area Sabatina	4.162	57	137
Albano laziale	Castelli sud - litorale sud	38.215	512	134
Roviano	Valle dell'Aniene	1.421	19	134
Olevano romano	Valle dell'Aniene	6.616	87	131
Rocca santo stefano	Valle dell'Aniene	995	13	131
Capena	Valle del Tevere - (Sabina romana)	7.668	100	130
Carpineto romano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	4.770	62	130
Bellegra	Valle dell'Aniene	3.020	39	129
Vicovaro	Valle dell'Aniene	3.952	50	127
Castel san pietro romano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	792	10	126
Civitella san paolo	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.672	21	126
Morlupo	Valle del Tevere - (Sabina romana)	7.727	97	126
Arsoli	Valle dell'Aniene	1.598	20	125
Manziana	Litorale nord - Area Sabatina	6.276	78	124
Fiumicino	Litorale nord - Area Sabatina	61.145	759	124
Marino	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	37.684	467	124
Ladispoli	Litorale nord - Area Sabatina	36.609	443	121
Fiano romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	10.851	131	121
Montelanico	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	1.989	24	121
Pomezia	Castelli sud - litorale sud	52.571	633	120
Roma		2.705.603	32.310	119
Nemi	Castelli sud - litorale sud	1.934	23	119
Formello	Valle del Tevere - (Sabina romana)	11.362	135	119
Velletri	Castelli sud - litorale sud	51.021	606	119
Lariano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	11.605	137	118
Palestrina	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	18.663	220	118
Ponzano romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.105	13	118
Ciampino	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	37.983	446	117
Castel gandolfo	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	8.691	102	117
Sant'oreste	Valle del Tevere - (Sabina romana)	3.636	42	116
Nazzano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.300	15	115
Marcellina	Valle dell'Aniene	6.128	69	113
Montelibretti	Valle del Tevere - (Sabina romana)	4.976	56	113
Monterotondo	Valle del Tevere - (Sabina romana)	37.181	418	112
Santa marinella	Litorale nord - Area Sabatina	16.956	190	112
Nerola	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.611	18	112
Canale monterano	Litorale nord - Area Sabatina	3.595	40	111
Pisoniano	Valle dell'Aniene	727	8	110
San vito romano	Valle dell'Aniene	3.357	36	107
Licenza	Valle dell'Aniene	945	10	106
Campagnano di roma	Valle del Tevere - (Sabina romana)	10.038	106	106
Montorio romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.904	20	105
Poli	Valle dell'Aniene	2.288	24	105

Tab.2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della provincia di Roma. 2006 (ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Abitanti	Esercizi al dettaglio	Esercizi per 10.000 abitanti
Ariccia	Castelli sud - litorale sud	18.060	185	102
Agosta	Valle dell’Aniene	1.671	17	102
Tolfa	Litorale nord - Area Sabatina	5.066	51	101
Grottaferrata	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	20.310	204	100
Anguillara sabazia	Litorale nord - Area Sabatina	17.102	171	100
Moricone	Valle del Tevere - (Sabina romana)	2.545	25	98
Vivaro romano	Valle dell’Aniene	204	2	98
Galliciano nel lazio	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	5.361	52	97
Castel madama	Valle dell’Aniene	7.160	69	96
Artena	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	12.860	123	96
Rignano flaminio	Valle del Tevere - (Sabina romana)	8.346	79	95
San gregorio da sassola	Valle dell’Aniene	1.495	14	94
San cesareo	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	11.988	112	93
Sacrofano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	6.760	63	93
Riofreddo	Valle dell’Aniene	752	7	93
Filacciano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	540	5	93
Jenne	Valle dell’Aniene	432	4	93
Castelnuovo di porto	Valle del Tevere - (Sabina romana)	8.177	74	90
Roiate	Valle dell’Aniene	777	7	90
Montecompatri	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	9.324	83	89
Sambuci	Valle dell’Aniene	912	8	88
Torrita tiberina	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.026	9	88
Palombara sabina	Valle del Tevere - (Sabina romana)	11.778	103	87
Monteflavio	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.387	12	87
Marano eguo	Valle dell’Aniene	810	7	86
Cervara di roma	Valle dell’Aniene	464	4	86
Cave	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	10.116	87	86
Guidonia montecelio	Valle dell’Aniene	76.770	657	86
Cerveteri	Litorale nord - Area Sabatina	33.390	283	85
Ciciliano	Valle dell’Aniene	1.301	11	85
Segni	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	9.258	78	84
Magliano romano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	1.441	12	83
Ardea	Castelli sud - litorale sud	36.846	306	83
Monte porzio catone	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	8.700	72	83
Genazzano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	5.706	47	82
Rocca di cave	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	380	3	79
Zagarolo	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	15.435	119	77
Rocca di papa	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	14.445	111	77
Rocca priora	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	11.208	86	77
Casape	Valle dell’Aniene	784	6	77
Riano	Valle del Tevere - (Sabina romana)	7.915	60	76
Arcinazzo romano	Valle dell’Aniene	1.464	11	75
Lanuvio	Castelli sud - litorale sud	11.704	83	71
San polo dei cavalieri	Valle dell’Aniene	2.547	18	71
Mandela	Valle dell’Aniene	855	6	70
Vallinfreda	Valle dell’Aniene	295	2	68
Gavignano	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	1.922	13	68
Labico	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	5.078	34	67
Sant’angelo romano	Valle dell’Aniene	3.809	25	66
Cerreto laziale	Valle dell’Aniene	1.106	7	63
Saracinesco	Valle dell’Aniene	159	1	63
Canterano	Valle dell’Aniene	368	2	54
Fonte Nuova	Valle del Tevere - (Sabina romana)	25.829	120	46
Gorga	Castelli nord - Prenestini - Valle Sacco	758	3	40
Roccagiovine	Valle dell’Aniene	297	1	34
Cineto romano	Valle dell’Aniene	660	2	30
Rocca canterano	Valle dell’Aniene	222		0
Totale provincia		4.009.015	47.640	119

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

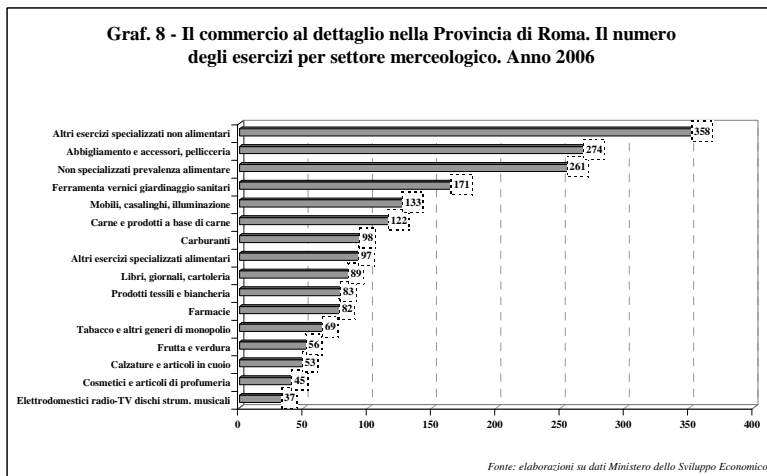
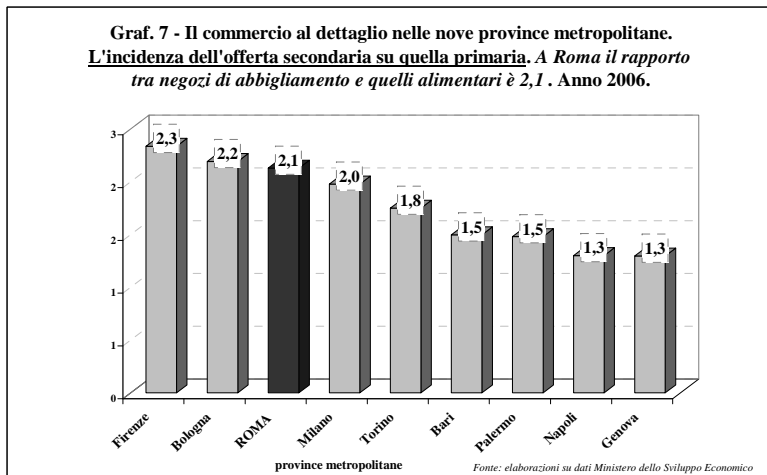
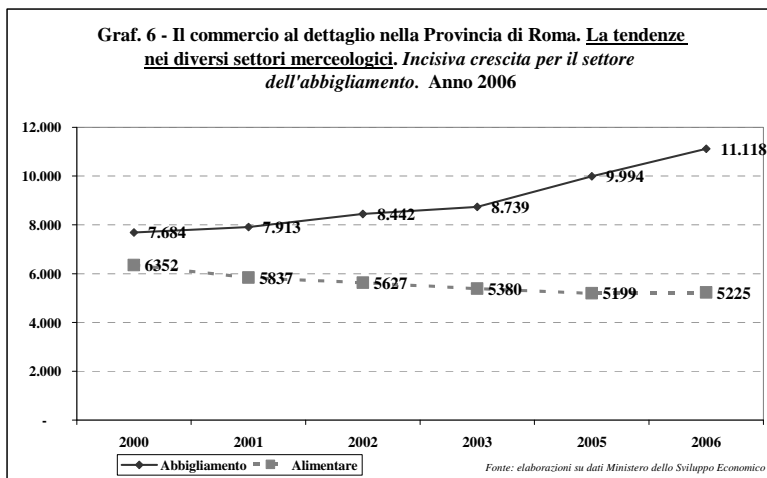
2.4.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

L'analisi delle imprese commerciali articolate per **specializzazione merceologica**, mette ancora in evidenza un panorama ben differenziato tra Nord e Centro-Sud, evidenziando in particolar modo **tassi di rinnovamento** decisamente sostenuti soprattutto nel "**despecializzato**". L'**incremento medio** registrato in tutto il Paese è pari al 6,3% (in accelerazione rispetto al 2004), ma lo **stock delle imprese commerciali despecializzate** localizzate nella ripartizione del **Centro** ha registrato un **incremento** del 7,7% mentre nella ripartizione del **Mezzogiorno si è rilevato** un saldo positivo tra gli esercizi despecializzati del 6,9%. Le macro ripartizioni **Settentrionali**, invece, nonostante gli incrementi (4,7% nel Nord-Ovest e 5,3% nel Nord-Est) si attestano **al di sotto dei valori di tendenza della media nazionale**.

I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* e nella categoria residuale "*altro specializzato alimentare*", tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,1% e del 6,1%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne e pane* (-1,8% entrambe), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. I dati più confortanti riguardano, invece, il **settore non alimentare**, come *l'abbigliamento* (+4,1%) e, in particolare, quello degli *articoli di seconda mano* che registra un **aumento** delle consistenze del 9%, con punte incrementali dell'11,5% nella ripartizione del **Centro**.

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale (anche se in ripresa rispetto al 2002) mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 3.434 unità dal 2002, contro un decremento del **settore alimentare** di 1.127 unità..

Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto** tra **l'insieme degli esercizi non alimentari** e **l'insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,3 nella provincia di **Firenze** ed a 2,2 nella provincia di **Bologna**. **Roma** si attesta al terzo posto con 2,1 esercizi non alimentari per ogni esercizio alimentare.

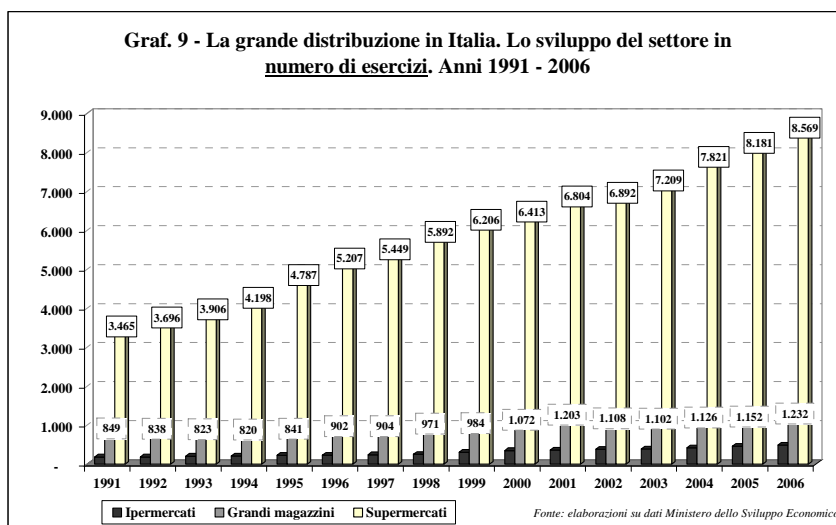


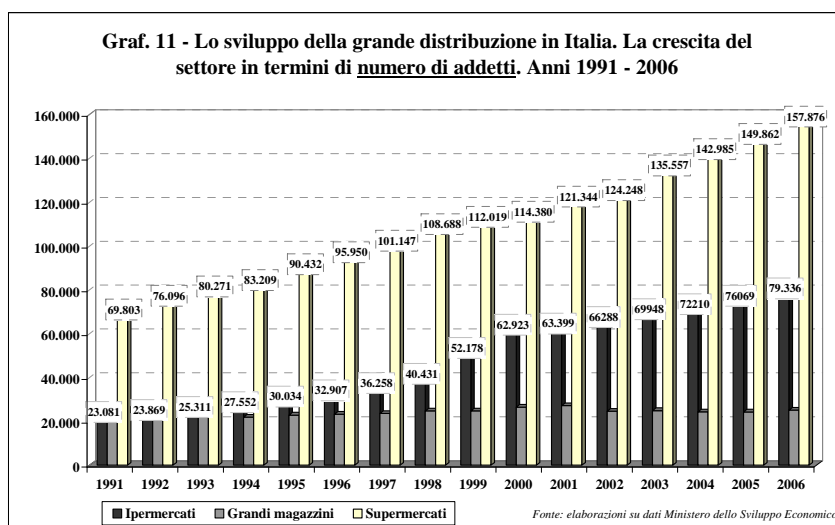
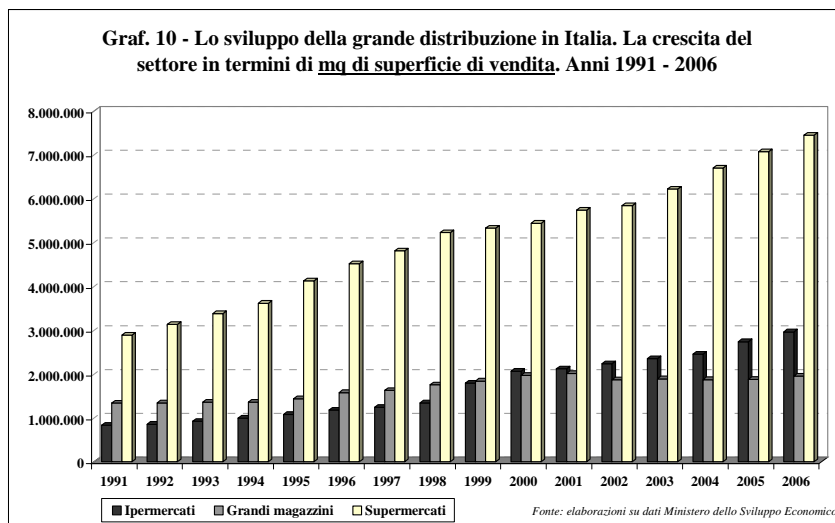
2.4.3. La grande distribuzione

Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2006, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da **un incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1991 a 8.569 nel 2006, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Il trend di sviluppo degli **ipermercati** è invece di notevole entità grazie al deciso incremento nel 2006 sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+8,2% rispetto al 2005) che del numero di esercizi (+169,2% rispetto al 1991). La consistenza dello stock nazionale di ipermercati, tra il 1991 ed il 2006 si è ben più che raddoppiata, come conseguenza delle "Riforme Bassanini" del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi (+45,1% rispetto al 1991) sia relativamente alle superfici medie che sono aumentate del 46,1% rispetto al 1991.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.

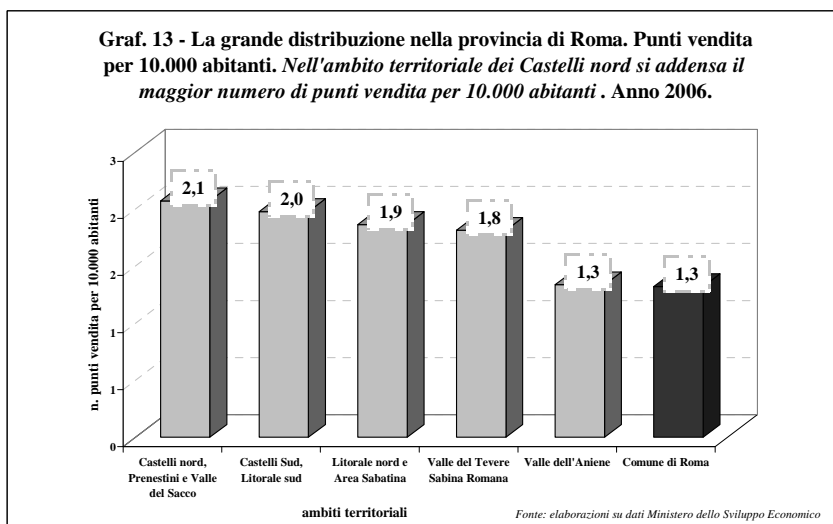
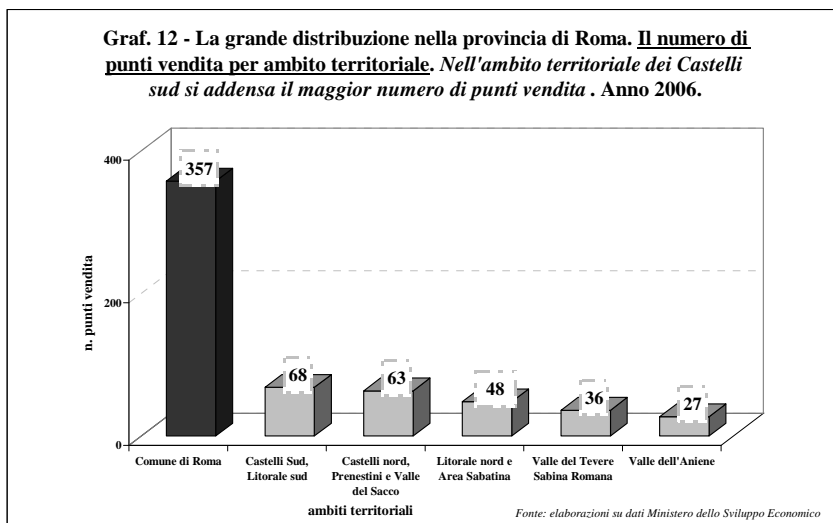




L’analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell’**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione dell’assetto del sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l’hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati¹⁵, si osserva come l’area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2006, l’area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, inve-

¹⁵ Cfr. in proposito il *Working Paper dell’Ufficio Studi* “La provincia policentrica” n.2, 2004.

ce, è rappresentato nell' ambito territoriale della **Valle dell'Aniene**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti. Il dato critico della **Valle dell'Aniene** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,6 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell'area del **Litorale nord – Area Sabatiana**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.



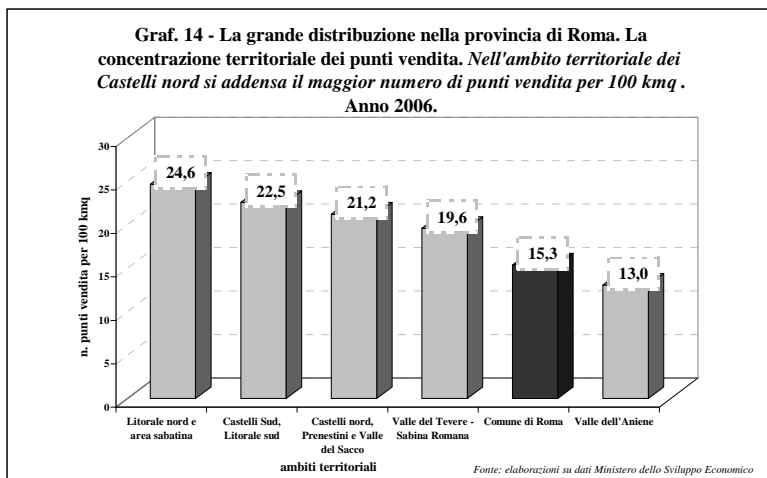
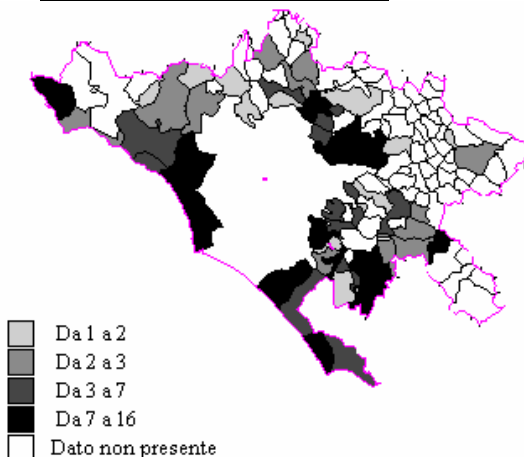
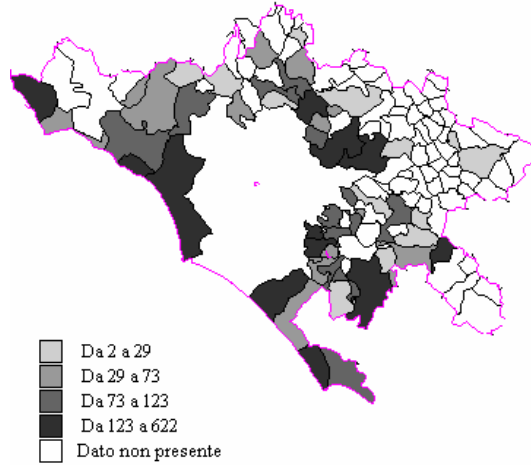


Fig. 1 – La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero di punti vendita per ambito territoriale. Anno 2006



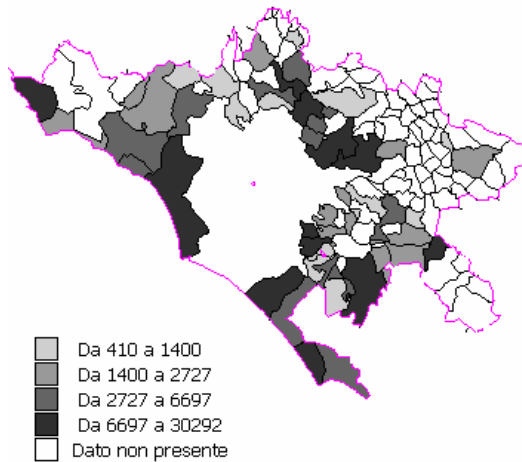
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Fig. 2 – La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero degli addetti per ambito territoriale. Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Fig. 3 – La grande distribuzione nella provincia di Roma. Superficie di vendita (mq). Anno 2006



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord - Area Sabatina. Anno 2006.

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per	
				10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Allumiere	0	0	4.162	-	-
Aguillara Sabazia	3	4.750	17.102	1,8	27,8
Bracciano	2	2.057	16.635	1,2	12,4
Canale Monterano	0	0	3.595	-	-
Cerveteri	6	5.292	33.390	1,8	15,8
Civitavecchia	11	30.292	51.375	2,1	59,0
Manziana	1	2.500	6.276	1,6	39,8
Santa Marinella	3	1.840	16.956	1,8	10,9
Tolfa	0	0	5.066	-	-
Trevignano Romano	2	1.000	5.363	3,7	18,6
Ladispoli	7	6.697	36.609	1,9	18,3
Fiumicino	13	9.062	61.145	2,1	14,8
Litorale nord e area sabatina	48	63.490	257.674	1,9	24,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Valle del Tevere (Sabina Romana). Anno 2006.

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per	
				10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Campagnano di Roma	2	1.250	10.038	2,0	12,5
Capena	2	10.504	7.668	2,6	137,0
Castelnuovo di Porto	4	3.684	8.177	4,9	45,1
Civitella San Paolo	0	0	1.672	-	-
Fiano Romano	3	2.837	10.851	2,8	26,1
Filacciano	0	0	540	-	-
Fonte Nuova	7	4.831	25.829	2,7	18,7
Formello	1	1.400	11.362	0,9	12,3
Magliano romano	0	0	1.441	-	-
Mazzano romano	0	0	2.658	-	-
Mentana	5	2.828	19.245	2,6	14,7
Monteflavio	0	0	1.387	-	-
Montelibretti	0	0	4.976	-	-
Monterotondo	7	8.045	37.181	1,9	21,6
Montorio romano	0	0	1.904	-	-
Moricone	0	0	2.545	-	-
Morlupo	0	0	7.727	-	-
Nazzano	1	450	1.300	7,7	34,6
Nerola	0	0	1.611	-	-
Palombara sabina	1	1.000	11.778	0,8	8,5
Ponzano romano	0	0	1.105	-	-
Riano	1	500	7.915	1,3	6,3
Rignano Flaminio	2	1.528	8.346	2,4	18,3
Sacrofano	0	0	6.760	-	-
Sant'oreste	0	0	3.636	-	-
Torrita tiberina	0	0	1.026	-	-
Valle del Tevere sabina Romana	36	38.857	198.678	1,8	19,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Capitolo 2 - L'economia insediata

Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Valle dell'Aniene.
Anno 2006.

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per	
				10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Affile	0	0	1.614	-	-
Agosta	1	580	1.671	6,0	34,7
Anticoli corrado	0	0	932	-	-
Arcinazzo romano	0	0	1.464	-	-
Arsoli	0	0	1.598	-	-
Bellegra	0	0	3.020	-	-
Camerata nuova	0	0	479	-	-
Canterano	0	0	368	-	-
Casape	0	0	784	-	-
Castel madama	1	1.420	7.160	1,4	19,8
Cerreto laziale	0	0	1.106	-	-
Cervara di roma	0	0	464	-	-
Ciciliano	0	0	1.301	-	-
Cineto romano	0	0	660	-	-
Gerano	0	0	1.210	-	-
Guidonia Montecelio	13	12.755	76.770	1,7	16,6
Jenne	0	0	432	-	-
Licenza	0	0	945	-	-
Mandela	0	0	855	-	-
Marano equo	0	0	810	-	-
Marcellina	0	0	6.128	-	-
Olevano Romano	0	0	6.616	-	-
Percile	0	0	211	-	-
Pisoniano	0	0	727	-	-
Poli	0	0	2.288	-	-
Riofreddo	0	0	752	-	-
Rocca Canterano	0	0	222	-	-
Roccagiovine	0	0	297	-	-
Rocca Santo Stefano	0	0	995	-	-
Roiate	0	0	777	-	-
Roviano	0	0	1.421	-	-
Sambuci	0	0	912	-	-
San Gregorio da Sassola	0	0	1.495	-	-
San Polo dei Cavalieri	0	0	2.547	-	-
Sant'Angelo Romano	0	0	3.809	-	-
San Vito Romano	0	0	3.357	-	-
Saracinesco	0	0	159	-	-
Subiaco	3	2.517	9.269	3,2	27,2
Tivoli	9	9.093	51.847	1,7	17,5
Vallepietra	0	0	336	-	-
Vallinfreda	0	0	295	-	-
Vicovaro	0	0	3.952	-	-
Vivaro Romano	0	0	204	-	-
Valle dell'Aniene	27	26365	202.259	1,3	13,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco. Anno 2006.

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Artena	3	1.945	12.860	2,3	15,1
Capranica Prenestina	0	0	343	-	-
Carpineto Romano	0	0	4.770	-	-
Castel San Pietro Romano	0	0	792	-	-
Cave	2	1.180	10.116	2,0	11,7
Colleferro	13	15.144	21.502	6,0	70,4
Colonna	1	1.160	3.563	2,8	32,6
Frascati	4	2.545	20.649	1,9	12,3
Galliciano nel Lazio	0	0	5.361	-	-
Gavignano	0	0	1.922	-	-
Genazzano	0	0	5.706	-	-
Gorga	0	0	758	-	-
Grottaferrata	3	2.727	20.310	1,5	13,4
Labico	0	0	5.078	-	-
Marino	9	9.408	37.684	2,4	25,0
Montecompatri	4	2.680	9.324	4,3	28,7
Montelanico	0	0	1.989	-	-
Monte Porzio Catone	0	0	8.700	-	-
Palestrina	7	5.489	18.663	3,8	29,4
Rocca di Cave	0	0	380	-	-
Rocca di Papa	0	0	14.445	-	-
Rocca Priora	1	1.630	11.208	0,9	15,2
Segni	0	0	9.258	-	-
Valmontone	3	2.426	13.860	2,2	17,5
Zagarolo	2	900	15.435	1,3	5,8
Ciampino	9	7.145	37.983	2,4	18,8
San Cesareo	2	10.190	11.988	1,8	90,2
Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco	63	64.569	304.647	2,1	21,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 7 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Castelli sud, Litorale sud. Anno 2006.

Comuni	Punti vendita	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
Albano Laziale	2	1.165	38.215	0,5	3,0
Anzio	10	9.562	48.484	2,1	19,7
Ariccia	9	6.677	18.060	5,0	37,0
Castel Gandolfo	1	1.399	8.691	1,2	16,1
Genzano di Roma	5	5.310	22.695	2,2	23,4
Lanuvio	1	410	11.704	0,9	3,5
Nemi	0	0	1.934	-	-
Nettuno	5	4.900	42.370	1,2	11,6
Pomezia	16	30.014	52.571	3,0	57,1
Velletri	12	11.445	51.021	2,4	22,4
Lariano	2	1.448	11.605	1,7	12,5
Ardea	5	5.257	36.846	1,4	14,3
Castelli Sud, Litorale sud	68	77.587	344.196	2,0	22,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 8 - La grande distribuzione negli ambiti sub provinciali della Provincia di Roma. Anno 2006.

Comuni	Numero di comuni	Punti vendita GDO	Superficie di vendita (Mq)	Abitanti	Esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti	Superficie media di vendita per punto vendita
Litorale nord e area sabatina	12	48	63.490	257.674	1,9	24,6	1.322,7
Valle del Tevere - Sabina Romana	26	36	38.857	198.678	1,8	19,6	1.079,4
Valle dell'Aniene	43	27	26.365	202.259	1,3	13,0	976,5
Castelli nord, Prenestini e Valle del Sacco	27	63	64.569	304.647	2,1	21,2	1.024,9
Castelli Sud, Litorale sud	12	68	77.587	344.196	2,0	22,5	1.141,0
Hinterland	120	242	270.868	1.307.454	1,9	20,7	1.119,3
Comune di Roma	1	357	415.203	2.705.603	1,3	15,3	1.163,0
Provincia di Roma	121	599	686.071	4.013.057	1,5	17,1	1.145,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico.Osservatorio Nazionale del Commercio.

2.4.4. I centri commerciali

Nel 2004 sul territorio nazionale sono stati individuati **679 centri commerciali al dettaglio**. Essi si identificano come un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l'ingente entità dell'utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città)¹⁶. Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione, presente in misura consistente nelle regioni dell'Italia settentrionale, quali Lombardia (140 unità nel 2004), Emilia Romagna (93 unità nel 2004) e Veneto (76 unità nel 2004).

Nel 2004 nella regione Lazio sono stati censiti 30 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 897.855 metri quadrati complessivi di superficie. L'attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell'area romana. La Capitale e l'hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l'apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del "tutto sotto lo stesso tetto".

A livello nazionale le province metropolitane che nel 2004 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L'area romana, che si è posizionata in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane con maggior numero di centri commerciali, ha contato 17 unità¹⁷. E' necessario

¹⁶ Il centro commerciale è solitamente formato da uno o più edifici che ospitano le diverse imprese commerciali alle quali è possibile accedere tramite piccole vie e piazze, spesso al coperto (gallerie) aperte solo al traffico pedonale. Sorgono allo scopo di concentrare in poco spazio un considerevole numero di attività commerciali, così da offrire al consumatore un'ampia gamma di beni e servizi a cui accedere senza compiere, per passare da uno all'altro, lunghi spostamenti. Questo modello è inizialmente sorto negli Stati Uniti, dove per la prima volta si è creato lo scenario urbanistico e sociale tale da consentire/richiedere una simile soluzione, per poi diffondersi anche in altre parti del mondo. Le automobili dei clienti del centro commerciale trovano posto in ampi parcheggi esterni, spesso coperti (anche su più piani) che costituiscono parte integrante del centro.

¹⁷ Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell'area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione, diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l'ipermercato Panorama, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un iper-

sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l’esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpegni. Nel 2004 il 40% delle superfici di vendita degli esercizi alimentari e non alimentari della Provincia di Roma ha riguardato i centri commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiore a 2.500 metri ed il 31% ha, invece, avuto ad oggetto centri con superfici fino a 250 metri. **Ciò denota che nel 2004 le caratteristiche dimensionali dei centri dell’area romana si sono orientate soprattutto verso la grande e la piccola dimensione piuttosto che su superfici medie, ovvero comprese tra i 250 ed i 2.500 metri.**

Tab. 9 - Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2004

Regioni	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
PIEMONTE	71	2.425.715	872.004	56.181	1.194.117	705.060
LIGURIA	14	324.578	184.607	10.818	228.551	230.812
LOMBARDIA	140	5.950.835	2.131.820	144.743	2.726.537	1.833.315
<i>NORD-OVEST</i>	<i>225</i>	<i>8.701.128</i>	<i>3.188.431</i>	<i>211.742</i>	<i>4.149.205</i>	<i>2.769.187</i>
TRENTINO ALTO ADIGE	19	221.943	140.998	7.992	110.440	64.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	705.963	273.248	14.194	317.903	234.968
VENETO	76	2.547.445	946.587	62.287	1.141.591	789.324
EMILIA ROMAGNA	93	3.509.053	978.030	61.266	1.490.141	1.322.965
<i>NORD-EST</i>	<i>201</i>	<i>6.984.404</i>	<i>2.338.863</i>	<i>145.739</i>	<i>3.060.075</i>	<i>2.412.068</i>
TOSCANA	57	1.525.148	566.941	42.217	1.024.692	273.716
MARCHE	31	1.026.266	382.662	27.122	559.511	219.537
UMBRIA	31	490.940	258.736	13.201	219.787	137.918
LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195
<i>CENTRO</i>	<i>149</i>	<i>3.940.239</i>	<i>1.647.198</i>	<i>109.007</i>	<i>2.295.009</i>	<i>851.366</i>
MOLISE	8	184.633	88.811	6.161	75.980	58.000
ABRUZZI	29	844.902	329.422	22.630	430.897	278.882
CAMPANIA	16	525.199	184.924	15.057	246.537	102.478
PUGLIA	20	1.358.046	457.059	32.918	676.464	359.254
CALABRIA	5	221.170	58.921	4.443	110.000	47.764
SICILIA	10	481.921	136.522	8.229	191.850	175.785
SARDEGNA	16	497.055	248.772	14.916	173.507	148.554
<i>SUD-IOLE</i>	<i>104</i>	<i>4.112.926</i>	<i>1.504.431</i>	<i>104.354</i>	<i>1.905.235</i>	<i>1.170.717</i>
TOTALE ITALIA	679	23.738.697	8.678.923	570.842	11.409.524	7.203.338

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l’esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

mercato da 13 mila mq¹⁷. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l’Autostrada Roma-Napoli, insiste su un’area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E’ in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all’anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d’utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell’area di influenza, composta dall’area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integrato un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

Tab. 10 - Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2004

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)	
	numero	mq	mq	numero	mq		mq
Frosinone	3	118.960	45.129	3.800	40.550		58.031
Latina	6	184.198	88.560	4.800	78.913		65.900
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639		93.974
Viterbo	4	88.755	63.900	3.887	49.917		2.290
TOTALE LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019		220.195

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

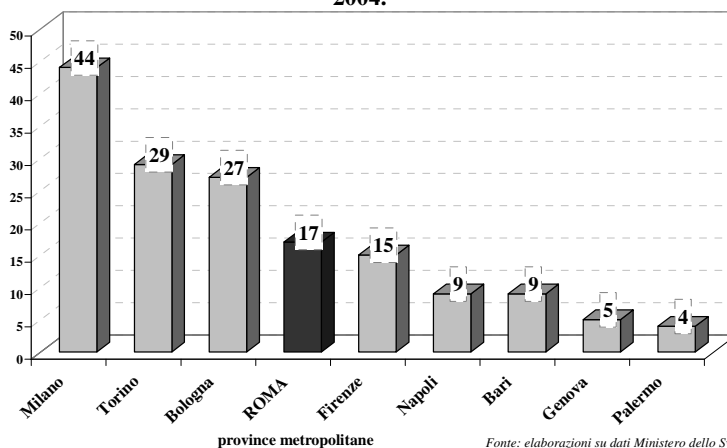
Tab. 11 - Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2004

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)	
	numero	mq	mq	numero	mq		mq
Milano	44	2.052.001	709.675	52.276	963.701		654.092
Torino	29	1.024.385	403.015	24.365	492.818		186.669
Bologna	27	697.449	265.402	14.503	359.055		211.892
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639		93.974
Firenze	15	639.661	209.754	17.533	434.915		107.681
Napoli	9	388.699	128.758	10.337	182.387		79.128
Bari	9	717.808	252.063	18.070	314.813		249.752
Genova	5	122.581	69.551	6.234	124.761		171.583
Palermo	4	66.849	27.901	1.540	14.340		32.850

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

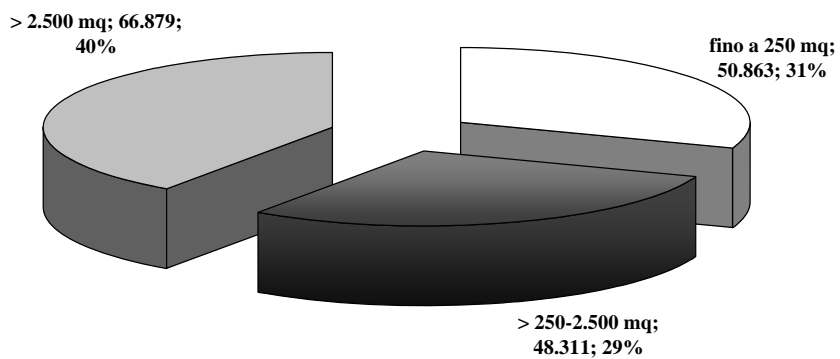
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

Graf. 15 - Distribuzione geografica dei centri commerciali. I centri commerciali nelle province metropolitane. Milano, Torino e Bologna sono le province metropolitane con maggior numero di centri commerciali. Anno 2004.



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico.

**Graf. 16 - Centri commerciali al dettaglio nella Provincia di Roma.
Distribuzione delle superfici di vendita negli esercizi alimentari e non
alimentari. Anno 2004.**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico

SOMMARIO: 3.1. L’ambiente - 3.1.1. Le aree protette - 3.2. Le acque - 3.2.1. I fiumi - 3.2.2. I laghi - 3.2.3. Le coste e il mare- 3.2.4. I monitoraggi dei corsi d’acqua - 3.3. Il rischio sismico - 3.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata - 3.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali - 3.5. Il parco veicolare - 3.6. I reati ambientali. L’abusivismo edilizio.

3.1. L’ambiente

L’80% della popolazione mondiale vive in **centri urbani** svolgendovi la sua **attività di lavoro e professionale**. Questa intensa **antropizzazione del territorio** ne ha comportato anche un intenso sfruttamento. I **cambiamenti climatici**, il **“buco” dell’ozono**, la **crisi energetica** dovuta al massiccio sfruttamento di risorse non rinnovabili, la **riduzione delle risorse idriche**, sono elementi che minacciano seriamente la **stessa sopravvivenza** del pianeta tanto che, la teoria sociologica più recente etichetta l’attuale società contemporanea appunto come **società del rischio**. Mai in nessuna delle epoche passate infatti la sopravvivenza del pianeta è stata così associata all’azione dell’uomo. È l’uomo infatti che con le sue azioni ha **profondamente alterato** gli **equilibri dell’ecosistema** ed è solo l’uomo che con le sue azioni (a **livello privato**, ma soprattutto a **livello politico**) può invertire questa tendenza e restituire all’umanità un habitat sicuro e vivibile. **La politica ambientale è un caso paradigmatico di politica locale**, cioè di una politica che investe realtà globali, che necessita di **strategie globali** di azioni, ma che deve essere agita a **livello locale**, in contesti territoriali definiti e circoscritti. A livello globale la parola d’ordine per la politica ambientale è **sostenibilità**. Per **sviluppo sostenibile** si intende uno **sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri**. Il principio dello **sviluppo sostenibile** lanciato nella **prima conferenza internazionale sull’ambiente di Stoccolma del 1972** viene ribadito e articolato nella **conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1987** nella quale viene anche varata la famosa **“Agenda 21”** tutt’ora attuale e rispetto alla quale si conforma gran parte delle **politiche ambientali locali, nazionali e sopranazionali**. Agenda 21 è un programma di azioni da realizzarsi per l’ambiente nell’ambito del XXI secolo, allo scopo di invertire l’**impatto negativo** delle **attività antropiche** sull’ambiente. L’Agenda definisce le **attività** da intraprendere, i **soggetti da coinvolgere** e i **mezzi da utilizzare** per realizzare il **cosiddetto sviluppo sostenibile**. L’Unione Europea già dal **Consiglio di Maastricht** recepisce l’**Agenda 21** e pochi anni dopo nel **Consiglio di Lisbona del 2002** vara il **VI Piano d’Azione Ambientale europeo 2002/2010** *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”*. In questo piano l’**Unione Europea** definisce la **politica ambientale comunitaria** fino al 2010, legandola a 4 campi di azioni prioritarie (*cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute, qualità della vita; uso sostenibile delle risorse*) e sostenendo la promozione di Agenda 21 locale, l’**intervento sul sistema dei trasporti** e l’**adozione degli indicatori ambientali urbani**. Il VI Piano d’Azione Ambientale della Comunità Europea identifica quindi quegli aspetti dell’ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: *cambiamento climatico*, uso esagerato delle *risorse naturali rinnovabili e non, perdita di biodiversità, accumulo di sostanze*

chimiche tossiche persistenti nell'ambiente. Sulla scia di questo piano la Commissione Europea ha elaborato delle strategie tematiche riguardanti alcune aree specifiche:

Il Sesto Programma richiede alla Commissione europea di elaborare delle **strategie tematiche** riguardanti sette aree specifiche:

- ✓ Qualità dell'aria (adottata 21/09/2005);
- ✓ Prevenzione e riciclo dei rifiuti (adottata 21/12/2005);
- ✓ Protezione e conservazione dell'ambiente marino (adottata 24/10/2005);
- ✓ Protezione del suolo (adottata 22/09/2006);
- ✓ Uso sostenibile dei pesticidi (adottata 12/07/2006);
- ✓ Uso sostenibile delle risorse (adottata 21/12/2005);
- ✓ Ambiente urbano (adottata 11/01/2006).

Prendendo come riferimento le indicazioni dettate dalla Commissione Europea ogni paese membro ha approvato una **strategia nazionale di politica ambientale**, che in Italia ha portato all'approvazione del documento: *Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile*, approvata dal CIPE nell'agosto del 2002 e che definisce gli obiettivi della politica ambientale, quantificandoli e precisando le risorse a disposizione e i tempi di raggiungimento.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia debbono trovare continuità nel **sistema delle regioni, delle province autonome e degli enti locali** alla luce del **principio di sussidiarietà**, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli enti locali e tutti i soggetti coinvolti. La Strategia d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'operato dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Programma d'Azione, individuando gli strumenti operativi della politica ambientale nazionale.

Sono molte e diversificate le attività che le istituzioni provinciali svolgono in relazione all'ambiente¹. In questo paragrafo verrà trattato il problema delle **aree**

¹ In tema ambientale, sono ascrivibili alle province compiti di programmazione nell'ordinamento delle Autonomie locali (art. 20 del T.U. 28 settembre 2000, n. 267). In particolare la Provincia predispose ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni, ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Per quanto riguarda Ambiente, flora e fauna (Art. 70, d.lgs 31 marzo 1998, n. 112: a) compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere; b) licenza caccia e pesca; funzioni amministrative sulle attività a rischio rilevante come individuate dalle Regione; c) predisposizione ed approvazione dei piani di risanamento, con l'individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale. Per quanto riguarda la difesa del suolo e delle risorse idriche D.lgs.96/99 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.lgs 31 marzo 1998, n. 112): progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura; dighe non comprese tra quelle indicate all'art. 91, comma 1 del d.lgs 112/98; compiti di polizia idraulica e di pronto intervento; concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua; concessioni di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi; concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali; polizia delle acque; programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche. Per quanto concerne l'inquinamento delle acque (art. 81, d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112): tenuta e aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali; monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare;

protette, acque (sia costiere, sia fluviali, sia lacustri) ed i monitoraggi relativi alla loro qualità ambientale e alla balneabilità, della **raccolta rifiuti** con particolare attenzione ai *rifiuti differenziati*, dell’**entità del parco veicolare** considerato in relazione al rischio di emissioni nocive e dell’**abusivismo edilizio** come fattore di compromissione territoriale ed al **rischio sismico**.

3.1.1. Le aree protette

La provincia di Roma, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta poco più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l’ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell’Aniene*, il *Bacino dell’alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra ed alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea, ma è ancora concentrata (con circa il 67% della popolazione provinciale) prevalentemente nel comune di Roma. La popolazione del capoluogo ammonta nel 2007 a 2.718.768 unità dopo aver perso tra il 1981 ed 2007 circa il 4,3% della popolazione a causa di una fase di declino-stagnazione che ancora perdura e che la presenza di nuova popolazione immigrata sta solo lievemente invertendo. Simmetricamente la popolazione stanziata nei 120 comuni di hinterland, anche a causa di trasferimenti residenziali dal capoluogo, si è notevolmente accresciuta a ritmi sempre più intensi, passando dagli 855.000 residenti nel 1981 ai 1.342.775 nel 2007 (+57%). Ora tra i primi **12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell’hinterland romano (**Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**). Generalmente, a basse quote e sulle coste si trovano i comuni con massimo addensamento, mentre a quote più elevate sorgono quelli meno popolati.

535.253 ettari della superficie territoriale della provincia sono costituite da aree protette (119.633 Zps² e 30.348 Sic³). Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area

monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere. Per quanto concerne l’inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84 d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore; tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione. Altre competenze riguardano poi attività di protezione civile in ambito provinciale e il controllo sul risparmio energetico e l’uso razionale dell’energia.

² Zona protezione speciale. Le zone di protezione speciale designate dagli stati membri dell’Ue sono aree istituite con lo scopo di garantire ad alcune specie d’uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l’area di distribuzione. Vengono classificate, in particolare, come zone di protezione speciale tutti quei territori più idonei alla presenza di habitat e sufficiente estensione della loro superficie alla conservazione delle specie a rischio di estinzione o comunque rare.

³ Zona importanza comunitaria. Il sito d’importanza comunitaria è un’area che viene riconosciuta per contribuire a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione.

geografica. Attualmente nel territorio della Provincia di Roma sono presenti 41 aree protette.

Tab. 1 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione

Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Ettari	numero
Monumento Naturale	668,61	10
Parco naturale Regionale	75.039,65	7
Parco regionale Suburbano	428,62	1
Parco regionale Urbano	304,15	2
Riserva naturale regionale	19805,20	18
Riserva Naturale Statale	21829,90	2
Aree Naturali marine protette	116,10	1
SIC	30.348	54
ZPS	119.633	13
Totale	118192,23	41

Tab. 2 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione

Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Denominazione
Monumento Naturale	Caldara di Manziana (Parco Bracciano), Galeria Antica, La Selva, Lago di Giulianello, Madonna della Neve, Palude di Torre Flavia, Parco della Cellulosa, Parco di Villa Clementi e Fonte S. Stefano, Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto, Valle delle Cannucette
Parco naturale Regionale	Appia Antica, Castelli Romani, Complesso lacuale di Bracciano-Martignano, Inviolata, Monti Lucretili, Monti Simbruini, Veio
Parco regionale Suburbano	Valle del Treja
Parco regionale Urbano	Aguzzanno, Pineto
Riserva naturale regionale-provinciale	Decima-Malafede, Insugherata, Laurentino-Acqua Acetosa, Macchia di Gattaceca-Macchia del Barco, Macchiatonda, Marcigliana, Monte Cavillo, Monte Mario, Monte Soratte, Monterano, Nazzano – Tevere Farfa, Nomentum, Tenuta dei Massimi, Tenuta di Acquafredda, Tor Caldara, Valle dei Casali, Valle dell'Aniene, Villa Borghese di Nettuno,
Riserva Naturale Statale	Litorale Romano, Tenuta di Castel Porziano
Aree Naturali marine protette	Secche di Tor Paterno,
SIC	Monte Soratte, Mola di Oriolo (marginalmente), Macchia di Manziana, Monte Pellecchia, Valle di Cremera – Zona del Sorbo, Caldara di Manziana, Torrente Licenza ed affluenti, Monte Papano, Macchia di S. Angelo Romano, Monte Tosto, Macchiatonda, Basso Corso del Rio Fiumicino, Bosco di Palo Laziale, Travertini Acque Albume (Bagni di Tivoli) Monte Tarino e Tarinello (area Sommatate), Macchia Grande di Ponte Galeria, Grotta dell'Arco (Bellegra), Grotta dell'inferniglio, Valle delle Cannucete, Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato, Castel Porziano (querceti idrofili), Cerquone – Doganella, Lago Albano, Isola Sacra, Maschio dell'Artemisio, Albano (località

Tab. 2 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione	
Fonte: SITAP dell’Agenzia Regionale per i parchi del Lazio	
Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Denominazione
	Miralago), Castel Porziano (fascia costiera), Antica Lavinium – Pratica di Mare, Alta Valle del Torrente Rio, Lido dei Gigli, Tor Caldara (zona solfatare e fossi), Bosco di Foglino, Villa Borghese e Villa Pamphili, Zone umide a W del fiume Astura, Monte Semprvisa e Pian della Faggeta, Monte Gennaro, Monte Guadagnalo, Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia, Faggete di Monte Raschio e Oriolo (marginalmente), Boschi mesofili di Allumiere, Valle di Rio Fiume, Lago di Bracciano, Fosso Cerreto (marginalmente), Fiume Mignone (basso corso), Riserva Naturale Tevere Farfa, Monti Ruffi (versante Sw), Monte Autore e Monti Simbruini – centrali, Litorale di Torre Astura, Litorale di Castel di Decima, Sughereta del Sasso
ZPS	Fosso Cerreto (marginalmente), Monte degli Elci e Monte Grottone (marginalmente), Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Riserva naturale Tevere-Farfa, Macchiatonda, Torre Flavia, Lago di Traiano, Monti Lucretili, Lago di Albano, Monti Lepini, Castel Porziano (tenuta presidenziale), Comprensorio di Bracciano-Martignano, Monti Simbruini ed Ernici

3.2. Le acque⁴

L’acqua è una **risorsa essenziale** per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. I cambiamenti climatici hanno ricondotto ad estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e del preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l’intensità. Le risorse idriche mondiali sono in uno stato di evidente degrado: l’inquinamento, le contaminazioni e gli sperperi hanno fatto dell’acqua dolce una risorsa sempre più scarsa (almeno nella qualità necessaria per una buona sopravvivenza umana). Uno degli effetti più diretti di questa scarsità della risorsa idrica è quella dell’aumento del suo prezzo anche se, come nel caso dell’Italia la sua qualità è sempre più scarsa, la sua distribuzione inadeguata ed insufficiente. L’uso dissennato della risorsa idrica appare ancor più palese nell’evidente e stridente contrasto fra zone del pianeta dove la risorsa c’è ed è sprecata e zone del pianeta in cui la risorsa idrica è più scarsa. Infatti, a fronte di zone del pianeta che soffrono la sete e la siccità, vi sono parte del pianeta che sperperano il proprio patrimonio idrico perché praticano un’agricoltura intensiva, perché praticano attività industriali inquinanti, perché hanno abitudini domestiche e private irragionevoli dilapidando il patrimonio idrico comune. Il nostro è un Paese potenzialmente ricco di acqua che però non mette a frutto pienamente le sue risorse idriche a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze infrastrutturale della rete di distribuzione. A fronte dell’importanza imprescindibile della risorsa idrica per l’intera umanità, si nota invece un’estrema confusione nel governo e

⁴ Quanto riportato in questo paragrafo rappresenta una sintesi del “Secondo Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2005”, redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV “Servizi di tutela ambientale” – Servizio 2 “Tutela delle acque, suolo e risorse idriche” e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

nella sua gestione. Non solo a livello di “governo mondiale”, ma anche a livello nazionale e locale⁵.

Il D.lgs. 152/06 ha cercato di mettere ordine nel caos di norme e regolamenti inerenti la materia della gestione delle risorse idriche (in modo particolare la parte III della decreto) innovando profondamente la normativa relativa al settore. La nuova normativa stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. La legge ha introdotto inoltre il Servizio Idrico Integrato (SII), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue; il SII è basato sul ciclo integrato delle acque che ha come finalità quella di garantire disponibilità idriche adeguate e di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica. La seconda novità inserita nel decreto è quella della individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. Si tratta di organi gestionali di dimensioni tali da superare la frammentazione delle gestioni locali e di realizzare economie di scala.

Il Piano Territoriale Provinciale approvato nel febbraio del 2008 fissa per l'Amministrazione provinciale tre principali obiettivi legati alla gestione della risorsa idrica:

- tutela degli acquiferi principali che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento della Provincia di Roma;
- tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;
- tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili.

Oltre al delicato tema della **gestione della risorsa idrica**, la Provincia ha anche il compito di **tutelarla**. La Provincia di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio avvalendosi del supporto tecnico di Arpa Lazio esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d'acqua** che attraversano il territorio provinciale e che viene reso pubblico attraverso il *Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma* (alla terza edizione nel 2006). Nell'ambito di questo paragrafo vengono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell'ultimo rapporto di monitoraggio

3.2.1. I fiumi

Il Tevere

Il **Tevere** fa il **suo ingresso** nella provincia di Roma all'altezza del comune di **Ponzano Romano** e, per un lungo tratto (circa 20 Km), demarca il **confine con la provincia di Rieti**. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l'apporto di alcuni modesti affluenti. All'altezza di **Torrita Tiberina** e di **Nazzano** il fiume attraversa la *Riserva Naturale del Tevere - Farfa*, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell'*ENEL di Meana*. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il **fiume Farfa**, il cui

⁵ I prelievi procapite di acqua nel nostro paese sono di 980 metri cubi l'anno, rispetto ai 1870 degli Usa e ai 190 della Gran Bretagna. Le tariffe dell'acqua per uso domestico sono quasi raddoppiate durante gli anni Novanta, pur mantenendosi ancora basse rispetto agli standard OCSE.

bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando la provincia di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di **Castel Giubileo**, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La **diga di Castel Giubileo**, come la **diga di Meana** sopra citata, limita il trasporto di **materiale solido al mare**, contribuendo, pertanto, alla **vistosa erosione del litorale** che si verifica specialmente all’altezza dell’**Isola Sacra**. Le due dighe, inoltre, costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull’ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di **Castel Giubileo** e **Ponte Milvio** si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l’Aeroporto dell’Urbe, il depuratore di Roma Nord e l’**immissione del fiume Aniene**. Sull’ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume **Aniene**, del **fosso Valchetta**, del **fosso Acqua Traversa** o **Crescenza** e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a **valle del depuratore** e specialmente a valle dell’immissione dell’Aniene, siano altamente inquinate, è **tollerata la pesca** che per le anguille si effettua mediante l’utilizzo di “nasse”.

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d’acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal **Ponte Milvio** al **Ponte Marconi**, il **Tevere** attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d’acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l’Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d’acqua non intubati.

Dal **Ponte Marconi** al **Ponte di Mezzocammino** (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell’ansa Magliana), l’ippodromo di Tor di Valle, il **depuratore di Roma Sud**.

L’Aniene

L’**Aniene** rientra solo in parte nell’ambito della provincia di Roma, in quanto **ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell’abitato di Filettino** (provincia di Frosinone); dopo un percorso di circa 16 Km, entra nella provincia di Roma. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell’ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km² (800 Km² nella provincia di Roma) e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 119 Km (58 Km² nella provincia di Roma). L’altitudine media è di 501 m slm.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, nella **regione orientale dell’Aniene**, ricadono numerosi centri abitati: **Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli**,

Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina. L'Aniene attraversa il Parco Naturale dei Monti Simbruini che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce l'**area protetta più grande del Lazio**. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell'Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell'Aniene rientrando nell'ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume Aniene e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell'ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della provincia di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompati, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l'Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nella provincia di Roma, ovvero il tratto che va dall'inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume **Sacco ha origine nei monti Prenestini** e scorre da Nord a Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto acclivi a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 45 Km. **L'altitudine media è di 498 m slm.**

Nell'interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchitti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colleferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume **Mignone** nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, ad una quota di circa **400 m slm**; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall'autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell'interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla **Riserva Parziale Naturale di Monterano** che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l'area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km² e la lunghezza d'asta del

corso d’acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce è ubicata nella provincia di Viterbo.

L’Arrone

Il fiume **Arrone è emissario del lago di Bracciano**, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l’apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d’acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud ed occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all’altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l’abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 38 Km. L’altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il **fosso Grande o Incastri o Americano** nasce come **emissario del lago di Nemi** e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto. Alla fine della Valle Ariccia, il fosso è coperto e riemerge dopo l’incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all’apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d’acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km² e la lunghezza d’asta del corso d’acqua è pari a 23,5 Km. L’altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. **Il fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d’acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell’apparato vulcanico dei Colli Albani e che confluiscono tutti a raggiera, all’altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.**

3.2.2. I laghi

Il lago di Bracciano

È il **più grande lago vulcanico** interno con acqua dolce della provincia di Roma, caratterizzato da una superficie di **5.764 ettari**, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e cenere, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l'allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l'insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d'acqua, indipendenti l'uno all'altro. Dal lago di Bracciano origina l'emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arrone.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arrone.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono una **importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri**.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Martignano

È un **piccolo lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **207 m slm** e caratterizzato da **249 ettari** di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggia frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **293 m slm** e caratterizzato da una superficie di **602 ettari**, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché di interesse zoologico per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l’uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, **ubicato a 303 m slm**, caratterizzato da una superficie di **167 ettari**, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l’uso dei natanti a motore.

3.2.3. Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il **litorale Nord** della provincia di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si **alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose**. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all’altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dallo 1,5 % a San Nicola allo 0,6 % presso Fiumicino.

Dalla **foce del Tevere sino a Capo d’Anzio**, il litorale, per la presenza della cuspidi delizia, ha andamento **blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge**.

All’altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d’Anzio. La

topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell'ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all'abitato di Tor Vaianica di Pomezia).

Da Capo d'Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l'abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d'Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant'Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l'isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle bioricostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l'andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall'entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l'andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi o morti. Da terra fino all'isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, che è l'apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l'andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d'Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica di Pomezia fino a Capo d'Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d'Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell'entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il litorale marino della provincia di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant’Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il cemento e l’asfalto hanno profondamente modificato l’assetto del litorale: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con “vista a mare” e con specie arboree esotiche del tutto estranee all’ambiente mediterraneo.

L’erosione contribuisce a “consumare” implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperare qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l’ambiente naturale.

L’erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della provincia di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell’ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all’enorme diminuzione dell’apporto detritico da parte dei corsi d’acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L’apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell’estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L’intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo. Infatti, la loro costruzione ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo ed ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni (barriere e pennelli d’imbonimento) e si sono rivelate, in molti casi, più dannose dell’evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- da Santa Marinella (subito a Sud dell’abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

3.2.4. I monitoraggi dei corsi d’acqua

Sono di diverso tipo i monitoraggi a cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Provincia di Roma. Nell’ambito di questo paragrafo verrà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare con riferimento **ai corsi d’acqua** verranno analizzati sinteticamente i risultati relativi al **monitoraggio sullo stato ambientale**; per

quanto riguarda i laghi e le acque marine verranno analizzati i risultati riguardanti il **monitoraggio sulla situazione ambientale** e quello **relativo alla balneabilità** delle acque.

Il monitoraggio sulla **qualità ambientale** delle **acque lacustri e fluviali** è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella 1⁶.

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato facendo esclusivamente riferimento ai metodi di calcolo fissati nell'art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell'art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell' 11 luglio 2007. I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente dalla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinanti (circa 18 Km).

Tab. 3 – Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali	
Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Tab. 4 – Scala di qualità ambientale delle acque marine	
Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

⁶ La regione Lazio non ha ancora individuato il corpo idrico di riferimento le cui caratteristiche consentirebbero di definire, ai sensi del D. Lgs. 152/06, lo stato ecologico dei corpi idrici significativi sottoposti a monitoraggio. Pertanto la sezione provinciale di Arpa Lazio ha proseguito il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee significative secondo quanto previsto nel D. Lgs. 152/99, dove invece, sono riportati valori numerici di riferimento attraverso i quali è possibile classificare il corpo idrico sottoposto a monitoraggio.

I risultati del monitoraggio

a. La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale e nel Piano regionale delle acque è fissato che entro il 31 dicembre 2008, nei corsi d’acqua significativi, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio sullo stato ambientale dei corsi d’acqua significativi ha evidenziato che l’obiettivo di “sufficiente” è ancora da conseguire nelle acque dei seguenti corsi d’acqua:

- fosso Malafede, affluente del Tevere, all’altezza di via Ostiense (ponte Vitinia)
- fosso Rio Galeria, affluente del Tevere, all’altezza di Via Portuense (ponte Galeria);
- fosso Savo, affluente del Sacco, all’altezza di via Casilina km 47.

Tab. 5 – Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
<i>Fiume Tevere</i>				
		2004	2005	2006
Montelibretti	Passo Corese (idrometro)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Castel Giubileo (idrometro)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ripetta (idrometrografico)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte di Mezzocammino (Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Corese, affluente del Tevere</i>				
Montelibretti	Sezione di Fara Sabina	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fiume Aniene, affluente del Tevere</i>				
		2004	2005	2006
Subiaco	Ponte S. Francesco (servizio idrografico)	Buono	Buono	Buono
Anticoli C.	Ponte Anticoli (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Tivoli	S. Giovanni (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Roma	Lunghezza (servizio idrografico)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte Mammolo	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte Salario (idrometro)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Malafede, affluente del Tevere</i>				
Roma	via Ostiense (ponte Vitinia)	Sufficiente	Sufficiente	Pessimo
<i>Fosso Rio Galeria, affluente del Tevere</i>				
Fiumicino	Via Portuense (ponte Galeria)	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina km 47	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Savo, affluente del Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina Km 47	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Mignone</i>				
Tolfa	A monte confluenza fiume lenta	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Tolfa	Rota (teleferica)	Buono	Buono	Buono
<i>Fiume Aronne</i>				
Roma	Osteria Nuova, Via Braccianese Km. 7	Pessimo	Sufficiente	Sufficiente
Fiumicino	Torre di Maccarese	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Grande</i>				
Ardea	Ponte loc. l’Americano	Pessimo	Pessimo	Sufficiente

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nei quattro laghi significativi della Provincia di Roma, si raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio sulla qualità ambientale ha evidenziato che l’obiettivo di “sufficiente” è già stato conseguito nel lago Albano di Castel Gandolfo ed è addirittura “buono” nei laghi di Bracciano, Martignano e Nemi.

Per quanto concerne la balneazione nelle acque di questi laghi, permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque del lago di Bracciano e in tutto il lago di Albano e Castel Gandolfo, questo nonostante che, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 94 dell’11 luglio 2007, non sono più necessari al giudizio di idoneità alla balneazione i valori dell’Ossigeno disciolto.

Tab. 6 – Risultati analitici monitoraggio delle acque lacustri della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2004	2005	2006
Lago di Bracciano				
Bracciano	Centro lago	Buono	Buono	Buono
Lago di Martignano				
Anguillara	Centro lago	Buono	Buono	Buono
Lago Albano di Castel Gandolfo				
Castel Gandolfo	Centro lago	Sufficiente	Sufficiente	Pessimo
Lago di Nemi				
Nemi	Centro lago	Buono	Buono	Buono

Tab.7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2006– Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio - 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità acque per la balneazione		
		2004	2005	2006
Lago di Bracciano				
Anguillara	Punta Pizzo Prato	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	350 m. sx emissario Arrone	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	250 m. sx chiosco piazzetta Anguillara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Foce fosso Mola o Robiano	non idonee	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Loc. Madonna delle Grazie	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	400 m. sx Punta il Pizzo	non idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	1.300 m. dx Punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Cabina Enel	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Loc. Torracchia	non idonee	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Foce Fosso Lobbra	non idonee	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. sx fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce fosso del Diavolo				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Diavolo	Idonee	Idonee	Idoneo
Bracciano	250m. sx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Quadri				
	250 m. dx foce fosso Quadri	Idonee	Idonee	Idonee
	250m. sx foce fosso Mola	Idonee	non idoneo	Idonee

Tab.7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2006– Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio - 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità acque per la balneazione		
		2004	2005	2006
Foce Fosso Mola				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Mola	Idonee	non idoneo	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Grotta Renana	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Grotta Renana				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Grotta Renana	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Flora	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Flora				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Fiora	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	Km 18	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	Km 16	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	250 m. sx foce fosso Vicarello	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Vicarello				
Bracciano	250 m dx foce fosso Vicarello	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	400 m. dx confine comune Bracciano	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Bar Marcello	Idonee	Idonee	non idoneo
Trevignano	Loc. Canneto	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Loc. Pantanello	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Foce fosso Pianoro	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Foce fosso Lagusiello	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Confine comune di Roma	Idonee	Idonee	Idonee
Foce fosso Conca				
Roma	250 m. dx foce fosso Conca	Idonee	Idonee	Idonee
Roma	250 m. sx foce fosso Casacci	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Casacci				
Roma	250 m. dx foce fosso Casacci	Idonee	Idonee	Idonee
Lago di Martignano				
Anguillara	Strada comunale	Idonee	Idonee	Idonee
Lago Albano di Castel Gandolfo				
Castel Gandolfo	1.750 m. dx emissario	Idonee	Idonee	non idoneo
Castel Gandolfo	3.000 m. dx emissario	Idonee	Idonee	
Castel Gandolfo	4.350 m. dx emissario	Idonee	Idonee	non idoneo
Castel Gandolfo	Altezza ruderi	Idonee	Idonee	non idoneo
Castel Gandolfo	Cabina sollevamento villa Pontificia	Idonee	Idonee	non idoneo
Lago di Nemi				
Nemi	1.200 m. dx Museo delle Navi	Idonee	Idonee	Idonee
Nemi	2.000 m. dx Museo delle Navi	Idonee	Idonee	Idonee

Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2004	2005	2006
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (200 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (3.000 m dalla riva)	elevato	buono	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (200 m)	elevato	buono	buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (1.000 m)	elevato	buono	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (3.000 m)	elevato	buono	elevato
Cerveteri	Cerenova (500 m dalla riva)	buono	buono	buono
Cerveteri	Cerenova (1.000 m dalla riva)	buono	Cerenova	buono
Cerveteri	Cerenova (3.000 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Ladispoli	Stab. Miramare (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono

Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2004	2005	2006
Ladispoli	Stab. Miramare (3.000 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Fiumicino	Stab. La Nave (500 m dalla riva)	buono	scadente	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (1.000 m dalla riva)	buono	scadente	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (3.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Pomezia	Stab. Capri (500 m dalla riva)	buono	buono	buono
Pomezia	Stab. Capri (1.000 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Pomezia	Stab. Capri (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Ardea	Stab. Roma (500 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ardea	Stab. Roma (1.000 m dalla riva)	buono	elevato	buono
Ardea	Stab. Roma (3.000 m. dalla riva)	buono	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (500 m della riva)	buono	buono	buono
Anzio	Stab. Transatlantico (1.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (500 m. dalla riva)	buono	buono	buono
Nettuno	Centro abitato (1.000 m. dalla riva)	buono	buono	buono
Nettuno	Centro abitato (3.000 m. dalla riva)	elevato	buono	elevato

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nelle acque marine significative, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio effettuato rivela come lo stato di qualità sufficiente sia stato già raggiunto, in quanto tutte le acque presentano un indice trofico “elevato” o “buono”.

Per quanto riguarda la balneazione, anche con riferimento alle acque marine, i valori relativi alla presenza di ossigeno dell’acqua non vengono più presi in considerazione per stabilire l’idoneità alla balneazione. Tuttavia permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque di: Civitavecchia, Fiumicino, Roma, Pomezia, Ardea, Anzio.

Si ritiene necessario precisare che le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, le aree marine circostanti aree di servizio, quali porti o zone militari (25-30 Km), e quelle circostanti le foci dei corsi d’acqua inquinati (circa 18 Km).

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Civitavecchia	Torre S. Agostino	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Loc.tà La Frasca	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	1.400 m sx Torre Valdaliga (capannoni)	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Stab. Bagni Pirgo	idonea	idonea	non idonea

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Civitavecchia	Fosso Infernaccio	idonea	idonea	idonea
<i>Infernaccio e Scarpatoستا</i>				
Civitavecchia	250 m. dx foce fosso Scarpatoستا	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	250 m. foce fosso Malpasso	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Marangone				
Civitavecchia	Spiaggetta fosso Marangone	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	50 m. dx foce fosso cupo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Guardiole</i>				
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Capo Linaro	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Castrato	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Via Aurelia Km 61,700	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx S. Maria Morgana	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Maravigna	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Buche</i>				
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso buche	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx Foce fosso Quartuccio	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Quartuccio</i>				
S. Marinella	250 m. dx foce fosso quartuccio	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Colonia Pio X	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Rio Fiume	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Smerdarolo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx poligono militare	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Turbino</i>				
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Turbino	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	250 m. sx fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Zambra</i>				
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Zambra	idonea	non idonea	idonea
Cerveteri	Rimessa barche Renzi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Rovine Torre Flavia	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	750 m. sx Foce Fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	250 m. sx foce fosso Vaccina	non idonea	idonea	idonea
<i>Foci fossi Vaccina e Sanguinara</i>				
Ladispoli	250 m. dx foce fosso Sanguinara	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	400 m dx foce fosso Sanguinara	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Castello Odescalchi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	1250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Cupino</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosse cadute</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	non idoneo
Fiumicino	1200 m. dx fosso delle Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Foce fosso tre Denari				

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1000 m. Dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx Fiume Arrone	idonea	non idonea	non idonea
Foce Fiume Arrone				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso fiume Arrone	non idonea	non idonea	non idonea
Fiumicino	2000 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	3500 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	500 m. sx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	Foce canale Acque Alte e Basse	non idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	250 m dx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	2000 m. dx canale Acque Alte e Basse	idonea	non idonea	idonea
Fiumicino	Radar	idonea	non idonea	idonea
Foce fiumara Piccola fiume Tevere				
Fiumicino	250 m. dx foce Fiumara Piccola	non idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1250 m. dx Fiumara Piccola	non idonea	idonea	idonea
Porto di Roma				
Roma	Stabilimento Masone	idonea	idonea	idonea
Roma	850 m. sx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	700 m. dx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	Foce canale Pescatori o Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	550 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	2000 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	3000 m. sx foce fosso Nocetta	idonea	idonea	idonea
Roma	250 m. sx fosso Nocetta o Pantanello	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Nocetta o Pantanello				
Roma	250 m. dx fosso Nocetta o Pantanello	idonea	non idonea	non idonea
Roma	Foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Roma	1.600 m. dx foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea
Pomezia	Foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	non idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Pratica				
Pomezia	250 m. dx foce fosso Pratica	idonea	non idonea	idonea
Pomezia	Stabilimento i tre Delfini	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sx foce fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Crocetta				
Pomezia	250 m. dx fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea
Pomezia	250 m. sn foce fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea
Foce Fosso Orfeo				
Pomezia	250 m. dx fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Pomezia	250 m. sn foce Rio Torto	idonea	non idonea	idonea
Foce Fosso Rio Torto				
Ardea	250 m. dx foce fosso Rio Torto	non idonea	non idonea	non idonea
Ardea	750 m. sn foce fosso Grande	non idonea	idonea	non idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Grande	non idonea	idoneo	non idoneo
Foce fossi Grande e Moletta				
Ardea	250 m. dx foce fosso Moletta	idonea	non idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Foce canale Biffi				
Ardea	250 m. dx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m sx foce fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Diavolo				
Ardea	250 m. dx Fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea
Ardea	250 m. sx fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Caffarella				
Ardea	250 m dx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Secco	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. sx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Cavallo Morto				
Anzio	250 m. foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea
Anzio	250 m. dx foce fosso Schiavo	non idonea	idonea	idonea
Anzio	Stabilimento Tritone	idonea	idonea	idonea
Anzio	Foce fosso Tor Caldara	idonea	idonea	idonea
Anzio	Fornaci Paiella	idonea	idonea	idonea
Anzio	Colonia Marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	1.100 m. dx colonia marina	idonea	idonea	idonea
Anzio	Località Grotta di Nerone	idonea	idonea	non idonea
Anzio	350 m. sn molo esterno Anzio	idonea	idonea	idonea
Porto di Anzio				
Anzio	50 m. dx molo porto di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	300 m dx confine comune di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	Castello San Gallo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Loricina				
Nettuno	300 m dx fosso Loricina	non idonea	non idonea	idonea
Nettuno	500 m dx foce fosso Loricina	idonea	idonea	idonea

3.3. Il rischio sismico

Uno degli eventi naturali più temuto in Italia per la gravità dei disastri che il suo verificarsi può scatenare è senza dubbio il Terremoto. **L’Italia infatti è un Paese ad elevata sismicità** sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l’intensità che gli stessi eventi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale ed economico. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che

in Italia esiste un problema sismico. Nell'ultimo millennio si sono verificati in Italia 2.500 terremoti di intensità Mercalli superiore al quinto grado. In Italia nell'ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime a cause dei terremoti. Dal 1900 ad oggi si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni⁷.

Il rischio sismico è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- ✓ **pericolosità:** cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una Zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- ✓ **vulnerabilità:** cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;
- ✓ **esposizione:** cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica (frequenza e intensità dei terremoti), anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti al terremoto avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da un sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice da Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e gradualmente crescendo dalla costa verso l'Appennino. Seguendo questo andamento si può constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica; poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. **Terremoti** di media intensità, ma molto frequenti, **avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Abani e Monti Vulsini**, ed in **alcune aree del Frusinate e del Reatino**; terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti⁸. Nel 1983 a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpina del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i

⁷ In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiori a quelli verificati in altri Paesi.

⁸ Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

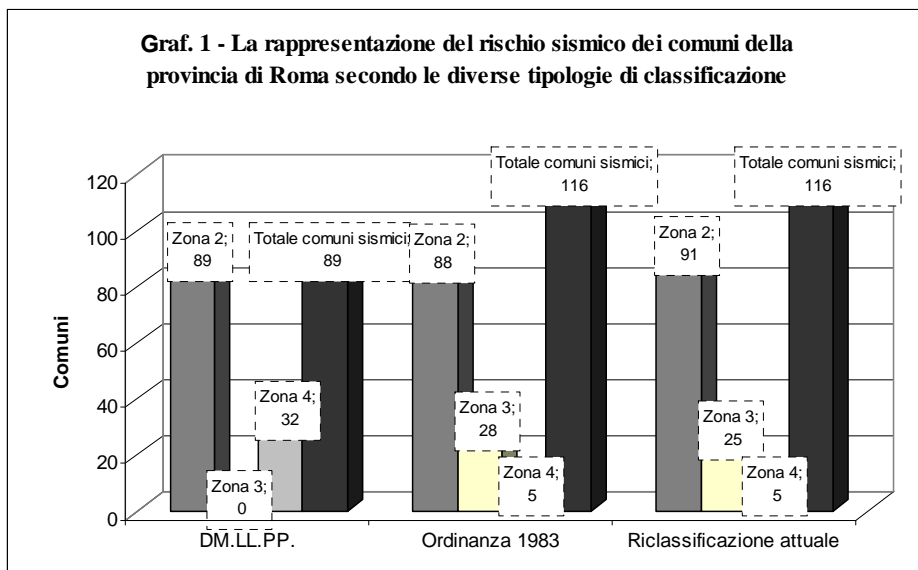
rimanenti non furono inclusi nell’elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l’ordinanza del PCM 327/03 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983 proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Infatti si ha una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica che precedentemente non risultavano classificati. L’ordinanza del 2003 inoltre prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

Infine un Gruppo di lavoro della Regione Lazio ha prodotto uno studio i cui risultati, recentemente ottenuti dovrebbero portare all’emanazione di una Normativa Regionale che guidi gli Enti e le Amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici di pianificazione. La riclassificazione, approntata dal Gruppo di lavoro Regionale, non si discosta molto da quella consigliata dall’ordinanza 3274/03. Si discosta per una differenza di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2. La proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro è improntata ad una maggiore cautela e sicurezza. Infatti prevede che il 98,2% dei comuni del Lazio venga dichiarato sismico (a fronte del 73,4% della classificazione del 1983); le aree ad altro rischio sismico passeranno dal 73,5% della precedente classificazione al 77,8% nella classificazione regionale.

A livello provinciale nel Lazio verrà quindi a configurarsi la seguente situazione:

- ✓ **provincia di Frosinone:** la situazione si modifica soprattutto per l’aumento dei comuni inseriti in zona sismica 1 che passano da 5 a 23;
- ✓ **provincia di Latina:** nessun comune rientra in zona sismica 1 e l’unico comune non classificato è Ponza (come per la provincia di Frosinone la classificazione del Gruppo di Lavoro sposa in pieno l’ordinanza PCM.);
- ✓ **provincia di Viterbo:** fra i 60 comuni che compongono questa provincia, solo Montalto di Castro è inserito nella Zona sismica 4. Gli altri sono distribuiti fra la zona sismica 2 e 3, mentre nessun comune è classificato nella zona 1 ad elevato rischio sismico;
- ✓ **provincia di Rieti:** scompaiono i comuni non classificati e non vi sono comuni inseriti in Zona sismica 3. I 73 comuni della Provincia sono stati distribuiti tra le Zone sismiche 1 e 2;
- ✓ **provincia di Roma:** vi è un aumento considerevole dei comuni classificati sismici, soprattutto per il numero di quelli prima non classificati, che passano in Zona sismica 3. Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli).



Tab. 10 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.

Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Affile	2	2	2
Agosta	2	2	2
Albano Laziale	2	2	2
Allumiere	4	4	4
Anguillara Sabazia	4	3	3
Anticoli	2	2	2
Anzio	4	3	3
Arcinazzo Romano	2	2	2
Ardea	4	3	3
Ariccia	2	2	2
Arsoli	2	2	2
Artena	2	2	2
Bellegra	2	2	2
Bracciano	4	3	3
Camerata Nuova	2	2	2
Campagnano di Roma	4	3	3
Canale Monterano	4	3	3
Canterano	2	2	2
Capena	4	3	3
Capranica Prenestina	2	2	2
Carpineto Romano	2	2	2
Casape	2	2	2
Castel Gandolfo	2	2	2
Castel Madama	2	2	2
Castelnuovo di Porto	4	3	3
Castel San Pietro	2	2	2
Cave	2	2	2
Cerreto Laziale	2	2	2
Cervara di Roma	2	2	2
Cerveteri	4	3	3
Ciampino	4	3	3
Ciciliano	2	2	2
Cinetto Romano	2	2	2
Civitavecchia	4	4	4

Tab. 10 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.			
Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Civitella San Paolo	2	2	2
Colleferro	2	2	2
Colonna	2	2	2
Fiano Romano	4	3	3
Filacciano	2	2	2
Fiumicino		3	3
Fonte Nuova		2	2
Formello	4	3	3
Frascati	2	2	2
Galliciano nel Lazio	2	2	2
Gavignano	2	2	2
Genazzano	2	2	2
Genzano di Roma	2	2	2
Gerano	2	2	2
Gorga	2	2	2
Grottaferrata	2	2	2
Guidonia Montecelio	2	2	2
Jenne	2	2	2
Labico	2	2	2
Ladispoli	4	4	4
Lanuvio	2	2	2
Lariano	2	2	2
Licenza	2	2	2
Magliano Romano	4	3	3
Mandela	2	2	2
Manziana	4	3	3
Marano Equo	2	2	2
Marcellina	2	2	2
Marino	2	2	2
Mazzano Romano	4	3	3
Mentana	2	2	2
Montecompatri	2	2	2
Monteflavio	2	2	2
Montelanico	2	2	2
Montelibretti	2	2	2
Monte Porzio Catone	2	2	2
Monterotondo	2	2	2
Montorio Romano	2	2	2
Moricone	2	2	2
Morlupo	4	3	3
Nazzano	4	3	2
Nemi	2	2	2
Nerola	2	2	2
Nettuno	4	3	3
Olevano Romano	2	2	2
Palestrina	2	2	2
Palombara Sabina	2	2	2
Percile	2	2	2
Pisoniano	2	2	2
Poli	2	2	2
Pomezia	4	3	3
Ponzano Romano	4	3	2
Riano	4	3	3
Rignano Flaminio	4	3	3
Riofreddo	2	2	2
Rocca Canterano	2	2	2
Rocca diCave	2	2	2
Rocca Papa	2	2	2
Roccagiovine	2	2	2
Rocca Priora	2	2	2
Rocca Santo Stefano	2	2	2

Tab. 10 - I comuni della Provincia di Roma secondo le diverse classificazioni di zona sismica.			
Comune	D.M. LL.PP.	Classificazione zona Sismica	
		Ordinanza PCM	Nuova Classificazione
Roiate	2	2	2
Roma	4	3	3
Roviano	2	2	2
Sacrofano	4	3	3
Sambuci	2	2	2
San Cesareo	2	2	2
San Gregorio da	2	2	2
San Polo dei Cavalieri	2	2	2
Santa Marinella	4	4	4
Sant'Angelo Romano	2	2	2
Sant'Oreste	4	3	2
San Vito Romano	2	2	2
Saracinesco	2	2	2
Segni	2	2	2
Subiaco	2	2	2
Tivoli	2	2	2
Tolfa	4	3	3
Torrita Tiberina	2	2	2
Trevignano Romano	4	3	3
Vallepiana	2	2	2
Vallinfreda	2	2	2
Valmontone	2	2	2
Velletri	2	2	2
Vicovaro	2	2	2
Vivaro Romano	2	2	2
Zagarolo	2	2	2

3.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata⁹

Quello della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta **una delle sfide più urgenti** che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (ad esempio discariche) o per lo smaltimento (ad esempio i termovalorizzatori) dei rifiuti¹⁰. Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso la parola d'ordine sia a livello europeo che locale è quella di **"riciclaggio"**. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento.

La provincia di Roma si pone come obiettivi riguardo la gestione dei rifiuti, quelli previsti dai due principali provvedimenti legislativi che riguardano questa materia: il decreto legislativo 22/97 e le due leggi regionali che ne sono conseguite e che

⁹ I dati relativi alla Provincia di Roma riportati in questo paragrafo sono tratti dal Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti redatto dalla Provincia di Roma, Osservatorio provinciale dei rifiuti. 2006

¹⁰ Emblematico a questo proposito è il caso dell'emergenza rifiuti scoppiato in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall'altro i manifestanti impedivano l'apertura o l'uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

assegnano alle province dei ruoli cruciali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti (ll.r.r. 27/98 e 14/99). Uno degli obiettivi fondamentali è il raggiungimento del livello del **35% di rifiuti raccolti attraverso metodologie differenziati entro il biennio 2006-2008**. Come si può dedurre dai dati che seguono, la provincia di Roma è ancora **piuttosto lontana da questo obiettivo**. Ed è per questo che è stato predisposto un documento nel quale sono riportate le linee guida per la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti organici e assimilati. Il perseguimento di questi obiettivi passerebbe quindi per i seguenti passi intermedi: la raccolta della frazione organica a partire dai grandi produttori (mense e ristoranti); l’installazione di isole ecologiche con sistemi di riconoscimento e premio del conferitore; la raccolta porta a porta in prime aree idonee (centri storici, ecc.); impianti per il compostaggio, da quello domestico a quello destinato a produttori di rifiuti di più ampie dimensioni; impianti per il trattamento degli inerti; centri e impianti per la valorizzazione merceologica di quanto raccolto; centri e impianti per il riciclo.

Nel confronto con le altre città metropolitane emerge che:

- ✓ La **Provincia di Roma è prima** sia per quanto concerne la **quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti**, sia per la quantità di rifiuti solidi urbani pro-capite;
- ✓ Per quanto riguarda la **raccolta differenziata, Roma si pone al terzo posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato**, ma precede solo Bari, Napoli e Palermo per la percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti. Infatti a fronte di 2,5 t. di RSU prodotta nel 2005, solo l’11,8% è smaltito in maniera differenziata. Per quanto riguarda la raccolta differenziata si riscontra tuttavia una significativa differenziazione tra quanto avviene nel comune Capoluogo e nel resto della provincia.

Fino a marzo 2006 la Provincia di Roma ha organizzato la raccolta differenziata sulla base di 5 sub-Ambiti Territoriali Provinciali (AA.TT.OO.), attraverso la predisposizione di due Convenzioni rispettivamente per il servizio di raccolta differenziata (Convenzione A) e per i Centri di Conferimento (Convenzione B)¹¹ e di

¹¹ Dal punto di vista organizzativo, il Piano preliminare del 1998, in armonia con quanto previsto all’art. 23 del D.Lgs. 22/97, prevede che, per ogni bacino intercomunale di gestione, i Comuni in esso gravitanti stipulino una Convenzione di cooperazione che regoli i loro rapporti per la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati prodotti nel bacino. Tale Convenzione tra l’altro deve:

- individuare il Comune responsabile del coordinamento ed i Comuni sede degli impianti;
- ✓ istituire la Segreteria tecnico-amministrativa, struttura di supporto tecnico e amministrativo del bacino;
- ✓ definire le procedure per l’individuazione delle forme gestionali da individuare tra quelle previste dall’art. 22 della Legge n. 142/90 e dall’art. 12 della Legge n. 498/92;
- ✓ individuare, quale strumento di consultazione, governo e cooperazione tra i vari Enti locali facenti parte del bacino, la Conferenza d’Ambito.
- ✓ Il Dipartimento IV - Servizio I “Gestione rifiuti” - Ufficio Piano provinciale e raccolta differenziata - della Provincia di Roma ha pubblicato un capitolato speciale d’appalto per il servizio triennale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
- ✓ La Convenzione A che regola i rapporti tra la Provincia di Roma e il Comune compreso nel singolo Ambito Ottimale sub-provinciale per la raccolta differenziata stradale dei rifiuti urbani;
- ✓ La Convenzione B che garantisce, oltre a quanto previsto nella Convenzione A, la Raccolta presso centri di conferimento comunali dei seguenti materiali:
- ✓ metalli
- ✓ materiali ingombranti

cinque Capitolati Speciali d'Appalto che hanno regolamentato le modalità di espletamento del servizio. Quest'ultimo è stato assicurato dalla Provincia attraverso l'affidamento ad imprese selezionate con gara pubblica nel 2002 ed ha compreso, pur nelle specifiche dettate nei singoli capitolati: la raccolta stradale **monomateriale di carta, vetro, plastica, metallo, pile, medicinali**, la raccolta domiciliare della carta nelle scuole (elementari, medie inferiori e superiori), nonché la raccolta presso i punti di conferimento comunali di ingombranti recuperabili, beni durevoli dismessi, inerti, legno e sfalci oltre a vetro, cartone, metallo e plastica. Parallelamente ai servizi di cui sopra sono state organizzate diverse giornate ecologiche che nelle intenzioni provinciali avrebbero svolto una funzione di isole ecologiche mobili per la raccolta dei rifiuti ingombranti. I Comuni interessati dal servizio finanziato dalla Provincia sono risultati 116 nel 2002 e 2003 e 115 nel 2004 e 2005.

Il sistema di raccolta differenziata per i Comuni esterni alla Convenzione A presenta delle caratteristiche diversificate dipendenti dalla ditta che effettua il servizio nei comuni. Nel Comune di Roma, invece, risultano in fase di integrazione due opposti sistemi: quello stradale misto (monomateriale per alcune frazioni merceologiche e multimateriale per altre) e quello domiciliare (per le utenze commerciali e domestiche) in fase di sperimentazione presso alcune municipi.

La ricostruzione dei flussi, dati i diversi sistemi di raccolta, non è stata un'operazione agevole. Si è fatto riferimento: per i Comuni caratterizzati dal sistema finanziato dalla Provincia di Roma direttamente alle tre ditte capofila delle ATI che effettuano il servizio (la Romana Maceri per i Comuni del sub-ATO 1, 3, 5, il Consorzio G.A.I.A. SpA per i Comuni del sub-ATO 4, la D.T.V. Srl per i Comuni del sub-ATO 2); per il Comune di Roma e Fiumicino alla ditta che gestisce il servizio (AMA SpA e Fiumicino Servizi SpA); per i Comuni di Mentana, Fonte Nuova, Cerveteri ai relativi MUD 2004 e 2005; per quei Comuni che non hanno sottoscritto la Convenzione A (Ariccia, Cerveteri, Mentana, Fonte Nuova, Roma, Fiumicino) ai MUD ed alle ditte che gestiscono il servizio di raccolta.

Alcuni Comuni, oltre al sistema di raccolta finanziato dalla Provincia, hanno attivato dei servizi di raccolta aggiuntivi: l'intercettazione di tali quantitativi non sempre è stata possibile; non è stato per questo possibile ricostruire il quadro esaustivo di tutti i servizi di raccolta differenziata aggiuntivi a quelli finanziati dalla Provincia. Per gli anni precedenti al 2003 sono stati utilizzati i dati di raccolta differenziata ed indifferenziata

-
- ✓ materiali inerti
 - ✓ sfalci e legno
 - ✓ apparecchiature elettriche domestiche;
 - ✓ ed inoltre:
 - ✓ il trasporto dei materiali raccolti indicati nella precedente Convenzione A presso idonei impianti di recupero debitamente autorizzati di cui l'appaltatore deve disporre;
 - ✓ l'effettivo recupero del materiale raccolto;
 - ✓ l'invio agli impianti di utilizzo (ad es. cartiere, vetrerie, ecc..) delle rispettive frazioni merceologiche recuperate secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 22/97 e D.M. 98);
 - ✓ lo smaltimento in discarica degli eventuali sovralli risultanti dalle operazioni di cui alla Convenzione A;
 - ✓ la commercializzazione dei materiali raccolti sulla base degli Accordi ANCI-CONAI e la gestione del contributo CONAI;
 - ✓ il controllo dei quantitativi dei materiali raccolti e selezionati;
 - ✓ il controllo della gestione economica della raccolta differenziata al fine di evitare trasferimenti di oneri aggiuntivi nel rispetto dei costi previsti.

forniti dal Servizio Rifiuti del Dipartimento IV della Provincia di Roma. Analizzando la somma dei quantitativi conferiti in modo differenziato intercettati nei 121 Comuni della Provincia la percentuale di raccolta differenziata conseguente risulta cresciuta di quasi 2 punti percentuali, passando da 12,43% a 14,11% rispettivamente dal 2004 al 2005, con un incremento del 14% circa rispetto ai valori del 2004. **La percentuale di RD è aumentata nonostante l’aumento registrato dallo smaltimento in discarica, passato da 2,187 a 2,233 milioni di tonnellate.**

Considerando, invece, l’andamento dei quantitativi conferiti in modo differenziato **dei soli Comuni fuori dal perimetro di Roma e Fiumicino, le percentuali di RD si riducono considerevolmente: nel 2005 la percentuale di raccolta differenziata è arrivata a quasi il 5%, con un incremento del 51% rispetto al 2004.**

Per quanto riguarda la composizione merceologica dei quantitativi conferiti in modo differenziato relativi **all’ultimo biennio, si può notare come la carta si confermi la principale frazione raccolta, con percentuali attorno al 52-57%**, di gran lunga superiore al 29,3% della media italiana, secondo l’11° Rapporto Comieco 2005. Altre frazioni significative sono costituite dai rifiuti inerti e dal multimateriale, per il Comune di Roma, che ricomprende plastica, vetro ed alluminio.

Tab. 11 - La raccolta differenziata dei rifiuti nella provincia di Roma. Anni 2004 e 2007. Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale dei Rifiuti

Provincia di Roma			
Voci	2004 t	2007t	var. 2004-2007 %
Raccola Differenziata	310.322,00	399068,191	28,59809843
Rifiuto Indifferenziato	2.186.663,00	2159548,575	-1,239991027
Rifiuto solido Urbano	2.496.985,00	2560623,766	2,548624281
% Raccolta differenziata	12,43	18,47924125	
Hinterland			
Voci	2004 t	2007t	var. 2004-2007 %
Raccola Differenziata	23126	44433,908	92,13832051
Rifiuto Indifferenziato	684963	719790,769	5,084620483
Rifiuto solido Urbano	708089	766231,677	8,211210314
% Raccolta differenziata	3,27	5,799017364	
Roma e Fiumicino			
Voci	2004 t	2007t	var. 2004-2007 %
Raccola Differenziata	287196	354634,283	23,48162335
Rifiuto Indifferenziato	1501700	1439757,806	-4,124804821
Rifiuto solido Urbano	1788896	1794392,089	0,307233568
% Raccolta differenziata	16,05	19,76347785	

3.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO)

Il Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali (art. 113 del D.lgs. n° 267/2000), come modificato dall'art. 14 del D.l. 269/2003 e art. 4 comma 234 della L. 350/2003, esclude per i servizi con rilevanza economica, quali la gestione rifiuti, la formula della gestione in economia. Già il Decreto legislativo n°22 del 1997 aveva ufficializzato un cambiamento di prospettiva, passando da una visione del sistema gestione rifiuti a filiera semplice (in cui unico interesse tutelato è quello dell'igiene urbana) ad uno a filiera complessa, dove all'igiene urbana si affiancano le tematiche della tutela ambientale, della minimizzazione della produzione e della massimizzazione del recupero dei rifiuti.

Proprio questa maggiore complessità del sistema produce conseguenze sull'assetto sia gestionale (articolato in fasi *labour intensive*, contraddistinte da modesti investimenti di capitale con brevi tempi di ammortamento, e fasi *capital intensive* che presuppongono, invece, l'uso di impianti ad elevato contenuto tecnologico e lungo tempo di ammortamento) sia territoriale (con l'esigenza di garantire una dimensione ottimale di carattere "sovracomunale" adeguata per gli impianti di trattamento e smaltimento, per la logistica ed i trasporti, per i mercati per i materiali).

Nel ricordare che la suddivisione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni è individuata rispettivamente dagli artt. 18, 19, 20, 21 del D.lgs 22/97, va

sottolineata l’indicazione che l’attività di smaltimento dei rifiuti è stata realizzata mediante una rete integrata ed adeguata di impianti e condotta secondo i principi di autosufficienza e prossimità. In conseguenza di ciò, il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali), coincidenti con le singole Province. Per quanto riguarda la Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del “Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili”, il relativo territorio è stato suddiviso nei seguenti Sub-Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati quali bacini ottimali di servizio ed utenza¹²:

1. AREA NORD - OCCIDENTALE E SABATINA

Comprende i Comuni di:

ALLUMIERE, CIVITAVECCHIA, SANTA MARINELLA, TOLFA, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, TREVIGNANO ROMANO.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 194.024 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 t. di rifiuti pari a 665,58 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 11.012 t pari all’8,53% del RSU totale

2. AREA VALLE DEL TEVERE IN DESTRA IDROGRAFICA

Comprende i Comuni di:

CAPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, CIVITELLA SAN PAOLO, FIANO ROMANO, FILACCIANO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MORLUPO, NAZZANO, PONZANO ROMANO, RIANO, RIGNANO FLAMINO, SANT'ORESTE, TORRITA TIBERINA, CAMPAGNANO DI ROMA, FORMELLO, SACROFANO.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 80.545 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 44.307 t. di rifiuti pari a 550 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 1.297 t. pari al 2,93 % del RSU totale

3. AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA.

Comprende i Comuni di:

AFFILE, AGOSTA, ANTICOLI CORRADO, ARCINAZZO ROMANO, ARSOLI, CAMERATA NUOVA, CANTERANO, CASAPE, CASTELMADAMA, CERRETO LAZIALE, CERVARA DI ROMA, CICILIANO, CINETO ROMANO, GERANO, GUIDONIA MONTECELIO, JENNE, LICENZA, MANDELA, MARANO EQUO, MARCELLINA, PERCILE, POLI, RIOFREDDO, ROCCA CANTERANO, ROCCA GIOVINE, ROCCA SANTO STEFANO, ROIATE, ROVIANO, SAMBUCI, SANT'ANGELO ROMANO, SAN GREGORIO DI SASSOLA, SAN POLO DEI CAVALIERI, SARACINESCO, SUBIACO, TIVOLI, VALLEPIETRA, VALLINFREDA, VICOVARO, VIVARO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MONTELIBRETTI,

¹² Nel Piano Provinciale del 1998 si possono rilevare alcune variazioni nella suddivisione del territorio provinciale per l’effettuazione del servizio di RD: queste riguardano il passaggio del Comune di Ciampino da ATO 6 “AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO” ad ATO 5 “AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE” e la costituzione del Comune di Fonte Nuova, inserito nell’ATO 3 “AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA”.

MONTEFLAVIO, MONTORIO ROMANO, MORICONE, NEROLA, PALOMBARA SABINA.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 290.349 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 167.423 t. di rifiuti pari a 576,6 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 7.955 t. pari al 4,7 % del RSU totale

4. AREA COLLI ALBANI - VERSANTE ORIENTALE E AREA VALLE DEL SACCO

Comprende i Comuni di:

FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTE PORZIO CATONE, MONTECOMPATRI, COLONNA, ROCCA PRIORA, ROCCA DI PAPA, ARTENA, BELLEGRA, CAPRANICA PRENESTINA, CARPINETO ROMANO, CASTEL SAN PIETRO ROMANO, CAVE, COLLEFERRO, GALLICANO NEL LAZIO, GAVIGNANO, GENAZZANO, GORGA, LABICO, LARIANO, MONTELANICO, OLEVANO ROMANO, PALESTRINA, PISONIANO, ROCCA DI CAVE, SAN VITO ROMANO, SAN CESAREO, SEGNI, VALMONTONE, VELLETRI, ZAGAROLO;

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 301,491 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 176.132 t. di rifiuti pari a 584 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a .941 t. pari al 2,2% del RSU totale

5. AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE

Comprende i Comuni di:

ALBANO LAZIALE, ARICCIA, CASTEL GANDOLFO, GENZANO DI ROMA, LANUVIO, MARINO, NEMI, ANZIO, ARDEA, NETTUNO, POMEZIA.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 358.500 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 234.383 t. di rifiuti pari a 653 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 8.724 t. pari al 3,72% del RSU totale

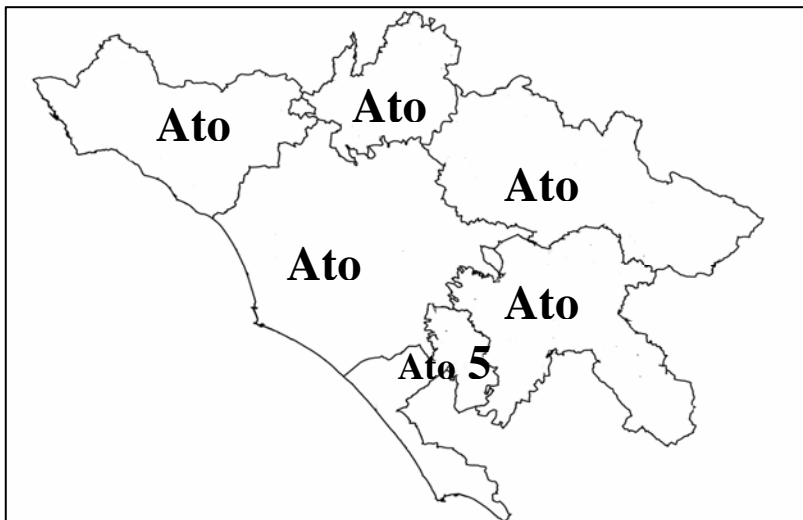
6. AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO

Comprende i Comuni di:

ROMA, FIUMICINO E CIAMPINO;

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 2.607.050 abitanti. Sono state prodotte nel 2005 1.865.954 t. di rifiuti pari a 715,3 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 330.779 t. pari al 17,5% del RSU totale

Fig. 1 - Gli ambiti territoriali ottimali della Provincia di Roma



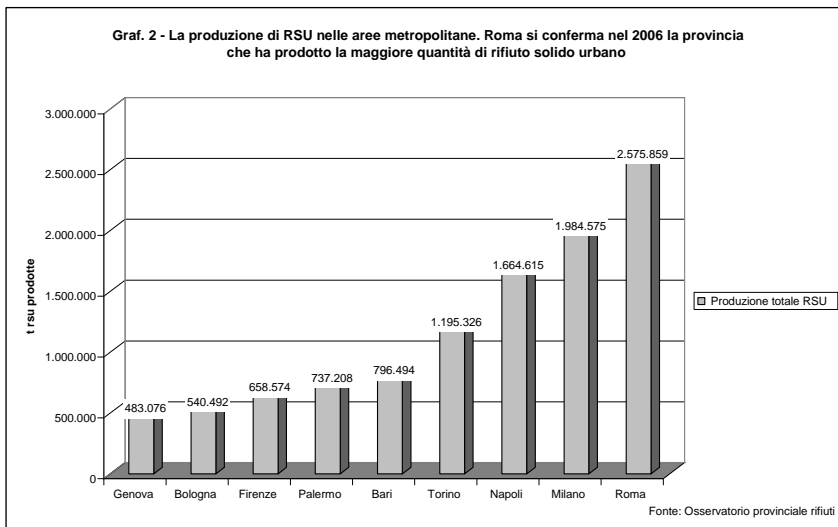
Sotto il profilo delle performance dei singoli comuni, l'Eures¹³ ha rilevato come a livello comunale la “virtuosità” dei comuni sia fortemente influenzata dalla presenza, nei comuni più virtuosi, delle isole ecologiche dove i cittadini possono depositare gratuitamente rifiuti di vario genere. Nel 2005 infatti sono state istituite nella provincia di Roma sette isole ecologiche nei comuni di Allumiere, Anguillara, Bracciano, Tivoli, Marcellina, Trevignano, Canale Monteranno e sono proprio questi 5 comuni a posizionarsi nelle prime cinque posizioni. Le ultime posizioni di questa graduatoria sono occupate dai comuni di Ardea, Artena, Labico, Fiano Romano

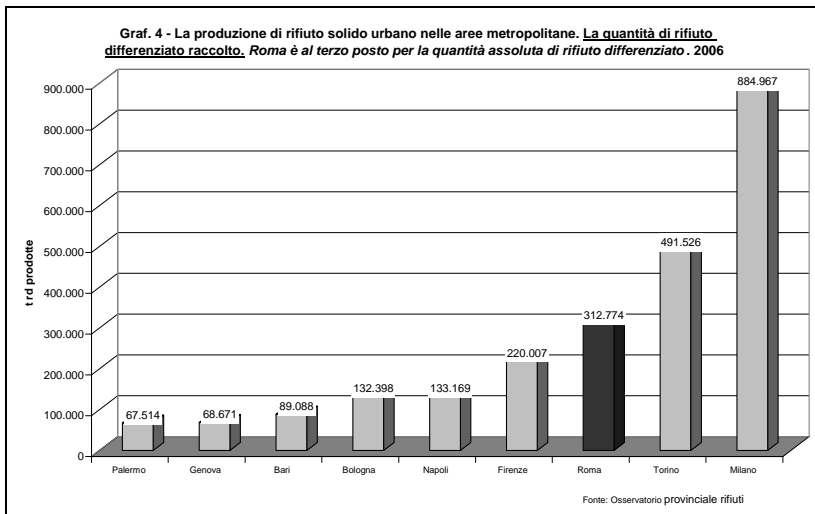
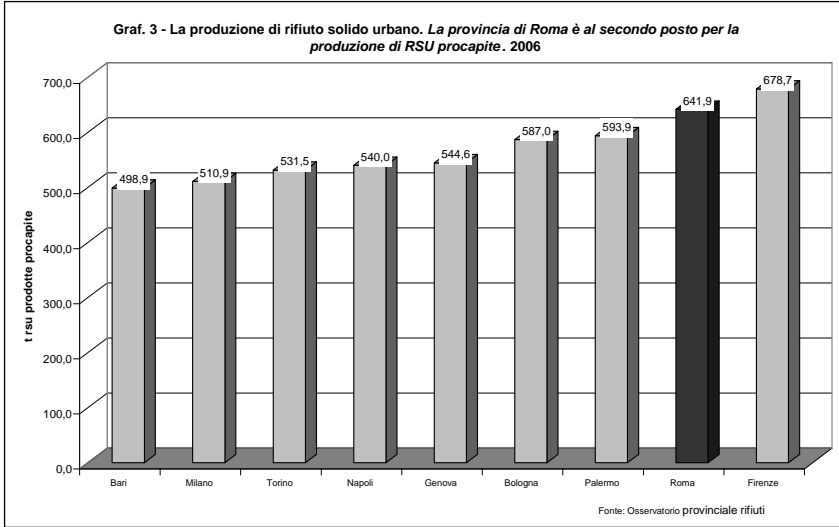
¹³ Eures e Provincia di Roma, “La provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella provincia di Roma” 2007, pp. 99-142.

Tab. 12 – I primi dieci comuni nella raccolta differenziata e gli ultimi dieci. 2007
Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale Rifiuti

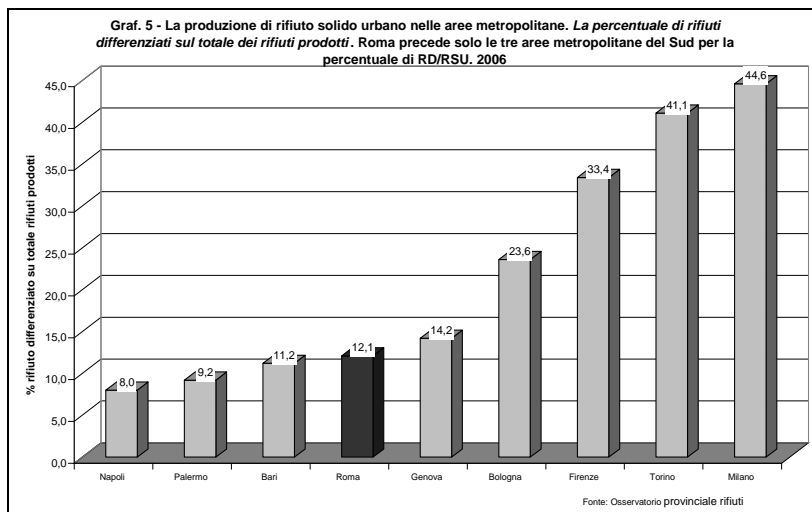
Posizione	Comune	% raccolta differenziata
1	Allumiere	36.0
2	Anguillara	24.9
3	Roma	20.2
4	Marcellina	17.6
5	Vallepietra	17.1
6	Sacrofano	15.3
7	San Cesareo	15.3
8	Vivaro Romano	15.0
9	Ciampino	14.7
10	Campagnano di Roma	12.9
112	Pisoniano	1.9
113	Fiano Romano	1.8
114	Palestrina	1.7
115	Artena	1.6
116	Valmontone	1.5
117	Zagarolo	1.5
118	Monte Compatri	1.4
119	San Cesareo	1.03
120	Agosta	1.0
121	Canterano	0.9

Graf. 2 - La produzione di RSU nelle aree metropolitane. Roma si conferma nel 2006 la provincia che ha prodotto la maggiore quantità di rifiuto solido urbano





Capitolo 3 - L'ambiente



Direzione Generale – Servizio 3°
Relazione Previsionale e Programmatica 2009-2011 – “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata

Tab. 13 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO1																		
Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Allumiere	4.219	127,00	430,00	1.001,29	852,20	1.560,00	1.591,00	1.656,54	1.512,02	1.688,00	2.020,00	2.657,83	2.364,22	7,55	21,26	37,67	36,05	568,05
Anguillara Sabazia	16.807	407,00	2.057,00	3.768,27	3.259,29	10.278,00	9.749,00	9.649,23	9.801,06	10.685,00	11.805,00	13.417,50	13.060,35	3,81	17,42	28,08	24,96	763,67
Bracciano	16.039	250,00	869,00	906,92	800,94	8.639,00	8.803,00	9.484,91	9.879,65	8.943,00	9.672,00	10.391,83	10.680,59	2,79	8,98	8,73	7,50	642,06
Canale Monterano	3.548	73,00	357,00	301,43	57,00	1.699,00	1.747,00	1.918,48	1.865,64	1.772,00	2.105,00	2.219,91	1.922,64	4,13	16,99	13,58	2,96	534,81
Cerveteri	33.039	852,00	1.258,00	936,15	1.699,53	21.245,00	21.220,00	21.882,24	20.781,77	22.097,00	22.478,00	22.818,39	22.481,30	3,86	5,60	4,10	7,56	673,29
Civitavecchia	51.119	159,00	1.208,00	979,69	1.583,95	28.404,00	27.616,00	29.001,12	27.943,43	28.563,00	28.824,00	29.980,81	29.527,38	0,56	4,19	3,27	5,36	574,74
Manziana	6.249	126,00	324,00	372,33	218,29	4.064,00	4.069,00	4.194,76	4.078,54	4.190,00	4.393,00	4.567,09	4.296,83	3,02	7,38	8,15	5,08	684,65
Santa Marinella	16.727	303,00	862,00	1.201,86	853,46	13.228,00	13.341,00	13.621,72	13.850,12	13.531,00	14.203,00	14.823,58	14.703,58	2,24	6,07	8,11	5,80	867,16
Tolfa	5.072	83,00	87,00	79,83	103,47	2.369,00	2.287,00	2.369,40	2.414,11	2.451,00	2.374,00	2.449,23	2.517,58	3,37	3,66	3,26	4,11	496,96
Trevignano Romano	5.310	515,00	881,00	626,08	576,42	3.596,00	3.751,00	4.169,54	4.105,20	4.111,00	4.632,00	4.795,62	4.681,62	12,53	19,03	13,06	12,31	872,95
Ladispoli	35.895	477,00	2.679,00	1.275,99	3.166,68	23.079,00	23.954,00	23.985,87	23.667,06	23.556,00	26.633,00	25.261,86	26.833,74	2,03	10,06	5,05	11,80	732,98
Totale Ato 1	194.024	3.372	11.012	11.450	13.171	118.161	118.128	121.934	119.899	121.587	129.139	133.384	133.070	2,8	8,5	8,6	9,9	685,8

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 14 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2003-2007. ATO2

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2007
Capena	7.668,00	86,00	86,00	419,07	128,35	3.930,00	4.028,00	4.183,14	4.408,74	4.016,00	4.114,00	4.602,21	4.537,09	2,14	2,10	9,11	2,83	591,69
Castelnuovo di Porto	8.177,00	137,00	129,00	119,78	139,46	3.905,00	4.102,00	4.354,52	4.173,68	4.042,00	4.231,00	4.474,30	4.313,14	3,39	3,06	2,68	3,23	527,47
Civitella San Paolo	1.672,00	24,00	30,00	74,30	67,25	731,00	711,00	722,72	704,98	755,00	741,00	797,02	772,23	3,16	4,09	9,32	8,71	461,86
Fiano Romano	10.851,00	234,00	94,00	135,86	148,70	6.439,00	6.908,00	7.231,88	7.987,23	6.673,00	7.002,00	7.367,74	8.135,93	3,50	1,34	1,84	1,83	749,79
Filacciano	540,00	12,00	15,00	20,58	21,97	217,00	218,00	229,29	239,70	229,00	234,00	249,87	261,67	5,03	6,54	8,24	8,39	484,56
Formello	11.362,00	141,00	123,00	396,09	205,11	7.014,00	7.549,00	7.479,08	7.441,52	7.155,00	7.672,00	7.875,17	7.646,63	1,97	1,61	5,03	2,68	673,00
Magliano Romano	1.441,00	29,00	42,00	72,60	48,08	592,00	600,00	617,30	605,94	621,00	642,00	689,90	654,02	4,70	6,59	10,52	7,35	453,86
Mandela	855,00	12,00	17,00	2,78	40,84	399,00	362,00	337,78	403,61	411,00	378,00	340,56	444,45	3,04	4,41	0,82	9,19	519,82
Mazzano Romano	2.658,00	38,00	40,00	92,44	60,56	1.330,00	1.362,00	1.681,22	1.469,12	1.369,00	1.402,00	1.773,66	1.529,68	2,80	2,86	5,21	3,96	575,50
Mortupo	7.727,00	109,00	101,00	123,17	394,25	3.246,00	3.360,00	3.494,84	3.298,98	3.355,00	3.461,00	3.618,01	3.693,23	3,26	2,91	3,40	10,67	477,96
Nazzano	1.300,00	25,00	27,00	38,38	31,82	547,00	534,00	557,92	577,04	572,00	561,00	596,30	608,86	4,32	4,75	6,44	5,23	468,35
Ponzano Romano	1.105,00	31,00	22,00	20,94	27,02	390,00	433,00	471,00	346,18	420,00	455,00	491,94	373,20	7,32	4,78	4,26	7,24	337,74
Riano	7.915,00	77,00	85,00	551,54	131,16	3.056,00	3.367,00	3.640,07	3.784,86	3.133,00	3.452,00	4.191,61	3.916,02	2,47	2,46	13,16	3,35	494,76
Rignano Flaminio	8.346,00	97,00	99,00	193,30	113,51	3.572,00	3.879,00	4.187,56	4.249,10	3.669,00	3.977,00	4.380,86	4.362,61	2,65	2,48	4,41	2,60	522,72
Sacrofano	6.760,00	127,00	314,00	458,32	714,83	3.293,00	3.702,00	3.771,80	3.945,81	3.420,00	4.016,00	4.230,12	4.660,64	3,73	7,82	10,83	15,34	689,44
Sant'Oreste	3.636,00	47,00	52,00	50,57	57,75	1.415,00	1.486,00	1.653,05	1.613,99	1.462,00	1.538,00	1.703,61	1.671,74	3,21	3,38	2,97	3,45	459,77
Torrita Tiberina	1.026,00	21,00	21,00	22,78	26,05	511,00	411,00	833,20	455,43	532,00	431,00	855,97	481,48	3,86	4,78	2,66	5,41	469,28
Totale Ato 2	83.039	1.247	1.297	2.792	2.357	40.587	43.012	45.446	45.706	41.834	44.307	48.239	48.063	3,0	2,9	5,8	4,9	579

Direzione Generale – Servizio 3°

Relazione Previsionale e Programmatica 2009-2011 – “Caratteristiche della popolazione, del territorio e dell’economia insediata

Tab. 15- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell’osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO3

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Affile	1.614	19,00	24,00	24,62	31,78	537,00	541,00	584,63	592,82	556,00	565,00	609,25	624,60	3,50	4,24	4,04	5,09	386,99
Agosta	1.671	19,00	20,00	19,59	13,56	747,00	871,00	758,63	1.248,08	766,00	891,00	778,22	1.261,64	2,45	2,29	2,52	1,07	755,02
Anticoli Corrado	932	8,00	10,00	11,93	19,69	515,00	477,00	449,22	439,86	523,00	487,00	461,15	459,55	1,52	2,08	2,59	4,28	493,07
Arcinazzo Romano	1.464	21,00	26,00	27,80	30,03	891,00	850,00	781,43	790,50	912,00	875,00	809,23	820,52	2,30	2,93	3,43	3,66	560,47
Arsoli	1.598	18,00	20,00	15,73	63,66	779,00	788,00	761,39	639,95	797,00	808,00	777,12	703,61	2,26	2,47	2,02	9,05	440,31
Camerata Nuova	479	9,00	11,00	13,65	13,52	311,00	297,00	276,34	248,76	320,00	307,00	289,99	262,28	2,69	3,46	4,71	5,16	547,56
Canterano	368	5,00	8,00	8,98	4,64	378,00	430,00	447,33	467,78	383,00	438,00	456,30	472,42	1,29	1,80	1,97	0,98	1.283,74
Casape	784	10,00	13,00	14,16	13,02	366,00	385,00	282,11	364,48	376,00	398,00	296,27	377,51	2,73	3,15	4,78	3,45	481,51
Castel Madama	7.160	106,00	89,00	133,27	335,96	2.964,00	3.064,00	3.426,40	3.080,34	3.069,00	3.153,00	3.559,67	3.416,30	3,44	2,82	3,74	9,83	477,14
Cerreto Laziale	1.106	15,00	17,00	21,21	14,76	442,00	416,00	426,64	431,72	457,00	433,00	447,86	446,48	3,37	4,01	4,74	3,31	403,69
Cervara di Roma	464	8,00	10,00	12,27	13,98	325,00	326,00	334,32	311,80	333,00	336,00	346,59	325,78	2,55	2,96	3,54	4,29	702,11
Ciciliano	1.301	24,00	21,00	13,75	23,65	504,00	502,00	567,34	616,37	528,00	524,00	581,09	640,02	4,54	4,10	2,37	3,70	491,95
Cinetto Romano	660	11,00	14,00	93,27	15,94	264,00	274,00	300,68	318,86	275,00	288,00	393,95	334,80	4,15	4,74	23,68	4,76	507,27
Gerano	1.210	14,00	16,00	6,99	14,94	420,00	475,00	443,55	496,33	434,00	492,00	450,55	511,27	3,34	3,29	1,55	2,92	422,53
Guidonia Montecelio	76.770	1.125,00	1.028,00	1.185,52	1.800,29	38.067,00	38.608,00	40.550,00	43.130,06	39.192,00	39.636,00	41.735,52	44.930,35	2,87	2,59	2,84	4,01	585,26
Jenne	432	4,00	6,00	6,81	10,10	244,00	239,00	211,60	229,43	248,00	245,00	218,41	239,53	1,77	2,34	3,12	4,22	554,47
Licenza	945	12,00	13,00	6,76	43,97	557,00	584,00	549,25	411,48	569,00	597,00	556,01	455,45	2,13	2,15	1,22	9,65	481,96
Marano Equo	810	10,00	14,00	10,88	15,57	420,00	424,00	458,94	473,28	430,00	437,00	469,82	488,85	2,32	3,16	2,32	3,19	603,52
Marcellina	6.128	68,00	372,00	315,94	635,40	2.742,00	2.792,00	3.147,50	2.978,72	2.810,00	3.164,00	3.463,44	3.614,12	2,42	11,75	9,12	17,58	589,77
Mentana	19.245	806,00	781,00	507,81	441,70	9.081,00	9.257,00	10.223,60	10.072,24	9.887,00	10.038,00	10.731,41	10.513,94	8,16	7,78	4,73	4,20	546,32
Monteflavio	1.387	11,00	13,00	81,08	52,77	612,00	636,00	673,24	668,72	624,00	649,00	754,32	721,49	1,84	1,98	10,75	7,31	520,18
Montelibretti	4.976	48,00	47,00	112,38	207,90	2.295,00	2.396,00	2.235,30	2.427,86	2.343,00	2.443,00	2.347,68	2.635,76	2,05	1,94	4,79	7,89	529,69
Monterotondo	37.181	1.723,00	878,00	1.321,51	1.288,30	18.199,00	18.386,00	18.348,90	18.321,88	19.922,00	19.264,00	19.670,41	19.610,18	8,65	4,56	6,72	6,57	527,42
Montorio Romano	1.904	1.723,00	878,00	18,99	41,57	18.199,00	18.386,00	1.019,49	949,26	19.922,00	19.264,00	1.038,47	990,84	8,65	4,56	1,83	4,20	520,40
Moricone	2.545	24,00	66,00	133,75	137,95	939,00	976,00	869,66	946,45	964,00	1.042,00	1.003,41	1.084,40	2,53	6,36	13,33	12,72	426,09
Nerola	1.611	27,00	22,00	19,88	24,56	774,00	776,00	773,75	773,92	801,00	798,00	793,63	798,47	3,36	2,74	2,51	3,08	495,64
Palombara Sabina	11.778	354,00	167,00	229,10	336,29	5.588,00	5.992,00	5.674,04	5.604,46	5.942,00	6.159,00	5.903,14	5.940,75	5,96	2,71	3,88	5,66	504,39
Percile	211	7,00	8,00	2,34	9,92	139,00	147,00	115,50	109,87	146,00	155,00	117,84	119,79	4,62	5,11	1,99	8,28	567,73
Poli	2.288	17,00	22,00	30,73	26,39	876,00	885,00	996,09	1.020,16	893,00	907,00	1.026,82	1.046,55	1,88	2,38	2,99	2,52	457,41
Riofreddo	752	17,00	42,00	22,20	22,41	399,00	441,00	593,09	533,38	416,00	484,00	615,29	555,79	4,17	8,78	3,61	4,03	739,08
Rocca Canterano	222	6,00	6,00	5,48	3,27	184,00	116,00	116,17	101,29	189,00	123,00	121,65	104,57	2,94	5,08	4,50	3,13	471,03
Roccegiovine	297	7,00	10,00	4,83	15,78	180,00	158,00	164,10	140,47	187,00	168,00	168,93	156,25	3,88	5,89	2,86	10,10	526,09

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 15- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO3																		
		rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
Rocca Santo Stefano	995	10,00	9,00	6,34	11,70	396,00	387,00	401,63	394,63	407,00	396,00	407,97	406,33	2,51	2,37	1,55	2,88	408,38
Roiate	777	6,00	8,00	13,70	13,89	315,00	302,00	285,19	280,11	322,00	310,00	298,89	294,00	2,00	2,73	4,58	4,73	378,38
Roviano	1.421	17,00	26,00	27,09	72,25	764,00	720,00	723,98	608,46	781,00	746,00	751,07	680,71	2,22	3,50	3,61	10,61	479,04
Sambuci	912	9,00	13,00	7,25	11,69	394,00	370,00	389,23	432,24	404,00	384,00	396,48	443,93	2,32	3,44	1,83	2,63	486,76
San Gregorio da Sassola	1.495	17,00	20,00	20,58	19,68	766,00	731,00	775,75	755,31	783,00	751,00	796,33	775,00	2,23	2,69	2,58	2,54	518,39
San Polo dei Cavalieri	2.547	21,00	29,00	13,85	41,46	1.102,00	992,00	1.058,25	1.129,24	1.124,00	1.021,00	1.072,10	1.170,70	1,91	2,82	1,29	3,54	459,64
Sant'Angelo Romano	3.809	51,00	64,00	57,00	76,61	1.404,00	1.593,00	1.747,39	1.837,98	1.455,00	1.656,00	1.804,39	1.914,59	3,52	3,85	3,16	4,00	502,65
Saracinesco	159	5,00	7,00	6,13	3,26	85,00	92,00	98,37	92,13	90,00	99,00	104,49	95,39	5,39	7,04	5,86	3,42	599,96
Subiaco	9.269	110,00	140,00	87,42	157,48	4.615,00	4.554,00	4.733,30	4.574,82	4.724,00	4.694,00	4.820,72	4.732,30	2,33	2,99	1,81	3,33	510,55
Tivoli	51.847	1.441,00	2.079,00	2.450,46	3.102,56	25.481,00	25.943,00	26.725,11	26.608,94	26.922,00	28.022,00	29.175,57	29.711,50	5,35	7,42	8,40	10,44	573,06
Vallepietra	336	5,00	6,00	5,90	48,65	212,00	272,00	254,29	234,56	217,00	278,00	260,19	283,21	2,23	2,03	2,27	17,18	842,89
Vallinfreda	295	11,00	12,00	12,15	13,97	183,00	161,00	197,30	188,83	193,00	173,00	209,45	202,81	5,55	6,90	5,80	6,89	687,48
Vicovaro	3.952	35,00	41,00	20,18	138,13	1.589,00	1.574,00	1.735,98	1.697,22	1.623,00	1.615,00	1.756,16	1.835,35	2,13	2,54	1,15	7,53	464,41
Vivaro Romano	204	6,00	8,00	9,80	20,10	128,00	100,00	102,56	111,23	134,00	108,00	112,36	131,33	4,76	7,43	8,72	15,31	643,76
Fontenuova	25.829	781,00	821,00	839,93	632,33	10.709,00	10.781,00	11.529,47	11.798,99	11.490,00	11.602,00	12.369,40	12.431,32	6,80	7,08	6,79	5,09	481,29
Totale Ato 3	294.140	8.801,00	7.955,00	8.010,98	10.087,02	157.081,00	159.467,00	147.318,01	149.685,26	165.883,00	167.423,00	155.328,99	159.772,28	5,31	4,75	5,16	6,31	543,18

Tab. 16 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 4

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab 2007
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Artena	12.860	84,00	85,00	132,76	117,62	6.521,00	6.887,00	6.901,75	6.920,00	6.605,00	6.971,00	7.034,51	7.037,62	1,27	1,22	1,89	1,67	547,25
Bellegra	3.020	23,00	25,00	26,73	26,76	1.164,00	1.178,00	1.112,78	1.078,00	1.187,00	1.203,00	1.139,51	1.104,76	1,93	2,11	2,35	2,42	365,81
Capranica Prenestina	343	8,00	9,00	27,53	19,05	269,00	284,00	305,49	290,00	277,00	293,00	333,02	309,05	2,96	3,18	8,27	6,16	901,03
Carpineto Romano	4.770	53,00	73,00	70,14	82,60	2.252,00	2.228,00	2.243,76	2.200,00	2.305,00	2.301,00	2.313,90	2.282,60	2,30	3,16	3,03	3,62	478,53
Castel San Pietro Romano	792	15,00	18,00	34,99	36,95	294,00	310,00	294,16	274,00	309,00	328,00	329,15	310,95	4,93	5,35	10,63	11,88	392,61
Cave	10.116	94,00	92,00	183,73	114,45	4.852,00	4.856,00	4.895,62	4.902,00	4.946,00	4.949,00	5.079,35	5.016,45	1,90	1,87	3,62	2,28	495,89
Colleferro	21.502	350,00	305,00	602,67	343,47	11.757,00	11.206,00	11.699,40	10.928,00	12.107,00	11.512,00	12.302,07	11.271,47	2,89	2,65	4,90	3,05	524,21
Colonna	3.563	41,00	35,00	50,62	50,77	2.162,00	2.132,00	2.244,16	1.938,00	2.202,00	2.167,00	2.294,78	1.988,77	1,85	1,60	2,21	2,55	558,17
Frascati	20.649	469,00	424,00	526,41	451,98	14.343,00	14.554,00	16.555,09	14.865,00	14.813,00	14.978,00	17.081,50	15.316,98	3,17	2,83	3,08	2,95	741,78
Galiciano nel Lazio	5.361	39,00	39,00	48,96	65,65	2.694,00	2.787,00	3.057,46	2.938,00	2.733,00	2.825,00	3.106,42	3.003,65	1,42	1,36	1,58	2,19	560,28
Gavignano	1.922	12,00	17,00	29,27	24,59	783,00	792,00	806,62	768,00	795,00	810,00	835,89	792,59	1,46	2,16	3,50	3,10	412,38
Genazzano	5.706	56,00	53,00	128,31	81,05	2.715,00	2.800,00	2.803,97	2.692,00	2.771,00	2.853,00	2.932,28	2.773,05	2,02	1,85	4,38	2,92	485,99
Gorga	758	10,00	12,00	12,63	18,12	330,00	340,00	342,46	338,00	339,00	352,00	355,09	356,12	2,87	3,30	3,56	5,09	469,81
Grottaferrata	20.310	390,00	417,00	426,74	416,88	13.635,00	13.602,00	14.355,56	13.457,00	14.024,00	14.019,00	14.782,30	13.873,88	2,78	2,97	2,89	3,00	683,11
Labico	5.078	34,00	40,00	59,51	56,35	2.806,00	3.216,00	2.651,51	2.172,00	2.840,00	3.256,00	2.711,02	2.228,35	1,21	1,22	2,20	2,53	438,83
Montecompatri	9.324	84,00	93,00	92,94	90,05	6.009,00	6.267,00	6.577,20	6.373,00	6.093,00	6.360,00	6.670,14	6.463,05	1,38	1,46	1,39	1,39	693,16
Montelanico	1.989	26,00	25,00	38,59	30,88	966,00	863,00	848,00	832,00	992,00	888,00	886,59	862,88	2,61	2,81	4,35	3,58	433,83
Monte Porzio Catone	8.700	205,00	211,00	217,14	274,13	4.132,00	4.272,00	4.381,16	4.271,00	4.338,00	4.483,00	4.598,30	4.545,13	4,73	4,72	4,72	6,03	522,43
Olevano Romano	6.616	69,00	57,00	102,12	137,37	3.014,00	3.282,00	2.608,07	2.720,00	3.083,00	3.339,00	2.710,19	2.857,37	2,23	1,70	3,77	4,81	431,89
Palestrina	18.663	221,00	207,00	201,66	199,56	11.970,00	11.993,00	13.978,23	11.341,00	12.191,00	12.200,00	14.179,89	11.540,56	1,81	1,70	1,42	1,73	618,37
Pisoniano	727	9,00	9,00	3,27	7,63	307,00	313,00	314,14	385,90	316,00	322,00	317,41	393,53	2,74	2,79	1,03	1,94	541,31
Rocca di Cave	380	8,00	10,00	10,94	26,58	192,00	201,00	165,03	180,00	200,00	211,00	175,97	206,58	4,22	4,63	6,22	12,87	543,62
Rocca di Papa	14.445	516,00	253,00	459,63	237,35	7.054,00	7.077,00	7.910,16	7.041,20	7.570,00	7.330,00	8.369,79	7.278,55	6,82	3,45	5,49	3,26	503,88
Rocca Priora	11.208	135,00	109,00	80,39	154,35	6.520,00	6.560,00	6.784,21	6.751,00	6.656,00	6.669,00	6.864,60	6.905,35	2,04	1,63	1,17	2,24	616,11
San Vito Romano	3.357	42,00	43,00	100,06	50,59	1.485,00	1.685,00	1.866,88	1.576,00	1.527,00	1.728,00	1.966,94	1.626,59	2,76	2,47	5,09	3,11	484,54
Segni	9.258	401,00	128,00	154,35	120,31	3.798,00	3.953,00	3.953,47	3.883,00	4.199,00	4.081,00	4.107,82	4.003,31	9,56	3,14	3,76	3,01	432,42
Valmontone	13.860	163,00	115,00	189,01	157,33	6.834,00	8.379,00	8.903,45	9.910,00	6.997,00	8.494,00	9.092,46	10.067,33	2,32	1,35	2,08	1,56	726,36
Velletri	51.021	684,00	632,00	983,02	811,66	25.817,00	26.553,00	26.395,19	26.860,00	26.501,00	27.185,00	27.378,21	27.671,66	2,58	2,32	3,59	2,93	542,36
Zagarolo	15.435	135,00	144,00	138,35	145,36	8.702,00	8.925,00	9.596,51	9.289,00	8.837,00	9.069,00	9.734,86	9.434,36	1,53	1,59	1,42	1,54	611,23
Lariano	11.605	108,00	155,00	119,57	171,69	6.953,00	7.114,00	7.321,59	7.517,98	7.061,00	7.269,00	7.441,16	7.689,67	1,54	2,13	1,61	2,23	662,62
San Cesareo	11.988	123,00	106,00	105,66	111,24	7.424,00	7.581,00	7.587,92	7.990,00	7.547,00	7.687,00	7.693,58	8.101,24	1,62	1,37	1,37	1,37	675,78
Totale Ato 4	305.326	4.607	3.941	5.358	4.632	167.754	172.190	179.461	172.681	172.361	176.132	184.819	177.313	2,7	2,2	2,9	2,6	580,73

Capitolo 3 - L'ambiente

Tab. 17 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 5

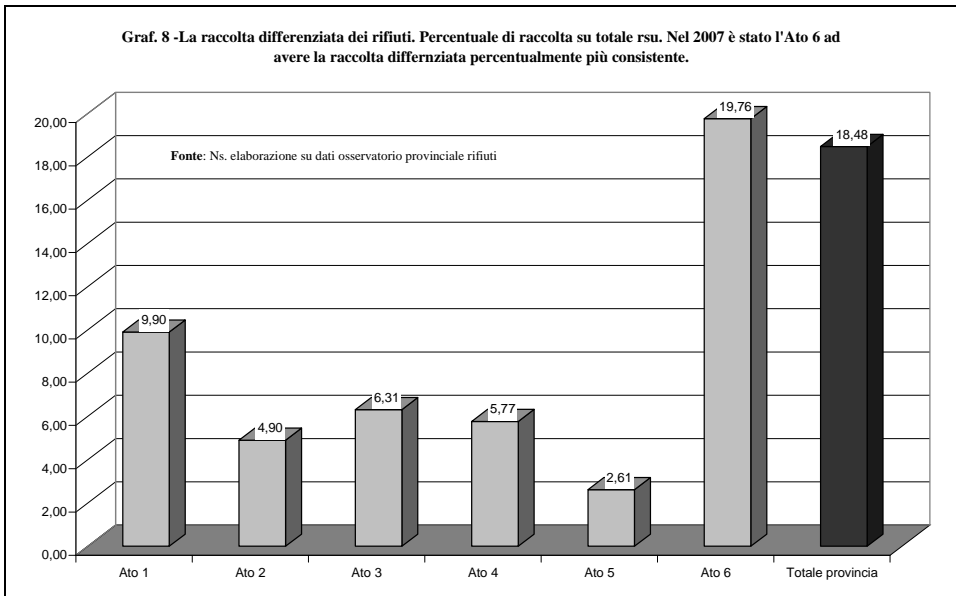
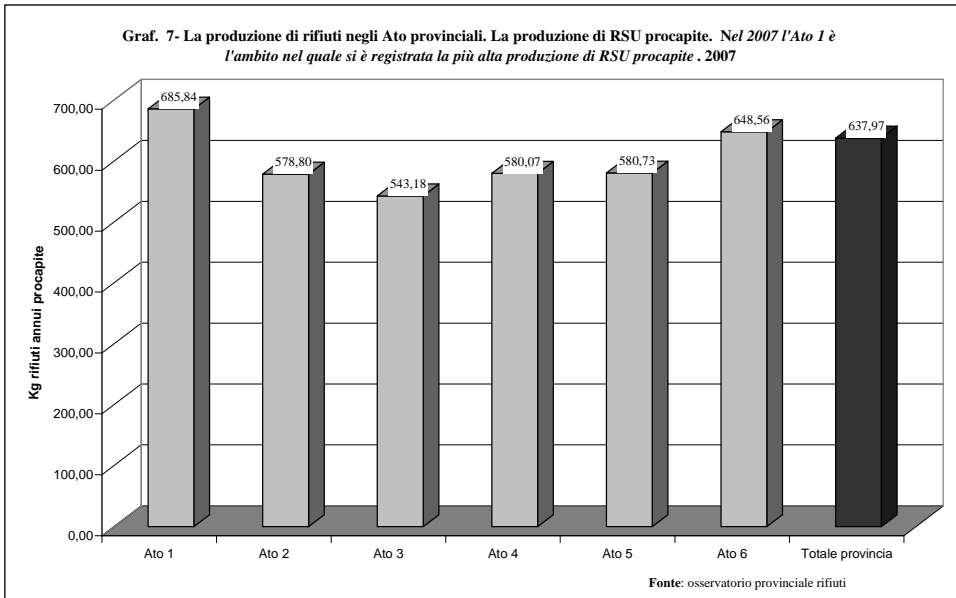
Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Albano Laziale	38.215	536,00	642,00	1.097,44	747,21	19.539,00	19.631,00	20.586,40	20.705,46	20.074,00	20.274,00	21.683,84	21.452,67	2,67	3,17	5,06	3,48	561,37
Anzio	48.484	788,00	830,00	3.325,60	2.329,71	34.731,00	35.563,00	28.401,90	36.504,84	35.520,00	36.393,00	31.727,50	38.834,55	2,22	2,28	10,48	6,00	800,98
Ariccia	18.060	1.252,00	201,00	671,40	804,14	10.468,00	10.848,00	11.332,92	11.385,82	11.720,00	11.049,00	12.004,32	12.189,96	10,68	1,82	5,59	6,60	674,97
Campagnano di Roma	10.038	134,00	830,00	234,25	960,75	4.972,00	5.265,00	5.894,90	5.563,61	5.105,00	6.095,00	6.129,15	6.524,36	2,62	13,62	3,82	14,73	649,97
Castel Gandolfo	8.691	140,00	147,00	133,51	150,49	5.809,00	5.753,00	5.424,34	5.851,96	5.950,00	5.900,00	5.557,85	6.002,45	2,36	2,50	2,40	2,51	690,65
Genzano di Roma	22.695	440,00	542,00	1.041,81	778,28	12.278,00	12.334,00	12.872,12	12.314,46	12.718,00	12.875,00	13.913,93	13.092,74	3,46	4,21	7,49	5,94	576,90
Lanuvio	11.704	194,00	240,00	289,24	210,55	5.196,00	5.152,00	5.273,61	5.335,30	5.390,00	5.392,00	5.562,85	5.545,85	3,60	4,45	5,20	3,80	473,84
Marino	37.684	590,00	1.030,00	775,69	764,33	18.424,00	18.510,00	19.315,42	19.280,74	19.014,00	19.540,00	20.091,11	20.045,07	3,10	5,27	3,86	3,81	531,93
Nemi	1.934	68,00	72,00	76,35	64,82	2.004,00	2.231,00	1.991,89	1.830,10	2.072,00	2.303,00	2.068,24	1.894,92	3,26	3,14	3,69	3,42	979,79
Nettuno	42.370	432,00	648,00	804,14	705,76	25.741,00	28.472,00	25.160,16	26.008,44	26.173,00	29.121,00	25.964,30	26.714,20	1,65	2,23	3,10	2,64	630,50
Pomezia	52.571	788,00	968,00	1.458,93	1.637,21	33.134,00	33.568,00	37.064,82	37.878,05	33.922,00	34.536,00	38.523,75	39.515,26	2,32	2,80	3,79	4,14	751,66
Ardea	36.846	253,00	347,00	748,75	1.809,51	28.236,00	29.813,00	32.220,48	30.935,90	28.488,00	30.160,00	32.969,23	32.745,41	0,89	1,15	2,27	5,53	888,71
Ciampino	37.983	1.179,00	2.227,00	3.633,86	3.223,90	18.877,00	18.518,00	18.725,57	18.225,24	20.056,00	20.745,00	22.359,43	21.449,14	5,88	10,74	16,25	15,03	564,70
Totale Ato 5	367.275	6.794,00	8.724,00	14.290,96	14.186,63	219.409,00	225.658,00	224.264,53	231.819,92	226.202,00	234.383,00	238.555,49	246.006,55	3,00	3,72	5,99	5,77	580,07

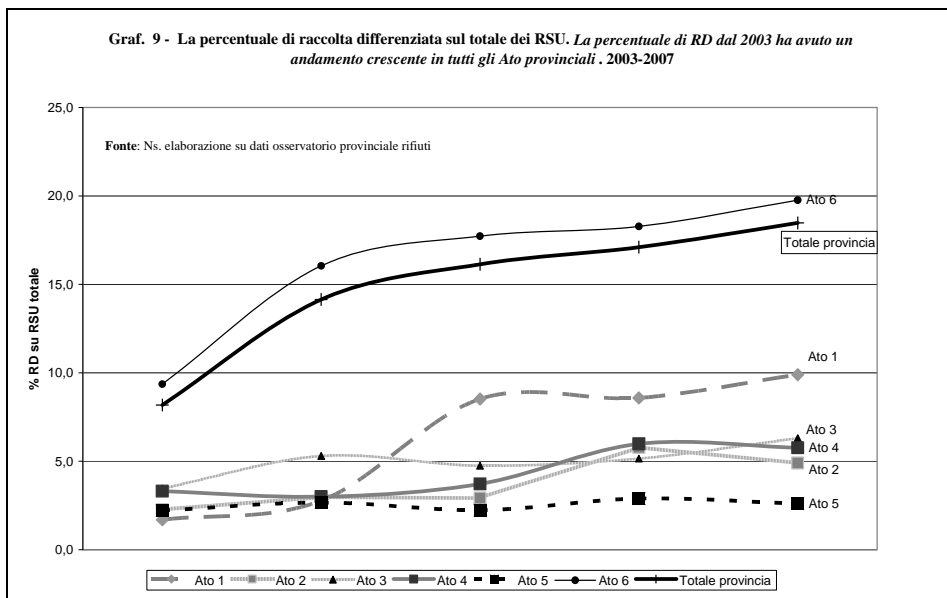
Tab. 18 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 6

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
ROMA	2.705.603	286.361,00	329.954,00	340.624,00	352.422,00	1.456.006,00	1.486.978,00	1.488.835,00	1.388.002,01	1.742.366,00	1.816.932,00	1.829.459,00	1.740.424,01	16,44	18,16	18,62	20,25	643,27
Fiumicino	61.145	835,00	845,00	3.991,37	2.212,28	45.695,00	48.177,00	52.006,94	51.755,80	46.530,00	49.022,00	55.998,31	53.968,08	1,80	1,72	7,13	4,10	882,62
Totale Ato 6	2.766.748	287.196	330.799	344.615	354.634	1.501.701	1.535.155	1.540.842	1.439.758	1.788.896	1.865.954	1.885.457	1.794.392	16,1	17,7	18,3	19,8	648,6

Tab. 19 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. Confronto fra i sei ambiti territoriali ottimali

Ambito territoriale ottimale	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati			
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007
Totale Ato 1	194.024,00	3.372,00	11.012,00	11.449,83	13.171,22	118.161,00	118.128,00	121.933,81	119.898,60	121.587,00	129.139,00	133.383,64	133.069,82	2,77	8,53	8,58	9,90
Totale Ato 2	83.039,00	1.247,00	1.297,00	2.792,47	2.356,67	40.587,00	43.012,00	45.446,37	45.705,91	41.834,00	44.307,00	48.238,84	48.062,58	2,98	2,93	5,79	4,90
Totale Ato 3	294.140,00	8.801,00	7.955,00	8.010,98	10.087,02	157.081,00	159.467,00	147.318,01	149.685,26	165.883,00	167.423,00	155.328,99	159.772,28	5,31	4,75	5,16	6,31
Totale Ato 5	367.275,00	6.794,00	8.724,00	14.290,96	14.186,63	219.409,00	225.658,00	224.264,53	231.819,92	226.202,00	234.383,00	238.555,49	246.006,55	3,00	3,72	5,99	5,77
Totale Ato 4	305.326,00	4.607,00	3.941,00	5.357,71	4.632,36	167.754,00	172.190,00	179.461,00	172.681,08	172.361,00	176.132,00	184.818,72	177.313,44	2,67	2,24	2,90	2,61
Totale Ato 6	2.766.748,00	287.196,00	330.799,00	344.615,37	354.634,28	1.501.701,00	1.535.155,00	1.540.841,94	1.439.757,81	1.788.896,00	1.865.954,00	1.885.457,31	1.794.392,09	16,05	17,73	18,28	19,76
Totale provincia	4.010.552,00	312.017,00	363.728,00	386.517,33	399.068,19	2.204.693,00	2.253.610,00	2.259.265,66	2.159.548,58	2.516.763,00	2.617.338,00	2.645.782,98	2.558.616,77	14,15	16,14	17,11	18,48





3.5. Il parco veicolare

La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo, che è anche quello probabilmente più noto e più evidente, è quello dell'**inquinamento atmosferico**, poiché l'aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull'ambiente è legato alla **sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell'ambiente urbano**. Di fatto uomini e automobili "competono" nella fruizione del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui. Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il **rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio** e il **rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio**.

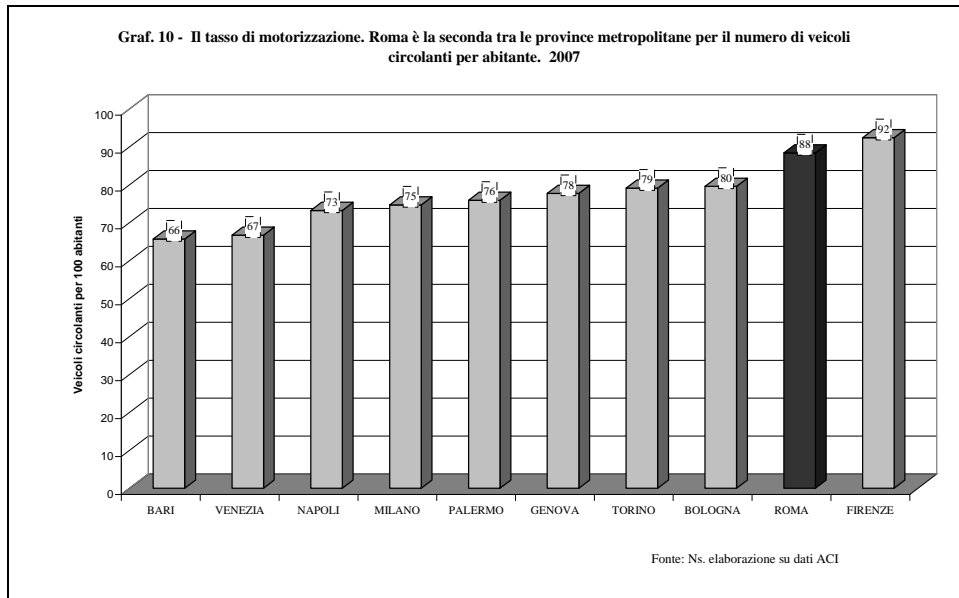
Nel confronto con le altre aree metropolitane emerge che **Roma è la seconda fra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitanti** (segue solo Firenze in questa graduatoria) con un valore di 88 veicoli per 100 abitanti nettamente superiore alla media nazionale (77 veicoli per 100 abitanti). Per quanto riguarda l'**indice di "affollamento" dei veicoli Roma si poneva nel 2007 al terzo posto con 671 veicoli per Km²**. La situazione era assai più grave a Napoli (1.928 veicoli per Km²) e a Milano (1.470 veicoli per Km²).

Nell'ambito della provincia di Roma, a livello comunale, i comuni che presentano la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per

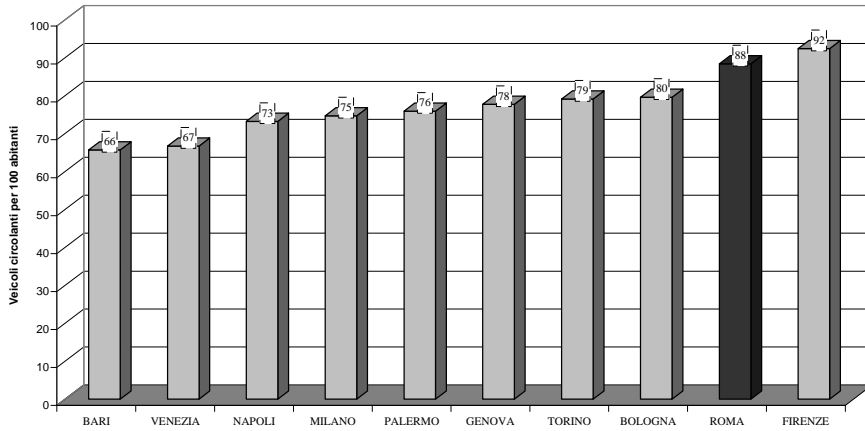
100 residenti) sono i comuni di Fontenuova (anche se questo dato può essere viziato dalla nascita recente di Fontenuova come comune in seguito alla secessione da Mentana e Guidonia). Seguono poi Roviano, Vivaro, San Vito Romano, Affile e Arcinazzo Romano. Si tratta, come si vede, di comuni piccoli demograficamente e con una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli si registra invece a Fiumicino (199,5), Mentana (101,3), Monte Porzio Catone, 86,54, Capena (85,34,8) e Pomezia (82,16).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare, i comuni meno afflitti dall'affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in veloce invecchiamento: Vallepietra, Camerata Nuova, Percile, Jenne e Cervara di Roma (8,6).

L'affollamento maggiore, di converso, si realizza nei comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.564 veicoli per Km²), Albano Laziale (1,211), Marino (1.132) e Genzano di Roma (992).

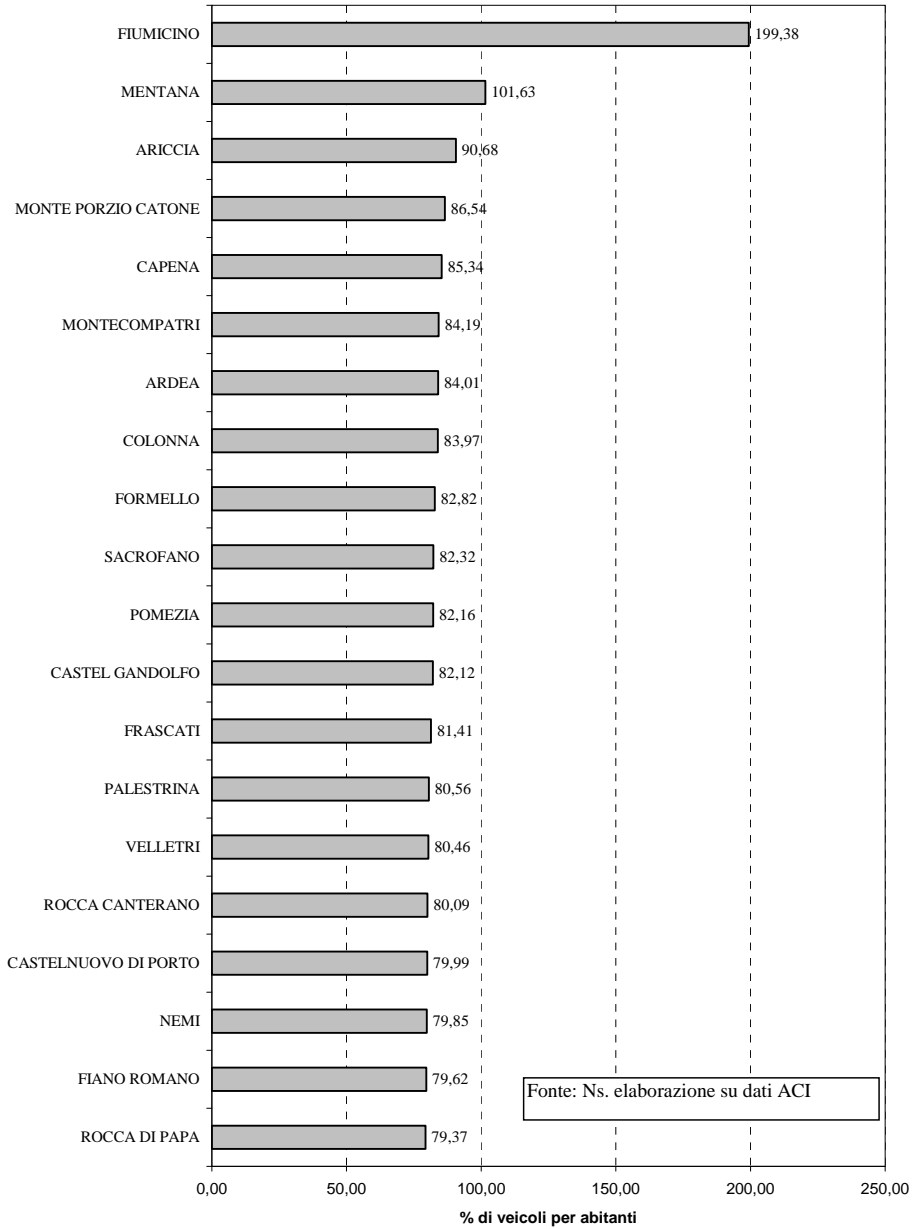


Graf. 11 - Il tasso di motorizzazione. Roma è la seconda tra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitante. 2007

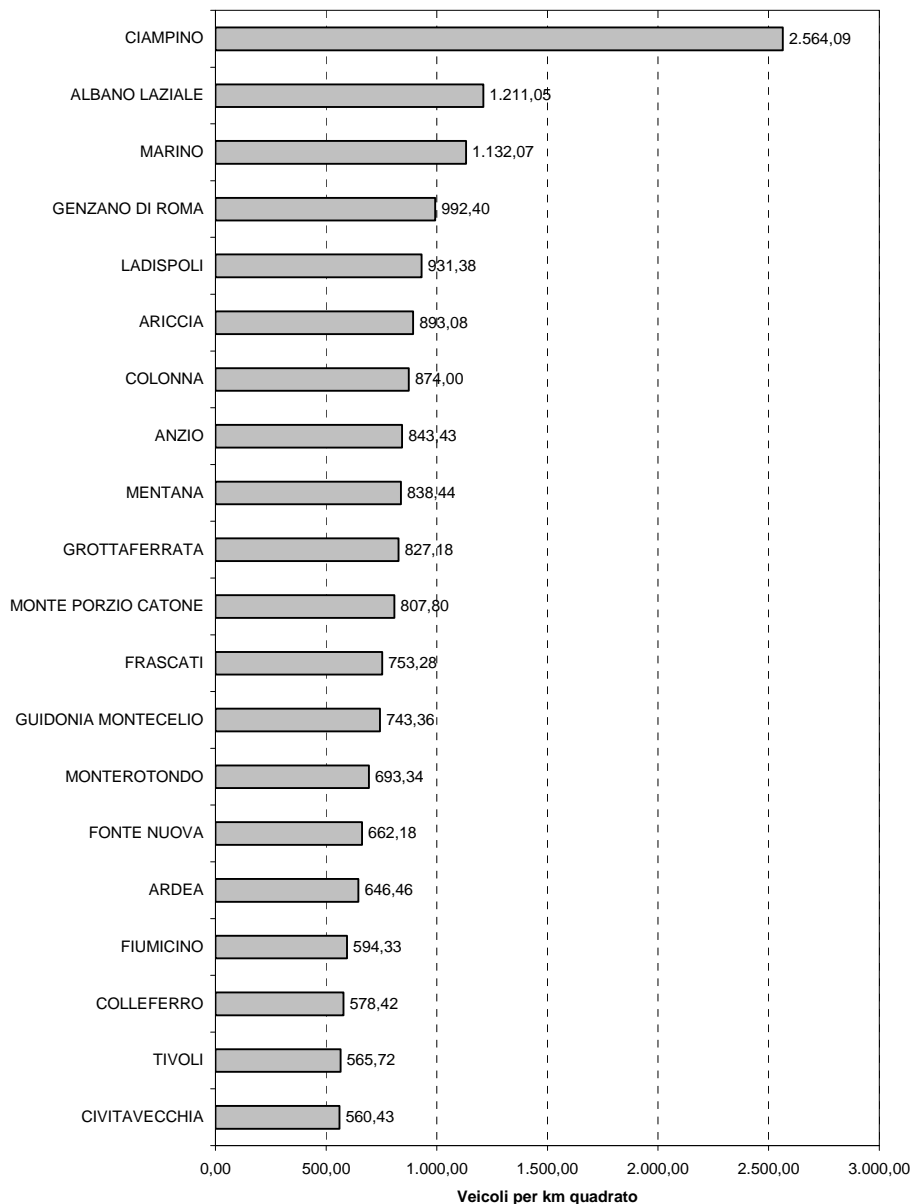


Fonte: Ns. elaborazione su dati ACI

Graf. 12 - I primi venti comuni per densità di motorizzazione. Sono i comuni demograficamente più vivaci quelli con il più alto livello di motorizzazione. % 2007



Graf. 13 - La densità di motorizzazione nei comuni dell'hinterland. I comuni che già soffrono di "saturazione" del territorio, patiscono maggiormente la presenza ingombrante di veicoli. 2007



Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2007 (Ns. elaborazione su fonte Ac)

Comune	AUTOBUS	AUTOARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIALI / SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCARRE QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	Altri veicoli	Totale	Tasso di motorizzazione	Densità di motorizzazione
AFFILE	1	63	2	750	4	42	5	867	54,39	57,68
AGOSTA	2	84	10	937	6	75	6	1.120	65,50	118,14
ALBANO LAZIALE	20	1.965	341	22.904	78	2.993	522	28.823	73,93	1.211,05
ALLUMIERE	1	195	20	2.204	97	214	8	2.739	65,06	29,67
ANGUILLARA SABAZIA	20	810	195	10.589	18	1.430	200	13.262	75,73	177,04
ANTICOLI CORRADO	15	47	3	475	3	34	20	597	64,47	36,67
ANZIO	46	2.068	280	29.415	175	4.345	300	36.630	73,88	843,43
ARCINAZZO ROMANO		42	4	680	16	54	6	802	54,41	28,37
ARDEA	43	2.196	377	26.230	64	3.525	470	32.905	84,01	646,46
ARICCIA	63	1.390	247	12.629	36	1.631	401	16.397	90,68	893,08
ARSOLI	2	48	8	837	2	55	19	971	58,60	80,05
ARTENA	23	811	123	7.927	55	616	210	9.766	73,75	179,69
BELLEGRA		146	9	1.563	5	97	7	1.827	60,14	97,34
BRACCIANO	4	689	90	9.543	57	1.180	134	11.697	66,94	82,07
CAMERATA NUOVA	1	50	1	234	2	18	4	310	64,32	7,71
CAMPAGNANO DI ROMA	6	592	73	6.270	26	758	140	7.865	76,35	170,72
CANALE MONTERANO		227	25	2.129	44	242	30	2.697	72,87	73,11
CANTERANO	1	41	1	208		20	3	274	77,62	37,43
CAPENA	30	603	79	5.189	18	658	427	7.004	85,34	237,83
CAPRANICA PRENESTINA	2	21	3	164		25	3	218	62,82	10,79
CARPINETO ROMANO	3	181	21	2.398	40	178	20	2.841	59,20	33,63
CASAPE	3	18	1	401	1	49	2	475	61,13	89,12
CASTEL GANDOLFO	1	612	84	5.519	22	821	90	7.149	82,12	486,00
CASTEL MADAMA	3	384	81	4.168	116	520	89	5.361	73,32	188,37
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	1	27	3	412		35	5	483	57,91	32,07
CASTELNUOVO DI PORTO	3	397	83	5.302	9	760	146	6.700	79,99	217,25
CAVE	6	447	52	5.904	17	523	54	7.003	67,73	394,54
CERRETO LAZIALE	3	43	2	597	19	49	5	718	62,60	61,00
CERVARA DI ROMA	1	26	3	248	4	15	3	300	61,60	9,48
CERVETERI	23	1.536	318	19.863	53	2.639	314	24.746	72,07	184,08
CIAMPINO	24	1.573	356	22.196	38	3.637	381	28.205	74,45	2.564,09
CICILIANO	1	41	2	634	7	81	5	771	55,59	40,51
CINETO ROMANO	1	18		344	2	26	2	393	59,37	37,29
CIVITAVECCHIA	37	1.823	430	31.008	108	6.040	877	40.323	77,66	560,43
CIVITELLA SAN PAOLO		79	7	951	9	98	8	1.152	66,59	56,14
COLLEFERRO	18	914	299	13.005	42	1.159	458	15.895	72,73	578,42
COLONNA		320	24	2.433	9	235	38	3.059	83,97	874,00
FIANO ROMANO	8	942	138	6.932	22	783	447	9.272	79,62	223,91
FILACCIANO	1	19	5	296	1	39	1	362	66,54	63,07
FIUMICINO	31	30.881	1.137	88.950	43	4.992	820	126.854	199,38	594,33
FONTE NUOVA	7	831	149	10.299	2	2.009	46	13.343	50,38	662,18
FORMELLO	10	651	90	7.622	19	1.265	141	9.798	82,82	314,95
FRASCATI	16	964	133	13.553	43	1.939	233	16.881	81,41	753,28
GALLICANO NEL LAZIO	3	404	55	3.391	6	329	55	4.243	75,26	163,00
GAVIGNANO	4	116	14	1.112	17	88	28	1.379	70,00	92,61

Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma, 2007 (Ns. elaborazione su fonte Aci)

Comune	AUTOBUS	AUTOCARRI TRASPORTO MERCI	AUTOVEICOLI SPECIFICI	AUTOVETTURE	MOTOCICLI QUADRICICLI TRASPORTO MERCI	MOTOCICLI	Altri veicoli	Totale	Tasso di motorizzazione	Densità di motorizzazioni
GENAZZANO	3	261	25	3.315	45	352	56	4.057	69,34	126,62
GENZANO DI ROMA	21	1.132	204	14.623	33	1.789	210	18.012	77,90	992,40
GERANO	2	51	9	615	13	62	2	754	62,16	74,73
GORGA	1	41	5	405	3	28	6	489	62,06	18,54
GROTTAFERRATA	3	598	141	12.419	28	1.799	199	15.187	73,88	827,18
GUIDONIA MONTECELIO	30	3.354	749	46.135	82	7.145	1.274	58.770	74,87	743,36
JENNE	1	28	2	205	5	19	0	260	60,05	8,25
LABICO	2	213	49	2.900	5	255	54	3.478	64,44	295,00
LADISPOLI	26	1.304	222	19.790	53	2.618	203	24.216	63,79	931,38
LANUVIO	4	637	121	7.081	26	728	197	8.794	72,17	200,27
LARIANO	10	965	82	6.953	81	677	85	8.853	73,72	327,89
LICENZA	2	30	2	536	6	38	5	619	63,16	35,05
MAGLIANO ROMANO	1	62	6	846	2	85	7	1.009	67,72	47,73
MANDELA	1	34	5	482	2	66	3	593	65,89	44,72
MANZIANA	5	281	41	3.868	56	477	56	4.784	74,77	201,09
MARANO EQUO	2	35	2	433	1	39	2	514	64,65	67,19
MARCELLINA	3	324	26	3.646	107	385	71	4.562	68,67	298,76
MARINO	2	1.784	279	23.552	61	3.510	358	29.547	77,30	1.132,07
MAZZANO ROMANO	2	124	16	1.637	8	204	13	2.004	73,14	69,49
MENTANA	19	1.450	222	15.898	41	2.197	371	20.198	101,63	838,44
MONTE PORZIO CATONE	1	340	51	6.301	29	756	83	7.561	86,54	807,80
MONTECOMPATRI	1	586	95	6.522	77	777	76	8.134	84,19	333,63
MONTEFLAVIO		54	1	686	45	50	1	837	59,74	48,66
MONTELANICO	20	87	8	1.102	8	66	7	1.298	64,19	37,10
MONTELIBRETTI	3	390	28	3.040	57	232	70	3.820	76,23	86,76
MONTEROTONDO	45	2.224	498	21.516	72	2.949	804	28.108	75,24	693,34
MONTORIO ROMANO		91	6	1.080	3	79	5	1.264	63,77	54,88
MORICONE	3	214	20	1.403	7	141	22	1.810	69,62	89,87
MORLUPO	5	300	63	4.942	7	625	63	6.005	74,91	251,68
NAZZANO	2	88	7	791		69	15	972	72,32	79,41
NEMI		124	21	1.210	2	179	21	1.557	79,85	211,55
NEROLA	1	110	11	916	2	86	8	1.134	68,56	60,84
NETTUNO	41	1.921	202	26.882	96	3.913	410	33.465	77,09	468,30
OLEVANO ROMANO	3	406	29	3.584	10	288	30	4.350	63,84	166,54
PALESTRINA	74	1.443	166	12.247	65	1.246	268	15.509	80,56	331,04
PALOMBARA SABINA	9	597	91	6.751	125	784	74	8.431	69,17	112,13
PERCILE	1	11	4	116		8	1	141	63,51	8,00
PISONIANO	2	31	4	357		28	4	426	55,91	32,27
POLI	1	93	9	1.200	15	107	10	1.435	59,32	67,09
POMEZIA	37	3.975	613	36.104	42	4.463	864	46.098	82,16	429,46
PONZANO ROMANO	1	104	6	617	2	60	86	876	75,32	45,29
RIANO	7	381	67	4.903	12	713	108	6.191	74,29	244,22
RIGNANO FLAMINIO	3	320	57	4.870	22	588	70	5.930	68,07	152,95
RIOFREDDO	1	41	2	360	5	33	2	444	57,51	35,63
ROCCA CANTERANO	1	21	3	142		10	0	177	80,09	11,21
ROCCA DI CAVE	1	21	1	214		8	0	245	63,47	22,05
ROCCA DI PAPA		772	92	9.596	52	1.192	90	11.794	79,37	293,53
ROCCA PRIORA	11	544	86	7.468	57	723	116	9.005	78,37	320,81
ROCCA SANTO STEFANO	1	46		507	2	42	8	606	59,76	62,41
ROCCAGIOVINE		20	1	170		15	0	206	70,55	23,36

Tab. 20 - La consistenza del parco veicolare, il tasso di motorizzazione e la densità di motorizzazione nella provincia di Roma. 2007 (Ns. elaborazione su fonte Aci)

Comune	AUTOBUS	AUTOCA ARRI TRASP ORTO MERC	AUTOV EICOLI SPECIA LI/ SPECIFI CI	AUTOVET TURE	MOTOC ARRI E QUADRIC ICLI TRASPOR TO MERC	MOTOC ICLI	Altri veicoli	Totale	Tasso di motorizza zione	Densità di motorizza zione
ROIATE		21	1	451		23	11	507	65,34	48,84
ROMA	7.217	153.40 2	28.995	1.897.672	2.162	379.997	34.912	2.504,3 60	92,11	1.948,46
ROVIANO		39	6	647	2	49	7	750	52,41	89,50
SACROFANO	4	284	54	4.481	16	798	84	5.721	82,32	200,81
SAMBUCI	1	36	1	442	6	45	8	539	56,50	65,49
SAN CESAREO		722	80	7.220	18	718	88	8.846	71,30	389,35
SAN GREGORIO DA SASSOLA	1	80	3	856	2	84	7	1.033	67,65	29,30
SAN POLO DEI CAVALIERI	7	100	21	1.560	7	203	21	1.919	72,28	44,91
SAN VITO ROMANO	1	145	9	1.547	15	139	18	1.874	54,02	147,33
SANTA MARINELLA	17	681	102	10.181	85	1.824	149	13.039	75,14	265,02
SANT'ANGELO ROMANO	1	201	24	2.389	12	328	33	2.988	72,82	139,30
SANTOESTE	2	186	18	2.255	42	179	31	2.713	72,48	61,72
SARACINESCO		15	1	105	1	11	0	133	78,70	12,08
SEGN	14	437	53	5.256	113	592	106	6.571	70,41	107,67
SUBIACO	9	459	33	5.308	52	422	42	6.325	67,86	99,70
TIVOLI	62	2.145	346	31.138	121	4.170	770	38.752	73,32	565,72
TOLFA	3	298	12	2.770	62	304	31	3.480	67,34	20,74
TORRITA TIBERINA	2	76	9	607	3	54	4	755	72,60	69,91
TREVIGNANO ROMANO	1	289	32	3.295	37	387	47	4.088	71,71	103,65
VALLEPIETRA	1	41	2	201	1	11	0	257	78,59	4,97
VALLINFREDA		8	1	167	1	18	1	196	65,33	11,65
VALMONTONE	18	911	168	8.622	67	901	147	10.834	74,99	265,08
VELLETRI	99	3.565	602	32.549	118	3.953	559	41.445	80,46	366,09
VICOVARO	1	121	13	2.043	36	233	23	2.470	61,03	68,38
VIVARO ROMANO		9		84	3	6	0	102	52,58	8,16
ZAGAROLO	8	894	173	9.748	29	1.283	152	12.287	76,44	426,34
Totale provincia di Roma	8.372	248.56 3	40.587	2.750.945	5.838	485.756	50.922	3.590,9 90		

3.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio

L'attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle risorse ambientali e paesaggistiche ha comportato che i legislatori sia di livello centrale sia di livello locale adottassero politiche e norme che limitassero lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali e limitassero i danni dovuti all'estrema antropizzazione dei territori. Molte di queste norme vengono però spesso eluse e trasgredite tanto da configurare negli ultimi decenni una nuova tipologia di reato, denominato appunto "reato ambientale". Porre l'attenzione sull'insieme dei reati ambientali equivale a studiare una vastità di illeciti che vanno dalla realizzazione di cave abusive ai cantieri per immobili abusivi, dalle discariche illegali al traffico illecito di rifiuti, dai reati legati al traffico di specie animali protette a quelli connessi al furto di opere d'arte. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a tradizionale insediamento della criminalità organizzata, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall'analisi dell'ultimo dossier di

Legambiente – che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell’ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato) – il Lazio si colloca al quarto posto per numero assoluto di reati ambientali, subito dopo tre regioni a tradizionale infiltrazione di criminalità organizzata (Campania, Puglia, Calabria), ma prima della Sicilia, guadagnando così una posizione rispetto al 2006. Nel 2007 sono state accertate nel Lazio 2595 delle 30124 accertate sul territorio nazionale.

I reati ambientali relativi al ciclo del cemento sono fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio e l’ambiente. Infatti hanno conseguenze sul paesaggio, ma anche sulla sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico. Inoltre, gli insediamenti spontanei, poiché sfuggono al controllo dei piani regolatori, tendono a vanificare molte delle politiche di pertinenza degli enti locali, come le politiche sulla mobilità, o sull’istruzione o relativamente ai servizi sociali. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell’abusivismo edilizio imputandolo al cosiddetto abusivismo di necessità. Cioè in mancanza di politiche abitative, il cittadino di fronte alla necessità primaria ed imprescindibile della casa, ricorre al “fai da te”. Ma l’abusivismo di necessità rappresenta solo una parte del problema, come testimonia il dato che il fenomeno dell’abusivismo è diffuso soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare.

Nella classifica stilata da Legambiente relativa al numero di reati connessi al ciclo del cemento, con 661 infrazioni accertate, il Lazio si attesta nel 2007 al terzo posto fra le Regioni italiane e consolida un trend comunque in discesa rispetto a questo tipo specifico di reato ambientale.

Tab. 21- Classifica dell’illegalità ambientale. Prime cinque regioni per numero assoluto di illeciti ambientali. 2007. . La regione Lazio ha "guadagnato" una posizione essendo nel 2007 al quarta regione nella quale si registra il più alto numero di illeciti ambientali.
Fonte: Legambiente Lazio. Ecomafie 2008

	Numero illeciti ambientali commessi	
	n.	%
Campania	4.695	16%
Calabria	4.141	14%
Puglia	2.596	9%
Lazio	2.595	9%
Sicilia	2.351	8%
Totale Italia	30.124	100%

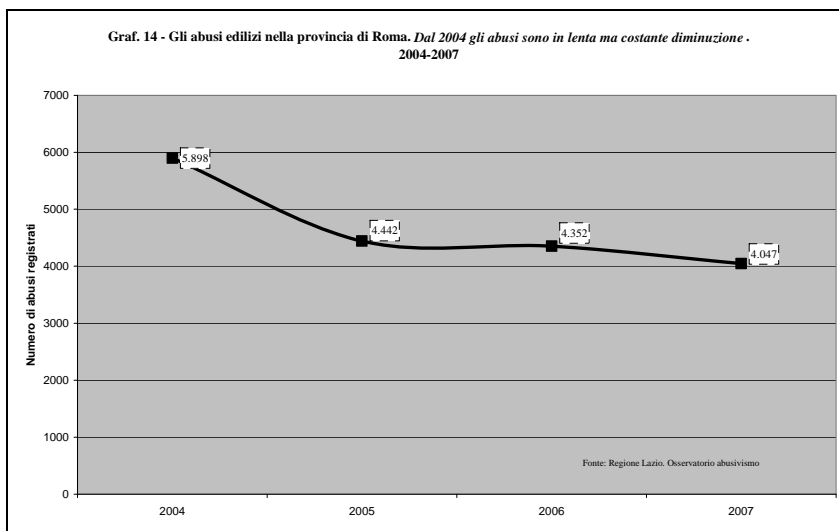
Tab. 22 - Le infrazioni del ciclo del cemento in Italia e nel Lazio, valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali. Anni 2004-2007						
	2004	2005	2006	2007	Var 2004-2007	Var 2006-2007
Lazio	809	546	696	661	-18,29	-5,03
Italia	7.393	6.528	7.038	7.978	7,91	13,36
Lazio/Italia	11	8	10	8	-2,60	-1,60
Fonte: Ns. elaborazione su dati Legambiente - Rapporto Ecomafie, anni vari						

L'attenzione per il fenomeno dell'abusivismo si evince anche dall'attivazione di un Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio che esercita, tra l'altro, l'attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo¹⁴. Dal rapporto stilato da questo osservatorio relativo ai dati del 2007 si ricava che in questo anno nella **Provincia di Roma si sono verificati 4.047 casi di abusi edilizi**. Di questi più il 21 circa (851) sono stati registrati nel territorio della provincia litoranea. In ogni caso si conferma che il fenomeno dell'abusivismo è più diffuso nell'hinterland che nel territorio del Capoluogo, evidenziando come questo fenomeno sia proporzionalmente più diffuso in questa porzione di territorio. Nel grafico 9 sono elencati i primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. È da notare come fra questi siano presenti tutti i comuni costieri della Provincia.

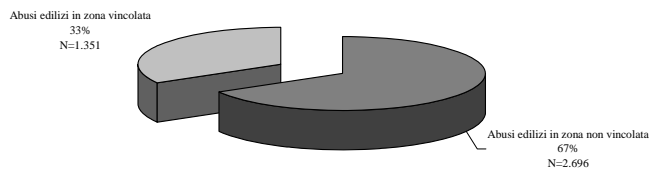
¹⁴ L'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio è previsto dalla L.R. 17/2005. Secondo la legge regionale l'Osservatorio esercita attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo, riferisce periodicamente sugli esiti del monitoraggio alla giunta regionale e alla commissione consiliare permanente in materia, nonché agli enti locali interessati e formula proposte ed esprime pareri agli organi regionali in materia di repressione degli abusi.

Tab. 23 - L'abusivismo edilizio nel litorale romano. Il 21% di tutti gli abusi si concentrano nella zona litoranea della provincia. Fonte: Regione Lazio. Osservatorio sull'abusivismo

comuni	N. abusi	% sul totale	% sui comuni costieri
ANZIO	66	1,6	7,8
ARDEA	100	2,5	11,7
CERVETERI	32	0,8	3,7
CIVITAVECCHIA	32	0,8	3,7
FIUMICINO	196	4,8	23,1
LADISPOLI	9	0,2	1,1
NETTUNO	158	3,9	18,6
POMEZIA	18	0,4	2,1
ROMA (XIII MUNICIPIO)	202	5,0	23,7
SANTA MARINELLA	39	1,0	4,6
Totale provincia litoranea	851	21,0	100,0
Totale provincia interna	3196	79,0	
Totale provincia	4047		

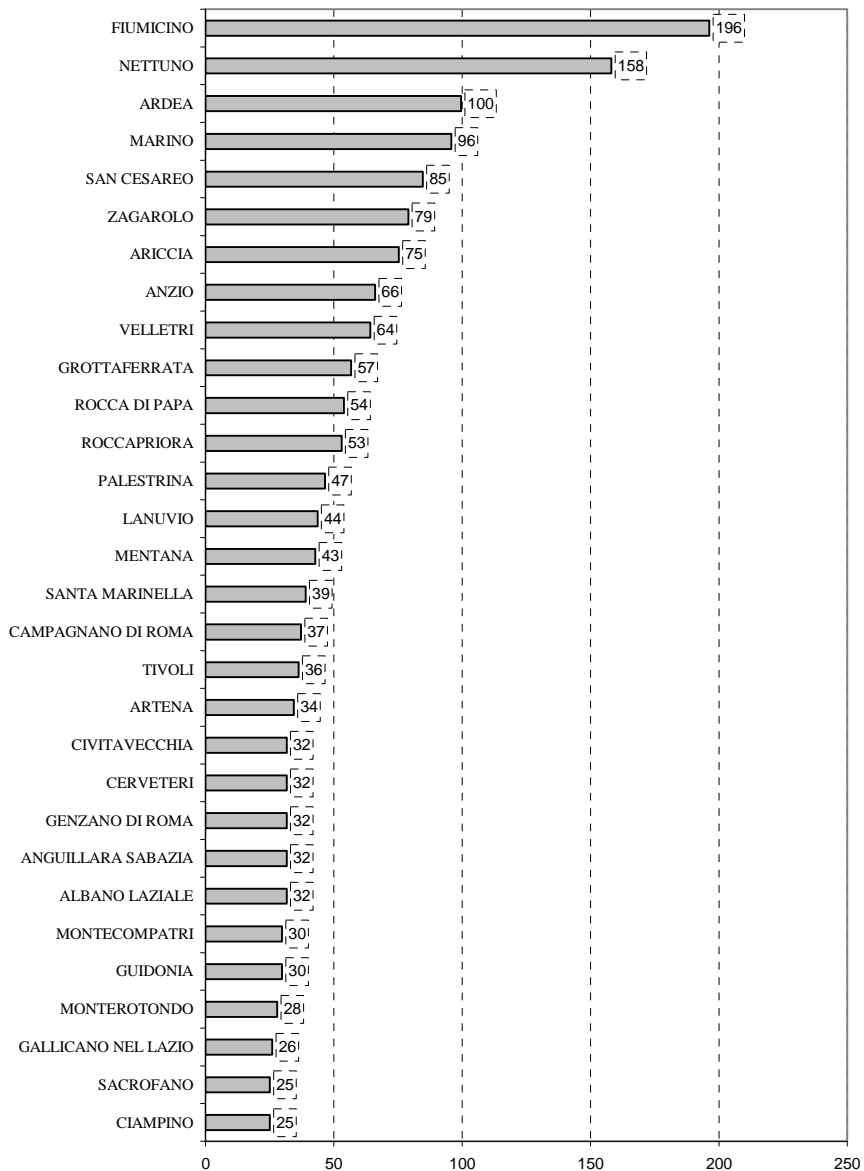


Graf. 15 - L'abusivismo edilizio nella provincia di Roma. Un terzo degli abusi sono registrati in corrispondenza di zone sottoposte a vincoli ambientali . 2007



Fonte: Regione Lazio, Osservatorio abusivismo

Graf. 16 - L'abusivismo edilizio nella Provincia di Roma. I primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. 2007



Fonte: Regione Lazio. Osservatorio abusivismo

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIO ECONOMICA
Sezione 1.2.3 (Dpr 326) “Strumenti di programmazione socio-economica”

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale”

Sezione 1.2.3 (Dpr 326/98) “Strumenti di programmazione” socio-economica

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Patto Territoriale di Ostia e Fiumicino	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano; - Progetto urbano fondato sull'ambiente; - Centro direzionale a Fiumicino; - Nuovo insediamento residenziale nel cuore della città; - Riqualificazione ambientale e infrastrutturale della costa; 	<ul style="list-style-type: none"> - Polo di servizi di livello metropolitano: creazione di un polo per stabilire i rapporti con Roma e con l'intera area metropolitana; - Progetto urbano fondato sull'ambiente rivolto alla realizzazione di un grande parco; - Centro direzionale a Fiumicino 	20-nov-01	Regione Lazio	Comune di Roma - XIII Circoscriz., Comune di Fiumicino, Sovrintendenza agli scavi di Ostia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Asshotelostia, Assoristoranti Roma e Prov., Federlazio, Consorzio Dragolia, Sib Lazio, Ascom Ostia, Fiba regionale Lazio,	La convocazione e la gestione, da parte della Regione, delle conferenze di servizio per i progetti inseriti nel Patto sta imponendo un lungo periodo di attesa.
Patto delle Colline Romane	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificaz. del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese; 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione e potenziamento di servizi e infrastrutture di accoglienza turistica; - Valorizzazione, miglioramento e diversificazione dei prodotti, in tutte le fasi del ciclo di mercato; - Riqualificazione del tessuto produttivo, creazione di nuove imprese 	18-set-01	Amministrazione Provinciale e di Roma	<p>ATCR, ICE, BCC di Palestrina, BCC di Roma, CGIL, CISL, UIL, Unione Industriali, CNA, Coldiretti Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confeope, Confesercenti, Consorzio Bonifica, Federlazio, Lega Cooperative;</p> <p>Comuni di: Albano Laziale, Ardea, Artena, Carpineto Romano, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Cave, Colferro, Colonna, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavignano, Genazzano, Genzano di Roma, Gorga, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Montelanico, Nemi, Olevano Romano, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca di Cave, Rocca Priora, San Cesareo, Segni, Valmontone, Velletri, Zagarolo.</p> <p>NB: si segnala l'uscita del Comune di Ariccia.</p>	Con la Deliberazione del Consiglio n. 195 del 24 luglio 2007 avente ad oggetto "Indirizzo sull'assetto dell' Agenzia Sviluppo Provincia" e la Deliberazione della Giunta n. 695/19 del 05/08/2008 avente ad oggetto "Patto territoriale delle Colline Romane - Attuazione della deliberazione di Consiglio Provinciale n. 195 del 24 luglio 2007 recante" la Provincia ha dettato gli indirizzi per una riorganizzazione ed un rilancio del Patto, nonché per il riassetto societario dell' ASP Colline Romane scrll.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Patto territoriale per lo sviluppo dell'area di Pomezia	Valorizzazione integrata del patrimonio di risorse produttive e delle potenzialità localizzative	Difesa e sviluppo dell'occupazione e valorizzazione delle risorse umane e delle competenze tecnico-professionali. Costruzione di un adeguato habitat competitivo per il mantenimento in condizioni di efficienza delle realtà produttive esistenti e per l'attrazione degli investimenti	Decreto Min Tesoro ottobre 1999 (ora Ministero Attività Produttive)	Amministrazione Provinciale e di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Ardea, Pomezia, Ariccia, Albano, Anzio, Nettuno, Agenzia di Sviluppo Lazio SpA, Camera di Comm., Ind., Artig. e Agric. di Roma, Un. Ind. di Roma, Federlazio, Lega delle Coop e Mutue del Lazio, CGIL, CISL, UIL, UGL, Consorzio ASI	Il Patto CIPE è in fase di chiusura. La Provincia di Roma sta promuovendo l'evoluzione del Patto territoriale a Piano Integrato di Sviluppo per il Litorale Sud che veda la presentazione di un nuovo Protocollo d'Intesa che ridefinisca le priorità di azioni e fondi una nuova fase concertativa.
Patto Territoriale delle Periferie Metropolitane	promuovere l'ampliamento e la realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, promozione turistico-ricettiva, riqualificazione del tessuto urbano	La stipula del Protocollo d'Intesa del Patto Territoriale del V e VIII Municipio di Roma e di Guidonia e di Tivoli intende attivare un'articolata fase di sviluppo, attraverso l'adeguamento e il completamento di attrezzature di livello territoriale ed urbano in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo economico ambientale e sociale e la realizzazione di un sistema integrato di attività finalizzate all'ampliamento e realizzazione di insediamenti industriali, commerciali e artigianali, alla promozione turistico ricettiva e alla riqualificazione di zone del tessuto urbano interessate da fenomeni di degrado.	2001	Regione Lazio	Provincia di Roma, Comuni di: Roma, Guidonia, Tivoli, V Municipio di Roma, VIII Municipio di Roma, CCIAA, Organizzazioni datoriali e sindacali, istituti di credito	Non è ancora stato raggiunto l'accordo fra i Soggetti partecipanti per la pubblicazione di un avviso pubblico. Il patto è in fase di stallo.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI_ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Programma di Sviluppo dell'area della Valle del Tevere e dell'Aniene	Il Programma nasce dalla volontà dei soggetti proponenti, enti locali, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali ed altri enti privati, di promuovere un piano di sviluppo integrato del territorio, ridefinendo tra le varie forze operanti sul territorio le strategie necessarie per restituire competitività all'intero sistema produttivo locale, sostenere e rivitalizzare le produttività economiche esistenti, creare nuove occasioni di imprenditorialità, in un disegno coerente che converga per mezzo di un 'range' differenziato di strumenti condivisi e concertati obiettivi di sviluppo. Attraverso il Programma si intende proporre un nuovo modello policentrico capace di valorizzare le peculiarità dell'area e di costituire nuove occasioni di sviluppo e benessere per le comunità locali, in una serie di modalità che abbiano la peculiarità comune di costituire elementi di integrazione con la città di Roma.	Si intende operare in 6 differenti settori:1. Sistema manifatturiero, artigiano e logistico;2. Servizi alle persone ed attività legale all'economia sociale;3. Turismo e tempo libero;4. Agricoltura;5. Ricerca e Sviluppo (Ambiente e ICT);6. Formazione e risorse umane.Tali settori di intervento saranno continuamente oggetto di condivisione e concertazione fra le parti sociali coinvolte nel disegno programmatico.Le azioni che si intendono intraprendere per valorizzare l'area mirano essenzialmente alla promozione e alla qualificazione dell'offerta turistica attraverso la creazione di centri recettivi integrati ad alto profilo; alla creazione di un distretto logistico e allo sviluppo di servizi di terziario avanzato legati alla gestione del traffico delle merci; alla qualificazione e alla crescita, strutturale ed organizzativa, del sistema industriale, artigiano e commerciale, con particolare riferimento all'artigianato artistico; alla valorizzazione delle produzioni agricole e del patrimonio rurale, in modo particolare attivando una politica comune per l'olio capace di mettere a fattore comune tutti gli sforzi in atto nel settore olivicolo ed oleico e promuovendo l'agriturismo, l'ospitalità rurale e lo sviluppo delle aziende agricole in una prospettiva di	12/04/07	Provincia di Roma, Provincia di Rieti	Provincia di Roma, Provincia di Rieti, Comuni della provincia di Roma: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Fonte Nuova, Formello, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Monte Flavio, Montelibretti, Monterotondo, Montorio Romano, Moricone, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palombara Sabina, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina. Comuni della provincia di Rieti: Cantalupo in Sabina, Casaprota, Casperia, Castelnuovo di Farfa, Collecchio, Configni, Cottanello, Fara in Sabina, Forano, Frasso Sabino, Magliano Sabina, Mompeo, Montasola, Montebuono, Monteleone Sabino, Montopoli in Sabina, Orvinio, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Roccantica, Salisano, Scandriglia, Selci, Stimigliano, Tarano, Toffia, Torri in Sabina, Vacone.	La prima riunione per presentare l'iniziativa si è tenuta nel mese di maggio 2005. Dalla Bozza di Documento Generale delle Linee di Indirizzo del Programma elaborato nel 2006, in base alla catalogazione e valutazione delle schede delle manifestazioni di interesse pervenute a seguito della pubblicazione dell'apposito Avviso Pubblico, è stata elaborata una ulteriore Bozza di Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo, integrata ed ampliata rispetto alla precedente, unitamente al modello di Deliberazione consiliare, entrambi da presentare ai Comuni aderenti per raccogliere le loro osservazioni al fine di addivenire alla stesura definitiva del Documento e della proposta di Deliberazione. E' stato quindi organizzato un incontro il 12 aprile con i 22 Comuni aderenti della Provincia di Roma, incontro che ha conseguito un ottimo risultato superiore alle aspettative, in quanto i Comuni hanno integralmente accettato la Bozza del Documento Base ed il modello di Deliberazione. Si è quindi verificata un'accelerazione oggettiva dei tempi: i Comuni senza ulteriori fasi di negoziazione, hanno infatti

		<p>multifunzionalità; alla creazione di una rete dei servizi, sia alle persone sia alle imprese, promovendo iniziative per la razionalizzazione delle attività ed il potenziamento delle connesse infrastrutture in un'ottica di sostenibilità ambientale; al recupero del patrimonio storico-artistico dell'area; alla valorizzazione e alla tutela del patrimonio naturale (boschi, aree protette, biotopi, aree di rilevanza paesistica, etc.). Particolare attenzione merita l'attività di tutela e gestione della risorsa ambientale, turistica, culturale ed economica costituita dal Fiume Tevere. Il Programma mira a provvedere alla riqualificazione e rivitalizzazione dell'ambito fluviale, di tutelarne il patrimonio naturale e culturale. Gli interventi saranno prioritariamente tesi a:-regolamentare la gestione delle acque;-migliorare il livello di fruizione del fiume, favorendo l'accessibilità alle sponde, alle banchine ed alle aree golenali, attrezzando specifici percorsi nei tratti con maggiore valenza naturalistica, storica e culturale e garantendo sicurezza e qualità delle sistemazioni;-creare punti di attrazione di tipo ricreativo, garantendo la qualità architettonica degli eventuali interventi ed inserendoli in modo coerente nel contesto ambientale;-individuare spazi a ridosso delle sponde nei quali prevedere lo svolgimento di iniziative di qualità a carattere culturale;-prevedere un servizio di navigazione del fiume, in concessione ad operatori privati, con l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale e</p>				<p>iniziato a predisporre ed approvare le proprie Deliberazioni, sulla base del modello predisposto dal Servizio. Quindi alla data del 31 agosto 2007 i Comuni della Provincia di Roma che hanno inviato copia della Deliberazione di Consiglio comunale di approvazione del Documento Base sono stati 14. La Provincia di Roma ha conseguentemente avviato la propria procedura ed ha approvato il Documento Base per il Programma Integrato di Sviluppo della Valle del Tevere e della Sabina con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 192 del 16 luglio 2007. La riunione del primo Tavolo della Concertazione è fissata per il 25 ottobre 2007.</p>
--	--	--	--	--	--	--

		privi di emissioni inquinanti, valutando per ogni tratta del fiume le imbarcazioni più indicate;-costruire una nuova configurazione turistica compatibile per le aree interessate, prioritariamente finalizzata al recupero delle strutture esistenti;- favorire la nascita di nuovo associazionismo partecipato fortemente legato all'utilizzo ed alla salvaguardia naturalistica del percorso fluviale.				
--	--	---	--	--	--	--

Sezione 1.2.4 (Dpr 326/98) “Strumenti di pianificazione territoriale”

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/ APPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano Territoriale Provinciale Generale	L'obiettivo è quello di definire le scelte che concorrono a delimitare la trasformazione e lo sviluppo dell'intero territorio della Provincia mediante la definitiva redazione del Piano Territoriale Provinciale Generale	Avere finalmente un quadro stabile di indirizzo e di coordinamento delle linee di sviluppo e trasformazione del territorio provinciale quale condizione fondamentale per la definizione di specifici obiettivi di sviluppo	7 aprile 2005	Amministrazione Provinciale di Roma,		In seguito all'approvazione dello schema di PTPG, avvenuta il 25/03/2003 con DCP n. 214, l'amministrazione provinciale, sulla base delle osservazioni pervenute dalla Regione e dai Comuni del territorio, ha avviato una fase di revisione ed integrazione del PTPG. Con DGP n. 681/31 del 28/07/2004, 1040/48 del 24/11/2004 e 247/13 del 23/03/2005 è stato approvato il programma per la revisione dello schema di PTPG. Il gruppo di progettazione, operativo da aprile 2005 ha ultimato la stesura del progetto, tuttavia le radicali modifiche e le integrazioni apportate allo Schema di Piano adottato nel 2003, <u>impongono</u> , sotto il profilo procedurale, la necessaria riadozione da parte del Consiglio del nuovo Schema di Piano - unitamente allo scenario programmatico, alle sintesi tematiche ed alle procedure valutative. Pertanto il nuovo Schema di Piano, è stato sottoposto a confronto con i soggetti del

					<p>territorio (comuni, associazioni, soggetti istituzionali) mediante un <u>processo partecipativo</u> e di condivisione nel corso del 2006 e del 2007.</p> <p>Il documento recante il nuovo Schema di Piano è stato quindi sottoposto all'esame del Consiglio dal 31 maggio 2007 (data della delibera di G.P. di autorizzazione alla presentazione al Consiglio), conclusosi con l'adozione - con deliberazione consiliare n. 232 del 11 febbraio 2008 - dello Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale, che è stato depositato in libera visione al pubblico presso gli Uffici dal 28 aprile c.a., come da avviso pubblicato sul BURL in pari data. Il termine per la presentazione delle osservazioni allo Schema di PTPG - inizialmente previsto per il 28 maggio 2008 - è stato successivamente prorogato al 30 giugno 2008, per consentire la più ampia partecipazione dei Comuni e degli altri attori locali alla formazione del Piano. Entro la stessa data, è stata quindi indetta - ai sensi dell'art. 21, comma 4, della legge regionale 38/99 - per il giorno di Martedì 14 Ottobre 2008,</p>
--	--	--	--	--	--

					<p>la giornata d'apertura della Conferenza per la presentazione dello Schema di Piano Territoriale Provinciale Generale, che deve definire i propri lavori nel termine di trenta giorni: durante la Conferenza con la partecipazione di Amministrazioni Locali, Associazioni sociali, culturali, ambientaliste etc. operanti a livello provinciale, si sono quindi svolti, ulteriori approfondimenti dei principali temi trattati dal Piano. Per il giorno di martedì 18 novembre 2008, è stata quindi indetta, così come previsto dalla normativa regionale, la riunione di chiusura della Conferenza, nel corso della quale è formulata la relazione conclusiva contenente, unitamente alle osservazioni ed alle eventuali proposte di modifica allo Schema di Piano pervenute, una motivata valutazione delle indicazioni urbanistiche e degli eventuali Piani di sviluppo delle Comunità Montane alle osservazioni presentate. A tale fase farà</p>
--	--	--	--	--	---

					seguito l'elaborazione di una proposta di controdeduzioni Allo Schema di Piano che, unitamente agli elaborati tecnici conseguenti, dovrà essere sottoposta ad un nuovo esame consiliare, ai fini della successiva adozione come Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) e della operatività delle misure di salvaguardia..
--	--	--	--	--	--

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guidonia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto – redatto dall'Ufficio comune di progettazione composto dai tecnici delle Amministrazioni interessate – che definisca il piano strategico per il recupero ambientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, storico-artistico-archeologiche e ambientali mediante una gestione coordinata tra i Comuni interessati, mediante un'integrazione delle risorse disponibili	31/10/2001	Provincia di Roma	Comuni di Tivoli, di Guidonia e di Roma	Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, è stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ; con nota del 25 giugno 2007 è stata trasmessa copia del materiale all'Assessore competente affinché fosse avviata la fase di verifica, di confronto e di concertazione con le Amministrazioni comunali e regionale.
Piano socio economico della IX Comunità Montana, dei Monti Sabini, Prenestini, Cornicolani e Tiburtini - Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 216 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo globale dell'area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dell'habitat	Consolidare e sviluppare le attività economiche, migliorare i servizi per la collettività, promuovere il territorio e le tradizioni locali.	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma	Enti Pubblici non specificati	Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano
Piano stralcio: Difesa delle coste				Autorità dei bacini regionali		

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
La strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile	Progressiva dematerializzazione del sistema economico, diminuzione dei rischi connessi a specifiche forme di inquinamento o degrado ambientale; partecipaz consapevole di tutti gli attori coinvolti nella programmazione e nella attuazione dei processi in corso.	Revisione sul fronte dei processi amm. e di governo dell'ambiente e del sistema economico-sociale, che oggi indirizzano gli apparati produttivi, i modelli di consumo e i sistemi di ripartiz.della ricchezza, con l'utilizzo di nuovi strum. di azione amb.		Ministero dell'Ambiente	ENEA ed altri interlocutori istituzionali, il mondo della produzione, le forze sociali, il mondo dell'associazionismo e tutti i possibili soggetti interessati alla definizione della strategia ed alla sua attuazione.	
Piano stralcio: Risanamento qualitativo dei litorali				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico del Lago di Bracciano				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico dei Laghi di Albano e Nemi				Autorità dei bacini regionali		
Piano stralcio: Rischio idrogeologico della Piana Pontina				Autorità dei bacini regionali		
Piano per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), suddiviso in due Piani Stralcio: Difesa Alluvioni e Difesa Aree in Frana	Individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, moderato e basso	Ampliamento del raggio di azione e di interesse del piano straordinario. Ha come scopo l'individuazione sul territorio delle aree ai vari livelli di rischio e la definizione della relativa normativa di attuazione		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		Bacino Volturno: a) Difesa Alluvioni: pubblicato nella G.U. n. 42 del 19/02/2002 e Variante al PSDA Basso volturno da Capua a mare adottato dal Comitato Istituzionale a marzo 2003. Difesa Aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003. Bacino Liri-Garigliano: Difesa alluvioni e difesa aree in frana: pubblicato nella G.U. n. 88 del 15/04/2003.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano stralcio per la protezione della risorsa idrica sotterranea				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio per la fascia costiera	Stabilizzazione delle foci del fiume Tevere. Contenimento del fenomeno dell'arretramento della costa. Conservazione del cordone dunoso. Sviluppo della conoscenza			Autorità di bacino del Fiume Tevere		
Piano di Tutela delle acque dall'inquinamento. Vulnerabilità acquiferi. Censimento punti inquinamento.	Tutela qualitativa e quantitativa e risanamento delle acque superficiali e sotterranee.	Raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per corpi idrici significativi e raggiungimento degli obiettivi di qualità per specifica destinazione d'uso	Adottato con D.G.R. Lazio 687 del 30/7/04	Regione Lazio	Autorità di Bacino Fiume Tevere – Autorità dei Bacini Regionali (espressione di pareri vincolanti)	In fase di approvazione (prevista entro il 31/12/2004).
Piano stralcio tutela ambientale				Autorità di bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		
Piano stralcio: rischio idrogeologico e geomorfologico				Autorità dei bacini regionali		
Piano d'Ambito dell'ATO 2 – Lazio Centrale e Roma	Pianificazione degli interventi relativi alla gestione del servizio idrico integrato: opere di presa ed adduzione dell'acqua da potabilizzare, potabilizzatori, distribuzione; collettamento fognario e depuratori	Razionalizzazione degli interventi mirati ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	24-mag-02	ATO 2	Amministrazione Provinciale di Roma 112 Comuni della Provincia	

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano Generale degli Acquedotti	Individuazione dei fabbisogni di acqua potabile per gli ATO della Regione Lazio.	Razionalizzazione del prelievo e della distribuzione	27-ago-04	Regione Lazio		
Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI).	Pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo. Riguarda sia l'aspetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo d'erosione e di frana, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione.	Individuazione delle zone a rischio più elevato, interventi destinati alla rimozione o mitigazione del rischio idrogeologico, monitoraggio e aggiornamento per il controllo delle aree definite di pericolo e di attenzione.		Autorità dei Bacini Regionali		Progetto di piano adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 7 del 02/10/2002. Norme di attuazione in fase di adozione.
Piano stralcio vincoli ambientali sull'utilizzo della risorsa idrica superficiale	Definizione di un quadro tecnico, aggiornato e quanto più completo possibile, dei principali elementi e delle leggi che regolano e influenzano il sistema idrico superficiale dal punto di vista quali-quantitativo; evidenziazione di eventuali criticità e squilibri, valutazione di nuovi assetti nell'utilizzo della risorsa idrica	Dare risposte coordinate sul territorio, in grado di preservare il bene acqua e nel contempo garantire lo sviluppo socio-economico sostenibile.		Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno		In fase di completamento
Aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	Definizione del quadro delle risorse idriche disponibili e stima dei fabbisogni idrici di ogni comune per l'anno 2015 e per l'anno 2040 in base alle previsioni di variazione demografica.	Soddisfare i fabbisogni idrici previsti agli orizzonti temporali prescritti dalle norme		Regione Lazio		Adottato con DGR n. 825 del 24/08/2004. In fase di approvazione.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17 comma 6-bis della legge 183/1989 per l'area del bacino del fiume Tevere per il tratto metropolitano da Castel Giubileo alla foce	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale lungo le aste principali dei fiumi Tevere, Aniene e del reticolo minore. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	rinnovate in data 25/08/07	Autorità di Bacino del Fiume Tevere	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione del Piano di Bacino
Misure di salvaguardia degli acquiferi vulcanici dei Colli Albani e dei Monti Sabatini	Tutelare le risorse idriche nell'area, considerato che il bilancio idrogeologico dei sistemi vulcanici risulta alterato dai prelievi con preoccupanti effetti sulla quantità e sulla qualità della risorsa idrica. Individuazione e perimetrazione di aree ad elevata concentrazione di prelievi	Applicazione di specifiche norme di salvaguardia nelle aree di sovrasfruttamento quantitativo della risorsa idrica, al fine di scongiurare fenomeni di siccità e garantire un uso compatibile della risorsa idrica	rinnovate in data 26/10/06	Autorità dei Bacini Regionali	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di risorse idriche	Le Misure di salvaguardia sono valide sino all'approvazione dei Piani per l'utilizzazione delle risorse idriche
Piano di tutela delle acque della Regione Lazio	Tutelare le risorse idriche nell'area e tutelare l'ambiente naturale	Definire aree di salvaguardia della risorsa idrica superficiale e sotterranea dell'intera Regione. Definire misure di salvaguardia ed indicazioni sulle modalità di realizzazione delle opere e del rilascio delle relative autorizzazioni	DGR 266/2006	Regione Lazio	Enti coinvolti nei processi autorizzativi in materia di tutela delle acque	Il Piano è stato approvato in Consiglio Regionale, ma non ancora pubblicato sul BUR-
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento della qualità dell'aria del territorio della Provincia di Roma	Dotare i Comuni delle informazioni utili a valutare lo stato della qualità dell'aria e predisporre eventuali piani di risanamento	Miglioramento della qualità dell'aria	30/06/04	Regione Lazio	Comuni della Provincia	Elaborata la zonizzazione atmosferica dei Comuni della Provincia con la definizione delle aree di criticità e verifica tramite monitoraggi mirati sul territorio. Attualmente (novembre 2007) sono in fase di monitoraggio i comuni di Monterotondo e Mentana sino a giugno 2008.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Indirizzi strategici per il Piano di Risanamento acustico del territorio della Provincia di Roma	Classificare acusticamente il territorio della Provincia di Roma e risanare le aree non a norma	Miglioramento del clima acustico	1/01/03	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni della Provincia	E' in fase di elaborazione la classificazione acustica dei Comuni della Provincia e della viabilità di competenza provinciale cui seguirà il piano di risanamento. Si sta predisponendo il monitoraggio acustico dei Comuni aeroportuali.
Individuazione delle zone idonee allo smaltimento dei rifiuti e delle zone non idonee al recupero e allo smaltimento (d.lgs 152/2006 artt 196 e 197) sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale e del piano regionale dei rifiuti.	Identificare zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e successivamente classificare le aree rimanenti in base a criteri idoneità stabiliti dalla regione .	Razionalizzazione nell'individuazione dei siti idonei agli impianti mirata ad una maggiore economicità, efficacia ed efficienza	Inizio ottobre 2005/ da approvare	Amministrazione provinciale di roma		I fattori di esclusione individuati ed i fattori preferenziali devono essere verificati sulla base della programmazione provinciale PTPG e del Piano regionale dei rifiuti.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Pianificazione energetica del territorio della Provincia di Roma	Analisi dei consumi energetici ed adozione degli strumenti di riduzione dei consumi e dei bisogni energetici	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ai sensi del protocollo di Kyoto e realizzazione di progetti per l'uso delle fonti energetiche rinnovabili	1/11/04	Amministrazione Provinciale di Roma		<p>Nel corso dell'anno 2006 si è conclusa la fase relativa alla redazione del Piano con i piani ed i programmi degli altri settori ed è stata effettuata la verifica della rispondenza del Piano con i piani ed i programmi degli altri settori e Servizi della Provincia di Roma coinvolti nel programma Agenda 21 locale (30). Nel corso dell'anno 2007 il Piano Energetico Provinciale ha proseguito il suo <i>iter</i> secondo il seguente calendario: approvazione da parte della maggioranza, successiva proposizione alla Commissione Ambiente, presentazione in Giunta, consultazione degli amministratori comunali e delle associazioni, enti etc. al fine della presentazione degli atti finali per l' approvazione in Consiglio.</p> <p>Attualmente sono in fase di attuazione alcune iniziative dirette: si è avuta la consultazione presso il "Tavolo delle parti sociali" ; analoga consultazione si terrà con la "Camera dei Comuni"; nel corso di novembre 2007 si svolgeranno 7 in contri con comuni della Provincia più uno con il Comune di Roma e Municipi.</p> <p>Nel dicembre 2007 è prevista la presentazione in in Consiglio ai fini dell'eventuale approvazione</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano strategico di Area Vasta- piattaforma logistica medio tirrenica	Il piano strategico vuole contribuire allo sviluppo sociale ed economico di due subsistemi (Civitavecchia / Orte e Tivoli / Guidonia Montecelio) coniugando la tutela e la compatibilità ambientale con il rafforzamento e la modernizzazione dell'economia e la coesione economico-territoriale. In particolare, mediante tale strumento, è intendimento dell'Amministrazione provinciale garantire tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile nel territorio nell'ottica, quindi, di incoraggiare la ripartizione modale a favore del trasporto pubblico ed a svantaggio dell'autoveicolo privato con conseguenti vantaggi in termini di sicurezza ed inquinamento acustico ed ambientale.	Il piano strategico ha il compito di definire obiettivi e azioni di medio-lungo periodo atti a rafforzare sia il sistema territoriale, come nodo di eccellenza della rete infrastrutturale, sia le specifiche linee di azione locali. Il risultato atteso sarà la redazione del piano strategico che consisterà nella definizione di obiettivi primari ed azioni corrispondenti per raggiungerli, nonché nella tempistica della attuazione e della responsabilizzazione dei soggetti che dovranno gestirlo. Parallelamente i due comuni di Civitavecchia e Tivoli avvieranno gli studi per la redazione dei loro piani della mobilità la cui conclusione dovrà essere coerente con le indicazioni del piano strategico. Saranno avviate e concluse tutte le procedure di approvazione del piano ed il coinvolgimento attivo dei comuni. Sarà istituito un Osservatorio, i cui compiti prioritari saranno quelli di monitorare l'attuazione degli interventi.		Ministero dell'Infrastrutture e Trasporti	Amministrazione Provinciale di Roma, Comune di Tivoli e Comune di Civitavecchia (per quanto attiene i propri piani della Mobilità)	E' stata avviata già da tempo la predisposizione dell'atto di pianificazione affidato dal Ministero alla Provincia che prevede la redazione dei diversi programmi (il piano strategico e i due piani della mobilità) secondo una metodologia partecipata. E' in fase di istituzione il gruppo tecnico di lavoro comune ai tre Enti coinvolti e la fase di ricerca e valutazione delle informazioni di base del contesto territoriale provinciale.
Piano d'area per il Parco Termale di Tivoli, Guidonia e Roma	L'obiettivo è la redazione di un progetto – redatto dall'Ufficio comune di progettazione composto dai tecnici delle Amministrazioni interessate – che definisca il piano strategico per il recupero ambientale, il rilancio e la valorizzazione della risorsa termale nell'area	Sviluppo dell'economia dell'area basata sulle risorse termali, storico-artistico-archeologiche e ambientali mediante una gestione coordinata tra i Comuni interessati, mediante un'integrazione delle risorse disponibili	31/10/2001	Provincia di Roma	Comuni di Tivoli, di Guidonia e di Roma	Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati; è in corso di definizione, sulla base del redatto piano progettuale, la concertazione con le amministrazioni comunali

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano per la mobilità delle persone diversamente abili	<p>Contribuire all'attuazione delle finalità della l. n. 104 del 1992 ed in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire il pieno rispetto della dignità umana e il diritto di libertà e autonomia della persona disabile e la promozione della piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; • prevenire e rimuovere le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona disabile alla vita della collettività; • perseguire il recupero sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicurare i servizi per la prevenzione, la cura e la riabilitazione; 		2001/2003	Amministrazione Provinciale di Roma		<p>Il piano è stato approvato dal Consiglio nel 2003, (Del C.P. n. 26 del 4/12/2003) .</p> <p>La più rilevante iniziativa tra quelle contenute nel piano riguarda l'istituzione di un servizio di trasporto provinciale a prenotazione e chiamata per persone diversamente abili; il servizio – denominato +bus – affidato per la durata di tre anni ed avviato nel mese di luglio 2005 ha raggiunto la conclusione della fase sperimentale attestandosi sul consistente n.ro di circa 6.000 utenti accreditati con un massimale di percorrenza mensile di 365.000 Km/mese ed una media giornaliera di 141 utenti movimentati.</p> <p>Al termine della sperimentazione si è confermata la previsione di proseguire il servizio ed è in corso l'indizione della nuova gara di affidamento.</p>

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano socio economico della X Comunità Montana, dell'Aniene – Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 215 del 7 aprile 2003.	Promozione dello sviluppo socio-economico ed il perseguimento di un armonico equilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane.	Realizzazione di progetti integrati speciali seguendo le linee vocazionali di sviluppo individuale tramite le attività prevalenti	15.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma Enti Pubblici non specificati		Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano
Piano Socio Economico della XI Comunità Montana Delibera consiliare di approvazione Provincia di Roma n. 217 del 7 aprile 2003	1) Promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale ; 2) Ampliamento e innovazione della base produttiva; 3) Interventi integrati di natura ambientale e culturale;		14.6.2001	Amministrazione Provinciale di Roma Enti Pubblici non specificati		Primo Programma Operativo Annuale, approvato dal Consiglio della Comunità Montana con delibera n. 13 del 14. 7. 2003
Piano Socio Economico della XVIII Comunità Montana	1) Sviluppo del territorio con orientamento turistico; 2) Consolidamento e crescita della struttura produttiva esistente; 3) Potenziamento della rete dei trasporti urbani ed extraurbani; 4) Sviluppo industriale;	1) Aumento delle attività legate ai servizi; 2) Restauro e recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico; 3) Impegno da parte dei decisori politici per la valorizzazione del territorio, anche attraverso lo sviluppo dell'identità culturale;	18-nov-01	Amministrazione Provinciale e di Roma	Associazioni di produttori, Associazioni di Allevatori, OO.PP., UNCEM, Istituti ed enti pubblici regionali e nazionali non specificati.	Piano non ancora approvato dalla Provincia di Roma
Piano Socio Economico della III Comunità Montana, da considerarsi approvato ai sensi dell'art. 30, comma 7 della L.R. n. 9 del 22.6.1999	Promozione dello sviluppo globale dell'area mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie del territorio di Al lumiere e Tolfa	Consolidamento e sviluppo delle attività economiche connesse ai settori zootecnico, turistico e dell'artigianato locale.	2.3.2001			Non risulta pervenuto alcun Programma Operativo Annuale in attuazione del Piano

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
PRUSST dell'Asse Tiburtino "Fata Viam Invenient"	1) Sostegno ad attrezzature livello metropolitano; 2) Recupero e valorizzazione risorse ambientali, culturali, paesaggistiche; 3) Reinterpretazione e riqualificazione sistema produttivo e dei servizi al tempo libero; 4) Potenziamento infrastrutture;	1) Sostegno alle attrezzature di livello metropolitano e allo sviluppo produttivo attraverso: - la creazione di un polo tecnologico; - il completamento del Centro Agroalimentare Romano (CAR); La riqualificazione e valorizzazione dei sottosistemi s	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Comuni di Roma (capofila), Castel Madama, Tivoli, Guidonia.	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti (rispetto alle progettazioni). La Provincia interviene con interventi diretti anche per il "Potenziamento della strada Maremmana ed il Nuovo Ponte sul Fiume Aniene" e la "Nuova viabilità dal nodo di intersezione con Via del Barco al nodo del nuovo svincolo di Ponte Lucano". Questi interventi sono ricompresi nello schema di Accordo di Programma di cui alla Delibera della Giunta Provinciale di Roma n. 365/17 del 28/04/2004, con cui si autorizza il Presidente alla sottoscrizione del protocollo d'intesa e dell'allegato schema di accordo di programma tra la Provincia di Roma e i Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio inerente il PRUSST Asse Tiburtino. Con Decreti Presidente Regione Lazio n. 431 e 432 sono stati approvati gli Accordi di Programma "Nuova sede stradale da Via Tor Cervara a Via Salone" in variante al PRG di Roma e Prog. Codice R6 "Attrezzature di servizio in Via Salone" in variante al PRG di Roma. Fra gli interventi previsti nel Prusst sono presenti anche quelli relativi: al " Parco termale delle Acque Albule", di cui all'Accordo di Programma

						<p>Quadro sottoscritto in data 31 ottobre 2001, la cui progettazione, finanziata dalla legge 396/90 per Roma Capitale, è in corso. Gli studi preliminari sono stati ultimati e consegnati: in particolare lo studio idrogeologico e geomorfologico è stato ultimato e consegnato nel mese di marzo 2006. Sulla base dei nuovi studi, nel mese di giugno 2007, è stata definita la nuova proposta progettuale del Piano d'Area ed è in corso, ai fini della definitiva redazione del Piano, la fase di confronto e concertazione con le amministrazioni comunali.</p> <p>Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere :</p> <p>Elenco Annuale 2006 Opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano. (cod. VS 04 0219) <p>Indagini e progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.01) ● GUIDONIA MONTECELIO - Intervento GL4 Potenziamento di via della Selciatella da Tor Mastorta alla S.P. 28/bis (cod. VG 06 0031.01)
--	--	--	--	--	--	--

						<ul style="list-style-type: none"> ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO -Nodo di Ponte Lucano -Intervento GT10 collegamento a Via Campo Limpido (cod. VS 06 0037.01) <p>Elenco Annuale 2007</p> <p>Indagini e progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● TIVOLI, GUIDONIA MONTECELIO - Nodo di Ponte Lucano e interventi GT14 e GT15 : Raddoppio Via Tiburtina fino al C.A.R. (cod. VS 06 0023.02)
--	--	--	--	--	--	--

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APP ROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
PRUSST Castelli Romani - Monti Prenestini	1) Potenziamento ferroviario metropolitano; 2) Connessione e integrazione dei Parchi dell'Appia Antica e dei Castelli Romani; 3) Riqualificazione dei centri storici; 4) Ampliamento o infrastrutturazione aree attrezzate per insediamenti produttivi;	1) Potenziamento del trasporto pubblico mediante: - raddoppiamento della frequenza dei treni sulla FM4; - realizzazione di nuove fermate; - dislocazione di una serie di parcheggi presso fermate nuove o già esistenti.	03-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco dell' Appia Antica, Ente Parco dei Castelli romani, Soprintendenza Archeologica di Roma, Università di Tor Vergata, XI Comunità Montana	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 19. 12. 2006 ai sensi dell'art 8 dell'Accordo quadro, sottoscritto il 20 maggio 2002, si insedia l'Organismo di Controllo (OdC) su iniziativa del Presidente delegato del Provveditorato Interregionale per le OO.PP. del Lazio, Abruzzo e Sardegna.
PRUSST Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio e lo smaltimento delle merci; 3) Realizzazione di strutture pubbliche quali: università, strutture ospedaliere, centri sportivi, università;	1) Riordino del sistema di accesso all'aeroporto; 2) Riordino e potenziamento della viabilità locale di Isola Sacra; 3) Realizzazione della nuova darsena pescherecci prevista alla foce del Porto Canale; 4) Realizzazione di una piattaforma per l'interscambio	01-ago-00	Comune di Fiumicino	Comune di Fiumicino, Regione Lazio, ASL	Attualmente, alcune delle opere previste nel Programma sono state realizzate o sono in corso di realizzazione.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/APP ROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
PRUSST Latium Vetus	1) completamento della rete infrastrutturale regionale, provinciale, comunale e intercomunale; 2) valorizzazione dei patrimoni storico-ambientale e urbanistico; 3) promozione dell'occupazione; 4) sperimentazione di tecniche finanziarie innovative;	1) Mobilità: - risoluzione di incroci, del nodo di Padiglione; - potenziamento del tratto di collegamento Ardeatina-Nettunense; 2) Ambiente e beni culturali: - creazione di un circuito naturalistico privo di barriere architettoniche	01-ago-99	Amministrazione Provinciale di Roma	Ente Parco Castelli Romani, ASL RM H, Soprintendenza Archeologica Lazio, Diocesi Albano, Aeroporti di Roma, Enel, ASI Roma Latina, URCEL, Unione Industriali Prov. Roma, Assindustria di Latina, Federlazio, CNA, Confartigianato, Soc.Polo Tecn.Ind.Romano	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. In data 23.05.2002 i soggetti promotori e proponenti hanno sottoscritto, con il Ministero dei LL.PP, l'Accordo di Programma Quadro. Sono in esecuzione i seguenti interventi stralcio relativi al PRUSST, presenti nel Programma Triennale delle Opere : Elenco Annuale 2006 Opere: ARICCIA, APRILIA (LT) -PRUSST Antica Corriera -Nuovo tratto viario collegamento Ardeatina -Nettunense + rotoatorie. (cod. VS 04 1084)
PRUSST "Patrimonio di San Pietro in Tuscia – territorio degli Etruschi"	-promozione delle possibili interazioni fra sistema produttivo ed ambiente, con particolare riferimento al turismo ed alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico; -integrazione fra le varie misure previste e concertazione degli interventi a livello territoriale e progettuale; -rispetto del principio di sussidiarietà di competenza delle regioni; -coerenza con i programmi e strategie nazionali; -promozione dello sviluppo con iniziative di economia sostenibile.	l'incremento dell'occupazione e del reddito; -la promozione dell'innovazione e della competitività; -il potenziamento delle infrastrutture; -la tutela e la valorizzazione integrata delle risorse.	01-ago-99	Comune di Civitavecchia	91 Comuni, dei quali 14 in Provincia di Roma (compreso Civitavecchia, Comune promotore e capofila), 57 in Provincia di Viterbo (copromotori: Provincia di Viterbo, Montalto di Castro, Tarquinia, Viterbo), 14 in Provincia di Terni, 3 in Provincia di Grosseto. Si tratta del risultato di un processo di aggregazione di più iniziative che ha coinvolto in accordo con il Comune di Civitavecchia, anche il Comune di Olbia, quale capofila della proposta Nord Est	Procedono le attività, da parte dell'Amministrazione, di assistenza tecnica ai Comuni e gli interventi proposti rispetto alle progettazioni. Sono state attivate, e sono in corso le Conferenze di servizi relative alle approvazioni dei singoli progetti e interventi del Prusst

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
Programma per Roma Capitale	<p>Con riferimento alla L.396/90:</p> <p>b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano;</p> <p>c) assicurare la più efficace tutela dell'ambiente e del territorio, anche attraverso il risanamento dei fiumi Aniene e Tevere;</p> <p>d) adeguare la dotazione dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità urbana e metropolitana anche attraverso la definizione di un sistema di raccordi intermodali;</p> <p>e) qualificare le università e i centri di ricerca esistenti e realizzare nuove strutture per la scienza e la cultura;</p> <p>f) costituire un polo europeo dell'industria, dello spettacolo e della comunicazione anche attraverso il restauro, il recupero e l'adeguamento delle strutture esistenti</p>	<p>Con riferimento agli obiettivi:</p> <p>b) e c) : Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del <i>Sistema Termale Romano</i>, tendente allo sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio: Pianificazione del <i>Parco metropolitano termale</i> di Tivoli, Guidonia e Roma; <i>Studi e progetti finalizzati al recupero valorizzazione ambientale dell' area lacustre di Gabii – Castiglione</i>, delle <i>aree limitrofe al parco archeologico di Via Latina</i>. Tutela delle acque affluenti dei fiumi Aniene e Tevere Recupero di edifici di particolare rilevanza del patrimonio provinciale Valorizzazione, salvaguardia, tutela, fruizione e restauro di beni non patrimoniali</p> <p>d) Miglioramento della mobilità metropolitana Creazione nodo di scambio Colle Mattia Parcheggio e Infrastrutture per la mobilità S. Maria della Pietà Parcheggio Multipiano per nodo di scambio Albano</p>	01-mar-92 Ultimi aggiornamenti nel 2006 Decreto del Ministero Infrastrutture n. 306 del 10.11.2006	Amministrazione Provinciale di Roma	Regione Lazio, Comuni di: Ciciliano, Cerreto Laziale, Gerano, Pisoniano, Saracinesco, Subiaco, Cervara, Arcinazzo R., Roma, Tivoli, Guidonia Montecelio, Pomezia, Ardea, Galliciano, Zagarolo, S.Oreste, Formello, S.Marinella, Valmontone, Albano Comunità Montana dei Castelli e Prenestina, Comune di Roma, Soprintendenza Archeologica di Roma e Lazio.	<p>Sono conclusi gli interventi finanziati negli anni precedenti relativi agli obiettivi c) e d): cod. c 1.4 (monitoraggio ambientale); c 3.1.8 (recupero di Palazzo Valentini); c 2.4.7 (1^ fase indagini e progettazione aree limitrofe via Latina) d 1.18 (collegamento tra Centrale del Latte e S.P. Palombarese) <u>Interventi completati</u> cod. c 1.5.6.1 (risanamento del sottobacino Media Valle Aniene); c 1.5.6.2 (tutela gruppi sorgentizi); c 3.1.11 (recupero edificio Via dei Prefetti) <u>E' stata aggiudicata gara</u> per interventi relativi ad obiettivo d): cod. d 1.35 (SP Laurentina) <u>E' in aggiudicazione</u> cod. d1.42 (SP Ardeatina) <u>Sono in corso di esecuzione</u> le progettazioni degli interventi relativi agli obiettivi: b) cod. b 1.6.26 (sistema termale) c) c 2.4.7 (aree limitrofe via Latina) c 2.5.1 (parco metropolitano termale); d) d 1.41 (ex SS via del Mare-Ostense); d 4.2.3.1 (Nodo di scambio Colle Mattia) e) cod. e 1.6 (interventi per l'università) f) cod. f 1.6 (polo europeo spettacolo e comunicazione)</p>

		<p>e) Creazione di una “Rete Provinciale a supporto dell’orientamento universitario” come intervento a “breve termine” di un programma a “lungo termine” di pianificazione di nuovi servizi e infrastrutture utili al sistema universitario nel suo complesso di nuove strutture di livello europeo</p> <p>f) Sviluppo del settore dell’audiovisivo mediante individuazione, localizzazione e progettazione di nuove strutture di livello europeo</p>				<p>La Giunta Provinciale ha approvato la proposta di ripartizione delle risorse finanziarie aggiuntive 2007-09 per la legge 396/90 e adottato il Programma Triennale delle Opere Pubbliche settoriale per Roma Capitale con propria deliberazione n. 38/6. nella seduta del 14.2.07</p> <p>E’ stato richiesto alla Commissione Roma Capitale ed al Sindaco del Comune di Roma con nota prot.34939 del 20.3.07 rimodulazione del programma e finanziamento delle opere previste nell’atto d’adozione sopraccitato</p> <p>La Commissione Roma Capitale con i Decreti prot. 2694/RV del 30.11.2007 e prot. B3/0/162 del 7.04.2008 del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti sono state approvate modifiche ed integrazioni al programma degli interventi proposti dalla Provincia Sono state firmate Convenzioni per la gestione dei nuovi interventi distinti con i codici : c.3.1.8, c.3.1.20, c.3.1.22, c.3.1.23, c.3.1.24, c.3.1.25, c.3.1.26, c.3.1.27, c.3.1.28, d.1.36, d.1.42.1, d.2.7, d.2.8,</p>
--	--	---	--	--	--	--

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
Piano di Sviluppo del Sistema Termale Romano	<p>Con riferimento alla L.396/90 che finanzia l'intervento cod. b 1.6.26 "Indagini e studi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo del Sistema Termale Romano" nell'ambito degli obiettivi di legge:</p> <p>b) conservare e valorizzare il patrimonio monumentale, archeologico e artistico, incrementare e valorizzare il sistema dei parchi urbani e suburbani costituzione e sviluppo del Sistema Termale Romano;</p> <p>l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico delle comunità interessate attraverso la realizzazione di Studi e indagini finalizzate alla redazione di un Piano per la costituzione e lo sviluppo del Sistema Termale Romano in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione esistenti sul territorio.</p>	Il Piano di Sviluppo del Sistema Termale della Provincia di Roma definisce il quadro dell'attuale situazione di fatto, individua modelli territoriali dinamici e strategie di sviluppo per le attività produttive di settore e quelle ad esse correlabili, definisce gli indirizzi e stimola la progettualità diffusa sul territorio in modo da renderla il più possibile efficace rispetto al raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo economico, produttivo, occupazionale e di tutela attiva del territorio.	L'intervento finanziato con D.M. 23.12.02 dalla legge per Roma Capitale è oggetto di convenzione con il Ministero Infrastrutture e Trasporti stipulata in data 24 Novembre 2003. L'intervento è inserito in Elenco Annuale 2004 col cod. AG 03 1196. Con d.d. R.U. N° 5003 del 9.08.2007 è stato approvato il Piano di lavoro e definite le modalità d'esecuzione	Provincia di Roma	Supporto di PROVINCIATTIVA S.p.A.;	La realizzazione dell'intervento, come programmata, si configura come Piano di sviluppo settoriale. Si prevede di accompagnare la prima fase di indagini e studi, e la successiva definizione e stesura di modelli territoriali dinamici di analisi e sviluppo (prime ipotesi), da momenti di verifica e concertazione interna (con altri settori dell'amministrazione stessa) ed esterna (Regione Lazio, Comuni e stakeholders locali) tramite tavoli tecnici ed azioni di animazione territoriale. Sono quasi concluse le fasi di Analisi del contesto territoriale di riferimento e del Quadro normativo

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
Programma Triennale delle opere 2007-09 ed Elenco Annuale 2007	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	Costituisce aggiornamento annuale del Programma 2006-08 allegato al Bilancio di previsione	Amministrazione Provinciale di Roma		Costituisce aggiornamento annuale del Programma 2006-08. Programma 2007-2009 ed elenco annuale 2007 adottati con D.G.P. n. 1212/45 del 04/12/2006. Approvati con DCP 173 del 22.02.2007, successivamente modificati: 1^ variante approvata con DCP n.191 del 02.07.2007 esaminata in G.P. il 30.5.07 con n. 544/21; 2^ variante (predisposta per l'esame degli organi competenti)
Programma Triennale delle opere pubbliche 2008-10 ed Elenco Annuale 2008	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. n. 1181/36 del 03/10/2007	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2008-2010 ed elenco annuale 2008 adottato con D.G.P. n. 1181/36 del 03/10/2007 (in pubblicazione).
Programma Triennale delle opere pubbliche 2009-11 ed Elenco Annuale 2009	Realizzazione delle opere di competenza della Provincia (D.Lgs. 163/06 e succ. mod.) nei settori della viabilità, della mobilità, dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva, dei restauri, dell'ambiente, ecc.	Raggiungimento degli obiettivi riportati nella relazione Previsionale e Programmatica. Soddisfacimento dei bisogni evidenziati nella RPP	D.G.P. n. 802/26 del 17/10/2008	Amministrazione Provinciale di Roma		Programma 2009-2011 ed elenco annuale 2009 adottato con D.G.P. n. 802/26 del 17/10/2008 (in pubblicazione).

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/AP PROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2007
Redazione di un documento relativo alla quantificazione dei fabbisogni locali relativi ai servizi taxi e NCC, ai sensi della l.r. del Lazio n. 7 del 2005	Determinare i criteri cui debbono attenersi i comuni per calcolare il fabbisogno locale dei servizi di taxi e di noleggio con conducente e per stabilire – nei rispettivi regolamenti comunali – il numero di veicoli e natanti necessari per l'espletamento dei servizi stessi.	***	2005	Provincia e comuni	La legge regionale 7. del 2005 che ha modificato la legge regionale n.58 del 1993 prevede che le Province determinino i criteri cui i Comuni dovranno attenersi previa consultazione, nell'ambito di apposite conferenze istruttorie, dei comuni e delle rappresentanze delle categorie interessate. A seguito della campagna di acquisizione dati presso i comuni sui fattori indicati dall'art.13 bis e di uno studio si è elaborata una proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi	Approvazione con delibera di Giunta n. 175/6 del 13.02.2008 della proposta di metodologia per la definizione dei criteri da seguire per la determinazione del fabbisogno locale dei servizi di taxi . Tale proposta è rappresentata tramite formulazione matematica sulla base di specifici coefficienti da individuare da parte dei singoli comuni in funzione dei fattori individuati e compresi in un range predefinito. Ha avuto corso un primo incontro con le rappresentanze sindacali per la presentazione ed illustrazione delle risultanze dello studio effettuato e della formulazione matematica. Si è in attesa di sottoporre il documento alla conferenza istruttoria con i comuni e le rappresentanze sindacali ai sensi dell'art.13 bis della L.R. 58 del 1993 al fine di procedere alla definitiva identificazione dei criteri.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/A PPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Studio propedeutico alla realizzazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale "Torre Flavia" IT 6030020: analisi delle minacce e strategie di conservazione.	Attuazione del III accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve (APQ7) "Predisposizione di misure di conservazione per la tutela della Zona di protezione speciale (ZPS) "Torre Flavia (IT6030020)"	Stesura di un Documento Programmatico entro il 2008 che consenta di definire numero, entità e caratterizzazione delle minacce, di specifici target di conservazione e di priorità anche al fine di ottimizzare la gestione ordinaria dell'area e la strutturazione di appropriate strategie di conservazione target-specifiche	8/06/2008	Provincia di Roma		Lo studio, finanziato dalla Regione Lazio, è in corso di completamento.
Redazione dei Piani di Gestione/Regolamenti dei SIC (Siti Importanza Comunitaria) "Monti Ruffi", "Macchia di Sant'Angelo" e "Rete Ecologica Lucretili Maschio dell'Artemisio".	Attuazioni delle disposizioni delle direttive Habitat 92/43 CEE ed Uccelli 79/409 CEE e del D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, per l'adozione di misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di importanza comunitaria.	Predisposizione degli strumenti di gestione che tengano conto non solo degli aspetti ecologici e di conservazione della natura ma anche di quelli socioeconomici. Attivazione di forme di concertazione e di coinvolgimento delle comunità locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. Attuazione del Programma di interventi di Rete Ecologica.	Inizio 2007	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		La redazione dei Piani e della Rete Ecologica è terminata e gli atti sono stati trasmessi alla Regione Lazio nel mese di maggio 2008..
Redazione dei Piani di Gestione/Regolamenti dei SIC (Siti Importanza Comunitaria) "Monti Ruffi", "Macchia di Sant'Angelo" e "Rete Ecologica Lucretili Maschio dell'Artemisio".	Attuazioni delle disposizioni delle direttive Habitat 92/43 CEE ed Uccelli 79/409 CEE e del D.P.R. 357/97, così come modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003, per l'adozione di misure necessarie a salvaguardare e tutelare i siti di importanza comunitaria.	Predisposizione degli strumenti di gestione che tengano conto non solo degli aspetti ecologici e di conservazione della natura ma anche di quelli socioeconomici. Attivazione di forme di concertazione e di coinvolgimento delle comunità locali per uno sviluppo sostenibile del territorio. Attuazione del Programma di interventi di Rete Ecologica.	Inizio 2007	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		La redazione dei Piani e della Rete Ecologica è terminata e gli atti sono stati trasmessi alla Regione Lazio nel mese di maggio 2008..

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/A PPROV.	SOGGETT O PROMOTORE	ALTRI_SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco	09-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 129 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1690/46 del 12/12/2007 per il Consiglio che non ha deliberato nei tempi della passata legislatura. Pertanto nel luglio 2008 è stata predisposta una Deliberazione Consiliare di controdeduzione alle osservazioni. Si prevede che la procedura di approvazione possa concludersi entro il 2008.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/A PPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Nomentum"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 130 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1690/46 del 12/12/2007 per il Consiglio che non ha deliberato nei tempi della passata legislatura. Pertanto nel luglio 2008 è stata predisposta una Deliberazione Consiliare di controdeduzione alle osservazioni. Si prevede che la procedura di approvazione possa concludersi entro il 2008.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/A PPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Catillo"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti dal Piano del Parco	26-mar-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 126 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1690/46 del 12/12/2007 per il Consiglio che non ha deliberato nei tempi della passata legislatura. Pertanto nel luglio 2008 è stata predisposta una Deliberazione Consiliare di controdeduzione alle osservazioni. Si prevede che la procedura di approvazione possa concludersi entro il 2008.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/A PPROV.	SOGGETT O PROMOTO RE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Monte Soratte"	tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti del Piano del Parco	27-set-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 127 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1690/46 del 12/12/2007 per il Consiglio che non ha deliberato nei tempi della passata legislatura. Pertanto nel luglio 2008 è stata predisposta una Deliberazione Consiliare di controdeduzione alle osservazioni. Si prevede che la procedura di approvazione possa concludersi entro il 2008.

TITOLO	OBIETTIVI	RISULTATI ATTESI	DATA INIZIO/A PPROV.	SOGGETTO PROMOTORE	ALTRI SOGGETTI PARTECIPANTI	STATO DI ATTUAZIONE OTTOBRE 2008
Piano di Assetto della Riserva Naturale "Villa Borghese di Nettuno"	Tutela e promozione dei valori naturali, paesistici e culturali della Riserva, pianificazione delle attività nel territorio del parco, perimetrazione definitiva, zonizzazione, programmazione pluriennale dello sviluppo economico e sociale	Adozione ed attuazione degli strumenti di tutela e di gestione definiti del Piano del Parco	17-ott-01	Amministrazione Provinciale di Roma (Dip. V "Risorse agricole ed ambientali – Servizio 1 Ambiente)		Il Piano d'Assetto, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 128 del 20/04/2006, è stato completato alla luce delle controdeduzioni alle osservazioni pervenute a seguito della sua pubblicazione presso gli albi pretori. Il Piano così redatto è stato presentato alla Commissione consiliare Ambiente ed è stato oggetto di Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1690/46 del 12/12/2007 per il Consiglio che non ha deliberato nei tempi della passata legislatura. Pertanto nel luglio 2008 è stata predisposta una Deliberazione Consiliare di controdeduzione alle osservazioni. Si prevede che la procedura di approvazione possa concludersi entro il 2008.